

706.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Morfinò	4-08813 21104
<i>Mozione:</i>		Affari esteri e cooperazione internazionale.	
Della Vedova	1-00600 21095	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		III Commissione:	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Onori (<i>Presentata l'8 settembre 2026</i>)	5-05717 21105
<i>Interpellanze:</i>		Della Vedova (<i>Presentata l'8 settembre 2026</i>)	5-05718 21106
Santillo	2-00910 21097	Silvestri Francesco (<i>Presentata l'8 settembre 2026</i>)	5-05719 21106
Bignami	2-00912 21098	Quartapelle Procopio (<i>Presentata l'8 settembre 2026</i>)	5-05720 21107
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Amendola	3-02856 21100	Onori	5-05716 21108
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Amendola	5-05724 21109
Amendola	5-05713 21100	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Serracchiani	4-08790 21110
Scerra	4-08781 21101	Evi	4-08823 21110
Della Vedova	4-08791 21102		
Rosato	4-08795 21103		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.	
Affari europei, PNRR e politiche di coesione.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Scerra	4-08768	21111
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Forattini	5-05731	21113
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Mari	4-08865	21113
Ambiente e sicurezza energetica.		
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		
Zanella (Presentata l'8 settembre 2026)	3-02863	21115
Pastorino (Presentata l'8 settembre 2026)	3-02864	21115
Fontana Ilaria (Presentata l'8 settembre 2026)	3-02865	21116
Bignami (Presentata l'8 settembre 2026)	3-02866	21117
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Gianassi	5-05711	21117
Amendola	5-05725	21118
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Ascari	4-08797	21119
Girelli	4-08801	21120
Mari	4-08831	21121
Santillo	4-08835	21122
L'Abbate	4-08836	21123
Dori	4-08837	21124
Rosato	4-08838	21125
Rosato	4-08852	21126
Costa Sergio	4-08858	21127
Cultura.		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Iacono	5-05710	21129
Speranza	5-05730	21130
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Alifano	4-08814	21131
Benzoni	4-08833	21131
Difesa.		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Graziano	5-05712	21132
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Stefanazzi	4-08812	21134
Disabilità.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Rosato	4-08811	21135

	PAG.	
Economia e finanze.		
<i>Interpellanza:</i>		
De Palma	2-00908	21136
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Marino	5-05709	21137
Fossi	5-05714	21138
Pittalis	5-05722	21139
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Zaratti	4-08820	21140
De Bertoldi	4-08844	21141
Famiglia, natalità e pari opportunità.		
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		
Bonetti (Presentata l'8 settembre 2026)	3-02857	21142
Giustizia.		
<i>Interpellanza:</i>		
Scerra	2-00911	21143
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Giagoni	4-08766	21145
Scarpa	4-08770	21145
Casu	4-08771	21146
Casu	4-08772	21147
Malavasi	4-08784	21148
Ascari	4-08798	21149
Ascari	4-08799	21150
Benzoni	4-08806	21151
Benzoni	4-08807	21152
Benzoni	4-08808	21153
Benzoni	4-08809	21154
Manzi	4-08815	21155
Benzoni	4-08816	21156
Benzoni	4-08817	21157
Benzoni	4-08818	21157
Giorgianni	4-08826	21158
Morfini	4-08830	21159
Benzoni	4-08834	21160
Dori	4-08843	21161
Benzoni	4-08846	21162
Benzoni	4-08847	21163
Ghirra	4-08850	21164
Ghirra	4-08851	21165
Fornaro	4-08856	21166
Costa Enrico	4-08864	21167
Imprese e made in Italy.		
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Graziano	3-02854	21168

PAG.
Interrogazione a risposta scritta:
 Stefanazzi 4-08862 21169

Infrastrutture e trasporti.

Interpellanza:
 De Palma 2-00903 21170

Interrogazioni a risposta in Commissione:
 Raimondo 5-05707 21171
 Bakkali 5-05721 21172

Interrogazioni a risposta scritta:
 Carmina 4-08769 21173
 Casu 4-08777 21174
 Casu 4-08778 21175
 Casu 4-08787 21175
 De Maria 4-08796 21176
 Ghirra 4-08810 21177
 Scerra 4-08819 21178
 D'Alfonso 4-08855 21179
 Borrelli 4-08859 21180

Interno.

Interpellanza:
 Montaruli 2-00913 21181

Interrogazioni a risposta orale:
 Fassino 3-02851 21183
 Kelany 3-02852 21183
 Filini 3-02867 21184
 Sarracino 3-02868 21184
 Ferrari 3-02869 21185
 Braga 3-02870 21185

Interrogazioni a risposta in Commissione:
 Scarpa 5-05708 21186
 Ambrosi 5-05732 21187

Interrogazioni a risposta scritta:
 Giagoni 4-08767 21188
 Buonguerrieri 4-08773 21189
 Costa Enrico 4-08776 21190
 Scotto 4-08779 21191
 D'Alfonso 4-08785 21191
 Orfini 4-08786 21192
 Morfino 4-08788 21194
 Serracchiani 4-08789 21195
 Serracchiani 4-08792 21196
 Braga 4-08803 21196
 Grimaldi 4-08821 21197
 Palombi 4-08822 21198
 Deidda 4-08827 21199
 Furfaro 4-08829 21199

PAG.
 Bonelli 4-08832 21200
 Serracchiani 4-08842 21201
 Deidda 4-08848 21202
 Giagoni 4-08849 21203
 Boldrini 4-08861 21203

Istruzione e merito.

Interpellanze:
 Russo Paolo Emilio 2-00906 21205
 Morfino 2-00907 21206

Interrogazione a risposta orale:
 Di Lauro 3-02848 21208

Interrogazione a risposta in Commissione:
 Manzi 5-05715 21209

Interrogazioni a risposta scritta:
 Rosato 4-08793 21210
 Braga 4-08802 21211
 Morfino 4-08804 21212
 Scerra 4-08824 21213
 Ghirra 4-08845 21214
 Carmina 4-08863 21214

Lavoro e politiche sociali.

Interrogazioni a risposta immediata:
 Lupi (Presentata l'8 settembre 2026) 3-02859 21216
 Giaccone (Presentata l'8 settembre 2026) 3-02860 21217
 Braga (Presentata l'8 settembre 2026) 3-02861 21217
 Gadda (Presentata l'8 settembre 2026) 3-02862 21218

Interrogazioni a risposta orale:
 Di Lauro 3-02849 21219
 Auriemma 3-02850 21220

Interrogazioni a risposta scritta:
 Zanella 4-08825 21221
 Malavasi 4-08839 21221
 Ferrara 4-08857 21222

Protezione civile e politiche del mare.

Interrogazione a risposta orale:
 Amendola 3-02855 21224

Interrogazione a risposta in Commissione:
 Braga 5-05729 21224

Interrogazioni a risposta scritta:
 Ziello 4-08780 21225
 Almici 4-08783 21226
 De Palma 4-08794 21227

		PAG.		PAG.
Girelli	4-08800	21228	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Amendola	4-08853	21230	Tassinari (Presentata l'8 settembre 2026)	3-02858 21249
Pubblica amministrazione.			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Manzi	5-05727 21249
Casu	4-08774	21230	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	21250
Casu	4-08775	21231	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Brambilla	4-08828	21232	Almici	4-07574 I
Salute.			Ascari	4-07386 III
<i>Interpellanze:</i>			Ascari	4-07452 V
Quartini	2-00904	21233	Baldino	4-06387 VII
Ricciardi Marianna	2-00905	21234	Benzoni	4-07742 XI
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Boldrini	4-01462 XIII
Di Lauro	3-02847	21235	Borrelli	4-07313 XVII
Di Lauro	3-02853	21236	Caso	4-07379 XIX
Ricciardi Marianna	3-02871	21237	Cherchi	4-07204 XX
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Colombo	4-07674 XXIII
Ricciardi Marianna	5-05723	21239	D'Alessio	4-07651 XXVI
Amendola	5-05726	21240	Dori	4-07372 XXVII
Girelli	5-05728	21240	Giovine	4-07145 XXIX
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Girelli	4-07249 XXXII
Ziello	4-08782	21242	Manes	4-07442 XXXIV
Zanella	4-08805	21243	Panizzut	4-07193 XXXVI
Malavasi	4-08840	21244	Provenzano	4-06832 XXXVIII
Ricciardi Marianna	4-08854	21244	Provenzano	4-08205 XLII
Barabotti	4-08860	21246	Stumpo	4-03579 XLIII
Sport e giovani.			Zinzi	4-04118 XLV
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>				
Amato	4-08841	21247		
Università e ricerca.				
<i>Interpellanza:</i>				
Ricciardi Marianna	2-00909	21248		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

L'Italia ha svolto, insieme a numerose organizzazioni della società civile, un ruolo di primo piano nel processo politico e diplomatico che, nel corso degli anni Novanta, ha condotto dapprima all'istituzione dei Tribunali penali internazionali *ad hoc* per la ex Jugoslavia e per il Ruanda e, successivamente, alla creazione della Corte penale internazionale;

tale impegno ha assunto un chiaro carattere nazionale e trasversale, coinvolgendo governi di diverso orientamento politico: fu infatti il Governo presieduto dall'Onorevole Silvio Berlusconi, nel 1994, a offrire la città di Roma quale sede della Conferenza diplomatica dei plenipotenziari chiamata ad adottare il testo definitivo dello Statuto della Corte penale internazionale, mentre fu il Governo presieduto dall'Onorevole Romano Prodi a inaugurare i lavori della Conferenza, presieduta dal professor Giovanni Conso, già Presidente emerito della Corte costituzionale e Ministro della giustizia;

dal 15 giugno al 17 luglio 1998, presso la sede della Fao a Roma, si è svolta la Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite che ha approvato lo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, da allora denominato « Statuto di Roma »;

il 10 e 11 dicembre 2012 si è tenuta presso il Parlamento italiano, promossa dalla rete *Parliamentarians for global action*, un'assemblea parlamentare consultiva sulla Corte penale internazionale, nel corso della quale è emerso un ampio consenso sulla necessità che gli Stati adeguino i propri ordinamenti nazionali agli obblighi derivanti dallo Statuto di Roma; in quello stesso periodo il Parlamento italiano approvava la legge sulla cooperazione con la Corte penale internazionale, rafforzando gli strumenti necessari al pieno adempi-

mento degli obblighi derivanti dalla ratifica del trattato;

nella presente legislatura sono stati presentati progetti di legge diretti a rafforzare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale in materia di crimini internazionali, a partire dall'atto Camera n. 2522, recante « Codice dei crimini internazionali »;

la Corte penale internazionale è un'istituzione giudiziaria indipendente, competente a giudicare il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra e il crimine di aggressione, secondo il principio di complementarità rispetto alle giurisdizioni nazionali;

lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale è entrato in vigore il 1° luglio 2002, al raggiungimento della sessantesima ratifica, e da allora altri 65 Stati hanno aderito al trattato, dando vita a un sistema che costituisce oggi uno dei principali presidi internazionali contro l'impunità per i crimini di maggiore gravità e la cui credibilità ed effettività dipendono in misura decisiva dalla cooperazione degli Stati Parte, sia con riguardo all'esecuzione dei mandati di arresto, sia con riguardo alla tutela dell'indipendenza dei suoi organi e del suo personale;

negli ultimi anni la Corte penale internazionale e i soggetti che con essa cooperano sono stati oggetto di pressioni, intimidazioni e misure restrittive adottate da Stati terzi, con effetti suscettibili di comprometterne l'autonomia, l'operatività e l'efficacia. Tra gli episodi più rilevanti, la Federazione Russa ha reagito ai mandati di arresto emessi nei confronti del Presidente Vladimir Putin e di altre figure apicali governative e militari russe con provvedimenti ostili nei confronti dei giudici della Corte, tra cui il vicepresidente Rosario Salvatore Aitala; gli Stati Uniti, a loro volta, hanno adottato misure restrittive unilaterali nei confronti dei vertici della Corte e di persone, organizzazioni e imprese che con essa collaborano;

tali provvedimenti e misure, in quanto dirette a ostacolare l'esercizio della

giurisdizione internazionale nei confronti di presunti responsabili di crimini di diritto internazionale, incidono negativamente sul principio di uguaglianza davanti alla legge e sul contrasto all'impunità;

L'Unione europea dispone del regolamento (CE) n. 2271/96 del Consiglio, del 22 novembre 1996, noto come « Statuto di blocco », adottato al fine di contrastare gli effetti extraterritoriali di talune misure adottate da Paesi terzi e di tutelare i soggetti dell'Unione impegnati in attività lecite conformi al diritto europeo, modificato dal regolamento delegato (UE) 2018/1100 della Commissione che ne ha ampliato l'ambito applicativo;

nel marzo 2025 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che invita la Commissione europea ad attivare lo « Statuto di blocco » al fine di contrastare gli effetti delle misure restrittive extraterritoriali nei confronti della Corte penale internazionale; ad oggi, tuttavia, la Commissione europea non ha ancora dato seguito a tali sollecitazioni con iniziative concrete di attivazione del meccanismo previsto dal regolamento (CE) n. 2271/96;

da mesi numerose organizzazioni della società civile, guidate da Non c'è Pace Senza Giustizia e dal movimento paneuropeo *Eumans*, hanno promosso una mobilitazione pubblica per sollecitare la Commissione europea ad attivare lo statuto di blocco a tutela della Corte penale internazionale e dei soggetti che con essa cooperano;

tale mobilitazione è stata accompagnata da manifestazioni pubbliche, da un digiuno a staffetta fino al 17 luglio, Giornata mondiale per la giustizia internazionale, e dalla proposta di sostenere la candidatura della Corte penale internazionale al Premio Nobel per la pace 2026;

l'iniziativa ha raccolto il sostegno di diversi Premi Nobel, tra cui la *Tunisian human rights league* (nell'ambito del *Tunisian national dialogue quartet*, Premio Nobel per la pace 2015), il *Center for civil liberties* – Ukraine (Premio Nobel per la pace 2022), Geoffrey Hinton (Premio Nobel

per la fisica 2024), Richard J. « Rich » Roberts (Premio Nobel per la medicina 1993) e Giorgio Parisi (Premio Nobel per la fisica 2021);

il tema dell'attivazione dello « Statuto di blocco » a tutela della Corte penale internazionale è stato inoltre oggetto, negli ultimi mesi, di iniziative parlamentari e prese di posizione politiche in diversi Stati membri dell'Unione europea, nonché di interlocuzioni tra governi nazionali e istituzioni europee;

la tutela della giustizia penale internazionale costituisce un interesse politico e giuridico fondamentale per l'Italia, anche alla luce del ruolo storicamente svolto dal nostro Paese nella nascita dello Statuto di Roma e della Corte penale internazionale;

non può esservi pace duratura e sostenibile senza un sistema effettivo, imparziale e internazionale di accertamento delle responsabilità per i crimini internazionali più gravi,

impegna il Governo:

- 1) ad adoperarsi, nelle competenti sedi europee, affinché la Commissione europea proceda senza indugio all'attivazione dello Statuto di blocco dell'Unione europea, ai sensi del regolamento (CE) n. 2271/96 del Consiglio, come modificato dal Regolamento delegato (UE) 2018/1100 della Commissione, al fine di proteggere la Corte penale internazionale e tutti i soggetti che con essa cooperano dagli effetti extraterritoriali delle misure restrittive adottate da Paesi terzi;
- 2) a sostenere, in tutte le opportune sedi europee e internazionali, l'indipendenza, il mandato e l'operato della Corte penale internazionale e degli altri meccanismi internazionali di *accountability* per i crimini di diritto internazionale, inclusi i tribunali *ad hoc* e/o speciali, assicurando altresì il pieno e tempestivo adempimento, da parte dell'Italia, degli obblighi di cooperazione derivanti

dallo Statuto di Roma e dalla normativa interna di attuazione;

- 3) a promuovere il completamento dell'adeguamento dell'ordinamento interno in materia di crimini internazionali, anche dando seguito ai lavori della Commissione istituita presso il Ministero della giustizia per l'elaborazione di un Codice dei crimini internazionali, conclusi ormai dal 2022, e favorendo, per quanto di competenza, l'iter di esame delle iniziative legislative già presentate in Parlamento, al fine di assicurare all'Italia il pieno adempimento degli obblighi derivanti dallo Statuto di Roma e rafforzare la capacità dell'ordinamento nazionale di perseguire i crimini internazionali;
- 4) a promuovere ogni anno, in occasione del 17 luglio, Giornata mondiale per la giustizia internazionale, iniziative di informazione e sensibilizzazione sull'esistenza, sul ruolo e sull'attività della Corte penale internazionale e sul significato dello Statuto di Roma;
- 5) ad assicurare che la rappresentanza italiana nelle sedi delle Nazioni Unite e dell'Assemblea degli Stati Parte dello Statuto di Roma contribuisca attivamente alle iniziative volte al rafforzamento della giustizia penale internazionale, inclusi i negoziati relativi alla prevenzione e repressione dei crimini contro l'umanità e all'evoluzione della disciplina del crimine di aggressione.

(1-00600) « Della Vedova, Schullian ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Mi-

nistro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

oltre 1.600.000 professionisti italiani sono iscritti alle casse di previdenza private, e tra questi, in particolare, i 242.000 avvocati iscritti alla cassa nazionale di previdenza e assistenza forense;

la legge 30 dicembre 2025, n. 199, ha introdotto all'articolo 1, commi da 82 a 101, la definizione agevolata denominata « rottamazione *quinquies* ». La norma permette l'estinzione agevolata dei carichi tributari e dei soli contributi previdenziali dovuti all'Inps, escludendo irragionevolmente i contributi dovuti alle Casse professionali private;

tale esclusione emette la clausola di abilitazione automatica presente nella precedente rottamazione *quater* (articolo 1, comma 251, legge 197 del 2022), che aveva consentito a cassa forense e agli altri enti previdenziali di aderire con delibera interna a tutela dei propri iscritti. Oggi le casse si trovano nell'impossibilità oggettiva di ammettere i professionisti alla sanatoria;

l'esclusione colpisce oltre 1.600.000 professionisti italiani e contrasta, a giudizio degli interpellanti, con i principi costituzionali e dell'Unione europea:

disparità di trattamento (articolo 3 Cost. e articolo 20 Cdfue): le casse riscuotono i contributi tramite Ader in perfetta analogia con l'Inps. Le Sezioni Unite della Cassazione (sentenza n. 31908 del 7 dicembre 2025) hanno ribadito l'omogeneità della riscossione coattiva tra comparto pubblico e privato;

lesione del diritto di difesa (articoli 24 e 111 Cost.): la morosità contributiva degli avvocati, spesso causata dai ritardi dello Stato nella liquidazione del gratuito patrocinio, comporta la sospensione dall'albo. Ciò esclude i professionisti dalle difese dei non abbienti, vulnerando il principio di uguaglianza sostanziale;

impatto di genere (articoli 37, 51 Cost. e articolo 23 Cdfue): il divario reddituale medio tra le avvocate (euro 23.100) e

i colleghi uomini (euro 52.700), abbinato alla prevalenza femminile tra i giovani *under 35* (57,9 per cento), trasforma l'esclusione in una discriminazione indiretta di genere;

impatto territoriale (articolo 119 Cost. e articolo 174 Tfr): i professionisti del Sud registrano redditi nettamente inferiori rispetto al Nord (Calabria euro 17.985 contro Lombardia euro 77.523). Il medesimo debito assorbe oltre il 60 per cento del reddito di un professionista meridionale, penalizzando la coesione territoriale;

secondo il 4° rapporto sulle libere professioni in Italia redatto dalla confederazione dei liberi professionisti, c'è una stretta relazione tra il Pil *pro capite* di un territorio e la presenza di professionisti è considerata vero e proprio indice di ricchezza di una regione;

L'Ocse nel rapporto del 2019 intitolato *Under pressure the squeezed middle class*, definisce la classe media come la roccia delle nostre democrazie, per la sua propensione a consumare, a investire in istruzione, in salute e nell'acquisto di immobili, e per il contributo che danno ai sistemi di protezione sociale tramite le imposte e i contributi;

una classe media ampia e in buona salute costituisce un cuscinetto essenziale tra i molto ricchi e i molto poveri, ed è condizione di stabilità democratica;

i liberi professionisti iscritti alle casse di previdenza private sono esattamente questo ceto medio produttivo. Al 31 dicembre 2024 sono 1.657.776, con 2,65 miliardi di euro di tasse versate nel solo anno 2023;

questi professionisti non percepiscono sussidi assistenziali, non sono dipendenti pubblici, non lavorano in grandi società di capitali che possono delocalizzare. Sono il tessuto connettivo del Paese. Ogni studio professionale è una micro impresa che crea occupazione: segretarie, collaboratori, praticanti, giovani professionisti alla prima esperienza. Ogni avvocato, ogni commercialista, ogni consulente assiste quotidianamente decine di piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, famiglie;

escludere le Casse di previdenza private dalla rottamazione *quinquies*, mentre si ammette alla medesima definizione agevolata la gestione separata dell'Inps, che peraltro ha redditi medi più bassi e maggiore discontinuità contributiva, significa creare una frattura ingiustificata all'interno del ceto medio, contrapponendo categorie di lavoratori autonomi che si trovano nella medesima condizione sostanziale, senza alcuna ragionevolezza, in quella che appare una violazione dell'articolo 3, comma 2, Cost., che affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana —:

se i Ministri interpellati non ritengano urgente adottare iniziative normative d'urgenza o inserire nel prossimo disegno di legge di bilancio per il 2027, al fine di garantire una abilitazione per gli enti di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994 e decreto legislativo n. 103 del 1996, prevedendo una riapertura dei termini della rottamazione *quinquies* fino al 31 dicembre 2026 o al 28 febbraio 2027, anche valutando discriminatori impatti di genere e territoriali di tale esclusione, che penalizza in modo asimmetrico le professioniste donne e i lavoratori autonomi del Mezzogiorno d'Italia;

se non si valuti necessario chiarire, anche mediante apposite circolari informative che la definizione dei carichi comporti l'obbligo di riduzione proporzionale delle ipoteche esattoriali iscritte ai sensi dell'articolo n. 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, in linea con la sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione n. 31908/2025.

(2-00910) « Santillo, Alifano, Barzotti, Carmina, D'Orso, Giuliano, Lomuti, Ascari, Auriemma ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della salute, il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, per sapere — premesso che:

la mancanza di mascherine di protezione individuale rappresentò per lunga

parte della pandemia una delle maggiori criticità, come si evince dal verbale della *task force* di Governo del 12 febbraio 2020;

gli stessi decisori politici, anche recentemente, hanno evidenziato come la ricerca di mascherine fosse particolarmente gravosa e faticosa e spesso infruttuosa e questo nonostante l'allora Presidente Conte avesse dichiarato pubblicamente che in Italia eravamo « prontissimi »;

la vicenda deriva da un contratto intercorso tra la JC Electronics Italia spa e la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la protezione Civile, per la fornitura di dispositivi di protezione individuale « a misura » del 23 marzo 2020;

nonostante la carenza di dispositivi il Commissario Arcuri decise di risolvere il rapporto contrattuale, risoluzione da cui ha poi preso origine il procedimento RG 37900/21 innanzi al Tribunale Civile di Roma e che ha portato il Tribunale a ritenere la risoluzione del tutto illegittima;

dopo la risoluzione del citato rapporto, la Struttura Commissariale Covid procedeva a stipulare un contratto con alcuni consorzi cinesi a cui sovrintendevano, tra gli altri, Vincenzo Tommasi e Mario Benotti per complessivi 1.251.000.000 di euro da cui originavano numerosi procedimenti penali (tra cui proc. n. 37684/2020), tutti conclusi con archiviazione;

la JC Electronics Italia spa ha presentato una denuncia innanzi alla Procura di Roma in cui si prospettava tra l'altro l'ipotesi che la risoluzione del rapporto da parte della struttura Commissariale con JC Electronic Italia spa fosse funzionale ad aprire le porte al rapporto con i consorzi cinesi, da cui sono maturate commissioni accertate pari a circa 200 milioni a testa per i soggetti intermediari;

tale denuncia è stata archiviata con la motivazione che « se ne può avere il sospetto, ma si resta nel campo dell'intuizione personale e non della prova penale »;

il Tribunale di Roma con Sentenza n. 17025/2024, in parziale accoglimento della domanda di JC condannava la Presi-

denza del Consiglio dei ministri e il Ministero della salute, succeduto nel rapporto alla struttura Commissariale, al pagamento di euro 203.021.065,34 oltre gli interessi di mora, avendo « incontrovertibilmente accertato », per usare le parole del Tribunale di Roma, « la rispondenza delle mascherine consegnate [dalla JC Electronics Italia] ai requisiti normativi richiesti al momento dell'importazione, messa a disposizione consegna »;

questa circostanza, confermata nella Sentenza in questione, era stata accertata anche dal nuovo Commissario Straordinario COVID-19 Generale di Corpo d'Armata Francesco Figliuolo (subentrato a Domenico Arcuri in forza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 2021) nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi;

con Sentenza 10918/25 il Tribunale di Roma ha altresì rigettato la richiesta del Governo italiano che sosteneva la falsità delle certificazioni sulla idoneità delle mascherine prodotte da JC Electronics Italia, condannando il Governo anche a pagare le spese legali a JC Electronics;

sia la Sentenza 10918/25 che la Sentenza 17025/2024 del Tribunale di Roma contraddicono le dichiarazioni dell'Onorevole Conte e del Senatore Francesco Boccia, Ministro degli affari regionali all'epoca dei fatti, nel corso dell'audizione in Commissione Covid giovedì 6 agosto 2026, in cui hanno annunciato un esposto presso la Procura di Roma in ordine a documenti ricevuti in forma anonima che comproverebbero la falsità dei certificati allegati dalla società JC Electronics Italia spa ai dispositivi di protezione individuale forniti; documenti noti su cui la magistratura si era già espressa ritenendoli inaffidabili;

la decisione di addivenire ad una soluzione transattiva con cui si corrisponde alla società JC Electronics Italia una somma pari a circa il 30 per cento dei danni già liquidati dal Tribunale di Roma e pari al 20 per cento della somma pretesa dalla società JC prima di essere sottoscritta dalle parti interessate, è stata decisa e sottoposta al

vaglio tecnico dell'Avvocatura dello Stato, del Ministero della salute, del Dipartimento della Protezione Civile e infine sottoposta al controllo preventivo di regolarità contabile da parte della Corte dei conti in data 15 dicembre 2025 ed è stato ammesso alla registrazione 21 gennaio 2026;

tale soluzione transattiva non esclude in alcun modo, né limita la responsabilità del Commissario, giacché così argomentando ci si troverebbe davanti al paradosso per il quale il Governo invece che limitare il danno causato dalla condotta « contraddittoria », « ingiustificata », « infondata » e « pretestuosa » versando una somma pari a circa 100.000.000 a titolo transattivo, avrebbe dovuto esporsi al rischio più che concreto di una condanna ben più rilevante per 491.207.558,68 euro come richiesto dalla parte privata, con l'ancora più surreale conclusione che una eventuale azione di rivalsa si sarebbe dovuta tenere non per il recupero di 100.000.000 di euro circa, ma per quasi mezzo miliardo di euro;

appare del tutto incredibile che chi ha causato il problema ora pretenda di spiegare a chi lo ha risolto cosa doveva fare —:

se il Governo intenda intraprendere un'azione di rivalsa nei confronti del Commissario Straordinario COVID-19, dottor Domenico Arcuri, e di tutti coloro che hanno preso parte a questa disastrosa risoluzione contrattuale, essendo stata accertata con chiarezza dal Tribunale civile di Roma (sentenza n. 17025/2024) la responsabilità del Commissario stesso il quale « ha addotto un motivo infondato per sciogliersi unilateralmente dal vincolo contrattuale ».

(2-00912) « Bignami, Buonguerrieri, Ciancitto, Filini ».

Interrogazione a risposta orale:

AMENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità ali-*

mentare e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

intorno alle ore 16 di mercoledì 2 settembre 2026 una violenta tromba d'aria ha colpito la fascia jonica metapontina, in provincia di Matera, particolarmente l'area compresa tra Policoro e Scanzano Jonico, fortunatamente senza danni alla incolumità delle persone;

la furia di vento e acqua ha abbattuto centinaia di alberi, tra cui quelli di alto fusto in piazza Eraclea nella città di Policoro, sbarrando diverse strade e tranciando cavi elettrici tanto che molte abitazioni sono rimaste senza energia elettrica e numerose autovetture sono state danneggiate;

sempre per la caduta degli alberi è stata chiusa la stazione ferroviaria lungo la tratta Taranto-Sibari;

danni ingenti sono stati registrati alle strutture turistico ricettive del litorale e al comparto agricolo già messo a dura prova dal prolungato periodo siccitoso e dalle alte temperature di queste settimane;

le organizzazioni del mondo agricolo sono molto preoccupate perché come è noto il fondo mutualistico Agricat si attiva soltanto per gli eventi connessi ad alluvione, brina, gelo e siccità e che gli altri eventi calamitosi risultano risarcibili solo se assicurati;

quanto accaduto ieri nel metapontino è l'ennesima prova di quanto il territorio lucano sia esposto ai mutamenti climatici —:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intenda assumere il Governo per un tempestivo supporto al territorio colpito e il riconoscimento immediato, una volta terminato il conteggio dei danni, dello stato di emergenza per il comprensorio in questione. (3-02856)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente*

e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 247 del 5 agosto 2026, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha disposto la revoca dell'incarico di Presidente dell'Ente Parco nazionale dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese conferito al dott. Giuseppe Priore, con effetto dalla data di adozione del decreto medesimo;

con decreto n. 264 del 10 agosto 2026, lo stesso Ministero ha nominato l'Avvocato Antonio Tisci quale Commissario straordinario dell'Ente Parco, investendolo, per la durata di sei mesi e comunque non oltre la nomina degli organi dell'Ente, delle funzioni riservate dalla vigente normativa al Presidente e al Consiglio direttivo;

con sentenza del 28 maggio 2025, il Consiglio di Stato aveva già annullato la precedente revoca di Giuseppe Priore da Presidente e aveva conseguentemente dichiarato la nullità della nomina di Antonio Tisci a Presidente, avvenuta in seguito a detta revoca;

con successiva sentenza n. 4878 del 17 giugno 2026, Sezione IV, emessa in sede di ottemperanza del giudicato, il Consiglio di Stato ha statuito la nullità della revoca di Giuseppe Priore ed ha ritenuto elusiva del giudicato anche la conseguente nomina dell'Avvocato Antonio Tisci disposta mediante decreto ministeriale n. 228 del 2025;

con la medesima sentenza n. 4878 del 2026, il Consiglio di Stato ha rilevato l'efficacia caducante della propria pronuncia anche nei confronti del decreto ministeriale n. 157 del 15 maggio 2026, con conseguente invalidità derivata di detto decreto;

di fatto il Consiglio di Stato ha stabilito che la revoca di Priore è nulla perché illegittima, che la nomina di Tisci è invalida perché volta ad aggirare il giudicato, e che per effetto a cascata anche gli atti successivi fondati su quei presupposti decadono e sono invalidi;

nonostante due pronunce chiare del Consiglio di Stato, il Ministero con il de-

creto n. 264 del 2026 ha deciso di nominare nuovamente commissario dell'Ente Parco lo stesso soggetto la cui nomina era stata già dichiarata nulla, un atto di protervia istituzionale senza precedenti;

tale perdurante braccio di ferro giudiziario-amministrativo sta mortificando l'Ente Parco, paralizzandone l'attività ordinaria e straordinaria, compromettendone la credibilità istituzionale e arrecando un grave danno d'immagine e funzionale, con costi rilevanti per il contenzioso a carico dell'erario;

l'Ente Parco nazionale dell'Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese dovrebbe essere un presidio ambientale, economico e sociale fondamentale per lo sviluppo sostenibile, per la tutela della biodiversità e per il futuro delle comunità interne della Basilicata, che non può essere ridotto a terreno di occupazione di postazioni di potere —:

se il Governo non ritenga quanto mai inopportuno perseverare in questo braccio di ferro istituzionale e giudiziario che mortifica l'Ente Parco, la sua autonomia e la sua missione, e che appare all'interrogante dettato esclusivamente dalla volontà di occupare postazioni di potere a discapito del futuro e dello sviluppo del Parco stesso e se non ritenga di riconsiderare la decisione di cui in premessa nell'interesse generale e nel pieno rispetto dell'autonomia dei poteri.

(5-05713)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

il 25 gennaio 2026 una grave frana ha colpito il territorio di Niscemi, provocando l'evacuazione di oltre 1.500 persone e rendendo inagibili centinaia di abitazioni;

a distanza di quasi sette mesi, il fenomeno franoso non può considerarsi concluso, essendo stati segnalati ulteriori movimenti e cedimenti del terreno e perma-

nendo condizioni di rischio per una parte dell'abitato;

il Governo ha previsto per Niscemi risorse complessive pari a circa 150 milioni di euro, destinate sia alla demolizione e alla delocalizzazione degli immobili colpiti, sia agli interventi di prevenzione e di riduzione del rischio idrogeologico;

sono stati inoltre individuati interventi relativi alla regimentazione delle acque, al sistema fognario e acquedottistico, al drenaggio e alla stabilizzazione del territorio;

nonostante ciò, molti cittadini non sono ancora rientrati nelle proprie abitazioni, mentre altri continuano a vivere in aree interessate o potenzialmente interessate dall'evoluzione del dissesto;

la popolazione di Niscemi, già colpita da un grave fenomeno franoso nel 1997, non può permettersi che anche questa emergenza si trasformi in una lunga stagione di attese, promesse e ritardi —:

quale sia oggi l'effettivo stato della frana di Niscemi, quali siano gli ultimi risultati del monitoraggio e se il Governo confermi che il fenomeno sia tuttora in movimento, indicando quali ulteriori aree dell'abitato risultino esposte a rischio;

quali interventi di messa in sicurezza siano stati concretamente avviati, a fronte dei 150 milioni di euro stanziati, quali siano ancora fermi alla fase progettuale e quali siano i tempi certi per l'apertura dei cantieri e per la loro conclusione;

quante siano oggi le famiglie ancora senza casa a causa della frana, quante abbiano ricevuto i contributi o una sistemazione alternativa e quali siano i tempi previsti per garantire una soluzione abitativa stabile a tutti gli sfollati;

quali misure di competenza il Governo intenda adottare per garantire la sicurezza degli abitanti che continuano a vivere nelle zone a rischio, anche in previsione dell'autunno e dell'inverno, quando le precipitazioni potrebbero aggravare il dissesto;

se il Ministro non ritenga necessario fornire elementi al Parlamento sullo stato dell'emergenza di Niscemi, indicando con chiarezza quanto è stato finora speso, quali opere siano realmente partite e soprattutto quando i cittadini potranno finalmente tornare ad avere una casa e un territorio sicuro;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere affinché Niscemi non venga lasciata nuovamente sola e affinché le risorse stanziati si traducano rapidamente in opere concrete e in risposte certe alle famiglie colpite. (4-08781)

DELLA VEDOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il richiamo a Roma dell'ambasciatore italiano in Etiopia, Sem Fabrizi, a soli dieci mesi dall'assunzione delle funzioni ad Addis Abeba e quindi in deroga alla norma sulla permanenza minima in sede, è stato definito dalla Farnesina come un «rientro concordato», mentre ricostruzioni di stampa riferiscono di una forte insofferenza delle autorità etiopiche nei confronti del diplomatico riconducendola a un suo asserito rigore nei rapporti bilaterali — da una stretta sui visti a controlli più severi sulle autorizzazioni legate al commercio delle armi — e di attenzione al tema dei diritti umani;

L'Etiopia costituisce uno degli interlocutori centrali della strategia italiana in Africa ed è tra i principali beneficiari del Piano Mattei;

capacity building, rapporto *people-to-people* e tema dei diritti umani dovrebbero costituire un asse prioritario dell'azione italiana in Africa, tanto più se il Piano Mattei viene presentato come un nuovo modello di partenariato paritario e non come una semplice cooperazione economica;

tale dimensione appare assai poco centrale nella concreta impostazione del Piano Mattei, come si evince anche dalle relazioni

annuali via via presentate in Parlamento, inclusa quella più recente del luglio scorso;

la credibilità della politica estera italiana, in Africa come altrove, dipende anche dalla capacità di difendere l'autonomia e la libertà d'azione dei propri rappresentanti diplomatici all'estero nell'espletamento del loro mandato —:

quali siano le effettive ragioni che hanno determinato il rientro anticipato dell'ambasciatore Fabrizi e se il Governo abbia ricevuto, direttamente o indirettamente, pressioni da parte delle autorità etiopiche affinché egli lasciasse Addis Abeba;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario chiarire, alla luce di modalità di richiamo alquanto anomale, se un dissidio si sia creato tra l'Italia e l'Etiopia e le ragioni di tale eventuale dissidio;

se, alla luce di quanto accaduto, il Governo intenda riesaminare i *dossier* del Piano Mattei per l'Africa, a partire proprio dall'Etiopia, verificando che la ricerca di relazioni politiche ed economiche definite « paritarie e non predatorie » avvengano di pari passo con un effettivo processo di *capacity building* e di rispetto dei diritti umani nei 18 Paesi identificati come prioritari dal Piano stesso. (4-08791)

ROSATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 agosto 2026 un incendio, seguito da una violentissima esplosione, ha interessato lo stabilimento Knds Ammo Italy di Colleferro, azienda strategica che produce munizioni di medio e grosso calibro, propellenti e altri materiali destinati alle Forze armate italiane ed europee e al sostegno militare dell'Ucraina;

la deflagrazione, avvenuta nel reparto di pressatura delle polveri e avvertita a chilometri di distanza, non ha provocato vittime grazie alla tempestiva messa in sicurezza dei ventiquattro lavoratori presenti;

la procura della Repubblica di Velletri ha aperto un'indagine per accertare le cause dell'incendio e dell'esplosione e, secondo notizie di stampa, starebbe esaminando anche l'ipotesi del sabotaggio e possibili collegamenti con analoghi episodi verificatisi in Europa;

soltanto tre giorni prima, il 10 agosto 2026, un incendio e una serie di esplosioni avevano distrutto un deposito di munizioni della società bulgara Emco, impresa che rifornisce anche l'Ucraina e i cui stabilimenti sono già stati in passato oggetto di episodi sui quali le autorità bulgare hanno ipotizzato il coinvolgimento di apparati russi;

la Federazione russa conduce da anni contro l'Europa una sistematica campagna di guerra ibrida, fatta di attacchi informatici, disinformazione, sabotaggi, incendi dolosi, intimidazioni e operazioni clandestine contro infrastrutture critiche, reti logistiche e industrie collegate al sostegno dell'Ucraina;

tali azioni, spesso realizzate attraverso intermediari, organizzazioni criminali o soggetti reclutati localmente, costituiscono una forma di terrorismo di Stato finalizzata a colpire la sicurezza europea, indebolire il sostegno a Kiev e intimidire i Paesi che si oppongono all'aggressione russa;

diversi Stati europei hanno recentemente innalzato il livello di protezione delle infrastrutture strategiche, mentre la sicurezza degli stabilimenti della difesa italiani non può essere considerata una questione esclusivamente industriale, ma rappresenta ormai un elemento essenziale della sicurezza nazionale e della credibilità internazionale del Paese;

l'assenza, allo stato, di prove conclusive sulle cause dell'esplosione di Colleferro impone rigore nell'attribuzione delle responsabilità, ma non può giustificare alcuna sottovalutazione della minaccia rappresentata dalle operazioni russe sul territorio europeo —:

se il Governo possa riferire, nei limiti consentiti dalle esigenze investigative e di sicurezza, quali elementi siano emersi sulle

cause dell'esplosione di Colleferro e se sia concretamente oggetto di accertamento l'ipotesi di un sabotaggio riconducibile ad apparati o intermediari della Federazione russa;

se siano stati avviati immediati scambi informativi con le autorità bulgare, con i servizi di sicurezza dei Paesi alleati e con le strutture dell'unione europea e della Nato per verificare eventuali collegamenti tra gli episodi di Colleferro e della Bulgaria e la più ampia campagna russa di destabilizzazione e sabotaggio in Europa;

se, di fronte a una minaccia russa ormai manifesta e crescente, il Governo abbia disposto o intenda disporre l'immediato innalzamento delle misure di vigilanza, controspionaggio e protezione fisica e informatica degli stabilimenti della difesa, dei depositi di armi ed esplosivi, delle infrastrutture energetiche e dei principali nodi logistici nazionali;

quali iniziative politiche, diplomatiche e di sicurezza il Governo intenda assumere, anche in sede europea e Nato, affinché eventuali atti ostili riconducibili alla Federazione russa non rimangano senza attribuzione, conseguenze e una risposta comune adeguata alla loro gravità.

(4-08795)

MORFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

tra il 29 e il 31 agosto 2026 la Sicilia è stata investita da una gravissima emergenza incendi, che ha colpito la provincia di Palermo, minacciando abitazioni, aziende, infrastrutture e reti di pubblica utilità;

secondo il corpo forestale regionale, nel fine settimana sono stati registrati 198 incendi in Sicilia e autorizzati 20 interventi aerei. Dal 28 al 31 agosto i vigili del fuoco hanno effettuato oltre 800 interventi, impiegando circa 750 unità, più 120 nella campagna antincendio boschivo;

nel palermitano sono stati colpiti le cittadine di Ciminna, Ventimiglia di Sicilia, Polizzi Generosa, Caccamo, Borgetto, Belmonte Mezzagno, Trabia e l'area della strada statale 285 verso Termini Imerese. Le fiamme hanno distrutto boschi, macchia mediterranea, uliveti e terreni agricoli, danneggiando aziende, impianti elettrici e reti telefoniche;

a Ciminna sarebbero bruciati oltre 600 ettari e circa cinquanta residenti sarebbero stati evacuati. Il sindaco ha chiesto lo stato di emergenza e calamità, denunciando scarsità di mezzi e ritardi nel concorso aereo. Il 1° settembre 2026 è morto Salvatore Giglia, ventiseienne rimasto gravemente ustionato mentre difendeva dalle fiamme la campagna e l'abitazione familiare;

l'eccezionale estensione dei roghi ha sottoposto a pressione vigili del fuoco, corpo forestale, protezione civile, volontari e flotte aeree. Occorre pertanto chiarire tempi, priorità e criticità degli interventi, comprese le richieste di concorso aereo;

con deliberazione n. 326 dell'11 agosto 2026 la giunta regionale aveva già dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale per dodici mesi, stanziando 25 milioni di euro, a fronte di danni preliminarmente stimati in 50 milioni, dei quali 38 nel palermitano, non risulta chiaro se i territori colpiti a fine agosto siano compresi negli interventi regionali. Lo stato di emergenza regionale appare comunque insufficiente per assistere la popolazione, risarcire i danni, ripristinare servizi e infrastrutture e mettere in sicurezza le aree bruciate, esposte a erosione, frane e colate di fango; gli articoli 7, 16, 24 e 25 del decreto legislativo n. 1 del 2018 consentono di dichiarare lo stato di emergenza nazionale quando gli eventi richiedono mezzi e poteri straordinari —:

se il Governo sia a conoscenza della gravità degli eventi e quale sia la stima delle superfici bruciate, delle persone coinvolte e dei danni pubblici e privati;

se il Governo sia a conoscenza se il presidente della regione abbia richiesto lo

stato di emergenza nazionale e quale sia lo stato dell'istruttoria;

se il Governo intenda disporre urgentemente la valutazione del Dipartimento della protezione civile e deliberare lo stato di emergenza nazionale, includendo tutti i comuni effettivamente colpiti;

quali risorse intenda stanziare sul fondo per le emergenze nazionali per assistenza agli evacuati, ripristino di infrastrutture e servizi, sostegno a famiglie e imprese, bonifica, prevenzione del dissesto e recupero del patrimonio boschivo;

se intenda promuovere, d'intesa con la Regione Siciliana, le prefetture e gli enti locali, un piano straordinario di prevenzione e sorveglianza dei territori maggiormente esposti, attraverso sistemi di avviamento e monitoraggio tecnologico, la manutenzione delle aree di interfaccia urbano-rurale, il rafforzamento delle sale operative e l'aggiornamento dei piani comunali di protezione civile;

quali iniziative intenda assumere per potenziare stabilmente gli organici, i mezzi terrestri e aerei e le dotazioni tecnologiche del corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle strutture statali impegnate nella prevenzione e nel contrasto degli incendi in Sicilia, assicurando un adeguato supporto al sistema regionale di protezione civile e antincendio boschivo;

quali iniziative di competenza intendano adottare per rafforzare le attività di prevenzione e controllo, anche al fine di contribuire ad individuare i responsabili degli incendi di origine dolosa e a contrastare ogni interesse criminale collegato alla devastazione del territorio. (4-08813)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

ONORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

presso le scuole primarie Willemerschule, Mühlbergsschule e Holzhausenschule di Francoforte sul Meno è attivo un percorso bilingue italo-tedesco, presidio della lingua e della cultura italiana, ma la copertura degli organici dei docenti destinati a tale percorso ha incontrato, negli ultimi anni, difficoltà per l'assenza di candidati dalle graduatorie relative ai Paesi di lingua tedesca;

negli anni precedenti, per garantire il servizio, si è fatto ricorso a docenti delle graduatorie relative ai Paesi anglofoni, con incarico annuale; i relativi contratti sono scaduti il 30 giugno 2026;

l'anno scolastico 2026/2027 è ormai iniziato e, secondo quanto rappresentato dalle famiglie degli alunni, senza che risultasse assicurata la presenza dei docenti destinati al percorso bilingue: si tratterebbe del terzo anno consecutivo nel quale si verifica una situazione analoga;

le medesime criticità erano già state rappresentate dall'interrogante con l'atto n. 5-05602 del 10 luglio 2026;

con decreto direttoriale n. 4100/116 del 22 luglio 2026, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie speciale « Concorsi ed esami », n. 58 del 31 luglio 2026, il Ministero ha indetto la procedura di selezione del personale docente da destinare alle istituzioni scolastiche italiane all'estero, limitatamente alle graduatorie esaurite o in via di esaurimento, ivi compresa l'area linguistica tedesca;

il termine per le domande era fissato alla fine di agosto 2026, dunque non in

tempo per l'avvio del nuovo anno scolastico; con tali tempistiche, per l'area tedesca la procedura si concluderebbe non prima di dicembre 2026 e la presa di servizio non prima di gennaio 2027;

nelle more, le famiglie hanno chiesto di provvedere alla copertura degli organici attingendo ai docenti delle graduatorie relative ai Paesi anglofoni, come nell'anno scolastico precedente;

la continuità didattica non è mera esigenza organizzativa, ma condizione stessa dell'apprendimento, tanto più in un percorso bilingue nel quale la stabilità del corpo docente custodisce il legame dei bambini con la lingua e la cultura d'origine. Il diritto all'istruzione dei minori impone che essa sia assicurata sin dal primo giorno di scuola —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda adottare, nelle more della procedura di cui in premessa, per assicurare la continuità didattica nelle scuole bilingue italo-tedesche di Francoforte sul Meno, anche attingendo ai docenti afferenti alle graduatorie relative ai Paesi anglofoni, così da garantire il diritto all'istruzione degli alunni nell'anno scolastico in corso. (5-05717)

(Presentata l'8 settembre 2026)

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 2026 gli inviati del Presidente degli Stati Uniti, Steve Witkoff e Jared Kushner, hanno incontrato a Mosca il Presidente della Federazione russa Vladimir Putin, nell'ambito dei tentativi di riavviare il negoziato per porre fine alla guerra di aggressione contro l'Ucraina;

il giorno successivo i due emissari americani si sono recati a Kyiv, dove hanno avuto diversi colloqui con il Presidente Volodymyr Zelensky e con la delegazione ucraina. A una delle sessioni hanno partecipato anche i consiglieri per la sicurezza nazionale di Francia, Germania e Regno Unito, mentre l'Italia non figura tra i Paesi rappresentati;

secondo quanto riferito dalla Presidenza ucraina, gli incontri hanno riguardato, oltre alla ripresa del processo negoziale, questioni decisive, quali le garanzie di sicurezza, i territori e le prospettive di ricostruzione del Paese. Non si è trattato, dunque, di una riunione limitata alla pianificazione di un eventuale dispiegamento militare, ma di un confronto sulle condizioni di una possibile pace e sul futuro assetto di sicurezza europea;

l'Italia è uno dei sei Paesi fondatori del processo di integrazione europea, membro della Nato e tra i principali sostenitori politici, militari ed economici dell'Ucraina. Il ruolo storico e internazionale renderebbe particolarmente rilevante un suo diretto coinvolgimento nei negoziati sulle condizioni di una possibile pace e sulle future garanzie di sicurezza;

lo stesso Ministro interrogato, il 12 giugno 2026, aveva sostenuto la necessità di allargare il formato E3, indicando nell'E5, con Italia e Polonia, una soluzione più efficace e rappresentativa. Anche la Presidente del Consiglio aveva richiamato l'esigenza di evitare formati ristretti non adeguatamente rappresentativi e di assicurare una voce europea autorevole nel negoziato con Mosca —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, alla luce dell'assenza italiana dai colloqui di Kyiv del 6 settembre 2026, affinché l'Italia sia direttamente coinvolta in eventuali ulteriori passaggi negoziali, nei quali potrebbero essere discusse le condizioni di una possibile pace e le future garanzie di sicurezza europee. (5-05718)

(Presentata l'8 settembre 2026)

FRANCESCO SILVESTRI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 20 agosto 2026, sei Paesi europei — Francia, Italia, Germania, Paesi Bassi, Norvegia e Regno Unito, con la successiva adesione del Canada — hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta sul progetto di insediamento israeliano denominato « E1 » a

est di Gerusalemme, definendolo « inaccettabile », nonché ribadendo la totale illegalità degli insediamenti;

il progetto della colonia E1, approvato nel giugno del 2025, ha subito una accelerazione operativa con la pubblicazione, da parte del Governo israeliano, di un bando di gara per la costruzione di circa 1.200 nuovi edifici, avviando di fatto l'esecuzione dell'opera;

l'area E1 riveste un ruolo estremamente strategico e la realizzazione di tale insediamento provocherebbe la divisione della Cisgiordania in due parti, isolando Gerusalemme est, compromettendo la contiguità territoriale dei territori palestinesi e pregiudicando irrimediabilmente la fattibilità della soluzione a due Stati;

la Cisgiordania sta attraversando un momento di grave instabilità e un'allarmante *escalation* di insicurezza, caratterizzato da un drammatico intensificarsi delle violenze e delle aggressioni perpetrate dai coloni israeliani contro la popolazione palestinese;

tale spirale di violenza si colloca in un quadro storico di sistematica espansione coloniale; dall'occupazione del 1967 ad oggi Israele ha costruito nella regione circa 160 insediamenti illegali che ospitano oltre 750.000 coloni i quali hanno progressivamente frammentato la contiguità territoriale, ostacolando gravemente sia l'amministrazione ordinaria sia i collegamenti tra le diverse aree;

preme ricordare che alla riunione del Consiglio affari esteri svoltasi a Lussemburgo il 21 aprile 2026, di fronte alle pressioni esercitate da Paesi, quali Spagna, Irlanda, Slovenia, Belgio e Paesi Bassi per sospendere l'Accordo in ragione delle violazioni dei diritti umani, il Ministro interrogato ha dichiarato che non sussistevano « né le condizioni numeriche né politiche », per poi affermare a fine incontro che era stata definitivamente accantonata la proposta di sospendere l'accordo commerciale con Israele, esprimendo una posizione ana-

loga a quella della Repubblica federale tedesca —:

se, a fronte dell'avvio dei lavori nell'area altamente strategica E1, nonché del drammatico aggravamento della situazione di instabilità e delle sistematiche violenze perpetrate dai coloni ai danni della popolazione palestinese, il Ministro interrogato non ritenga doveroso superare le riserve espresse nella riunione del Consiglio affari esteri del 21 aprile 2026 e farsi promotore, in sede europea, di un'iniziativa volta a sospendere l'Accordo di associazione UE-Israel, considerato il mancato rispetto reiterato dell'articolo 2 che regola le relazioni tra le parti, fondandole sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici.

(5-05719)

(Presentata l'8 settembre 2026)

QUARTAPELLE PROCOPIO, AMENDOLA, PROVENZANO, PORTA e BOLDRINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi sono emerse circostanze preoccupanti sulle procedure di concessione dei visti di ingresso in Italia e nell'area Schengen a cittadini russi;

nel maggio 2026 la Guardia di finanza ha arrestato l'ambasciatore Papadia De Bottini e una sua collaboratrice, nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Roma su un presunto sistema illecito di rilascio di visti presso la rappresentanza italiana a Tashkent;

secondo le ricostruzioni investigative, dal gennaio 2025 sarebbero stati rilasciati almeno 95 visti turistici, validi da uno a tre anni, a cittadini russi privi dei requisiti previsti e, in numerosi casi, senza la presenza fisica del richiedente; le pratiche sarebbero state veicolate tramite agenzie di viaggio con sede a Mosca;

per ottenere tali visti sarebbero state corrisposte somme tra 4.000 e 16.000 euro, parte delle quali destinata ai soggetti coinvolti nel presunto sistema corruttivo;

la vicenda assume particolare gravità alla luce dell'aggressione russa all'Ucraina,

delle misure Ue contro la Russia e della sospensione dell'accordo di facilitazione dei visti;

nel 2025 sarebbero stati rilasciati ai cittadini russi circa 477.800 visti Schengen, di cui circa 160.000 dall'Italia, seconda dopo la Francia;

si aggiungono notizie di stampa relative al recente attentato di Lipsia, secondo cui uno dei presunti autori sarebbe entrato nello spazio Schengen con un visto turistico italiano rilasciato dal consolato a Minsk, nonostante fosse già noto alle autorità baltiche per precedenti penali;

secondo le regole Schengen, il visto deve essere richiesto al Paese di destinazione principale o, in assenza, al Paese di primo ingresso, rendendo l'affidabilità delle procedure italiane una questione di sicurezza nazionale ed europea;

nel giugno 2026, undici Paesi europei hanno chiesto un ulteriore rafforzamento delle regole sui visti per cittadini russi; nel ventunesimo pacchetto di sanzioni è stato inoltre proposto di impedire l'accesso al visto agli ex combattenti russi, proposta sulla quale Italia e Francia hanno espresso scetticismo per ragioni giuridiche e tecniche —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali verifiche siano state condotte dal Ministero, chiedendo, qualora fossero confermate le notizie relative al presunto autore dell'attentato di Lipsia, quale destinazione principale e itinerario avesse dichiarato nella richiesta del visto italiano, da quale frontiera fosse entrato nello spazio Schengen e per quali ragioni, nonostante fosse eventualmente noto alle autorità baltiche per precedenti penali, non fosse stato fermato o respinto. (5-05720)

(Presentata l'8 settembre 2026)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ONORI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2026, l'aeroporto di Lipsia/Halle è stato oggetto di un tentato attacco

con droni ed esplosivo, attribuito dal Governo federale tedesco a soggetti che avrebbero agito su incarico di organismi statali russi. Secondo alcuni *media* tedeschi, uno dei sospettati sarebbe un cittadino bielorusso, con passaporto anche russo e già noto alle autorità baltiche per precedenti penali, entrato nello spazio Schengen con un visto turistico rilasciato dalla rappresentanza italiana a Minsk alla fine di aprile 2026: secondo fonti di sicurezza italiane, il soggetto non risulterebbe mai transitato per l'Italia e sono in corso accertamenti, richiesti anche dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica;

mentre l'accordo di facilitazione dei visti tra l'Unione europea e la Federazione russa è stato integralmente sospeso dal 12 settembre 2022, con la decisione (UE) 2022/1500 del Consiglio, l'analogo accordo con la Repubblica di Bielorussia risulta sospeso solo parzialmente, dal novembre 2021 e limitatamente ai funzionari del regime, sicché i cittadini bielorussi continuano a beneficiare delle condizioni agevolate, comprese quelle più favorevoli sui visti plurinazionali a ingresso multiplo;

secondo fonti di stampa, i dati della Commissione europea per consolato registrano un forte aumento dei visti rilasciati dall'Italia a cittadini bielorussi, da 2.968 nel 2021 a 50.709 nel 2025, con quota a ingresso multiplo pari al 98,9 per cento. La vulnerabilità delle procedure consolari è del resto già emersa nell'indagine della procura di Roma che nel maggio 2026 ha condotto all'arresto dell'ex ambasciatore italiano in Uzbekistan, pur nel rispetto della presunzione di innocenza;

in occasione del ventunesimo pacchetto di misure restrittive l'Italia ha prospettato che eventuali limitazioni all'ingresso dei cittadini russi siano gestite attraverso il codice dei visti, con valutazione individuale di ciascuna domanda —:

se il Governo intenda rafforzare le procedure nazionali di verifica di sicurezza sulle domande di visto presso le sedi consolari più esposte all'attività di attori statali ostili, assicurando, in raccordo con il com-

parto informativo per la sicurezza, il sistematico riscontro delle segnalazioni e delle informazioni disponibili anche presso gli altri Stati membri, così da impedire che il canale dei visti sia utilizzato a fini di ingerenza e di minaccia ibrida, anche promuovendo in sede europea il superamento dell'asimmetria rispetto al regime dei visti applicabile alla Federazione russa.

(5-05716)

AMENDOLA, PROVENZANO, QUARTA-
PELLE PROCOPIO, BOLDRINI e PORTA.

— *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio 2026 è stato disposto il richiamo in servizio presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale dell'ambasciatore Sem Fabrizi, capo della rappresentanza diplomatica italiana ad Addis Abeba;

l'ambasciatore Fabrizi aveva assunto le proprie funzioni soltanto nel novembre 2025 e il suo rientro è pertanto avvenuto dopo appena nove mesi, in una sede diplomatica di particolare rilevanza strategica per l'Italia e in un momento nel quale il Governo italiano dichiara di voler rafforzare la propria presenza politica, economica e diplomatica nel continente africano;

l'Etiopia rappresenta uno dei principali *partner* dell'Italia nel continente africano ed è un Paese centrale nell'attuazione del Piano Mattei per l'Africa, anche in considerazione del ruolo di Addis Abeba quale sede dell'Unione africana e quale snodo politico e diplomatico di primaria importanza per l'intero continente;

il rapporto tra Italia ed Etiopia è stato negli ultimi anni oggetto di un significativo rafforzamento, con particolare riferimento alla cooperazione allo sviluppo, agli investimenti, alle infrastrutture, all'energia, alla formazione e alla collaborazione economica;

il Governo italiano ha inoltre individuato nell'Etiopia uno dei Paesi prioritari della propria strategia africana, presen-

tando il rapporto bilaterale come uno degli esempi concreti della capacità del Piano Mattei di costruire partenariati di lungo periodo fondati sulla collaborazione e sulla reciproca convenienza;

il Governo italiano non ha fornito finora una spiegazione pubblica e circostanziata delle ragioni che hanno determinato l'interruzione anticipata della missione diplomatica;

secondo diverse ricostruzioni giornalistiche, il rientro dell'ambasciatore sarebbe stato preceduto da contrasti con le autorità etiopi e da pressioni affinché Fabrizi lasciasse il Paese; è stata inoltre riportata l'ipotesi che l'ambasciatore fosse stato dichiarato persona non grata, circostanza che, se confermata, configurerebbe una seria crisi nei rapporti diplomatici tra i due Paesi;

tali ricostruzioni non sono state finora chiarite in modo definitivo dal Governo italiano, determinando un quadro di incertezza che rischia di alimentare interrogativi sulla reale natura della decisione assunta;

la vicenda assume particolare rilievo anche perché, poche settimane prima del richiamo, Italia ed Etiopia avevano sottoscritto un accordo di finanziamento del valore di 80 milioni di euro, confermando il carattere strategico del rapporto bilaterale e l'intensità delle relazioni politiche ed economiche tra i due Paesi;

un avvicendamento diplomatico può naturalmente rientrare nelle normali prerogative del Governo, ma un'interruzione così anticipata della missione di un ambasciatore in un Paese considerato strategico richiede, proprio per la sua eccezionalità, un'adeguata informazione al Parlamento;

qualora il rientro dell'ambasciatore fosse stato determinato da pressioni del Governo etiope, emergerebbe una questione di particolare gravità concernente la tutela dell'autonomia della diplomazia italiana e la capacità del Governo di difendere i propri rappresentanti e gli interessi nazionali nei rapporti con Paesi *partner*;

la chiarezza su quanto accaduto appare pertanto indispensabile anche per verificare se il rapporto strategico con Addis Abeba sia effettivamente fondato su un principio di reciprocità oppure se, nel perseguimento degli obiettivi del Piano Mattei, siano state accettate condizioni suscettibili di incidere sull'autonomia della politica estera italiana —:

se il Governo italiano confermi o smentisca che il richiamo dell'ambasciatore Fabrizi sia stato determinato, direttamente o indirettamente, da una richiesta o da pressioni delle autorità etiopi, se Fabrizi sia mai stato dichiarato persona non grata e quali siano, in concreto, le ragioni che hanno indotto il Governo a interrompere dopo appena nove mesi la sua missione diplomatica. (5-05724)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERRACCHIANI, AMENDOLA, PORTA, BOLDRINI e PROVENZANO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio 2026 è deceduto nella propria abitazione ad Arlington, in Virginia, il giornalista Daniele Compatangelo, cinquantenne, da molti anni corrispondente dagli Stati Uniti per diverse testate italiane, tra cui La7 e TV2000, nonché presidente e cofondatore della *White House foreign correspondents association*;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, sul corpo non sarebbero stati riscontrati segni di violenza e sarebbe stata inizialmente prospettata l'ipotesi di un malore improvviso, senza che, tuttavia, alla famiglia siano state comunicate informazioni definitive sulle cause e sulle circostanze del decesso;

la madre, Renata Freccero, ha riferito di avere appreso la notizia inizialmente attraverso il messaggio di una persona qualificatasi come amico del figlio e di non avere ancora ricevuto una ricostruzione ufficiale dell'accaduto né gli esiti degli accertamenti medico-legali e investigativi;

la stessa ha dichiarato che un investigatore le avrebbe comunicato di avere tro-

vato il letto della camera rotto e il materasso appoggiato al muro, precisando che sul corpo non sarebbero stati rilevati segni di percosse; si tratta di circostanze riferite dalla stampa che richiedono di essere verificate dalle competenti autorità statunitensi;

la salma è rimasta per oltre un mese a disposizione delle autorità statunitensi, con conseguente protrarsi delle procedure di rimpatrio; secondo le notizie diffuse il 26 agosto 2026, il rientro in Italia è stato infine autorizzato e dovrebbe avvenire il 2 settembre 2026;

risulta altresì che Compatangelo avesse acquisito da circa quindici anni la cittadinanza statunitense; occorre pertanto chiarire se avesse conservato anche quella italiana e quali conseguenze tale condizione abbia avuto sull'estensione dell'assistenza consolare;

fermo restando il rispetto dell'autonomia delle autorità statunitensi, appare necessario assicurare alla famiglia ogni forma di assistenza consentita e agevolare l'acquisizione della documentazione relativa al decesso —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative siano state assunte dall'ambasciata d'Italia a Washington e dalla competente struttura consolare per assistere la famiglia, acquisire informazioni ufficiali sulle cause e sulle circostanze della morte e agevolare il rimpatrio della salma;

se risulti confermata la cittadinanza italiana di Daniele Compatangelo al momento del decesso e quali eventuali limiti al riconoscimento della protezione consolare siano derivati dal possesso della cittadinanza statunitense;

se il Ministro interrogato intenda attivarsi, nei limiti delle proprie competenze, affinché la famiglia possa ricevere gli esiti degli accertamenti investigativi, autoptici e tossicologici e ogni altra documentazione utile a ottenere una ricostruzione completa dell'accaduto. (4-08790)

EVI e PRESTIPINO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazio-*

nale, al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:

il 23 aprile 2026, con il regolamento (UE) 2026/506, il Consiglio europeo ha incluso le pelli conciate o preparate (voce NC 4302) tra i prodotti russi soggetti a divieto di importazione, con l'obiettivo dichiarato di ridurre le entrate che alimentano la capacità bellica della Russia in Ucraina;

tuttavia, a soli tre mesi di distanza, il regolamento (UE) 2026/1848 del 23 luglio 2026 ha modificato tale misura, introducendo un'esenzione specifica per le pelli di zibellino russo;

tale deroga appare fondamentalmente in contrasto con la logica e la finalità morale del regime sanzionatorio dell'Unione europea;

le esenzioni dovrebbero essere riservate esclusivamente a beni di prima necessità per i civili o a scopi umanitari, mentre lo zibellino è un bene non essenziale destinato esclusivamente al mercato del lusso estremo. Si stima, infatti, che i capi realizzati con tali pellicce possano essere venduti a prezzi che raggiungono le centinaia di migliaia di euro;

secondo quanto riportato da diverse fonti e organizzazioni, questa decisione sarebbe il risultato diretto di pressioni esercitate da alcuni Stati membri, tra cui l'Italia e la Grecia, mossi da interessi commerciali legati alla produzione di capi di alta gamma. Se confermato, ciò creerebbe un precedente pericoloso, dimostrando che il *lobbying* di settore può indebolire l'integrità delle sanzioni europee anche a favore di prodotti palesemente non essenziali;

la scelta di distinguere tra le pelli di zibellino (importabili) e i capi finiti (vietati) risulta, inoltre, incoerente. Tale distinzione permette alla Russia di continuare a percepire ingenti ricavi dall'esportazione di una materia prima di altissimo valore, minando la credibilità pubblica del quadro sanzionatorio;

si consideri, infine, che tale provvedimento giunge mentre la Commissione sta valutando l'iniziativa dei cittadini europei

(Ice) « *Fur free Europe* », sostenuta da oltre 1,5 milioni di firme, che chiede la fine dell'allevamento e della commercializzazione di pellicce nell'Unione. Consentire il rinnovo dell'accesso alle pelli di zibellino russo invia un segnale errato ai cittadini che si aspettano un progressivo abbandono di questo settore —:

quali siano le ragioni che hanno portato il Governo italiano a sostenere o sollecitare l'introduzione dell'esenzione per le pelli di zibellino russo in sede di Consiglio UE, considerato il divieto di allevamento di animali da pelliccia presente nel nostro Paese introdotto con la legge 30 dicembre 2021, n. 234, e se intenda fornire chiarimenti sulle ragioni tecniche dell'esenzione, anche interloquendo con le istituzioni europee;

come si giustifichi la decisione di garantire un trattamento preferenziale a un bene di lusso non essenziale in un regime volto a limitare la capacità economica della Russia, anche alla luce della volontà dei cittadini espressa attraverso l'Ice « *Fur free Europe* »;

se siano state valutate, per quanto di competenza, le implicazioni in termini di benessere animale, integrità delle sanzioni e reputazione dell'Unione europea prima di approvare tale deroga;

se il Governo non ritenga opportuno agire in sede europea affinché sia revocata l'esenzione al più presto, assicurando che i futuri pacchetti sanzionatori escludano solamente beni e servizi realmente essenziali.

(4-08823)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta scritta:

SCERRA. — Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione. — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2026 è scaduto il termine fissato dall'Unione europea per l'ultima-

zione dei traguardi e degli obiettivi relativi alla decima e ultima rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con la scadenza per la rendicontazione fissata al 31 agosto 2026;

con una dotazione finanziaria complessiva di 194,4 miliardi di euro, il Pnrr prevede che almeno il 40 per cento delle risorse territorializzabili sia assegnato alle regioni del Mezzogiorno per colmare i divari storici;

in base ai dati del monitoraggio dei Servizi studi di Camera e Senato aggiornati al 1° luglio 2026, la Sicilia risulta essere la quinta regione italiana per entità di finanziamenti ricevuti, con un totale di oltre 12 miliardi di euro destinati alla realizzazione di 46.599 progetti;

nonostante l'ingente dotazione finanziaria, la Sicilia registra una delle *performance* di spesa peggiori a livello nazionale per avanzamento dei progetti, avendo utilizzato solo il 16,7 per cento delle risorse assegnate, a fronte di una media regionale nazionale del 26,2 per cento, con l'83 per cento dei progetti nell'Isola che risulta ancora in corso;

guardando alla ripartizione per Missioni, la capacità di avanzamento finanziario resta estremamente critica in tutti i settori, compresi Salute (1,28 miliardi) e Inclusione e Coesione (1,42 miliardi);

particolarmente allarmanti appaiono i dati riferiti alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica): nonostante tale Missione sia quella destinataria dello stanziamento maggiore in Sicilia (circa 3,19 miliardi di euro), risultano fermi finanziamenti chiave per interventi strategici per il territorio siciliano, come quelli per la gestione dei rifiuti e l'efficientamento delle reti idriche, in un contesto di emergenza siccità ormai strutturale;

parimenti preoccupanti sono i dati riferiti alla Missione 4 (Istruzione e Ricerca): numerosi interventi per la messa in sicurezza di asili nido e scuole materne nei comuni della provincia (come Siracusa, Augusta e Lentini) mostrano criticità rispetto

delle scadenze europee, rischiando di lasciare intere famiglie prive di servizi essenziali;

in particolare, nella provincia di Siracusa, i progetti finanziati dal Pnrr sono 3.409 per un ammontare complessivo di 811.517.357,19 euro. Lo stato di avanzamento finanziario si attesta al 20,3 per cento un dato che rimane ampiamente al di sotto della media delle regioni italiane e lontano dalle province siciliane più virtuose come Caltanissetta (36,8 per cento);

anche i dati della piattaforma OpenPnrr relativi alla provincia di Siracusa confermano un quadro allarmante: la stragrande maggioranza dei progetti finanziati in tale provincia risulta ancora in fase di « studio di fattibilità » o con un avanzamento finanziario prossimo allo zero;

tale ritardo fatto registrare dalla provincia di Siracusa mette a serio rischio il completamento degli interventi entro i tempi tassativi previsti dal Piano, con la conseguente possibilità di perdere finanziamenti vitali per il territorio —:

se il Ministro interrogato possa fornire elementi, per quanto di competenza, in ordine alle cause specifiche che hanno determinato un così grave ritardo nella spesa dei fondi Pnrr in Sicilia, con particolare riferimento alle criticità riscontrate dai soggetti attuatori nella provincia di Siracusa e se, alla luce dell'ottava richiesta di modifica del Pnrr presentata dal Governo a giugno 2026, siano previste rimodulazioni che interessino direttamente i progetti localizzati nella provincia di Siracusa o se vi sia il rischio di definanziamento per opere non ritenute più realizzabili entro i termini;

quali iniziative di competenza si stiano mettendo in campo per garantire che il mancato raggiungimento dei *target* entro le scadenze previste non comporti la perdita definitiva delle risorse per i territori siciliani, facendo venir meno anche il rispetto della clausola del 40 per cento delle risorse da destinarsi al Mezzogiorno, considerando che la Commissione UE ha delineato mo-

dalità rigide per la chiusura del Dispositivo per la ripresa e la resilienza. (4-08768)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

in Italia, tra luglio e agosto, le temperature massime hanno superato i 35 °C in circa due giorni su tre, mentre nel Nord-Ovest le precipitazioni da luglio sono state inferiori di quasi il 50 per cento rispetto alla media stagionale. Una combinazione di caldo estremo e scarsità d'acqua che ha colpito le colture proprio nelle fasi più delicate, con previsioni di resa totali ridotte su livelli paragonabili a quelli del 2003 e del 2022, ossia circa il 15 per cento sotto la media degli ultimi cinque anni;

nelle aree non irrigue, le perdite di resa potrebbero arrivare fino al 50 per cento, con ripercussioni sulla zootecnia, già alle prese con la ridotta disponibilità di foraggi e mangimi e, per i bovini, anche con un calo del volume di latte quotidiano compreso tra 1 e 3 litri per singolo capo a causa del caldo *record*;

non è più solo una questione di raccolti: tale emergenza rappresenta un rischio per l'economia, per la produzione e la sicurezza alimentare, oltre che un fattore inflazionistico destinato a farsi sentire anche nei prossimi mesi;

guerre e fenomeni climatici estremi hanno spinto i prezzi dei generi alimentari ai massimi da quasi quattro anni a livello globale. Rincari che rappresentano un avvertimento di come il premio al rischio stia ritornando sui mercati alimentari. *Shock* climatici, tensioni geopolitiche e interruzioni nella logistica commerciale convergono nel limitare le attese sull'offerta. Le

posizioni assunte dai soggetti speculativi sulle dieci principali *commodity* agricole sono triplicate nel mese di agosto raggiungendo nella settimana al 1° settembre un totale di 1,37 milioni di contratti. In termini di valore l'esposizione rialzista dei fondi ha raggiunto circa 53 miliardi di dollari;

non è più sufficiente intervenire sull'emergenza o limitarsi a misure in gran parte nazionali o regionali. Serve una nuova strategia europea che metta l'adattamento climatico al centro anche della prossima Pac, con risorse più flessibili, strumenti di gestione del rischio più rapidi ed efficaci, investimenti strutturali in ricerca, gestione delle risorse idriche, sostegno alla liquidità delle imprese —:

se il Governo non ritenga di dover fornire ogni informazione e chiarimento in ordine alle decisioni che si intendono assumere nei prossimi mesi e che maggiormente incideranno sul futuro dell'agricoltura italiana anche in vista del Consiglio informale Agrifish in programma a Dublino il 28 e 29 settembre 2026.

(5-05731)

Interrogazione a risposta scritta:

MARI e BORRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

tra marzo e luglio 2026 il Crea, principale ente pubblico italiano di ricerca in agricoltura, vigilato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, articolato in dodici Centri di ricerca, ha rinnovato integralmente la direzione scientifica dei propri Centri, dando seguito all'avviso di selezione pubblicato nel giugno 2025;

lo Statuto del Crea, approvato con decreto del Ministro dell'agricoltura n. 7439 del 9 gennaio 2024, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, prescrive all'articolo 19 comma 7 che i Direttori dei Centri di ricerca siano scelti fra soggetti in possesso di alto profilo

scientifico nelle materie oggetto di attività del Centro;

a tal proposito gran particelle nomine hanno suscitato perplessità e contestazioni da parte delle sigle sindacali Usb, Cgil e Fgu nonché di diversi accademici, tra cui il Nobel Giorgio Parisi, con riferimento alla dubbia corrispondenza fra il profilo scientifico dei direttori scelti e le aree di ricerca oggetto di attività del Centro;

un esempio particolarmente rilevante è rappresentato dal nuovo direttore del Crea-Aa (Agricoltura e Ambiente), ovvero un dottore di ricerca in Geofisica, con pubblicazioni su tsunami e vulcanismo sottomarino e sprovvisto di pubblicazione in campo agrario o ambientale. Come segnalato da una nota diffusa da Usb e riportata da «*Il fatto quotidiano*» nella stessa procedura erano state presentate candidature interne di alto profilo scientifico nelle materie oggetto dell'area di ricerca del centro, come un ricercatore con 81 pubblicazioni nel settore agrario-ambientale e un *top scientist* con 139 pubblicazioni e una presenza costante nel 2 per cento degli autori più citati al mondo nella letteratura di riferimento;

le sigle sindacali Usb, Cgil e Fgu hanno contestato, tra l'altro, le modalità individuate per la selezione dei candidati. La procedura prevedeva una prima fase di valutazione dei titoli, affidata a un'apposita commissione della quale faceva parte anche il Direttore tecnico scientifico uscente, successivamente riconfermato nell'incarico, e una seconda fase consistente in un colloquio con il presidente del Crea;

secondo quanto rappresentato dalle organizzazioni sindacali, quest'ultima fase si sarebbe svolta attraverso colloqui in modalità telematica, della durata compresa tra dieci e quindici minuti, condotti direttamente dal presidente dell'ente. Le sigle rilevano, inoltre, che non sarebbero stati resi pubblici né i verbali dei colloqui né i criteri adottati per la valutazione dei candidati nell'apposita sezione del sito;

detta procedura appare, peraltro, caratterizzata da un grado di rigore e da

adempimenti sensibilmente inferiori rispetto a quelli previsti per le ordinarie procedure concorsuali del Crea relative al reclutamento di ricercatori e operatori tecnici. Queste ultime prevedono, infatti, lo svolgimento di diverse prove selettive, nonché la puntuale pubblicazione, nell'apposita sezione del sito, dei verbali delle commissioni e delle relative griglie di valutazione. Sotto tale profilo, la procedura in esame appare, a parere dell'interrogante, connotata anche da minor trasparenza rispetto alle ordinarie procedure di selezione adottate dall'ente;

le difficoltà che investe il comparto agricolo sono il risultato di criticità strutturali, legate a modelli di produzione e commercializzazione che mostrano evidenti limiti sul piano ambientale, economico e sociale, e pertanto il principale ente pubblico di ricerca in agricoltura necessita di una direzione scientifica rigorosa e autorevole —:

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di chiarire le ragioni che hanno condotto all'individuazione della procedura di selezione descritta in premessa, anche alla luce delle significative differenze rispetto alle procedure previste dall'ente per la selezione di figure non apicali;

se non ritenga necessario porre in essere iniziative di competenza volte a verificare se la procedura adottata abbia consentito di accertare l'effettiva adeguatezza scientifica dei direttori nominati rispetto alle specifiche aree disciplinari di riferimento, anche tenuto conto della necessità di assicurare il pieno rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e valutazione comparativa dei candidati.

(4-08865)

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA*Interrogazioni a risposta immediata:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto dirigenziale n. 722 del 10 luglio 2007 la provincia di Venezia ha istituito l'Oasi di protezione faunistica denominata «Ca' Roman», un'area sita nella porzione meridionale della laguna di Venezia, all'estremità sud dell'isola di Pellestrina;

con delibera di giunta della provincia di Venezia n. 199 del 19 dicembre 2012, l'area è stata inoltre riconosciuta come Riserva naturale regionale di interesse locale, uno dei pochi *habitat* costieri dell'Alto Adriatico risparmiati dallo sviluppo, dal turismo balneare e dalle infrastrutture associate;

per le sue valenze naturalistiche, Ca' Roman è compresa nella rete ecologica europea Natura 2000 come zona speciale di conservazione e zona di protezione speciale del sito IT 250023 «Lido di Venezia: biotopi litoranei», ai sensi della direttiva 92/43/CEE «habitat» e della direttiva 2009/147/CE «uccelli»;

il comune di Venezia è stato individuato dalla regione del Veneto, con delibera della giunta regionale n. 929 del 9 luglio 2020, quale ente gestore del sito IT3250023 «Lido di Venezia: biotopi litoranei», al fine di attuare le misure di conservazione approvate con delibera della giunta regionale n. 786 del 27 maggio 2016, così come modificata ed integrata dalle deliberazioni della giunta regionale n. 1333 del 16 agosto 2017 e n. 1709 del 24 ottobre 2017;

con delibera di giunta comunale n. 185 del 10 ottobre 2024 è stato adottato il piano urbanistico attuativo d'iniziativa privata per l'ambito denominato Ex Colonia di Ca' Roman, che prevede la demolizione e ricostruzione della volumetria esistente e la realizzazione di un nuovo complesso resi-

denziale di circa 77 villette per complessivi 24.990 metri cubi;

il piano relativo alla località Ca' Roman sta suscitando diffuse preoccupazioni tra le associazioni ambientaliste e nella cittadinanza attenta alla tutela di un luogo prezioso del litorale e della laguna, caratterizzato da dune di formazione naturale, dove risultano registrate circa 200 specie di uccelli —:

se il Ministro interrogato risulta a conoscenza del piano urbanistico attuativo e delle criticità segnalate in relazione alla tutela del sito IT3250023 «Lido di Venezia: biotopi litoranei» e quali iniziative di competenza intenda assumere, anche in raccordo con la regione del Veneto e con il comune di Venezia quale ente gestore del sito IT3250023, affinché sia garantito il pieno rispetto delle norme di conservazione sito specifiche e la piena tutela della contigua Oasi di protezione faunistica nonché Riserva naturale, che un insediamento edilizio della portata prevista dal piano urbanistico attuativo rischia di compromettere. (3-02863)

(Presentata l'8 settembre 2026)

PASTORINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

le sentenze del Consiglio di Stato n. 3770 e 3771 del 2026 hanno a oggetto gli appelli proposti da regione Liguria per la riforma di due pronunce del tribunale amministrativo regionale della Liguria del 2024 che avevano annullato il decreto del 6 novembre 2023 del Ministro interrogato, istitutivo della perimetrazione provvisoria del Parco nazionale di Portofino a tre comuni;

il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso confermando l'illegittimità della drastica riduzione del perimetro del Parco, riconoscendo un ruolo centrale alla valutazione tecnico-scientifica nella fase cautelare di tutela del territorio. Ispra ha, infatti, più volte confermato di non ritenere l'area a tre comuni individuata dalla regione rispettosa dei criteri e delle finalità per l'istituzione di un parco nazionale;

come ribadito dal supremo organo di giustizia amministrativa, la perimetrazione provvisoria non solo ha la funzione essenziale di preservare lo stato dei luoghi e di prevenire trasformazioni irreversibili degli habitat prima che vengano stabiliti i confini definitivi, ma anche di orientare il futuro esercizio della stessa discrezionalità amministrativa in ordine alla perimetrazione definitiva, la quale non potrà comunque ignorare i suddetti dati tecnico-scientifici sottesi all'individuazione degli ambiti più rilevanti dal punto di vista naturalistico;

infine, ha affermato che la competenza nell'individuare il perimetro provvisorio appartiene allo Stato e che, in sede di individuazione della perimetrazione definitiva, la regione può farsi portatrice anche delle istanze dei comuni del territorio ricompreso nel Parco nazionale, ma sempre tenendo conto che gli interessi protetti si collocano ad un livello sovraregionale e sovracomunale;

la convocazione del 10 settembre 2026 della Conferenza unificata prevede all'ordine del giorno il parere sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica di istituzione del Parco nazionale di Portofino del 24 giugno 2026 —:

alla luce delle citate sentenze e tenendo conto delle chiare valutazioni tecnico-scientifiche di Ispra, nonché delle esplicite richieste delle principali associazioni ambientaliste e dei comuni che hanno manifestato la volontà di aderire, quali siano gli intendimenti di tutela relativamente all'area in questione indicando con chiarezza la perimetrazione del Parco nazionale di Portofino su cui si esprimerà la Conferenza unificata nella sua imminente riunione e se, in tale occasione, verrà annunciata l'abolizione dell'area marina protetta di Portofino, con conseguenti gravi ripercussioni ambientali ma anche lavorative a danno delle professionalità che vi operano da sempre. (3-02864)

(Presentata l'8 settembre 2026)

ILARIA FONTANA, MORFINO, L'ABATE e SANTILLO. — Al Ministro dell'am-

biente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

l'accelerazione e la crescente frequenza con cui si manifestano sul territorio nazionale ondate di calore eccezionali, prolungati periodi di caldo intenso ed eventi meteorologici estremi attestano la gravità e la pervasività della crisi climatica in atto;

tale quadro espone l'Italia a rischi sistemici di straordinaria portata, compromettendo la tutela della salute pubblica, la sostenibilità e la produttività del comparto agroalimentare, la sicurezza e la disponibilità delle riserve idriche nazionali, nonché l'integrità dei complessi ecosistemi terrestri e marini;

a questo scenario si sommano e si sovrappongono gli effetti globali e locali connessi al fenomeno ciclico «*El Niño*», che determinano un anomalo ed ulteriore innalzamento delle temperature medie, intensificando i periodi di severa siccità, l'inaridimento dei suoli e i fenomeni di dissesto idrogeologico, con conseguenze devastanti per la fragilità del territorio;

le evidenze scientifiche e i *report* dei principali centri di monitoraggio indicano la penisola italiana come un vero e proprio «*hotspot*» climatico nel bacino del Mediterraneo, dove gli impatti negativi si registrano con velocità ed intensità superiori rispetto alla media globale;

i costi economici, ambientali e sociali — derivanti dalla sostanziale inerzia del Governo e di buona parte della comunità internazionale rispetto ai reiterati allarmi del mondo scientifico sulle inevitabili conseguenze dell'impatto antropico sul clima e dal ricorso continuo a interventi «*tampone*» — gravano in misura insostenibile sulle finanze pubbliche, sulle imprese e sui cittadini, dimostrando l'inefficacia dell'approccio emergenziale finora adottato;

l'Italia, rispetto ad altri Paesi europei, non ha ancora approvato una legge nazionale per il clima, né risulta aver presentato, entro la scadenza del 1° settembre 2026, il Piano nazionale di ripristino della natura;

appare ormai improcrastinabile l'adozione di un cambio di paradigma verso una

politica di pianificazione strategica di lungo periodo, fondata su interventi strutturali di prevenzione, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, volti alla salvaguardia prioritaria dei beni comuni e dell'incolunità pubblica —:

alla luce dell'eccezionale livello di allerta indicato dalla *World meteorological Organization*, quali iniziative urgenti, organiche e strutturali il Ministro interrogato intenda promuovere ed attuare, in coordinamento con Ispra, il Dipartimento della protezione civile e le regioni, al fine di fronteggiare gli impatti combinati della crisi climatica e del fenomeno «*El Niño*», assicurando il tempestivo impiego delle risorse destinate alla transizione ecologica e la piena operatività delle misure di prevenzione e adattamento, con particolare riferimento a rischio idrogeologico, disponibilità idrica, siccità, ondate di calore e incendi.

(3-02865)

(Presentata l'8 settembre 2026)

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, MATTIA, BENVENUTI GOSTOLI, CAIATA, IAIA, LAMPIS, MILANI, FABRIZIO ROSSI e ROTELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Piano sociale per il clima, predisposto dall'Italia ai sensi del regolamento (UE) n. 2023/955, costituisce il presupposto per l'accesso dell'Italia alle risorse del Fondo sociale per il clima dell'Unione europea e rappresenta il principale strumento nazionale volto a tutelare famiglie e microimprese vulnerabili nell'attuazione del nuovo sistema europeo di scambio delle quote di emissione per gli edifici e il trasporto stradale (Ets2);

con una dotazione complessiva di 9,35 miliardi di euro per il periodo 2027-2032, il Piano costituisce una delle più rilevanti programmazioni finanziate dall'Unione europea nel prossimo ciclo di attuazione delle politiche climatiche;

le misure previste interessano i settori dell'edilizia, della mobilità sostenibile, del

sostegno temporaneo al reddito e del rafforzamento della capacità amministrativa, con l'obiettivo di sostenere famiglie vulnerabili, microimprese vulnerabili e utenti vulnerabili dei trasporti, assicurando che la transizione energetica si realizzi secondo principi di equità, inclusione e coesione sociale;

con la pubblicazione del testo del Piano e la contemporanea trasmissione formale del Piano alla Commissione europea, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica conferma il proprio impegno a garantire trasparenza, partecipazione e piena conoscibilità dell'azione amministrativa, rendendo accessibile il percorso che ha condotto alla definizione di una delle più significative programmazioni nazionali ed europee a sostegno di una transizione climatica equa;

la transizione ecologica rappresenta una sfida epocale che questo Governo sta affrontando coniugando la sostenibilità ambientale con quella economica e sociale, al fine di evitare che i costi del cambiamento climatico e delle politiche di decarbonizzazione gravino in modo sproporzionato sulle famiglie a basso e medio reddito;

la definizione e la tempestiva attuazione delle misure previste nel Piano sono fondamentali per garantire che l'Italia intercetti pienamente i fondi europei assegnati, offrendo risposte concrete ed eque al tessuto sociale e produttivo italiano —:

quale sia lo stato dell'arte relativo alla redazione e alla finalizzazione del Piano nazionale sociale per il clima, nonché le principali linee di intervento previste.

(3-02866)

(Presentata l'8 settembre 2026)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GIANASSI e SIMIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la *Toumeyella parvicornis* (nota come cocciniglia tartaruga), insetto fitofago inva-

sivo di origine americana, sta gravemente compromettendo il patrimonio arboreo di pino domestico (*Pinus pinea*) in diverse aree della Toscana, registrando una presenza particolarmente critica e diffusa nell'area costiera, nel territorio pisano e nella frazione di Coltano;

il patrimonio dei pini domestici rappresenta un presidio idrogeologico, ambientale, paesaggistico ed ecologico fondamentale, con particolare riferimento ai complessi boschivi compresi all'interno del Parco Naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli e ai contesti storico-alberati come il doppio filare di Coltane;

le linee guida regionali e le normative fitosanitarie consentono l'impiego dell'endoterapia (iniezioni al tronco) esclusivamente in contesti civili e urbani (quali giardini pubblici, viali e aree private), precludendone l'utilizzo in ambito forestale e nei boschi diffusi per ragioni ecologiche e normative;

di fronte a un'infestazione che interessa centinaia di ettari di bosco, la comunità scientifica, gli agronomi ed enti di gestione del territorio individuano nella lotta biologica guidata l'unica vera soluzione sistemica di lungo periodo per evitare un definitivo tracollo dell'ecosistema costiero;

l'antagonista naturale individuato dal Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), la coccinella *Thalassa montezumae*, è stato oggetto di approfonditi studi volti a escluderne impatti negativi impreveduti sull'ecosistema e a testarne l'efficacia predatoria;

recentemente, nell'estate 2026, il Ministero dell'agricoltura e il Crea hanno avviato le prime sperimentazioni di rilascio in campo di *Thalassa montezumae* in alcune aree prova (come presso la Mostra d'Oltremare di Napoli), mentre sul territorio pisano e nelle aree colpite della Toscana — pur in presenza di uno dei focolai forestali più rilevanti e preoccupanti d'Italia — non è stata ancora avviata alcuna sperimentazione o immissione sul campo —;

se siano a conoscenza dello stato di grave sofferenza del patrimonio arboreo di

pino domestico nella tenuta di Coltano e sul litorale pisano;

per quali motivi non sia stata ancora prevista o autorizzata l'attivazione della sperimentazione o dei rilasci in campo dell'antagonista biologico *Thalassa montezumae* sul territorio pisano e toscano, a differenza di quanto avvenuto in altri contesti regionali;

quali siano le tempistiche previste dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero dell'agricoltura per il completamento dell'iter autorizzativo e l'estensione dei lanci sperimentali di *Thalassa montezumae*, nei boschi, nelle pinete e nelle aree protette della Toscana, al fine di bloccare tempestivamente la diffusione del parassita.

(5-05711)

AMENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nel comprensorio della Sellata-Monte Pierfaone, in agro del comune di Abriola (Potenza), è in corso un procedimento per la realizzazione di un'area turistica del valore di 6 milioni di euro;

l'area interessata ricade all'interno di un Parco Naturale ed è sottoposta a vincoli paesaggistici ed ambientali, trattandosi di una faggeta di alto valore naturalistico;

il 19 maggio 2026 l'amministrazione comunale di Abriola ha formalizzato sul MePa l'affidamento diretto del Piano di fattibilità tecnico-economica alla società Reti Srl per euro 135.000,00 e, lo stesso giorno, il Rup ha validato il Pfte;

il richiamato Pfte si compone di 38 allegati e prevede l'abbattimento di circa 1.000 alberi prevalentemente faggi;

la Conferenza di servizi decisoria sarebbe stata chiusa in soli 23 giorni che per un progetto simile non appaiono congrui per una un'adeguata istruttoria da parte degli enti preposti;

per l'intervento è stata adottata una Vinca in modalità *screening*, nonostante

l'elevato impatto e la presenza di *habitat* tutelati dalla direttiva Habitat 92/43/CEE;

il comprensorio della Sellata rappresenta un patrimonio ambientale unico della Basilicata, polmone verde e riserva di biodiversità di rilevanza europea;

tale patrimonio avrebbe bisogno di forme di valorizzazione sostenibili, legate a turismo lento, fruizione naturalistica, manutenzione del bosco e tutela, e non certo della distruzione di 1.000 alberi —;

se il Ministro sia a conoscenza delle modalità e dei tempi con cui è stato portato avanti suddetto progetto che prevede l'abbattimento di circa 1.000 alberi in area Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese e quali tempestive iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, in ordine all'intervento previsto sulla Sellata, in un ambito così delicato come quello della tutela del patrimonio boschivo e ambientale, anche alla luce della normativa nazionale ed europea in materia.

(5-05725)

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 3 e 4 agosto 2026 numerosi cittadini hanno dato vita a un presidio permanente presso l'area denominata Bosco Ospizio, nel quartiere Ospizio di Reggio Emilia, per opporsi all'abbattimento di un'area verde di circa 45.000 metri quadrati, nell'ambito di un intervento edilizio promosso da Conad Centro Nord che comporterebbe la cementificazione di circa 31.000 metri quadrati;

secondo quanto reso noto dai comitati e dagli organizzatori del presidio, oltre 150 persone hanno partecipato alla mobilitazione sin dalle prime ore del mattino, nonostante le elevate temperature e l'allerta arancione per il caldo estremo, evidenziando la forte preoccupazione della cittadinanza per la perdita di uno dei principali polmoni verdi della città;

l'area costituisce una presenza verde di particolare rilevanza ambientale in un quartiere caratterizzato dalla presenza di numerosi bambini, anziani e famiglie, oltre a trovarsi tra istituti scolastici e in prossimità della via Emilia, arteria frequentemente congestionata dal traffico, contribuendo in maniera significativa alla mitigazione dell'effetto «isola di calore», al miglioramento della qualità dell'aria, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla tutela della salute pubblica;

la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, elevando la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi a principio fondamentale della Repubblica, anche nell'interesse delle future generazioni, e stabilendo che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in modo da arrecare danno alla salute e all'ambiente;

i cambiamenti climatici stanno determinando un aumento della frequenza e dell'intensità delle ondate di calore, rendendo sempre più strategica la conservazione delle aree verdi mature, che svolgono una funzione essenziale di raffrescamento naturale, assorbimento di anidride carbonica, tutela della biodiversità e protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione;

appare pertanto contraddittorio che, mentre le amministrazioni pubbliche investono risorse nella realizzazione di nuove micro-foreste urbane e nelle politiche di adattamento climatico, venga programmato l'abbattimento di un bosco spontaneo già maturo e perfettamente integrato nel contesto urbano, i cui benefici ambientali non sono riproducibili nell'immediato mediante nuove piantumazioni;

eventuali interventi compensativi consistenti nella messa a dimora di giovani alberi o nell'acquisto di crediti di carbonio non risultano idonei a sostituire, nel breve e medio periodo, i servizi ecosistemici garantiti da un bosco urbano consolidato, quali l'ombreggiamento, la mitigazione delle temperature, la capacità di assorbimento

degli inquinanti e la tutela della biodiversità, con il rischio che tali misure assumano carattere meramente compensativo sul piano formale, senza eliminare il danno ambientale effettivo;

la crescente mobilitazione popolare testimonia l'esistenza di un forte interesse pubblico alla conservazione del Bosco Ospizio e rende necessario verificare che ogni scelta urbanistica sia pienamente coerente con i principi costituzionali di tutela dell'ambiente, della salute e delle future generazioni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della prevista cementificazione di circa 31.000 metri quadrati e il conseguente abbattimento del Bosco Ospizio a Reggio Emilia;

se il Governo, per quanto di competenza, ritenga di adottare iniziative di carattere normativo affinché nell'ambito di procedure autorizzative, come quelle esposte in premessa, siano adeguatamente effettuate specifiche valutazioni sull'impatto dell'intervento in termini di perdita dei servizi ecosistemici, aumento delle temperature urbane, qualità dell'aria, salute pubblica, consumo di suolo e resilienza climatica e anche al fine di garantire che le eventuali misure compensative siano effettivamente equivalenti alla conservazione di un bosco urbano maturo;

quali iniziative intendano assumere affinché la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, sancita dalla Costituzione come valore fondamentale della Repubblica, trovi piena e concreta applicazione anche nelle scelte urbanistiche che incidono sul patrimonio verde delle città, evitando che interventi di mera compensazione ambientale possano giustificare la perdita irreversibile di ecosistemi urbani maturi e che interessi economici prevalgano su beni costituzionalmente protetti e sul diritto delle future generazioni a vivere in un ambiente sano. (4-08797)

GIRELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) rappresentano uno strumento rilevante per la diffusione della produzione da fonti rinnovabili, l'autoconsumo e la partecipazione di cittadini, imprese ed enti locali alla transizione energetica, che hanno avviato percorsi per la costituzione di Cer, anche attraverso le misure di sostegno previste dalla normativa nazionale e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr);

nell'ambito della misura Pnrr destinata alla realizzazione di impianti da parte delle Cer la dotazione finanziaria originariamente prevista era pari a 2,2 miliardi di euro ed è stata successivamente rideterminata a 795,5 milioni di euro;

entro il termine del 30 novembre 2025 sono state presentate richieste di contributo per un valore complessivo di circa 1,456 miliardi di euro, significativamente superiore alle risorse allora disponibili;

successivamente la dotazione è stata incrementata di ulteriori 246 milioni di euro, raggiungendo complessivamente circa 1,0415 miliardi di euro, importo comunque inferiore al valore complessivo delle richieste presentate;

nella fase di attuazione delle Cer si stanno verificando difficoltà connesse ai tempi necessari per la qualificazione presso il Gestore dei servizi energetici (Gse), oltre che alla complessità degli adempimenti e alla gestione delle successive modifiche delle configurazioni, con particolare riferimento all'inserimento di nuovi soci e impianti;

tali tempi possono incidere sulla possibilità di rendere pienamente operative le comunità energetiche e di dare certezza ai soggetti che intendono investire nella realizzazione degli impianti; permangono inoltre esigenze di certezza sui tempi di erogazione dei contributi già riconosciuti e sulla possibilità di finanziare le domande ammissibili rimaste prive di copertura per insufficienza delle risorse;

il Gse ha introdotto nel 2026 nuove funzionalità telematiche per la gestione delle

modifiche alle configurazioni delle Cer, rendendo opportuno verificare l'effettiva riduzione dei tempi amministrativi —:

se il Ministro interrogato possa fornire il numero delle richieste di qualifica di Cer ancora in istruttoria presso il Gse, precisando quale sia il tempo medio di definizione delle pratiche e quante risultino pendenti da oltre sei e nove mesi;

se, inoltre, possa fornire il numero delle domande di contributo Pnrr già ammesse a finanziamento per le quali non sia ancora intervenuta l'erogazione delle somme e quali siano i tempi medi intercorsi tra l'ammissione e l'erogazione del contributo, e, nel contempo, quante quelle risultate ammissibili ma non finanziate per insufficienza delle risorse disponibili e quale sia il relativo fabbisogno finanziario;

se in linea generale possa realizzare un monitoraggio periodico dei tempi di qualificazione delle domande Pnrr, delle erogazioni effettuate e delle pratiche ancora pendenti, al fine di garantire maggiore certezza e trasparenza agli enti locali, ai cittadini e alle imprese;

se, infine, intenda agire per quanto di competenza per consentire la copertura delle domande ammissibili non finanziate e se intenda adottare iniziative volte alla semplificazione degli adempimenti necessari alla qualifica e alla gestione delle Cer.

(4-08801)

MARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 agosto 2026 un vasto incendio è divampato presso il sito di stoccaggio di rifiuti gestito dalla Società Eco Energy, ubicato nell'area industriale del comune di Airola, in provincia di Benevento;

le fiamme hanno interessato ingenti quantitativi di materiali stoccati, in particolare rifiuti plastici e carta in balle, determinando la formazione di una vasta e persistente colonna di fumo che, anche a

causa delle condizioni meteorologiche e della direzione dei venti, ha interessato un'area estesa della Valle Caudina e territori ricadenti nelle province di Benevento, Avellino e Caserta;

la portata dell'incendio ha reso necessario un imponente intervento dei vigili del fuoco e le operazioni di spegnimento, smassamento e messa in sicurezza si sono protratte per più giorni;

l'Arpac ha avviato attività di monitoraggio della qualità dell'aria, mentre le amministrazioni comunali interessate hanno adottato provvedimenti precauzionali rivolti alla popolazione, tra cui l'invito a mantenere chiuse porte e finestre e a limitare l'esposizione all'aria esterna;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, il sito interessato dall'incendio risultava già sottoposto a sequestro e la società Eco Energy era stata coinvolta in precedenti vicende giudiziarie riguardanti la gestione dei rifiuti, circostanze che rendono necessario chiarire anche quali attività di vigilanza, controllo e messa in sicurezza fossero state disposte e concretamente attuate prima dell'incendio;

l'evento ha determinato forte preoccupazione tra le popolazioni della Valle Caudina per le possibili conseguenze sulla qualità dell'aria, sui suoli, sulle produzioni agricole e, più in generale, sulla salute pubblica e sull'ambiente;

i comuni di San Martino Valle Caudina, Montesarchio, Pannarano e Roccascerana hanno annunciato l'intenzione di presentare un esposto alla procura della Repubblica affinché siano accertate le cause dell'incendio e le eventuali responsabilità, auspicando il coinvolgimento delle altre amministrazioni della Valle Caudina;

appare indispensabile assicurare la massima trasparenza sui risultati delle analisi ambientali e sanitarie, garantendo alle comunità interessate informazioni tempestive e complete e predisponendo ogni intervento necessario alla messa in sicurezza e all'eventuale bonifica dell'area —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative,

per quanto di competenza, intendano assumere con urgenza per garantire la tutela della salute delle popolazioni e dell'ambiente nei territori interessati dall'incendio;

se intendano fornire ogni elemento, con la massima tempestività, in ordine ai dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria, del suolo e delle acque, con particolare riferimento alla presenza di diossine, furani e degli altri contaminanti potenzialmente derivanti dalla combustione dei materiali presenti nel sito;

se, considerata l'estensione territoriale della nube prodotta dall'incendio, ritengano necessario predisporre, per quanto di competenza un piano straordinario e coordinato di monitoraggio ambientale e sanitario riguardante i comuni della Valle Caudina e gli altri territori delle province di Benevento, Avellino e Caserta eventualmente interessati;

quali informazioni risultino al Governo in merito alle condizioni del sito antecedenti all'incendio e, in particolare, alle attività di controllo, vigilanza, custodia e messa in sicurezza effettuate in relazione alla presenza dei rifiuti stoccati;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza al fine di contribuire a fare piena luce sulle cause dell'incendio e in ordine alle eventuali responsabilità;

se intendano infine garantire, anche attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali competenti, le risorse necessarie per gli eventuali interventi di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica del sito e delle aree che dovessero risultare contaminate, evitando che i relativi costi ricadano sulle comunità locali. (4-08831)

SANTILLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale del comune di Airola (Benevento) il 31 agosto 2026 si è verificato un devastante incendio che ha interessato un impianto di stoccaggio e

trattamento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi gestito dalla società EcoEnergy, in amministrazione giudiziaria dal 2022, per ipotesi di reato di riciclaggio, e sottoposto a sequestro preventivo nel 2024 per ipotesi di illecita gestione di rifiuti, scarico abusivo e violazione delle prescrizioni autorizzative;

i fumi densi e tossici sprigionati dal rogo si sono riversati su una vasta area compresa tra la Valle Caudina, la Valle di Suessola e l'Irpinia, investendo diversi centri urbani e spingendo le autorità locali, in base alle indicazioni trasmesse dalla Asl di Benevento, ad adottare raccomandazioni e prescrizioni precauzionali a tutela dei cittadini, quali il divieto di svolgere attività all'aperto;

le verifiche e i sopralluoghi condotti dai tecnici del dipartimento dell'Arpa Campania hanno evidenziato che la combustione ha interessato un ingente quantitativo di materiali composti prevalentemente da rifiuti plastici e carta stoccati in balle, oltre a un notevole volume di pneumatici, la cui combustione prolungata ha generato una colonna di fumo altamente inquinante;

i primi esiti del monitoraggio ambientale e delle rilevazioni analitiche condotti dall'Arpa Campania per la ricerca delle diossine hanno registrato concentrazioni pari a 0,28 pg/Nm³I-TEQ nei pressi del sito dell'incendio, valore quasi doppio rispetto al parametro di riferimento scientifico di 0,15pg/Nm³ indicato dalle linee guida internazionali e dal Lai;

la cappa di fumo e la conseguente deposizione atmosferica di inquinanti complessi (diossine, furani, policlorobifenili e particolato atmosferico) destano estremo allarme e preoccupazione per la ricaduta sui suoli agricoli e sulle produzioni locali, oltre che per le conseguenze a lungo termine sulla salute pubblica;

tale scenario si inserisce in un contesto territoriale già fortemente provato e compromesso da criticità ambientali storiche, in cui la tutela della qualità dell'aria e dei terreni risulta indispensabile per prevenire e contrastare l'insorgenza di pato-

logie dell'apparato respiratorio, cardiocircolatorio e tumorali;

risulta cruciale accertare l'adeguatezza, la conformità e la reale operatività dei sistemi antincendio e di prevenzione dei rischi nei siti industriali e negli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti dell'area, con particolare attenzione alle strutture che si trovano sotto sequestro o in amministrazione giudiziaria, ove la custodia e la vigilanza dei materiali devono essere garantite con il massimo rigore;

a fronte di tali ciclici eventi emergenziali — non ultimo il vasto incendio del 2021 divampato nello stabilimento della Sapa — appare indifferibile un intervento coordinato delle istituzioni affinché vengano garantiti controlli stringenti, attività di monitoraggio continuo e costante supporto agli enti locali e alle amministrazioni comunali coinvolte —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei gravi fatti descritti;

quali iniziative ed interventi urgenti, per quanto di competenza e in coordinamento con gli enti e le istituzioni a vario titolo coinvolte, intendano promuovere per garantire la completa messa in sicurezza e la bonifica del sito interessato dall'incendio e delle aree circostanti colpite dalla ricaduta di agenti inquinanti al fine di salvaguardare l'ambiente, la salute dei cittadini e l'economia agricola locale, valutando anche l'opportunità di istituire un registro epidemiologico territoriale per la popolazione esposta;

quali iniziative di competenza intendano adottare, anche mediante il potenziamento delle attività ispettive e di controllo, in ordine alle autorizzazioni, alla piena funzionalità e alla conformità dei sistemi antincendio e di sicurezza presenti negli impianti di gestione dei rifiuti, valutando anche l'opportunità di aggiornare le linee guida operative nazionali di prevenzione del rischio incendio, risalenti al 2019;

se non ritengano necessario promuovere un piano straordinario di risanamento e bonifica della Valle Caudina. (4-08835)

L'ABBATE. — Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15-bis del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, ha introdotto un meccanismo di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia elettrica immessa in rete da determinate categorie di impianti alimentati da fonti rinnovabili, prevedendo, al ricorrere delle condizioni stabilite dalla normativa, il versamento al Gestore dei servizi energetici — Gse S.p.A. della differenza tra il prezzo di mercato e il prezzo di riferimento;

l'applicazione di tale meccanismo ha interessato anche impianti nella titolarità o nella disponibilità di enti locali, molti dei quali hanno investito negli anni risorse pubbliche nella produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuendo alla riduzione delle emissioni e della dipendenza dalle fonti fossili e destinando le entrate generate dagli impianti al finanziamento di servizi e attività rivolti alla collettività;

l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) ha evidenziato come la questione interessi circa 1.200 comuni di diverse dimensioni, sottolineando che i proventi derivanti dagli impianti alimentati da fonti rinnovabili concorrono, in numerosi casi, al finanziamento dei servizi erogati alle comunità locali;

appare necessario tenere conto della peculiarità di tali entrate rispetto agli extraprofitti conseguiti dagli operatori economici privati, considerato che, nel caso delle amministrazioni comunali, si tratta di risorse che confluiscono nei bilanci pubblici e vengono utilizzate per l'esercizio delle funzioni istituzionali, per l'erogazione dei servizi ai cittadini e per la realizzazione di investimenti sul territorio;

la richiesta di restituzione di somme riferite agli esercizi precedenti può determinare conseguenze particolarmente rilevanti sui bilanci comunali, soprattutto per gli enti di piccole e medie dimensioni, incidendo sulla programmazione finanziaria,

sulla capacità di investimento e, nei casi più critici, sugli stessi equilibri di bilancio;

tale situazione rischia, inoltre, di produrre un effetto contraddittorio rispetto agli obiettivi della transizione energetica, penalizzando enti locali che hanno investito nella produzione di energia da fonti rinnovabili e che, attraverso tali investimenti, hanno contribuito al processo di decarbonizzazione, alla diffusione dell'energia pulita e alla riduzione della dipendenza energetica dalle fonti fossili;

la stessa Anci aveva proposto di escludere dall'applicazione della disciplina gli impianti intestati alle pubbliche amministrazioni centrali e locali e agli enti territoriali, richiamando le possibili ripercussioni sui bilanci degli enti interessati;

appare pertanto opportuno distinguere le rendite straordinarie conseguite dagli operatori economici durante la crisi energetica dalle entrate generate da impianti pubblici alimentati da fonti rinnovabili, tenuto conto della natura pubblica dei soggetti titolari e della destinazione delle relative risorse al finanziamento di attività e servizi di interesse generale —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, i Ministri interrogati intendano adottare al fine di evitare che l'applicazione del predetto meccanismo determini conseguenze tali da compromettere gli equilibri finanziari degli enti locali interessati e la continuità dei servizi pubblici erogati ai cittadini e se, in particolare, non ritengano opportuno prevedere una disciplina specifica per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili nella titolarità o disponibilità degli enti locali, anche attraverso forme di esclusione, compensazione, rateizzazione o differimento delle somme eventualmente dovute, salvaguardando gli investimenti pubblici già realizzati e il ruolo degli enti territoriali nel conseguimento degli obiettivi nazionali di decarbonizzazione e sicurezza energetica. (4-08836)

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro della salute,*

al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Liceo « Camillo Golgi » di Broni (Pavia) ricade dal 2017 nel Sito di interesse nazionale « Broni — ex Fibronit » (ID-SIN-43) e per la sua integrale bonifica dall'amianto risultano stanziati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica circa 3 milioni di euro, a quanto consta non ancora impiegate nell'intervento risolutivo;

il 23 marzo 2026, in orario di lezione con circa 570 studenti, in larga parte minorenni, durante lavori di demolizione del vano ascensore s'è verificata una dispersione di fibre d'amianto; sui fatti pende procedimento penale presso la procura della Repubblica di Pavia (proc. n. 580/26);

immediatamente l'edificio è stato precauzionalmente inibito all'utilizzo dall'Ats causa presenza d'amianto nelle polveri scaturite dal cantiere, senza che il sindaco sia mai intervenuto in via precauzionale con emissione d'ordinanza contingibile urgente per pericolo per la salute pubblica;

con nota prot. n. 49867 del 7 luglio 2026, successivamente ad alcuni lavori di bonifica l'Ats ha ritenuto non ravvisare criteri ostativi a un riuso parziale dell'edificio, con esplicita esclusione della palestra e del bagno n. 15; tale atto, ad avviso dell'interrogante, parrebbe non costituire la certificazione formale di restituibilità dei luoghi prescritta dal punto 6 dell'allegato del decreto ministeriale del 6 settembre 1994, bensì un mero parere sanitario, in apparente carenza anche del programma formalizzato di controllo e manutenzione avallato dall'organo di vigilanza ex punto 4 medesimo decreto;

i due locali interdetti nulla hanno a che vedere con l'evento del 23 marzo 2026: la chiusura, discendendo da un rischio conclamato e preesistente, avrebbe dovuto essere disposta già prima del 23 marzo 2026, a tutela della salute pubblica; la pericolosità dell'immobile non è un'anomalia circoscritta all'incidente, ma un dato strutturale e permanente;

a ulteriore riprova della situazione altamente pericolosa, l'Ats ha diffidato la

provincia al controllo di eventuale dispersione di fibre d'amianto con cadenza quindicinale: obbligo che presuppone la persistenza di una fortissima e presentissima sorgente di rischio all'interno dell'edificio destinato ad accogliere studenti e lavoratori;

pur in piena conoscenza della complessa situazione e disponendo dell'intero arco temporale decorso dall'evento, la provincia di Pavia e il comune di Broni hanno adottato atti deliberatori diretti a individuare locali alternativi soltanto il 28 luglio 2026; a tali atti non corrispondono ancora né progetti esecutivi delle opere d'adeguamento dei futuri locali né l'avvio dei lavori: nessuna soluzione alternativa risulta oggi concretamente disponibile per l'anno scolastico in avvio;

famiglie e studenti hanno chiesto al prefetto di Pavia un tavolo istituzionale d'urgenza;

con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-08485 del 10 luglio 2026 era stato richiesto l'immediato intervento dei Noe, che *ex* articolo 8 della legge n. 349 del 1986 operano alle dipendenze funzionali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, cui compete altresì, *ex* articolo 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006, la bonifica nei Sin;

la riapertura fissata il 14 settembre 2026; in applicazione del principio di precauzione (articolo 301 del decreto legislativo n. 152 del 2006) e degli obblighi *ex* articoli 15 e 249 del decreto legislativo n. 81 del 2008 — che, per effetto del decreto legislativo n. 213 del 2025, equipara studenti ai lavoratori — non appare ragionevole ricondurre studenti, in prevalenza minorenni, e lavoratori nell'immobile la cui pericolosità è tale da precluderne l'uso parziale imponendo verifiche quindicinali —:

se i Ministri interrogati, per quanto di rispettiva competenza, non ritengano di dover disporre con la massima urgenza, e comunque prima della riapertura fissata il 14 settembre 2026, l'immediato intervento dei Noe presso il Liceo « Camillo Golgi » di Broni — per la verifica dello stato dei

luoghi, dei materiali contenenti amianto — nonché ogni iniziativa di competenza volta a sospendere la riapertura e l'utilizzo dell'edificio scolastico sino all'integrale bonifica e alla formale certificazione di restituibilità dei luoghi ai sensi del punto 6 dell'allegato al decreto ministeriale 6 settembre 1994, così sottraendo la popolazione scolastica a un rischio conclamato.

(4-08837)

ROSATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) 2024/1787 sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia prevede, al Capo V, che a decorrere dal 1° gennaio 2027 gli importatori di gas naturale, petrolio e carbone dimostrino che i produttori dei Paesi terzi applicano misure di monitoraggio, rendicontazione e verifica delle emissioni di metano equivalenti a quelle richieste agli operatori dell'Unione;

il 26 giugno 2026, in occasione del Consiglio energia, l'Italia ha sottoscritto insieme ad altri undici Stati membri una richiesta formale di adeguamenti mirati e di un rinvio di tre anni degli obblighi previsti dall'articolo 28 del medesimo regolamento;

il 20 luglio 2026 la Commissione ha adottato la raccomandazione (UE) 2026/1835, con la quale invita gli Stati membri a sospendere per tre anni l'applicazione delle sanzioni connesse agli obblighi in capo agli importatori;

si tratta tuttavia di un atto non vincolante, che non incide sugli obblighi giuridici, la cui attuazione è rimessa alla discrezionalità di ciascuno Stato membro e che non offre alcuna certezza agli operatori impegnati oggi nella negoziazione di contratti di fornitura pluriennali con decorrenza successiva al 1° gennaio 2027;

nessun Paese dell'Unione risulta esposto quanto l'Italia: secondo i dati del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel primo semestre 2026, a fronte di

una domanda nazionale di 32,9 miliardi di metri cubi, il 34,7 per cento del gas consumato è giunto dall'Algeria, il 14,8 per cento dall'Azerbaijan attraverso il gasdotto Tap e il 31,7 per cento sotto forma di gas naturale liquefatto, principalmente da Stati Uniti, Qatar e Algeria;

si tratta, in larga parte, dei fornitori sui quali è stata costruita la diversificazione successiva al 2022 e sui quali poggia la strategia energetica nazionale nel Mediterraneo; analogo profilo di rischio riguarda il sistema di raffinazione nazionale, che lavora circa 87 milioni di tonnellate di greggio l'anno, è tra i maggiori dell'Unione ed è esportatore netto di prodotti petroliferi, operando esclusivamente su greggio importato, con impianti tarati su gradi di greggio specifici la cui sostituzione comporterebbe una riconfigurazione industriale e non una semplice operazione di mercato;

a meno di quattro mesi dalla scadenza le misure attuative della Commissione europea — formati comuni di comunicazione, *standard* per le tecnologie di rilevamento, portale europeo della trasparenza — non risultano completate e nessuna autorità europea ha finora stabilito quali pratiche di monitoraggio presso i fornitori dei Paesi terzi siano da considerare accettabili ai fini della dimostrazione di equivalenza;

nel nostro Paese la designazione dell'autorità nazionale competente è tuttora affidata al disegno di legge A.S. 1836, all'esame del Senato, e l'Italia è destinataria di una procedura di infrazione per il ritardo nella designazione: ne consegue che al 1° gennaio 2027 gli importatori dovrebbero dimostrare il rispetto di criteri non ancora definiti dinanzi ad autorità che in più Stati membri non sono ancora operative;

il 28 e 29 settembre 2026 si terrà, sotto presidenza irlandese, la riunione informale dei Ministri dell'energia: è la prima sede utile, e la più prossima, in cui la posizione espressa dall'Italia il 26 giugno può essere riaffermata e tradotta in una richiesta esplicita alla Commissione, in vi-

sta dei successivi passaggi del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre e del Consiglio energia del 29 ottobre —:

quali iniziative di competenza intenda assumere, e in particolare se intenda sollevare formalmente la questione in occasione della riunione informale dei Ministri dell'energia del 28 e 29 settembre 2026, affinché la richiesta sottoscritta dall'Italia il 26 giugno 2026 sia portata a conclusione, mediante una modifica vincolante del regolamento (UE) 2024/1787, idonea a garantire certezza giuridica agli operatori, e non sia invece considerata soddisfatta dalla raccomandazione (UE) 2026/1835. (4-08838)

ROSATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tra luglio e agosto 2026 Ponza è stata interessata da ripetute interruzioni e rilevanti criticità nell'erogazione dell'acqua potabile, divenute particolarmente gravi nei primi di agosto, con intere zone dell'isola prive del servizio nel pieno della stagione turistica;

l'approvvigionamento idrico dell'isola dipende prevalentemente dal trasporto marittimo mediante navi cisterna, sistema strutturalmente esposto alle condizioni meteorologiche, alla disponibilità dei mezzi e al corretto funzionamento delle operazioni di scarico e degli impianti di rilancio;

secondo quanto comunicato dal sindaco, Francesco Ambrosino, la crisi di agosto sarebbe stata determinata principalmente dal malfunzionamento delle pompe di rilancio di Cala Inferno e dall'insufficiente apporto garantito dalle navi cisterna impiegate, criticità successivamente affrontate mediante la riparazione delle pompe e l'impiego di una quarta nave;

il sindaco ha interessato la prefettura e Acqualatina, segnalando di non aver avuto conoscenza preventiva delle criticità che avrebbero poi portato all'interruzione del servizio, non disponendo il comune di alcuna competenza diretta sulla gestione del servizio idrico;

già il 4 e 6 luglio 2026 erano state segnalate interruzioni dell'erogazione, una delle quali formalmente ricondotta da Acqualatina a problemi nelle operazioni di scarico delle navi cisterna;

la procedura indetta da Acqualatina per l'affidamento del servizio di trasporto marittimo dell'acqua potabile, per una fornitura annua di 440.000 metri cubi, è andata deserta;

il 22 agosto 2026 sono state diffuse dalla stampa immagini che mostrerebbero un quantitativo di acqua proveniente da una nave cisterna riversato in mare durante le operazioni nella zona di Cala Inferno, circostanza che non risulta allo stato chiarita né nella causa né nella quantità, ma che ha comprensibilmente suscitato sconcerto tra i cittadini;

per superare la dipendenza dal trasporto marittimo è prevista la realizzazione di un impianto temporaneo di dissalazione in località Cala dell'Acqua, oggetto di una procedura avviata nel 2019 e di un lungo iter amministrativo, del quale non risultano chiaramente comunicati lo stato dei lavori, il cronoprogramma e la data prevista di entrata in esercizio;

la realizzazione di tale impianto, come il servizio idrico integrato nel suo complesso, si colloca nell'ambito delle rispettive competenze di regione Lazio, dell'ente di governo e del gestore, mentre il comune non esercita direttamente la gestione operativa del servizio né la realizzazione dell'impianto;

la continuità dell'approvvigionamento idrico costituisce un servizio pubblico essenziale, ancora più delicato nelle isole minori e nei mesi di massima affluenza turistica;

l'esito negativo della gara e il ricorso a un numero di mezzi rivelatosi insufficiente rendono opportuno chiarire come sia stata programmata la continuità del servizio per la stagione;

il ripetersi delle criticità rende necessario individuare riserve operative e procedure di intervento adeguate alla condi-

zione delle isole Pontine, insieme a uno scambio più tempestivo di informazioni tra gestore, ente d'ambito, regione, prefettura e amministrazione comunale, quest'ultima chiamata di fatto a gestire l'emergenza pur non esercitando direttamente la gestione operativa del servizio —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se intendano acquisire elementi, per quanto di competenza, sulle cause delle interruzioni, sui quantitativi di acqua consegnati e sulle misure adottate per ristabilire il servizio nonché in relazione alla natura dell'acqua riversata in mare a Cala Inferno e alle cause dell'episodio, anche al fine di valutare l'eventuale incidenza sui volumi destinati alla distribuzione;

anche a fronte delle conseguenze dell'esito negativo della gara, a quale titolo risulti attualmente assicurato il trasporto via mare e quali garanzie operative siano previste, per quanto di competenza, per evitare il ripetersi della crisi nelle prossime stagioni, anche in relazione alla realizzazione dell'impianto di dissalazione, agli interventi ancora necessari e alla data prevista per la sua entrata in esercizio, al fine di garantire i livelli essenziali delle prestazioni;

se il Governo intenda promuovere, d'intesa con gli enti coinvolti, un piano per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico delle isole Pontine, che preveda riserve operative, obblighi di comunicazione tempestiva verso i comuni e procedure di emergenza condivise, così da mettere le amministrazioni comunali nelle condizioni di essere parte attiva e non solo destinatarie delle conseguenze delle criticità del servizio.

(4-08852)

SERGIO COSTA, CARAMIELLO e LOMUTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con determinazione dirigenziale dell'11 giugno 2026 la regione Basilicata esprimeva parere favorevole di Valutazione di inci-

denza ambientale, fase di *screening*, sul progetto in parola e che prevede nel comune di Abriola (Potenza), in particolare:

demolizione della struttura a valle della pista esistente (gravata da cedimenti strutturali di alcuni elementi portanti usurati dal tempo e dalle condizioni atmosferiche) e realizzazione di una struttura in acciaio con facciate vetrate con ingombro in pianta uguale alla struttura esistente, (circa 8x60m);

realizzazione di piccole strutture per i servizi adibite al noleggio sci, a deposito attrezzature, a biglietteria ed area di primo soccorso, a ricovero battipista;

realizzazione di 4 aree parcheggi per un totale di 6.435 metri quadrati;

realizzazione di un'area ludico-sportiva sintetica attraverso la posa in opera di una pista sintetica in montagna;

ampliamento seggiovia esistente;

il comune, proponente, ha presentato istanza di Valutazione di incidenza ambientale – fase di *screening*, in quanto il progetto è adiacente alla Zsc « Faggeta di Monte Pierfaone » – codice IT9210115;

il documento presentato dal comune appare scarno e lacunoso, in quanto privo dei requisiti stabiliti dal documento: « Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE » della Commissione europea e nelle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) – direttiva Habitat, il quale, alla pagina 52 « Competenze delle figure professionali responsabili della stesura dello Studio di Incidenza », raccomanda esplicitamente che « gli Studi di Incidenza devono essere redatti da figure professionali di comprovata competenza in campo naturalistico/ambientale e della conservazione della natura, nei settori floristico-vegetazionale e faunistico, tenendo conto degli *habitat* e delle specie »;

a quanto risulta il documento depositato dal comune sarebbe stato redatto dall'ingegnere responsabile del progetto le

cui competenze professionali, non sono quelle stabilite nel sopra citato documento;

l'ente gestore « Sito Parco nazionale Appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese » ha espresso il parere di competenza, positivo con prescrizioni, laddove la procedura di *screening* non può prevederne (pagina 38 delle succitate linee guida) in quanto certificano incidenze negative che devono essere valutate nella Vinca di livello appropriato;

non risultano descritti gli impatti per la realizzazione ed esercizio dell'opera nonché le necessarie misure mitigative adottate, vedasi per esempio la « Relazione piedilista abbattimento piante » da cui risulta l'abbattimento di 951 alberi con sicuri impatti negativi sulla biodiversità, sull'adiacente Zsc, sull'avifauna (di cui non risulta fornito alcun censimento) e di cui non è dato sapere nulla;

le linee guida ricordano (pagina 32) che « Laddove non è così chiaro se si verificheranno effetti rilevanti, è necessario un approccio molto più rigoroso in materia di *screening* » e che (pagina 34) « Non devono essere accettate autocertificazioni » (come risulta essere il documento presentato) e sebbene le aree progettuali non ricadano nei siti della Rete Natura 2000, le succitate linee guida (pagina 35) puntualizzano che « Non si possono delimitare aree *buffer* in modo aprioristico » in quanto va considerata l'area vasta di influenza del progetto;

la recente sentenza della Corte costituzionale sulla Vinca (n. 116 del 1° luglio 2026) evidenzia gli impatti derivanti dalla costruzione ed esercizio dell'opera;

secondo quanto riportato dalla stampa, la procura di Potenza ha disposto il sequestro del cantiere e disposto il blocco delle attività, contestando falso ideologico, inquinamento ambientale, nonché la violazione della legge quadro sulle aree protette –:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, anche tramite il Commissario straordinario del Parco, al fine di garantire la tutela del patrimonio boschivo e ambientale, alla luce

del progetto di cui in premessa, ricadente in un'area prossima ad un sito della Rete Natura 2000. (4-08858)

* * *

CULTURA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IACONO, MARINO, PROVENZANO, BARBAGALLO e PORTA. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, nella notte tra il 15 e il 16 agosto 2026, sarebbero state rubate, dal Museo regionale interdisciplinare di Messina (MuMe), quattro opere d'arte di straordinario valore storico e culturale, tra cui tre tavole riconducibili al Polittico di San Gregorio di Antonello da Messina e una tavoletta bifronte raffigurante la Madonna e il Cristo in pietà;

il Museo regionale « Maria Accascina » di Messina costituisce uno dei più importanti luoghi di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico siciliano e nazionale e custodisce opere di straordinario rilievo, con particolare riferimento alla produzione di Antonello da Messina e alla sua scuola;

la sottrazione di opere di tale rilevanza, avvenuta all'interno di una struttura museale pubblica, rappresenta un fatto di eccezionale gravità e determina un danno relevantissimo al patrimonio culturale del Paese, non soltanto per l'inestimabile valore storico e artistico dei beni sottratti, ma anche per il loro profondo significato identitario per la città di Messina e per la Sicilia;

l'accaduto pone interrogativi particolarmente rilevanti sulle modalità attraverso le quali sia stato possibile accedere alla struttura museale, raggiungere le opere e procedere alla loro sottrazione, rendendo necessario accertare il funzionamento e l'adeguatezza dei sistemi di sicurezza, vi-

deosorveglianza, allarme, controllo degli accessi e vigilanza presenti al momento dell'incursione;

appare necessario comprendere quando sia stata effettuata l'ultima verifica inventariale delle opere interessate, quando sia stata rilevata la loro scomparsa, quali controlli periodici siano stati effettuati sulla consistenza e sull'integrità delle collezioni e se, nei giorni o nelle settimane precedenti, fossero state segnalate anomalie, guasti o criticità nei sistemi di sicurezza;

è altresì necessario accertare se le opere sottratte risultassero correttamente censite e documentate attraverso fotografie, schede conservative, inventari, cataloghi e banche dati, elementi indispensabili per consentirne l'immediata identificazione e facilitarne il recupero qualora fossero introdotte nel circuito clandestino o nel mercato nazionale e internazionale dell'arte;

la rilevanza delle opere sottratte e il loro legame con Antonello da Messina impongono la massima tempestività nell'attivazione di ogni iniziativa utile al loro recupero, anche attraverso il monitoraggio del mercato dell'arte e il coinvolgimento delle competenti autorità nazionali e internazionali;

il Ministero della cultura dispone, anche attraverso il Comando carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale, di specifiche competenze e strumenti per il contrasto al traffico illecito di opere d'arte e per il recupero dei beni culturali sottratti, nonché di strumenti di cooperazione con le forze di polizia, le autorità giudiziarie e gli organismi internazionali competenti;

la tutela del patrimonio culturale costituisce un interesse primario della Repubblica e non può essere limitata alla gestione dell'emergenza successiva alla scoperta di una sottrazione, ma deve comprendere adeguati sistemi di prevenzione, controllo, catalogazione e sicurezza, soprattutto per le opere di eccezionale valore storico e artistico —:

quali iniziative si intendano assumere — per quanto di competenza e anche in

raccordo con la Regione siciliana — per contribuire a fare piena luce sulle circostanze della sottrazione delle quattro opere dal Museo regionale interdisciplinare di Messina, anche con riguardo all'adeguatezza dei sistemi di tutela e sicurezza adottati, a eventuali criticità nelle procedure di custodia, catalogazione e controllo delle collezioni, favorendo ogni possibile attività di ricerca e recupero delle opere sottratte, anche attraverso gli strumenti nazionali e internazionali di contrasto alla circolazione illecita dei beni culturali. (5-05710)

SPERANZA e MANZI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

da oltre ventitré anni la compagnia teatrale bolognese Archiviozeta, fondata da Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni, realizza spettacoli presso il Cimitero militare germanico della Futa, luogo di sepoltura dei militari tedeschi caduti durante la seconda guerra mondiale, situato al confine tra Toscana ed Emilia-Romagna;

nel corso di oltre due decenni, Archiviozeta ha sviluppato presso il cimitero un articolato percorso artistico e culturale, portando in scena opere e autori fondamentali del Novecento e affrontando, attraverso il linguaggio teatrale, i temi della memoria, della guerra, della violenza, della responsabilità, della pace e della storia europea;

l'attività della compagnia ha costruito nel tempo un rapporto stabile con il luogo e con il territorio, facendo delle rappresentazioni un'esperienza di ricerca e di riflessione sulla memoria delle guerre e sulle tragedie del Novecento, nel rispetto della dignità delle persone sepolte;

il progetto di Archiviozeta è stato riconosciuto per due anni consecutivi, nel 2023 e nel 2024, come primo tra i progetti speciali teatro dalla commissione del Ministero della cultura ed è stato insignito del Premio Ubu 2024;

le attività presso il Cimitero della Futa hanno inoltre ricevuto in più occasioni l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il Patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania;

il percorso di ricerca sviluppato dalla compagnia ha trovato ulteriore espressione nella pubblicazione del volume *Teatro di Marte*, studio storico e architettonico del Cimitero della Futa, a cura di Elena Pirazzoli;

nei giorni scorsi la *Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge*, associazione tedesca che cura il Cimitero militare germanico della Futa, ha comunicato ad Archiviozeta la decisione di interrompere le attività teatrali presso il cimitero, dopo ventitré anni di rappresentazioni;

secondo quanto riportato dalla stampa, la decisione sarebbe stata motivata dalle critiche espresse da alcuni membri, sostenitori e familiari dei caduti tedeschi sepolti alla Futa, in relazione all'utilizzo del cimitero come sede di spettacoli teatrali;

la compagnia Archiviozeta ha espresso sorpresa e amarezza per una decisione giunta dopo oltre ventitré anni di attività e ha manifestato la propria disponibilità ad aprire un dialogo con la direzione della *Volksbund*, auspicando l'intervento delle istituzioni italiane e sottolineando la necessità di un confronto volto a comprendere le ragioni della decisione e a ricercare una soluzione condivisa;

il Cimitero militare germanico della Futa è stato dichiarato dal Ministero della cultura bene culturale di interesse particolarmente importante, riconoscendone il rilevante valore storico, culturale e testimoniale;

tale riconoscimento conferma il rilievo del cimitero quale luogo della memoria e rende particolarmente importante garantirne la tutela e la valorizzazione, anche attraverso attività di ricerca, studio e produzione culturale compatibili con la sua funzione commemorativa;

gli spettacoli di Archiviozeta hanno inoltre rappresentato negli anni un'importante attrattiva culturale per l'Appennino, richiamando durante la programmazione estiva circa un centinaio di spettatori per sera e producendo ricadute sul sistema turistico ed economico locale;

il Cimitero militare germanico della Futa costituisce, proprio per la sua storia e per la presenza delle tombe dei caduti, un luogo nel quale la memoria della guerra può essere accompagnata da attività culturali volte alla conoscenza della storia europea e alla costruzione di una cultura della pace —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda assumere, per quanto di propria competenza, per favorire un confronto sulla decisione di interrompere, dopo oltre ventitré anni, l'attività teatrale di Archiviozeta presso il Cimitero militare germanico della Futa e verificare la possibilità di consentirne la prosecuzione, nel rispetto della dignità dei caduti, della funzione commemorativa del luogo e del suo riconosciuto valore storico e culturale. (5-05730)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALIFANO. — *Al Ministro della cultura.*
— Per sapere — premesso che:

nel territorio della provincia di Caserta esiste, tra le altre, un'importante area archeologica, quella dell'« Antica Cales »;

Cales fu la prima colonia romana in Campania. All'apice del suo splendore aveva la stessa estensione di Pompei e oltre 60.000 abitanti. Era famosissima per la ceramica che diffuse in tutta la Penisola. I « vasi caleni » erano ricoperti di vernice lucida e nera e decorati con motivi ornamentali di pregio;

della sua grandezza sono testimoni gli scritti di Tacito e, ancora, di Strabone, di Catone, di Orazio, di Plinio il Vecchio, di Tito Livio. Della sua grandezza sono testimoni, altresì, i resti dell'anfiteatro da 15.000 posti, ciò che rimane di un teatro e di un doppio impianto termale. Resti che hanno visto tardivamente la luce, mentre quasi l'intera città resta sepolta e attende di essere portata alla superficie;

la storia di Cales è, pur tuttavia, una storia di oblio, « la più negletta e dimenticata delle città antiche della Campania », come ebbe a dire Amedeo Maiuri. Ma è

anche una storia di saccheggio. Non essendo stati per lungo tempo scavi sistematici dell'area, oscurata, peraltro, da una fitta boscaglia, Cales è stata preda di tombaroli che ne hanno, incontrastati, depredato i tesori;

per questo Cales è stata definita dal giornalista Silver Mele un grande supermercato archeologico abusivo. Silver Mele, autore di un libro sull'argomento, si batte con la comunità del luogo perché ci sia finalmente un'inversione di tendenza e l'area archeologica calena riceva l'attenzione che merita;

e, infatti, dell'antica città si è scavata solo una piccola parte, mentre il 65-70 per cento resta ancora sotto terra. Mettere mano ad un piano di scavi avrebbe anche il merito di tutelare l'esistente, di custodire quanto già portato alla luce, e, non da ultimo, di accendere un faro su un territorio che ha più di una attrattiva e che ha, dunque, una precisa vocazione turistica;

oltre a quanto resta della città romana, sono sicuramente da visitare, infatti, la cattedrale romanica di San Casto risalente al XI secolo, il castello aragonese, il seminario vescovile settecentesco e la « Dogana Borbonica », una piccola costruzione a pianta quadrata. Bellezze che rappresentano un patrimonio da tutelare e che le comunità del luogo non vorrebbero consegnate all'indifferenza e al degrado —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e quali iniziative di competenza intenda promuovere per una campagna di scavi nel territorio di Calvi Risorta (erede dell'antica Cales) e al fine di tutelare al meglio il ricco patrimonio storico archeologico presente in esso. (4-08814)

BENZONI. — *Al Ministro della cultura, al Ministro delle imprese e del made in Italy.*
— Per sapere — premesso che:

ai sensi degli articoli 71-septies e 71-octies della legge n. 633 del 1941 sul diritto d'autore, il compenso per copia privata spetta ad autori, produttori e artisti inter-

preti ed esecutori, e la S.I.A.E. è incaricata di incassarlo e distribuirlo alle società di gestione collettiva operanti sul mercato;

le altre organizzazioni di gestione collettiva hanno più volte segnalato il conflitto di interessi derivante dall'attuale assetto normativo che attribuisce alla S.I.A.E. una posizione dominante e distorsiva della concorrenza;

nel 2023 la S.I.A.E. ha istituito la fondazione Copia Privata Italia per la gestione del compenso, una struttura interamente controllata e composta da ex dirigenti e funzionari della S.I.A.E., la quale, storicamente, rappresenta maggiormente il settore audio;

l'allocazione del compenso al comparto audio e video avviene sulla base di una indagine sociodemografica, la quale viene affidata da decenni alla medesima società di ricerca, la cui attendibilità è stata contestata dagli operatori del settore video;

in base a tale indagine demografica, infatti, le percentuali di ripartizione sono state fissate in senso favorevole al comparto audio, cui oggi è destinato il 67,5 per cento delle risorse, rispetto al 32,5 per cento attribuito al video, sebbene i dati di mercato attestino una forte crescita del consumo di contenuti video;

tale ripartizione determina pertanto, a giudizio dell'interrogante, un irragionevole sbilanciamento di oltre 20 milioni di euro l'anno in danno al comparto video, a vantaggio di quello audio;

lo Statuto della fondazione presenta gravi criticità sotto il profilo della *governance* e dell'effettiva indipendenza dell'ente. Quest'ultimo prevede, infatti, che S.I.A.E. nomini il presidente e i componenti del consiglio di gestione della fondazione e che le altre società di gestione collettiva rappresentative degli aventi diritto possano parteciparvi con una funzione meramente consultiva nell'ambito dell'assemblea;

lo stesso statuto stabilisce che il consiglio di gestione conserva la facoltà di assumere una propria deliberazione finale

sulla ripartizione del compenso anche discostandosi dalla deliberazione dell'assemblea. Pertanto, qualsiasi decisione dell'assemblea potrà sempre essere ribaltata dal consiglio di gestione della fondazione, svuotando di qualsiasi ruolo e prerogativa gli altri operatori;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con segnalazione del 20 dicembre 2021, aveva già rilevato che il quadro normativo da ultimo introdotto nel 2021 consolida ulteriormente la posizione dominante della S.I.A.E., attribuendole incongrui poteri di vigilanza e controllo sulle società di gestione collettiva che operano in concorrenza con essa;

la stessa Autorità ha rilevato che l'anzidetto intervento normativo introdotto nel 2021 è contrassegnato dall'incongruenza relativa alle modalità di ripartizione applicate alla categoria dei produttori audiovisivi, in danno delle organizzazioni collettive che li rappresentano;

la questione è stata già oggetto di una precedente interrogazione a prima firma dell'interrogante — l'interrogazione n. 4/02321 del 13 febbraio 2024 —, la quale, tuttavia, è rimasta senza risposta —;

se non intendano adottare con urgenza normative per modificare la disciplina in materia di copia privata, garantendo l'effettiva, paritaria ed equa partecipazione di tutte le società collettive rappresentative dei titolari dei diritti;

se, nelle more di tale intervento normativo, non ritengano, per quanto di competenza di promuovere iniziative urgenti affinché la gestione *ex lege* del compenso per copia privata sia improntata a criteri pro-competitivi di trasparenza e imparzialità. (4-08833)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRAZIANO, AMENDOLA, PROVENZANO, BOLDRINI, CARÈ, DE MARIA, FAS-

SINO, PORTA e QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 28 e il 29 luglio 2026 l'Arabia Saudita si è unita agli attacchi aerei degli Stati Uniti contro le milizie sciite filoiraniane in Iraq, che da giorni avrebbero lanciato droni contro il Regno, i *raid* sono stati pubblicamente rivendicati da Centcom, il comando strategico degli Stati Uniti, dopo settimane in cui Riad avrebbe già condotto attacchi di rappresaglia mantenendo uno stretto riserbo;

come riportato dal quotidiano *Il Giornale* in questo scenario di guerra si troverebbe schierata la missione italiana nel Golfo, composta da *Task force land-Arabia* e *Task force air-Arabia*. Come si legge sul sito del Ministero della difesa dalla seconda metà di marzo 2026 il Ministero avrebbe, infatti, schierato un dispositivo dell'Aeronautica a supporto delle forze armate e di sicurezza di Arabia Saudita, Kuwait e Bahrein, per un totale di circa 400 militari nei tre Paesi al comando di un colonnello, cui si affianca una componente dell'Esercito di circa 300 uomini, la metà dei quali in Arabia Saudita;

secondo quanto riportato dal predetto quotidiano, inoltre, mentre da Kuwait e Bahrein sarebbero in fase di rientro un radar per la difesa aerea e un sistema anti-drone C-UAS, il grosso dello schieramento italiano nel Golfo resterebbe concentrato in Arabia Saudita, in una base volutamente distante dal fronte Iraq-Iran, più vicina al fronte yemenita e al Mar Rosso;

sempre nel sito del Ministero della difesa si legge che lo scopo della missione della *Task Force Air-Arabia* è contribuire, con assetti specialistici, alla difesa aerea e alla sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi *partner* del Golfo e chiarisce come tale dispositivo sia funzionale a « rafforzare il quadro di sicurezza regionale, contribuendo alla protezione delle infrastrutture strategiche e alla tutela degli interessi nazionali nell'area »;

nella Relazione analitica presentata dal Governo al Parlamento per l'approva-

zione della proroga delle Missioni internazionali per l'anno 2026, si segnala genericamente come la recente *escalation* in Iran abbia determinato la necessità di una progressiva rimodulazione del dispositivo militare schierato, al fine di tutelare gli interessi nazionali, la sicurezza del personale e degli assetti schierati nell'intero quadrante e al fine di fornire supporto a Paesi alleati e *partner*;

nella citata Relazione l'Arabia Saudita è citata nella scheda 4 tra le aree geografiche di impiego di un dispositivo militare riferito genericamente a Iraq e Medio Oriente, senza alcuna ulteriore specificazione circa l'entità e la natura della presenza militare italiana nel Regno saudita;

anche la scheda 26 cita l'Arabia Saudita quale area geografica di intervento, ma con un obiettivo specifico e circoscritto, ossia « controllare e rafforzare i sistemi di protezione delle sedi diplomatico-consolari, anche di nuova istituzione, degli istituti italiani di cultura, delle scuole italiane all'estero e delle organizzazioni internazionali, e del relativo personale »;

un perimetro, dunque, che, come di tutta evidenza, nulla ha a che vedere con un dispositivo aeronautico e terrestre di centinaia di militari dotato di caccia, radar e batterie antimissile e antidrone;

a quanto detto si aggiunga che la Missione *Task Force Air-Arabia* non compare neanche tra le ulteriori missioni internazionali per l'anno 2026 deliberate dal Consiglio dei ministri il 14 maggio;

val la pena evidenziare, inoltre, come con riferimento alla proroga per il 2026 del contingente di forze ad alta e altissima prontezza operativa, da impiegare con procedura accelerata al verificarsi di crisi o situazioni di emergenza, di cui alla scheda 16/2026, il Partito Democratico abbia evidenziato che l'interoperabilità in uno scenario geopolitico complesso e in rapida evoluzione, quale quello attuale, debba sempre accompagnarsi alla massima chiarezza nei confronti del Parlamento, al fine di garantirne il pieno coinvolgimento nei pro-

cessi decisionali secondo la procedura ordinaria, e non attraverso schede generiche o procedure accelerate che ne comprimano le prerogative —:

sulla base di quale specifica autorizzazione parlamentare risulti attualmente presente personale militare italiano in Arabia Saudita posto che, come evidenziato in premessa, né la Relazione presentata al Parlamento sulle missioni internazionali da prorogare né la deliberazione relativa alle ulteriori missioni da autorizzare riportano, con la necessaria e dovuta puntualità, la presenza di un dispositivo di tale entità e capacità operativa, oggi schierato in un Paese direttamente coinvolto in un conflitto in atto. (5-05712)

Interrogazione a risposta scritta:

STEFANAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 930 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e il decreto del Ministero della difesa del 18 aprile 2002 disciplinano il transito nelle aree funzionali del personale civile della difesa del personale militare giudicato permanentemente non idoneo al servizio militare incondizionato;

l'articolo 2, comma 7, del citato decreto ministeriale prevede che, in attesa delle determinazioni dell'amministrazione sulla domanda, il personale sia considerato in aspettativa con il trattamento economico goduto all'atto del giudizio di non idoneità;

all'interrogante è stata trasmessa documentazione da un cittadino residente in provincia di Lecce, già sottufficiale della Marina militare con oltre venticinque anni di servizio, riconosciuto invalido civile all'80 per cento con *handicap* ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 104 del 1992 dal giugno 2024, giudicato permanentemente non idoneo dalla competente commissione medico-ospedaliera in data 26 marzo 2025 e che in pari data ha presentato domanda di transito nei ruoli civili;

secondo quanto rappresentato e documentato dall'interessato, l'amministra-

zione, pur avendo corrisposto regolarmente gli emolumenti sino alla mensilità di luglio 2025, avrebbe da tale data interrotto integralmente ogni erogazione economica, e avrebbe dichiarato la decadenza dal transito sulla base di un verbale di visita medica del 15 maggio 2025 che l'interessato afferma non essere mai stata eseguita e di una dichiarazione di rinuncia del 29 aprile 2025 della quale contesta la riferibilità;

sui medesimi fatti risultano pendenti un procedimento penale presso la procura della Repubblica di Lecce e un contenzioso dinanzi al Consiglio di Stato; in data 12 agosto 2026 l'interessato ha notificato a Persomil, a Previmil e alla commissione medica competente formale istanza di riesame in autotutela con diffida (posizione n. 666980/C) e in data 17 agosto 2026 ha trasmesso analoga segnalazione alle commissioni difesa di Camera e Senato;

l'accertamento delle singole condotte compete in via esclusiva all'autorità giudiziaria, ma la vicenda solleva una questione di ordine generale: l'azzeramento integrale e prolungato del trattamento economico di personale in attesa di transito, per giunta gravemente invalido e con familiari a carico, incide sui diritti garantiti dagli articoli 32 e 38 della Costituzione e sugli obblighi di accomodamento ragionevole di cui all'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 216 del 2003 —:

quale sia l'interpretazione che l'amministrazione del Ministero della difesa dà dell'articolo 2, comma 7, del decreto interministeriale 18 aprile 2002 e in quali ipotesi ritenga legittima la cessazione integrale del trattamento economico prima del perfezionamento dell'immissione nei ruoli civili;

quali siano i tempi medi di definizione dei procedimenti di transito di cui all'articolo 930 del codice dell'ordinamento militare e quanti procedimenti risultino pendenti da oltre dodici mesi;

se intenda disporre una verifica sulla regolarità del procedimento relativo al caso segnalato e valutare la sussistenza dei presupposti per l'esercizio del potere di an-

nullamento d'ufficio di cui all'articolo 21-*nonies* della legge n. 241 del 1990, assicurando comunque riscontro espresso all'istanza del 12 agosto 2026;

quali iniziative intenda assumere affinché, nelle more della definizione dei procedimenti di transito, sia garantita al personale interessato la continuità dei mezzi di sussistenza, con particolare riguardo al personale titolare di grave invalidità.

(4-08812)

* * *

DISABILITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro per le disabilità, al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona e si impegna a rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto l'eguaglianza dei cittadini, ne impediscono il pieno sviluppo (articoli 2, 3, 32 e 38 della Costituzione), con specifica tutela delle persone con disabilità;

la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18, riconosce ai minori con disabilità il pieno godimento di tutti i diritti su base di uguaglianza con gli altri minori (articolo 7) e afferma il diritto a vivere nella comunità e a una vita indipendente (articolo 19), impegnando gli Stati anche a fornire servizi di sostegno alle famiglie;

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, garantisce l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità, prevedendo interventi di sostegno alle famiglie e la necessaria continuità degli interventi socio-assistenziali ed educativi;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, disciplina l'inclusione scolastica e i servizi di assistenza per l'autonomia e la

comunicazione, la cui erogazione è però ordinariamente ancorata al calendario scolastico e viene meno nei periodi di sospensione delle attività didattiche;

la legge 22 giugno 2016, n. 112 (cosiddetta «Dopo di noi») e la disciplina del Fondo per le non autosufficienze prevedono, tra l'altro, interventi di sollievo a favore delle famiglie delle persone con disabilità;

nel mese di agosto, e in particolare nelle due settimane centrali attorno alla festività di Ferragosto, si registra una diffusa e pressoché totale sospensione dei servizi pubblici territoriali — assistenza educativa, centri diurni, centri estivi inclusivi, servizi di sollievo — rivolti a bambini, bambine, ragazzi e ragazze con disabilità, spesso non compensata da alcuna soluzione alternativa;

tale interruzione lascia le famiglie prive di ogni supporto proprio nel periodo di massima chiusura dei servizi, con un aggravio del carico di cura interamente scaricato sui familiari, in prevalenza donne *caregiver*, con conseguenti ricadute anche sulla loro condizione lavorativa ed economica;

la brusca discontinuità delle attività, delle relazioni educative e delle *routine* quotidiane determina, in numerosi casi, fenomeni di regressione e il ritorno di crisi comportamentali che erano state faticosamente superate nel corso dell'anno, con conseguenze negative sul benessere dei minori e sulla tenuta stessa dei nuclei familiari;

per molte condizioni di disabilità la continuità degli interventi educativi e abilitativi costituisce una condizione essenziale per il mantenimento delle competenze acquisite e per la prevenzione di regressioni difficilmente recuperabili —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della descritta interruzione dei servizi nel mese di agosto e delle sue conseguenze sui minori con disabilità e sulle loro famiglie;

se intendano promuovere, per quanto di competenza e d'intesa con le regioni e gli

enti locali, una ricognizione dell'effettiva disponibilità dei servizi rivolti ai minori con disabilità nel periodo estivo, con particolare riferimento al mese di agosto;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo e finanziario, intendano assumere per garantire la continuità dei servizi di assistenza educativa, dei centri estivi inclusivi e dei servizi di sollievo nei periodi di sospensione delle attività scolastiche, così da evitare vuoti assistenziali;

se intendano prevedere, nell'ambito del Piano d'azione sulla disabilità e delle risorse dei fondi dedicati, misure specifiche e risorse vincolate a sostegno delle famiglie durante il periodo estivo;

quali misure intendano adottare affinché nessun minore con disabilità e nessuna famiglia siano lasciati privi di sostegno nelle settimane centrali del mese di agosto. (4-08811)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle imprese e del made in Italy, per sapere – premesso che:

in data 23 luglio 2026 *Poste italiane s.p.a.* e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo riguardante la riorganizzazione della funzione Mercato privati e l'evoluzione del relativo modello organizzativo territoriale;

l'intesa interviene su un progetto di riorganizzazione di particolare rilevanza, prevedendo il superamento dell'attuale articolazione territoriale e l'introduzione di un nuovo modello per zone, destinato a divenire operativo a decorrere dal 1° ottobre 2026;

la stessa riorganizzazione viene motivata con l'esigenza di rafforzare l'efficienza

organizzativa, il presidio e la prossimità territoriale, principi che dovrebbero pertanto rappresentare il riferimento fondamentale nella definizione delle nuove strutture;

secondo quanto segnalato anche da alcune organizzazioni sindacali, nell'ambito dell'attuazione del nuovo modello le strutture dirigenziali delle filiali di Taranto e Brindisi verrebbero accorpate, con l'individuazione di Brindisi quale sede della nuova organizzazione e con la conseguente perdita per Taranto delle attuali funzioni direzionali;

tale decisione, ove definitivamente confermata, appare grave, incomprensibile e fortemente penalizzante per la provincia di Taranto, privata di un presidio direzionale consolidato, senza che risultino adeguatamente resi noti i criteri oggettivi e gli indicatori sulla base dei quali i vertici aziendali sarebbero giunti a tale determinazione;

la questione non riguarda e non può essere trasformata in una contrapposizione tra Taranto e Brindisi, territori entrambi meritevoli di adeguata considerazione, ma investe direttamente la qualità delle decisioni assunte dai vertici di *Poste italiane* e la loro effettiva aderenza alla realtà economica, sociale, demografica e geografica dei territori;

appare infatti difficilmente comprensibile come una riorganizzazione che dichiara di voler perseguire maggiore prossimità e migliore presidio territoriale possa tradursi, per la provincia ionica, nella perdita della propria struttura direzionale;

Taranto rappresenta una delle più importanti realtà demografiche, produttive e industriali del Mezzogiorno ed è interessata da processi di trasformazione economica, industriale, ambientale e infrastrutturale di rilevanza nazionale, che renderebbero necessario rafforzare, anziché ridimensionare, la presenza delle grandi aziende partecipate e dei relativi centri decisionali sul territorio;

una riorganizzazione aziendale di tale portata non può essere ridotta ad un mero

ridisegno di organigrammi e strutture deciso a livello centrale, senza una puntuale conoscenza delle realtà territoriali interessate e senza valutare adeguatamente la popolazione servita, il numero e la distribuzione degli uffici postali, i volumi di attività, gli organici, la clientela, le distanze, i tempi di percorrenza e la complessità socioeconomica delle singole province;

non è accettabile che Taranto venga considerata alla stregua di una semplice casella di un organigramma aziendale da sopprimere o accorpare, né che continui ad assistere alla progressiva sottrazione di funzioni, competenze e centri decisionali senza una motivazione puntuale e verificabile;

la stessa *Poste italiane* afferma di fondare il proprio ruolo sulla capillarità territoriale e sulla capacità di sostenere la coesione sociale e lo sviluppo socioeconomico delle comunità locali;

tali principi dovrebbero trovare concreta applicazione anche nelle scelte organizzative e non rimanere mere dichiarazioni programmatiche;

l'accordo del 23 luglio 2026 prevede, inoltre, strumenti di verifica dell'attuazione del nuovo modello e la possibilità di intervenire sulle eventuali criticità, rendendo pertanto possibile e doveroso un riesame della scelta riguardante Taranto prima che essa produca effetti difficilmente reversibili;

Poste italiane presenta, peraltro, una rilevante partecipazione pubblica, essendo il Ministero dell'economia e delle finanze titolare direttamente di circa il 29,26 per cento del capitale sociale e Cassa depositi e prestiti, a sua volta controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze di un ulteriore 35 per cento;

pur nel rispetto dell'autonomia gestionale della società, tale configurazione rende pienamente legittima una particolare attenzione del Governo rispetto alle conseguenze territoriali delle scelte strategiche e organizzative adottate dalla società —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della decisione assunta nell'ambito

della riorganizzazione territoriale di *Poste italiane* che comporterebbe la perdita delle attuali funzioni direzionali della filiale di Taranto e l'individuazione di Brindisi quale sede della nuova struttura e se, considerata la rilevanza della partecipazione pubblica nella società, non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza, per quanto di competenza e nel rispetto dell'autonomia gestionale aziendale, presso i vertici di *Poste italiane* affinché tale scelta venga sospesa e immediatamente riesaminata, chiedendo altresì che siano resi noti i criteri, i dati e gli indicatori oggettivi utilizzati per assumere una decisione che, allo stato degli elementi disponibili, appare scarsamente comprensibile e fortemente penalizzante per il territorio tarantino, e affinché siano individuate soluzioni organizzative idonee a garantire il mantenimento a Taranto di un adeguato presidio direzionale, salvaguardando le professionalità presenti, la prossimità territoriale e la piena efficienza dei servizi.

(2-00908)

« De Palma ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane Spa, società partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, è affidataria del servizio postale universale ed è tenuta, in forza del contratto di programma con lo Stato, al rispetto di obiettivi di qualità, capillarità e adeguatezza del servizio su tutto il territorio nazionale, comprese le aree interne e a rischio di spopolamento;

secondo quanto riportato dalla stampa locale Poste italiane ha reso noto un piano di riassetto organizzativo che prevede, a partire dal prossimo mese di ottobre 2026, l'accorpamento della Direzione provinciale di Enna con quella di Caltanissetta;

tale decisione ha destato preoccupazione tra i lavoratori della filiale, i cittadini e le principali sigle sindacali, che hanno

denunciato l'ennesimo effetto di indebolimento dei presidi pubblici essenziali nel territorio ennese;

la provincia di Enna, come peraltro altre aree interne della Sicilia centrale, sconta da anni una progressiva riduzione della presenza di presidi statali e di servizi essenziali, con ricadute dirette su cittadini, imprese e professionisti e con un effetto complessivo di marginalizzazione istituzionale del territorio;

anche laddove non si traducesse nella chiusura degli sportelli, la soppressione di una direzione provinciale autonoma priva il territorio di un interlocutore diretto con l'azienda, con possibili conseguenze sui tempi di risposta, sulla capacità di programmazione locale del servizio e sulla qualità delle prestazioni rese all'utenza;

a fronte di questo indebolimento imposto unilateralmente, il sindaco di Enna, Mirello Crisafulli, ha chiesto la via della collaborazione istituzionale con il sindaco di Caltanissetta, Walter Tesauro, per costruire una strategia condivisa volta a chiedere alla regione il potenziamento — e non il ridimensionamento — dei servizi per l'intera Sicilia centrale, nella consapevolezza che i due territori non debbano farsi concorrenza ma unire le forze contro lo spopolamento;

appare del tutto incongruo che, mentre le amministrazioni locali si adoperano per rafforzare i servizi del territorio, un soggetto partecipato dallo Stato proceda in direzione opposta, riducendo la propria presenza organizzativa proprio nelle aree dove tale presenza sarebbe più necessaria —;

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere in relazione alla decisione di Poste italiane Spa di accorpare la Direzione provinciale di Enna a quella di Caltanissetta;

se il Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di azionista di Poste italiane Spa, intenda acquisire dall'azienda garanzie formali e verificabili circa il man-

tenimento degli sportelli, dei livelli occupazionali e della qualità del servizio nel territorio ennese, anche alla luce degli obblighi assunti nel contratto di programma sul servizio postale universale;

quali iniziative il Governo intenda assumere, per quanto di competenza, per sostenere il percorso di collaborazione istituzionale avviato dai sindaci di Enna e Caltanissetta, affinché la riorganizzazione territoriale dei servizi pubblici essenziali nella Sicilia centrale avvenga nel segno del rafforzamento e non della sottrazione di funzioni alle aree interne. (5-05709)

FOSSI, BONAFÈ, SIMIANI, FURFARO, GIANASSI, BOLDRINI, SCOTTO e DI SANZO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di volontariato affiliate ad Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze) garantiscono quotidianamente, su tutto il territorio nazionale e in particolare in Toscana, servizi essenziali di soccorso sanitario, trasporto assistito, assistenza sociale e protezione civile, in stretta collaborazione con il Servizio sanitario nazionale e con le amministrazioni locali;

secondo quanto dichiarato dal presidente di Anpas Toscana, Dimitri Bettini, le 158 pubbliche assistenze toscane percorrono complessivamente circa 30 milioni di chilometri l'anno tra ambulanze, mezzi per i servizi sociali e veicoli di protezione civile, per garantire soccorso sanitario, trasporti assistiti e interventi in emergenza. Lo stesso presidente ha chiesto al Governo di attuare provvedimenti concreti a sostegno del volontariato, evidenziando come non sia « accettabile che, mentre i prezzi crescono a causa di una crisi internazionale, il peso fiscale rimanga immutato e ricada anche su chi garantisce servizi pubblici essenziali »;

il recente incremento dei prezzi dei carburanti, riconducibile anche alle tensioni internazionali in corso, ha infatti determinato per il sistema delle pubbliche

assistenze toscane un aggravio di spesa stimato in circa 35.000 euro al mese, pari a oltre 400.000 euro su base annua, con un impatto diretto e immediato sui bilanci già fragili delle associazioni;

in Italia una quota particolarmente rilevante del prezzo alla pompa dei carburanti è costituita da accise e Iva, determinando un prelievo fiscale che grava indistintamente anche su chi svolge, senza scopo di lucro, funzioni di interesse pubblico e servizio essenziale ai cittadini;

il volontariato organizzato costituisce una componente strutturale e insostituibile del sistema di *welfare* e di protezione civile del Paese, supplendo spesso a carenze strutturali del servizio pubblico in ambito sanitario e sociale, specie nei territori periferici e montani;

d'altra parte le misure sinora adottate dal Governo per contenere l'impatto del caro carburante risultano comunque insufficienti rispetto alla dimensione strutturale del problema, limitandosi a interventi temporanei anziché a misure organiche e permanenti;

scaricare sulle associazioni di volontariato l'onere dell'aumento dei costi energetici significa, in ultima analisi, mettere a rischio la continuità e la qualità dei servizi essenziali garantiti ai cittadini, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni dove le pubbliche assistenze rappresentano spesso l'unico presidio di soccorso sanitario disponibile;

appare pertanto necessario un intervento strutturale, e non meramente congiunturale, che preveda strumenti di sostegno specifici e dedicati ai mezzi impiegati nelle attività di emergenza sanitaria, assistenza sociale e protezione civile svolte dal Terzo settore —;

se il Governo sia a conoscenza della situazione di difficoltà economica in cui versano le associazioni di volontariato, in particolare quelle affiliate ad Anpas, a causa del recente e significativo incremento dei costi del carburante, e quali iniziative concrete e strutturali intenda adottare, e in

quali tempi, per sterilizzarne l'impatto sulle organizzazioni impegnate in servizi di soccorso sanitario, trasporto assistito, assistenza sociale e protezione civile;

se il Governo intenda altresì valutare l'introduzione di misure specifiche di riduzione o esenzione delle accise sui carburanti per i mezzi adibiti ai servizi di emergenza sanitaria e protezione civile svolti da organizzazioni di volontariato senza scopo di lucro, e se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a istituire, anche in sede del prossimo disegno di legge di bilancio, un fondo strutturale e permanente a sostegno di tali spese, superando la logica degli interventi emergenziali e temporanei sinora adottati;

quali iniziative di competenza il Governo intenda intraprendere per attivare un confronto stabile con le organizzazioni nazionali e regionali del volontariato sanitario e di protezione civile, al fine di individuare soluzioni condivise e strutturali alla problematica esposta in premessa.

(5-05714)

PITTALIS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 2026 *Poste Italiane s.p.a.* e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo riguardante la riorganizzazione della funzione « Mercato privati » e l'evoluzione del relativo modello organizzativo territoriale;

l'intesa interviene su un progetto di riorganizzazione di particolare rilevanza, prevedendo il superamento dell'attuale articolazione territoriale e l'introduzione di un nuovo modello per zone, destinato a divenire operativo a decorrere dal 1° ottobre 2026;

la stessa riorganizzazione viene motivata con l'esigenza di rafforzare l'efficienza organizzativa, il presidio e la prossimità territoriale, principi che dovrebbero pertanto rappresentare il riferimento fonda-

mentale nella definizione delle nuove strutture;

secondo quanto segnalato anche da alcune organizzazioni sindacali, nell'ambito dell'attuazione del nuovo modello le strutture dirigenziali delle filiali di Nuoro e Oristano verrebbero accorpate, con l'individuazione di Oristano quale sede della nuova organizzazione e con la conseguente perdita per Nuoro delle attuali funzioni direzionali;

tale decisione, ove definitivamente confermata, appare grave, incomprensibile e fortemente penalizzante per la provincia di Nuoro, che verrebbe privata di un presidio direzionale consolidato, senza che risultino adeguatamente resi noti i criteri oggettivi e gli indicatori sulla base dei quali i vertici aziendali sarebbero giunti a tale determinazione;

Nuoro rappresenta una delle più importanti realtà demografiche, produttive e industriali del Mezzogiorno ed è interessata da processi di trasformazione economica, industriale, ambientale e infrastrutturale di rilevanza nazionale, che renderebbero necessario rafforzare, anziché ridimensionare, la presenza delle grandi aziende partecipate e dei relativi centri decisionali sul territorio;

una riorganizzazione aziendale di tale portata non può essere ridotta ad un mero ridisegno di organigrammi e strutture deciso a livello centrale, senza una puntuale conoscenza delle realtà territoriali interessate e senza valutare adeguatamente la popolazione servita, il numero e la distribuzione degli uffici postali, i volumi di attività, gli organici, la clientela, le distanze, i tempi di percorrenza e la complessità socioeconomica delle singole province;

l'accordo del 23 luglio 2026 prevede strumenti di verifica dell'attuazione del nuovo modello e la possibilità di intervenire sulle eventuali criticità, rendendo pertanto possibile e doveroso un riesame di scelte che poi diverrebbero difficilmente reversibili: appare opportuno che siano individuate soluzioni organizzative idonee a garantire il mantenimento a Nuoro di un

adeguato presidio direzionale, salvaguardando le professionalità presenti, la prossimità territoriale e la piena efficienza dei servizi *Poste italiane* presenta, peraltro, una rilevante partecipazione pubblica, essendo il Ministero dell'economia e delle finanze titolare direttamente di circa il 29,26 per cento del capitale sociale e Cassa depositi e prestiti, a sua volta controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, di un ulteriore 35 per cento;

pur nel rispetto dell'autonomia gestionale della società, tale configurazione rende pienamente legittima una particolare attenzione del Governo rispetto alle conseguenze territoriali delle scelte strategiche e organizzative adottate dalla società —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei criteri, dei dati e degli indicatori oggettivi utilizzati per assumere la decisione nell'ambito della riorganizzazione territoriale di *Poste italiane* descritta in premessa e se non ritengano necessario, per quanto di competenza e nel rispetto dell'autonomia gestionale aziendale, intervenire presso i vertici di *Poste italiane* affinché tale scelta, che appare scarsamente comprensibile e fortemente penalizzante per il territorio nuorese, venga sospesa e immediatamente riesaminata. (5-05722)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZARATTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa internazionale il 20 agosto 2026, il consiglio di amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena avrebbe approvato, su proposta dell'amministratore delegato Luigi Lovaglio, un piano volto a promuovere operazioni su Banco Bpm e Banca Generali, mediante scambio azionario, nell'ambito di una strategia prospettata anche come difensiva rispetto all'offerta promossa da Intesa Sanpaolo;

operazioni di tale portata, intervenendo mentre Mps è destinataria di un'of-

ferta pubblica, pongono rilevanti questioni circa il rispetto della *passivity rule* di cui all'articolo 104 del Tuf, qualora risultassero idonee a contrastare gli obiettivi dell'offerta in corso;

il 31 luglio 2026 Mps aveva comunicato al mercato l'interruzione delle interlocuzioni relative a una possibile aggregazione con Banco Bpm, circostanza che rende necessario chiarire se un'eventuale successiva offerta sul medesimo istituto sia compatibile con l'articolo 102, comma 8, Tuf e con gli affidamenti ingenerati negli investitori;

la diffusione di indiscrezioni relative a operazioni straordinarie di tale rilevanza, ove avvenuta a mercati aperti e senza una contestuale e completa informativa ufficiale, potrebbe avere inciso sull'andamento dei titoli interessati e sulle decisioni degli investitori, rendendo necessario verificare la tempestività, correttezza e simmetria dell'informazione al mercato;

le circostanze emerse pongono inoltre interrogativi circa il pieno e paritario coinvolgimento del consiglio di amministrazione di Mps, il rispetto dei presidi di *governance* e delle procedure previste per eventuali operazioni con parti correlate, nonché circa eventuali interlocuzioni preliminari con soggetti interessati alle operazioni prospettate;

un'eventuale acquisizione di Banco Bpm determinerebbe una significativa ulteriore concentrazione nel settore bancario italiano, rendendo necessaria una valutazione degli effetti sulla concorrenza e sulla pluralità degli operatori;

Banca Generali costituisce uno degli *asset* più rilevanti del gruppo Assicurazioni Generali e un'operazione che coinvolgesse, direttamente o indirettamente, partecipazioni in Generali potrebbe incidere sugli assetti proprietari e di *governance* di un gruppo di rilevanza strategica nazionale;

la contemporanea presenza di profili bancari, finanziari, assicurativi, concorrenziali e di tutela degli interessi strategici nazionali rende pertanto necessario che

tutte le Autorità competenti siano tempestivamente investite della vicenda, ciascuna nell'ambito delle proprie attribuzioni —

se i Ministri interrogati, ognuno per le proprie competenze, siano stati preventivamente informati delle operazioni prospettate da Mps su Banco Bpm e Banca Generali, di quali elementi dispongano in relazione a quanto esposto in premessa e quali valutazioni abbiano compiuto in ordine alle relative conseguenze sul sistema finanziario nazionale;

se risultino in corso approfondimenti sul corretto funzionamento della *governance* di Mps, sul pieno coinvolgimento del Consiglio di amministrazione, sulla parità informativa tra i suoi componenti e sul rispetto delle procedure relative alle operazioni con parti correlate;

se abbiano valutato o intendano valutare, per quanto di competenza, l'eventuale sussistenza di profili rilevanti ai fini della normativa sul *golden power*, con particolare riferimento ai possibili effetti dell'operazione su Banca Generali e sugli assetti proprietari e di *governance* di Assicurazioni Generali, nonché al fine di garantire la trasparenza, il risparmio degli investitori e gli interessi strategici nazionali.

(4-08820)

DE BERTOLDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato l'8 agosto 2026 dal quotidiano *Il Sole24Ore*, da un'analisi dell'Osservatorio mensile di Plus 24, da gennaio 2023 a fine giugno scorso, i Pir obbligazionari hanno raccolto circa 4,6 miliardi di euro che hanno finanziato quasi esclusivamente i colossi bancari, le *utility* e le società partecipate dallo Stato: da Intesa San Paolo, Banco Bpm, Bper, Unicredit, Generali a Enel, Eni, Snam, Terna, Poste italiane, Ferrovie dello Stato, Cdp, Rai, Fibercop, Amco, A2A, Hera e Iren;

al riguardo, il predetto articolo rileva che le agevolazioni fiscali (detassazione dei

guadagni prevista per chi investe nei Pir mantenendo l'investimento per almeno 5 anni) nel corso degli anni, si sono indirizzate attraverso i gestori di risparmio, verso gli investimenti obbligazionari (fondi di *private equity*), svuotando di fatto i Pir azionari e sostenendo pertanto le emittenti di grandi dimensioni, lasciando le briciole all'economia reale;

in relazione allo scenario suesposto, il medesimo quotidiano economico evidenzia che gli incentivi fiscali conseguentemente, non vanno di certo a rafforzare il capitale delle piccole imprese, che rappresentano storicamente il tessuto produttivo nazionale, ma le grandi realtà che non hanno bisogno della leva fiscale dei Pir per raccogliere risorse finanziarie, abbandonando pertanto, la finalità principale che consiste, com'è noto di indirizzare i risparmi delle famiglie italiane verso l'economia reale del Paese, sostenendo in particolare la crescita, l'innovazione e il finanziamento delle piccole e medie imprese;

oltre il 93 per cento del patrimonio dei Pir obbligazionari infatti è riconducibile a emissioni bancarie e societarie di grosso calibro, come ad esempio importanti aziende quali: Esselunga, Almagro, Gruppo San Donato insieme a quelle delle partecipate pubbliche quali: Alperia e Dolomiti Energia; per il resto, sostiene ancora: « *Il Sole24Ore* », in via residuale esclusivamente emissioni di società già partecipate o controllate da fondi di *private equity* mentre dei *minibond* di Pmi, è riportata una sporadica traccia solo nei portafogli di tre strumenti;

lo stato attuale dei Pir, secondo quanto risulta dall'analisi suddetta, descrive una condizione complessivamente critica, che smentisce l'origine iniziale di tali strumenti finanziari, quale ponte finanziario per raggiungere obiettivi strategici quali: sostegno alle Pmi, stabilità finanziaria e vantaggi ai risparmiatori, contravvenendo al tempo stesso, l'analisi secondo la quale possano essere considerati il motore per la crescita e il loro accesso al mercato dei capitali;

l'interrogante al riguardo evidenzia che, come si evince dalla richiamata indagine, la

detassazione prevista per i Pir, anziché favorire la canalizzazione del risparmio delle famiglie verso investimenti in strumenti finanziari di imprese industriali e commerciali, italiane ed europee, (per le quali maggiore è il fabbisogno di risorse finanziarie e insufficiente è l'approvvigionamento mediante il canale bancario) sostiene in via quasi esclusiva le banche, le *utility* e le grandi partecipate statali, confermando pertanto la necessità di una rapida inversione di tendenza affinché il beneficio fiscale sia indirizzato verso le imprese di modeste dimensioni meno servite dal mercato —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non ritenga che dall'analisi che emerge dall'Osservatorio mensile di Plus 24, si evidenzino forti elementi di criticità e di elementi di preoccupazione in relazione all'effettiva destinazione del beneficio fiscale previsto dai piani di risparmio a lungo termine, nei confronti delle famiglie e delle Pmi;

in caso affermativo quali iniziative di competenza, anche in sede di disegno di legge di bilancio per il 2027, il Governo intenda prevedere, al fine di riconsiderare la disciplina fiscale attualmente prevista per i Pir, affinché i capitali privati giungano effettivamente verso il tessuto produttivo italiano, sostenendo l'economia reale.

(4-08844)

* * *

FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta immediata:

BONETTI, BENZONI, RICHETTI, D'ALESSIO, GRIPPO, SOTTANELLI, ONORI, PASTORELLA, ROSATO e RUFFINO. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

a fronte di un rafforzamento normativo promosso nelle ultime legislature, il numero di femminicidi in Italia rimane drammaticamente alto;

l'uccisione di Lorena Iseri ha riacceso, anche grazie all'accurato appello del padre, il dibattito sull'urgenza di un patto tra forze politiche per contrastare efficacemente la violenza sulle donne;

la legge n. 234 del 2021 ha reso strutturale l'adozione di un Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, prevedendone l'adozione almeno triennale e secondo un approccio integrato su prevenzione, protezione delle vittime, perseguimento degli autori e rete dei servizi;

allarmano posizioni espresse da forze politiche che negano la specificità del femminicidio e della violenza contro le donne, rischiando di indebolire anche gli strumenti culturali, di prevenzione e di protezione costruiti per contrastarla;

altrettanto preoccupanti sono scelte politiche che rischiano di mettere in discussione conquiste raggiunte a tutela delle vittime, come la volontà della maggioranza di modificare al Senato della Repubblica il testo — già invece approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati — che aveva posto al centro dell'articolo 609-bis del codice penale il principio del « consenso libero e attuale », con il rischio di amplificare la vittimizzazione secondaria, uno degli ostacoli per i quali le donne non denunciano;

il Piano 2025-2027, anche in contrasto con alcune posizioni espresse dalla maggioranza, conferma l'impostazione del precedente Piano 2023-2025, individuando tra le priorità della prevenzione l'azione educativa e il superamento degli stereotipi di genere, ravvisando espressamente nelle giovani generazioni, nella scuola, nell'università e nello sport i suoi principali destinatari;

la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere ha svolto un articolato lavoro su diversi profili del fenomeno, formulando nelle proprie relazioni approvate all'unanimità indicazioni e proposte operative;

occorre, peraltro, rafforzare la rete di protezione delle vittime anche attraverso il

potenziamento di strumenti adeguati, come i braccialetti elettronici e l'app *YouPol*, che dal 2020 è disponibile anche a protezione delle donne, per attivare un intervento immediato e geolocalizzato —;

quale sia lo stato di attuazione del Piano e quali iniziative concrete e urgenti il Governo intenda adottare per garantirne pienamente l'approccio integrato, la prevenzione educativa — con specifici percorsi nelle scuole di ogni ordine e grado —, la promozione della parità, la formazione degli operatori, il rafforzamento dei centri antiviolenza e della rete territoriale, nonché il rafforzamento degli strumenti citati a protezione delle vittime, evitando arretramenti normativi e culturali. (3-02857)

(Presentata l'8 settembre 2026)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

alla fine di agosto e agli inizi del corrente mese nella casa circondariale di Siracusa, sono accaduti dei fatti gravissimi. Sono esplose delle rivolte da parte dei detenuti, la cui violenza è stata tale da mettere in seria difficoltà gli agenti penitenziari che hanno tentato di contenerle. Infatti, è stato appiccato un incendio; un agente è stato travolto da un cancello di sbarramento mentre tentava di chiuderlo per evitare un'irruzione di detenuti che volevano « regolare i conti » con altri, extracomunitari, collocati in un'altra zona ristretta dell'edificio; un detenuto, infuriato per le tempistiche di attesa dei colloqui, ha aggredito l'agente di sezione, scaraventandolo a terra e trascinandolo per le scale dal terzo piano fino al piano terra, prima di essere soccorso dai colleghi. Vi è stata un'occupazione di una sezione dell'edificio con il fermo rifiuto dei reclusi di tornare nelle proprie celle nonostante il direttore del

carcere abbia provato a risolvere lo stato di crisi con una trattativa. Insomma, per sedare la sommossa è stato necessario l'intervento d'urgenza del G.i.o. (Gruppo intervento operativo) della polizia penitenziaria, con tutto il personale disponibile richiamato in servizio;

le motivazioni alla base dei disordini di questi giorni sono diverse, tra queste il divieto di inserire beni deperibili nei pacchi che i familiari portano ai detenuti, ma sono da collegarsi a un disagio molto più importante all'interno di un quadro critico che l'interpellante, con vari atti di sindacato ispettivo presentati negli anni, ha denunciato dando voce agli allarmi lanciati da troppo tempo ormai dagli stessi sindacati degli agenti penitenziari e dal direttore del carcere;

infatti il significativo sotto-organico in rapporto a una popolazione carceraria, le carenze strutturali, che penalizzano anche i servizi base come appunto la qualità del vitto, l'assenza di servizi sanitari adeguati, soprattutto specializzati in salute mentale, come testimoniano i casi di suicidio, di autolesionismo e di violenza anche contro gli agenti, perpetrati dai detenuti negli anni, sono alcune delle problematiche sui cui ebbi modo invano di interrogare il dicastero in indirizzo e che purtroppo sono riscontrabili anche oggi;

ieri come oggi, anche in considerazione dei recentissimi fatti, l'interpellante rileva che nonostante gli sforzi del direttore dell'istituto e di tutto il personale del carcere, il numero di risorse impiegate risulta del tutto inidoneo ad assicurare non solo *standard* appropriati di sicurezza, ma la percezione nei detenuti di trovarsi in un luogo controllato ove risulta impossibile compiere azioni di destabilizzazione come quelle poste in essere;

a seguito di questi gravi episodi, è stato organizzato un incontro a fine agosto cui hanno preso parte il prefetto di Siracusa, la procura della Repubblica, la magistratura di sorveglianza, il questore, il sindaco, il comando provinciale dei Carabinieri, della Guardia di finanza, il diret-

tore della casa circondariale di Cavadonna, i coordinatori dell'Asp e il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale per l'analisi del fenomeno. Nel consesso è emerso quanto già registrato in questi anni ovvero che i fattori di rischio alla sicurezza sono stati individuati nel sovraffollamento, con un tasso che supera il 132 per cento visti gli attuali 720 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di soli 545 posti disponibili; nella cronica carenza di personale di Polizia Penitenziaria, il rapporto numerico ufficiale tra detenuti e personale di custodia vede la presenza di circa 2,7 detenuti per ogni agente. Un'altra criticità, evidenziata sia dal questore che dal direttore della struttura, riguarda il rischio concreto di eventuali sommosse mirate a tentativi di evasione, anche di massa, qualora non si ripristini immediatamente l'equilibrio della struttura. Nello stesso tempo il Garante dei detenuti, Giovanni Villari, ha sottolineato la necessità assoluta di ristabilire condizioni dignitose in mancanza delle quali, l'exasperazione dei detenuti, può portare a proteste estreme come quella recente;

il sistema carcerario italiano presenta profonde problematiche, che richiederebbero un intervento di riforma con investimenti sicuramente ben più corposi rispetto a quelli previsti dai timidi provvedimenti del Governo —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali urgenti iniziative di competenza intenda questa volta intraprendere per il carcere di Cavadonna a Siracusa e per gli altri penitenziari siciliani e italiani che versano nelle stesse condizioni, al fine di risolvere nel più breve tempo possibile tutte le criticità rappresentate;

se intenda promuovere misure per aumentare gli organici del personale all'interno degli istituti penitenziari ed accre-

scere la qualità dei servizi offerti all'interno delle strutture, tra cui anche il vitto.

(2-00911)

« Scerra ».

Interrogazioni a risposta scritta:

GIAGONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, un cittadino bergamasco di 50 anni sarebbe stato arrestato dai Carabinieri di Trinità d'Agultu dopo essere stato fermato, mentre viaggiava in direzione di Santa Teresa Gallura, sulla strada provinciale 90, all'altezza della località Lu Colbu;

all'interno del camper sul quale viaggiava sarebbero stati rinvenuti ingenti quantitativi di numerose sostanze stupefacenti: circa 512 grammi di ketamina, 287 grammi di speed, 265 grammi di marijuana, 98 grammi di Mdma in pastiglie, 66 grammi di Md, 45 grammi di cocaina, 14 grammi di hashish e 5 grammi di funghi allucinogeni, oltre a oli contenenti principi attivi della cannabis;

secondo quanto riportato, l'interessato avrebbe sostenuto che le sostanze fossero destinate al proprio uso personale e avrebbe richiesto, mentre si trovava in carcere, di essere sottoposto ad accertamenti tossicologici allo scopo di fornire elementi a sostegno della propria versione davanti al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Tempio Pausania;

gli esami avrebbero dato esito positivo alla presenza di numerose sostanze, tra cui ketamina, anfetamine, cannabinoidi, Mdma, Md, cocaina e sostanze riconducibili a funghi allucinogeni, circostanza che sarebbe stata valorizzata dalla difesa quale elemento a sostegno della tesi dell'uso personale;

la positività agli esami tossicologici appare tuttavia idonea a dimostrare l'assunzione di determinate sostanze, ma non necessariamente la destinazione all'uso personale dei quantitativi rinvenuti, soprat-

tutto considerando la rilevante quantità e la varietà delle sostanze sequestrate;

la vicenda pone inoltre una questione relativa al camper utilizzato per il trasporto delle sostanze, che sarebbe stato sottoposto a sequestro in attesa delle valutazioni dell'autorità giudiziaria e che potrebbe essere successivamente restituito;

il nuovo quadro normativo in materia di guida dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti, introdotto dalla legge 25 novembre 2024, n. 177, ha modificato l'articolo 187 del Codice della strada e prevede, nei casi disciplinati dalla norma, specifiche conseguenze anche sul veicolo utilizzato per commettere il reato —:

se siano a conoscenza di quanto esposto;

se intendano adottare iniziative normative volte a disciplinare il valore attribuito agli esami tossicologici ai fini della valutazione della destinazione delle sostanze rinvenute;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative normative affinché in casi di questo tipo vi sia pieno coordinamento tra gli accertamenti relativi alla detenzione di stupefacenti e quelli relativi all'eventuale guida dopo l'assunzione, evitando che un eventuale dissequestro o restituzione del veicolo intervenga prima della conclusione di tutte le valutazioni previste dalla normativa vigente. (4-08766)

SCARPA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 luglio 2026, nell'ambito dell'iniziativa nazionale del Partito democratico « Bisogna aver visto », l'interrogante ha effettuato sopralluoghi presso la casa circondariale di Treviso « Santa Bona » e la casa circondariale di Belluno « Baldenich », raccogliendo informazioni dirette dalla direzione dalla polizia penitenziaria e dall'area educativa e sanitaria di entrambi gli istituti;

presso la casa circondariale di Treviso la capienza regolamentare è di 132 posti, a

fronte di 224 detenuti presenti al momento del sopralluogo, con un tasso di sovraffollamento pari a circa il 170 per cento; l'organico di polizia penitenziaria conta 103 unità in servizio su 132 previste; permangono celle occupate da 11 persone, e il sovraffollamento risulta aggravato dai vincoli organizzativi legati alla gestione dei detenuti nei regimi di cui agli articoli 32 e 14-bis dell'ordinamento penitenziario;

presso la casa circondariale di Belluno, struttura risalente al 1933 con capienza regolamentare di 86 posti, il sovraffollamento varia per sezione dal 57 al 157 per cento, mentre l'organico di polizia penitenziaria realmente operativo si attesta intorno a 68 unità sulle 94 previste, per effetto di distacchi e assenze di lungo periodo;

presso il medesimo istituto si registrano inoltre gravi criticità strutturali, tra cui un impianto idrico e fognario datato, l'assenza di un sistema di videosorveglianza in alcune aree e una ristrutturazione già programmata per il dicembre 2025 e mai avviata per mancata erogazione dei fondi, senza che risultino aggiornamenti da parte del Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria;

nelle audizioni svolte il 21 luglio 2026 presso la quarta Commissione consiliare del Consiglio regionale del Veneto, il Garante dei detenuti di Treviso, Lorenzo Gazzola, ha confermato il sovraffollamento dell'istituto trevigiano, segnalando la grave carenza di funzionari giuridico-pedagogici, oberati da adempimenti burocratici a scapito del lavoro tratta mentale, nonché di personale dell'ufficio di esecuzione penale esterna e il deterioramento degli arredi nelle celle;

nella medesima audizione, il Garante dei detenuti di Belluno, Raffaele Riposi, ha evidenziato come nella sezione comune dell'istituto siano disponibili solo due docce, spesso non funzionanti, il persistente ricorso a letti a castello su tre livelli e una carenza cronica di agenti di Polizia penitenziaria e di funzionari giuridico-pedagogici, aggravata dall'imminente pensionamento di personale esperto;

il quadro rilevato nei due istituti si inserisce in un'emergenza penitenziaria di dimensione nazionale, testimoniata dal XXII Rapporto dell'Osservatorio Antigone, secondo cui al 30 aprile 2026 risultavano 64.436 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di poco superiore a 51.000 posti, con un tasso di sovraffollamento nazionale che supera il 139 per cento e 38 suicidi registrati nei soli primi mesi del 2026 —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei dati sopra esposti e intenda promuoverne un aggiornamento puntuale e pubblico;

quali iniziative di competenza intenda adottare per potenziare l'organico di Polizia penitenziaria, dei funzionari giuridico-pedagogici e dell'ufficio di esecuzione penale esterna presso i due istituti, come segnalato dai rispettivi Garanti dei detenuti;

quali siano i tempi e le modalità con cui il Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria intende intervenire sulla casa circondariale di Belluno;

se non ritenga necessario adottare iniziative per l'installazione di un adeguato sistema di videosorveglianza nelle aree scoperte della casa circondariale di Belluno;

quali iniziative, anche normative, intenda promuovere per affrontare in maniera strutturale il sovraffollamento penitenziario a livello nazionale. (4-08770)

CASU. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Direttore generale del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 6 marzo 2024 è stato bandito il concorso pubblico per il reclutamento di complessivi 2.568 allievi agenti del Corpo di polizia penitenziaria, di cui 1.926 uomini e 642 donne;

con decreto del 12 maggio 2025 sono state approvate le graduatorie finali del concorso e i candidati dichiarati vincitori sono stati convocati a partire dal 26 maggio

2025 per l'avvio del 185° corso di formazione;

con decreto del 10 gennaio 2025, dunque ancor prima dell'approvazione delle graduatorie finali del concorso precedente, l'amministrazione ha inoltre bandito un nuovo concorso per il reclutamento di 3.246 allievi agenti, aperto sia a candidati uomini sia a candidate donne, la cui procedura si è successivamente conclusa;

permangono rilevanti criticità negli organici del Corpo di polizia penitenziaria, più volte evidenziate anche nelle relazioni istituzionali e nelle iniziative adottate dal Ministero della giustizia per incrementare il personale;

sono pervenute all'interrogante segnalazioni da parte di candidate risultate idonee nel concorso del 2024 che lamentano il mancato ricorso allo scorrimento della graduatoria, ritenendo che tale scelta non sia coerente con il fabbisogno di personale e con il successivo avvio di ulteriori procedure concorsuali;

la normativa vigente attribuisce al personale femminile della polizia penitenziaria piena operatività nello svolgimento dei compiti istituzionali del Corpo, fatte salve le attività che richiedono personale dello stesso sesso, sicché appare opportuno disporre di un quadro aggiornato delle effettive esigenze organizzative dell'Amministrazione —:

quale sia l'attuale consistenza della graduatoria del concorso per 2.568 allievi agenti della polizia penitenziaria, con particolare riferimento al numero degli idonei non vincitori ancora utilmente collocati;

quanti candidati dichiarati vincitori del concorso siano stati effettivamente incorporati nel 185° corso di formazione e quanti posti siano eventualmente rimasti vacanti a seguito di rinunce, decadenze o altre cause, distinti per aliquota e genere;

quale sia l'attuale fabbisogno di personale del Corpo di polizia penitenziaria, con particolare riferimento al personale femminile;

se, alla luce delle persistenti carenze di organico e dell'esistenza di graduatorie ancora efficaci, il Ministro interrogato intenda valutare l'adozione di iniziative volte a consentire lo scorrimento della graduatoria del concorso bandito nel 2024 prima del ricorso a ulteriori procedure concorsuali.

(4-08771)

CASU. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 luglio 2026 il Comitato idonei assistenti giudiziari (C.I.A.S. Giustizia) ha inviato una formale segnalazione per porre all'attenzione delle istituzioni su una questione di particolare rilevanza per il funzionamento del sistema giudiziario italiano e per migliaia di cittadini risultati idonei al concorso per n. 2.600 Assistenti ai servizi di cancelleria e della giurisdizione, bandito dal Ministero della giustizia nel luglio 2025;

l'iter assunzionale dei vincitori ha subito un significativo rallentamento a seguito delle numerose rettifiche intervenute sulla graduatoria nei mesi scorsi; la pubblicazione della graduatoria aggiornata in data 28 giugno 2026 rappresenta un passaggio fondamentale per consentire al Ministero della giustizia di riattivare senza ulteriori indugi le procedure di assunzione;

la persistente carenza di personale amministrativo costituisce una delle principali criticità del sistema giudiziario nazionale: tribunali, procure, corti d'appello e uffici del giudice di pace continuano a operare con organici fortemente insufficienti, con inevitabili ripercussioni sulla durata dei procedimenti, sull'efficienza dell'amministrazione della giustizia e sulla qualità del servizio reso ai cittadini;

la graduatoria del concorso comprende circa 30.000 candidati idonei, pronti a mettere le proprie competenze e professionalità al servizio della pubblica amministrazione. Si tratta di una risorsa già selezionata e immediatamente disponibile, il cui pieno utilizzo consentirebbe di rispondere in tempi rapidi alle esigenze degli uffici

giudiziari, senza dover ricorrere a nuove procedure concorsuali;

i 2.600 posti originariamente messi a concorso rappresentano soltanto una risposta parziale rispetto all'effettivo fabbisogno del Ministero della giustizia. Un più ampio scorrimento della graduatoria costituirebbe una scelta efficiente, economicamente sostenibile e coerente con l'obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa degli uffici giudiziari, nell'interesse dell'intera collettività;

il settore della Giustizia riveste un ruolo prioritario e trasversale nell'ambito del Pnrr, beneficiando di un investimento finanziario pari a 2.827.776.959,91 euro suddiviso su tre linee progettuali, il cui definitivo consolidamento è condizionato al rigoroso raggiungimento dei *target* concordati con le istituzioni europee, ma le misure adottate per la stabilizzazione del personale Pnrr si sono rivelate allo stato ancora insufficienti;

investire sul personale amministrativo nel comparto giustizia significa investire sull'efficienza della giustizia, sul rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione sanciti dall'articolo 97 della Costituzione e sul diritto dei cittadini a ottenere una giustizia più rapida ed efficace —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di garantire la tempestiva conclusione dell'*iter* assunzionale dei vincitori e riattivare senza ulteriori indugi le relative procedure a seguito della pubblicazione della graduatoria aggiornata al 28 giugno 2026 nonché se non ritenga necessario quanto opportuno valutare un significativo ampliamento delle assunzioni mediante un ampio scorrimento della graduatoria dei circa 30.000 idonei del concorso per 2.600 assistenti ai servizi di cancelleria e della giurisdizione.

(4-08772)

MALAVASI, SERRACCHIANI, DE MARIA, VACCARI, BAKKALI, GUERRA e AN-

DREA ROSSI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Paolo Bellini è stato condannato in via definitiva all'ergastolo come uno degli esecutori materiali della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, ed è attualmente detenuto presso la casa di reclusione di Padova;

nei giorni scorsi il sito *web Reggio Report* ha pubblicato una serie di videomessaggi nei quali Bellini, dal carcere, commenta il processo a suo carico, esprimendo giudizi sui magistrati che lo hanno condannato e sui testimoni ascoltati nel corso del procedimento;

secondo quanto riportato dalla stessa testata, i video sarebbero stati girati da altre persone all'interno dell'istituto penitenziario e successivamente fatti pervenire alla redazione tramite il difensore di Bellini, avvocato Antonio Capitella;

nei contenuti diffusi il detenuto avrebbe, tra l'altro, definito mendace la testimonianza resa in giudizio dall'ex moglie Maurizia Bonini, elemento centrale ai fini della condanna, e formulato commenti critici sull'operato della magistratura che lo ha giudicato;

desta particolare allarme la circostanza che un soggetto condannato in via definitiva per un reato di eccezionale gravità come la strage possa realizzare e far uscire dal carcere dichiarazioni pubbliche riguardanti giudici e testimoni del processo che lo ha visto imputato, con un tenore che agli interroganti appare suscettibile di assumere connotati intimidatori nei confronti di soggetti che hanno partecipato, a vario titolo, all'accertamento della verità processuale;

non risulta agli interroganti che tali registrazioni siano state autorizzate dalla direzione dell'istituto penitenziario, né che siano state sottoposte ai controlli previsti dall'ordinamento penitenziario in materia di corrispondenza, comunicazioni e utilizzo di apparecchiature per la produzione e la diffusione di contenuti audiovisivi da parte dei detenuti;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, e il relativo regolamento di esecuzione disciplinano in modo puntuale le modalità con cui i detenuti possono comunicare con l'esterno, anche al fine di prevenire condotte lesive della sicurezza, dell'ordine e dell'altrui incolumità, nonché forme di pressione indiretta su soggetti coinvolti in procedimenti giudiziari;

episodi di questo tipo, ove privi di autorizzazione o di adeguata vigilanza, rischiano di minare la fiducia dei cittadini nell'amministrazione della giustizia e di esporre magistrati e testimoni a forme di pressione mediatica non consentite dalla legge —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se le registrazioni video diffuse dal sito *Reggio Report* siano state autorizzate dalla direzione della casa di reclusione di Padova o da altra autorità competente, e con quali modalità siano state effettuate e siano uscite dall'istituto;

quali controlli siano stati effettuati, ai sensi della normativa vigente, sui contenuti diffusi e sulle modalità con cui gli stessi hanno raggiunto l'esterno del carcere;

posto che la diffusione pubblica di giudizi denigratori nei confronti di magistrati e testimoni, da parte di un condannato in via definitiva per un delitto di strage, può configurare una condotta suscettibile di rilievo disciplinare o penale, se siano stati assunti o si intendano assumere provvedimenti di competenza al riguardo;

se non si ritenga opportuno disporre una verifica ispettiva presso l'istituto penitenziario di Padova al fine di accertare, per quanto di competenza, eventuali responsabilità amministrative nella produzione e nella diffusione dei video in questione.

(4-08784)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono stati portati all'attenzione dell'interrogante gli atti relativi a un procedi-

mento pendente dinanzi al tribunale di Milano concernente l'affidamento di una minore, dai quali emergono profili suscettibili di porre questioni generali sul funzionamento del sistema di tutela dei minori nei procedimenti di famiglia;

secondo la documentazione trasmessa, da circa due anni il rapporto tra la madre e la figlia è limitato a incontri protetti di un'ora settimanale in spazio neutro, pur in assenza, secondo quanto rappresentato, di accertamenti negativi sulla capacità genitoriale della madre sotto il profilo psicologico, psichiatrico, affettivo o materiale, nonché di elementi riferibili a violenza, abuso, maltrattamento o concreto pregiudizio per la minore;

le relazioni dei servizi sociali, dell'educativa domiciliare e della Unità operativa di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (UONPIA) descriverebbero una bambina serena, collaborativa, dotata di buone capacità relazionali, legata alla madre e desiderosa di trascorrere più tempo con lei, individuando nella persistente conflittualità tra i genitori la principale criticità;

tuttavia, il progetto di monitoraggio risulterebbe ancora in corso senza l'indicazione di fatti nuovi, obiettivi verificabili, criteri di valutazione o tempi di conclusione, né di un percorso concreto finalizzato alla progressiva liberalizzazione degli incontri;

risulterebbe inoltre rigettata la richiesta di audizione diretta della minore, oggi decenne, nonostante la rilevanza delle decisioni sulla sua vita familiare;

la tutela del superiore interesse del minore è sancita dagli articoli 2, 3, 30 e 31 della Costituzione, dall'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dagli articoli 3, 9 e 12 della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo e dall'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

l'articolo 315-*bis* del codice civile riconosce il diritto del figlio a essere ascoltato nelle questioni e nei procedimenti che

lo riguardano; gli articoli 473-bis.4 e 473-bis.5 del codice di procedura civile, introdotto dal decreto legislativo n. 149 del 2022, prevedono l'ascolto del minore che abbia compiuto dodici anni e anche di età inferiore, se capace di discernimento, salvo provvedimento espressamente motivato nei casi previsti dalla legge;

la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ripetutamente affermato l'obbligo degli Stati di adottare misure concrete, tempestive ed efficaci per preservare e ripristinare le relazioni familiari, evitando che il mero decorso del tempo comprometta irreversibilmente il rapporto tra genitore e figlio;

la protrazione di incontri protetti privi di una programmazione chiara, di verifiche periodiche e di prospettive di superamento rischia di trasformare una misura eccezionale e temporanea in una limitazione stabile del diritto della minore a mantenere rapporti equilibrati e continuativi con entrambi i genitori —:

se il Ministro sia a conoscenza di situazioni analoghe e se il Ministero disponga di dati sulla durata media dei percorsi in spazio neutro e dei monitoraggi affidati ai servizi sociali nei procedimenti relativi ai minori;

quali iniziative di carattere normativo intenda assumere affinché le limitazioni ai rapporti tra genitori e figli mantengano carattere effettivamente temporaneo, proporzionato e motivato, e affinché l'ascolto del minore costituisca la regola nei casi previsti dalla legge;

se ritenga opportuno attivare strumenti ispettivi presso il tribunale di Milano, limitatamente alla verifica del corretto funzionamento delle procedure nei procedimenti minorili, con riguardo alla durata delle limitazioni, al ricorso agli spazi neutri, al ruolo dei servizi sociali e al rispetto del diritto del minore all'ascolto.

(4-08798)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

Riyad Al-Bustanji, cittadino palestinese attualmente detenuto presso un istituto penitenziario di Sassari, dove è stato trasferito il 25 giugno 2026, verserebbe, secondo quanto recentemente comunicato alla propria famiglia, in condizioni di salute che hanno subito negli ultimi giorni un significativo e preoccupante peggioramento;

in particolare, Al-Bustanji avrebbe riferito di soffrire di una grave ipertensione arteriosa, con valori della pressione diastolica che, secondo quanto comunicato, arriverebbero in alcuni momenti fino a 150 mmHg, dato che, ove confermato, richiederebbe un'attenta e urgente valutazione medica per i rischi connessi a valori pressori così elevati;

a tale quadro si aggiungerebbero poi ulteriori sintomi, riferiti come connessi a una problematica prostatica, che considerati complessivamente, appaiono meritevoli di immediati approfondimenti diagnostici;

secondo quanto riferito dallo stesso Al-Bustanji alla propria famiglia, il personale operante all'interno dell'istituto penitenziario manterrebbe nei suoi confronti un comportamento rispettoso e avrebbe prestato assistenza in relazione all'aggravamento delle sue condizioni;

in particolare, per contrastare i valori pressori particolarmente elevati gli sarebbero state somministrate tre iniezioni finalizzate all'abbassamento della pressione arteriosa, che avrebbero tuttavia prodotto soltanto una riduzione limitata dei valori, senza, secondo quanto riferito, consentire il raggiungimento di livelli ritenuti adeguati;

pur dando atto dell'intervento del personale e dell'assistenza finora prestata, desta dunque particolare preoccupazione il fatto che le misure adottate all'interno dell'istituto non sembrerebbero essere state sufficienti a stabilizzare il quadro clinico;

la contemporanea presenza di una grave alterazione dei valori pressori, ema-

turia e dolore addominale acuto e crescente rende necessario verificare con la massima urgenza se l'assistenza sanitaria concretamente disponibile all'interno dell'istituto sia adeguata alle attuali condizioni del detenuto o se sia invece necessario il suo trasferimento presso una struttura ospedaliera esterna;

l'articolo 32 della Costituzione tutela il diritto alla salute, che deve essere garantito anche alle persone private della libertà personale; l'articolo 11 della legge n. 354 del 1975 riconosce il diritto dei detenuti a prestazioni sanitarie adeguate e, ove necessario, al trasferimento presso strutture sanitarie esterne;

la condizione di privazione della libertà determina, peraltro, una particolare responsabilità dello Stato nella tutela dell'integrità fisica e della salute della persona detenuta, la quale non può autonomamente rivolgersi a strutture sanitarie esterne né scegliere tempi e modalità di accesso alle cure;

appare pertanto indispensabile che sia assicurata ad Al-Bustanji, senza alcun ritardo, una valutazione clinica completa, comprensiva degli approfondimenti cardiologici e urologici ritenuti necessari, nonché degli esami diagnostici idonei ad accertare le cause dei sintomi riferiti;

qualora tali accertamenti o le necessarie terapie non possano essere garantiti con tempestività e continuità all'interno dell'istituto penitenziario, occorre assicurare l'immediato accesso dell'interessato a una struttura ospedaliera esterna adeguatamente attrezzata —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'attuale quadro clinico di Riyadh Al-Bustanji e, in particolare, dei gravi valori pressori, e degli ulteriori sintomi riferiti alla famiglia;

quali accertamenti diagnostici siano stati effettuati a seguito del recente peggioramento delle sue condizioni di salute, quali siano stati i relativi esiti e quale terapia sia stata conseguentemente predisposta;

se siano già state disposte, o si intendano disporre con la massima urgenza,

visite specialistiche cardiologiche e urologiche e tutti gli ulteriori esami necessari ad accertare le cause dei sintomi riportati in premessa;

se, alla luce del quadro clinico complessivo e del mancato adeguato controllo dei valori pressori riferito dalla famiglia, se sia stata effettuata una valutazione aggiornata circa la compatibilità delle attuali condizioni di salute di Riyadh Al-Bustanji con la permanenza nell'attuale struttura penitenziaria e quali misure urgenti si intendano adottare per assicurare la piena tutela del suo diritto alla salute e l'accesso a tutte le cure necessarie. (4-08799)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa e dalle organizzazioni sindacali, solo nelle ultime settimane presso la casa circondariale di Siracusa si sarebbe registrata una preoccupante successione di episodi di violenza e sovversione dell'ordine interno;

segnatamente, il 14 agosto 2026 si sarebbero verificate due aggressioni ai danni di operatori della polizia penitenziaria. Nello specifico, un sovrintendente sarebbe stato colpito al volto da un detenuto e un agente sarebbe stato colpito con un pugno all'occhio, riportando quindici giorni di prognosi;

il 16 agosto, invece, durante una perquisizione un detenuto avrebbe impedito l'accesso degli agenti alle celle, minacciandoli con forbici da sarta trasformate in lame, costringendo il personale a interrompere l'operazione;

il 24 agosto, inoltre, sarebbe stata denunciata un'aggressione ai danni di un agente, costretto a ricorrere alle cure ospedaliere per un trauma facciale;

il 26 agosto sarebbe, altresì, scoppiata una violenta rissa tra detenuti, con circa dieci feriti, e nel reparto sarebbero stati presenti soltanto due agenti al momento dell'emergenza;

il 1° settembre, da ultimo, si sarebbe verificata un'altra rivolta all'interno della struttura, con ferimento di alcuni agenti;

nella relazione redatta a seguito della visita istituzionale il 27 luglio 2026, il Garante dei diritti delle persone private della libertà della città di Siracusa rilevava la presenza di 724 detenuti, evidenziando come la popolazione detenuta si sia stabilmente mantenuta al di sopra delle 700 unità, a fronte di una capienza di 545 posti regolamentari;

la medesima relazione evidenziava gravi criticità igienico-sanitarie, riferendo persistenti segnalazioni relative a parassitosi da letto e alla presenza diffusa di ratti nelle aree esterne, nonché all'avvistamento di piccoli serpenti all'interno della zona penitenziaria, pur dando atto dell'avvio di procedure di derattizzazione e dell'acquisto di nuovi materassi;

le misure finora adottate sarebbero state del tutto inadeguate, poiché una efficace disinfezione degli ambienti richiede l'affidamento di tali procedure a ditte specializzate, previo sgombero e successiva chiusura temporanea dei locali interessati. Il sovraffollamento non consente, tuttavia, di trasferire temporaneamente i detenuti che alloggiano nelle zone interessate dalla presenza di parassiti in altri locali;

il sovraffollamento amplifica, inoltre, gli effetti della morsa di calore estiva, determinando condizioni di forte sofferenza per il personale e per la popolazione detenuta, spesso costretta a permanere nelle aree di detenzione: le alte temperature rendono infatti difficilmente fruibili i passeggi all'aperto, peraltro privi di adeguati sistemi di nebulizzazione dell'acqua, circostanza particolarmente gravosa per i detenuti affetti da patologie certificate;

tra le criticità emergerebbe anche il malfunzionamento degli ascensori dislocati nei diversi blocchi, fermi da mesi, con ripercussioni sulla gestione delle emergenze sanitarie e sull'approvvigionamento delle sezioni;

la già citata relazione dello scorso luglio ha altresì evidenziato una grave ca-

renza di personale della polizia penitenziaria, rilevando che la sorveglianza di un intero settore era affidata a un solo agente per quattro livelli detentivi, coadiuvato da un unico agente addetto alla videosorveglianza e così anche, analogamente, in altri blocchi dell'istituto;

anche stando all'ultima rilevazione del Ministero della giustizia del 31 luglio 2026, presso la struttura risultano in servizio 266 agenti a fronte dei 310 previsti, registrando un *deficit* organico di quarantaquattro unità —:

se sia a conoscenza dei gravi fatti che hanno interessato il carcere di Siracusa, e se non intenda disporre un'ispezione urgente per verificare la sicurezza e le condizioni igienico-sanitarie dell'istituto;

se intenda rafforzare con la massima sollecitudine l'organico della polizia penitenziaria, nonché intervenire sul sovraffollamento per garantire la salute e la sicurezza dei detenuti e di tutto il personale.

(4-08806)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo i dati pubblicati nell'VIII Rapporto dell'Associazione Antigone sulla giustizia minorile e gli istituti penali per minorenni pubblicato lo scorso febbraio, con l'emanazione del cosiddetto « decreto Cattivano » nel settembre 2023 si sarebbe registrato, per la prima volta nella storia di tali strutture, un sovraffollamento degli Istituti penali per minorenni (Ipm);

nello specifico, tra il 2023 e il 2024 la presenza media giornaliera di ragazzi detenuti nelle carceri minorili è passata da 425,1 a 556,3, con un aumento del 30,9 per cento, mentre tra il 2024 e il 2025, quando la presenza media giornaliera è stata pari a 587,8, l'aumento è stato pari al 7,4 per cento;

anche gli ingressi negli Ipm sarebbero cresciuti, con una media del 16,6 per cento, passando da 1.051 nel 2022 a 1.258 nel 2024 e 1.197 nel 2025; mentre, con riferi-

mento ai dati sulle presenze, a fine 2022 le carceri minorili ospitavano 381 persone. A fine 2024, invece, i ragazzi detenuti erano 587 e a fine 2025 erano 572, con una crescita di circa il 50 per cento rispetto al periodo pre-decreto Caivano;

significativi sono anche i dati relativi alla rete delle comunità, snodo essenziale del sistema della giustizia minorile italiano, la quale poggia quasi esclusivamente su strutture private. Un potenziamento delle comunità pubbliche potrebbe, al contrario, aiutare a risolvere alcuni problemi del sistema, che assiste troppo spesso a dei rifiuti nell'accoglienza dei ragazzi più difficili da gestire. Al 30 giugno 2025, infatti, solo 19 ragazzi su 1.214 erano ospitati da comunità ministeriali, mentre la maggior parte risiedeva presso comunità private. Nello specifico, la maggioranza dei ragazzi, pari al 79,3 per cento, era ospite di comunità socio-educative. Il 3,9 per cento viveva, invece, in strutture classificate come comunità terapeutiche per tossicodipendenti e alcolisti, una percentuale sostanzialmente analoga a quella dei ragazzi che vivevano in comunità terapeutiche psichiatriche;

a fronte di tale situazione, sono numerose le critiche di associazioni e operatori, i quali chiedono di rafforzare prevenzione, scuola, servizi territoriali e percorsi educativi anziché affidare alla sola risposta penale la gestione del disagio minorile. Lo stesso ex cappellano del Beccaria don Gino Rigoldi ha sottolineato in diverse occasioni il rischio che un'impostazione esclusivamente punitiva possa accentuare l'isolamento dei più giovani, richiamando la necessità di percorsi educativi, di ascolto e di reinserimento;

l'aumento delle presenze negli istituti penali per minorenni, infatti, ove non accompagnato da un corrispondente incremento di educatori, psicologi, assistenti sociali, mediatori e personale di polizia penitenziaria rischia di compromettere la funzione rieducativa della pena e di aggravare tensioni e condizioni di sovraffollamento —:

quale sia stata la variazione, dalla data di entrata in vigore del decreto-legge

n. 123 del 2023 convertito con modificazioni dalla legge n. 159 del 2023 a oggi, degli organici di educatori, psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali e personale di polizia penitenziaria;

quanti episodi di autolesionismo, tentato suicidio, aggressione e disordine siano stati registrati negli Ipm negli ultimi tre anni;

quali risorse e interventi intenda, per quanto di competenza, promuovere al fine di rafforzare i percorsi educativi, psicologici e di reinserimento, evitando che l'incremento della risposta detentiva si traduca in un ulteriore sovraffollamento degli istituti minorili. (4-08807)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa evidenziano una situazione di estrema criticità registrata presso la casa circondariale Mammagialla di Viterbo, dove nell'arco di pochi giorni si sarebbero verificati, lo scorso luglio, un omicidio, un suicidio, una rivolta, risse tra gruppi di detenuti e un incendio;

secondo quanto riportato, l'istituto, che potrebbe ospitare al massimo circa 440 detenuti, ne accoglierebbe 668, con un tasso di sovraffollamento indicato intorno al 170 per cento. Nello stesso carcere sarebbero inoltre presenti detenuti appartenenti a differenti circuiti, compresi soggetti comuni, detenuti in media e alta sicurezza e persone sottoposte al regime di cui all'articolo 41-bis della legge n. 354 del 1975 sull'Ordinamento penitenziario;

il 17 luglio 2026, in particolare, durante il cosiddetto « passeggio » sarebbe scoppiata una violenta rissa tra gruppi contrapposti di detenuti — nel corso della quale sarebbero stati utilizzati coltelli artigianali — e un detenuto di 26 anni, Mohamed Channoun, sarebbe stato colpito mortalmente;

nei giorni successivi, una cinquantina di detenuti avrebbe altresì appiccato un incendio utilizzando suppellettili e mate-

riali presenti nelle sezioni. Tale episodio avrebbe richiesto l'intervento di più ambulanze, rendendo necessario il trasferimento in ospedale di 23 detenuti e 6 operatori della polizia penitenziaria;

da ultimo, si sarebbe registrato il suicidio di un detenuto di 29 anni, trovato senza vita nella propria cella, a conferma di un più ampio e drammatico fenomeno dei suicidi che riguarda numerose carceri italiane;

la concomitanza di sovraffollamento, differenziazione dei circuiti detentivi, carenza di spazi, presenza di armi artigianali, episodi di violenza, incendi e suicidi rende necessario accertare se le risorse umane, sanitarie e organizzative presenti nell'istituto siano adeguate a garantire la sicurezza, la tutela della salute e la funzione rieducativa della pena, anche al fine di garantire la sicurezza dei detenuti e del personale penitenziario —:

quale sia, alla data più recente disponibile, la capienza regolamentare dell'istituto, il numero effettivo dei detenuti presenti e la loro distribuzione tra i diversi circuiti di sicurezza, nonché la dotazione organica prevista ed effettiva della polizia penitenziaria, degli educatori, degli psicologi, del personale sanitario e amministrativo, con indicazione delle relative eventuali scoperture;

quali siano le risultanze delle verifiche effettuate in seguito agli eventi verificatisi a luglio 2026 presso la casa circondariale di Viterbo, e se siano emerse criticità nelle procedure di vigilanza, separazione dei detenuti, perquisizione, prevenzione incendi e gestione delle emergenze;

quanti oggetti atti ad offendere siano stati sequestrati nell'istituto negli ultimi tre anni e quanti episodi di aggressione, autolesionismo, tentato suicidio e suicidio vi siano stati registrati nello stesso periodo;

quali interventi urgenti di competenza intenda adottare, anche mediante il rafforzamento degli organici e dei servizi sanitari e psicologici e la riduzione del sovraffolla-

mento, al fine di ristabilire condizioni di piena sicurezza e garantire la tutela dei detenuti e del personale operante nell'istituto. (4-08808)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in un articolo dello scorso 28 luglio 2026 del quotidiano « Il Dubbio », vengono riportate alcune scelte organizzative dell'amministrazione penitenziaria riguardanti il tempo trascorso dai detenuti fuori dalla cella e le attività consentite nei reparti;

in particolare, l'articolo richiama le disposizioni contenute nella circolare del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 27 febbraio 2025, con la quale, per i detenuti appartenenti al circuito di alta sicurezza, è stata esclusa ogni libertà di movimento all'interno della sezione ed è stata vietata la socialità nei corridoi, prevedendo che l'apertura delle celle e dei locali comuni fosse subordinata alle esigenze organizzative e di sicurezza, al fine dichiarato di prevenire fenomeni di « supremazia criminale »; tale indirizzo ha di fatto rafforzato il modello di custodia chiusa nel circuito di alta sicurezza, incidendo sulle modalità di svolgimento della quotidianità detentiva e sulla possibilità di fruire degli spazi comuni;

il medesimo articolo richiama, inoltre, la circolare del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 21 ottobre 2025, con la quale è stata centralizzata presso la Direzione generale dei detenuti e del trattamento l'autorizzazione degli eventi e delle attività di carattere educativo, culturale e ricreativo negli istituti penitenziari nei quali siano presenti sezioni di alta sicurezza, anche quando le iniziative siano rivolte esclusivamente a detenuti appartenenti al circuito di media sicurezza; tale competenza, in precedenza, faceva capo al direttore dell'istituto e al magistrato di sorveglianza;

la circolare del 21 ottobre 2025 ha pertanto introdotto un accentramento delle procedure autorizzative per le attività trattamentali che prevedono il coinvolgimento

della comunità esterna, interessando un numero significativo di istituti penitenziari e determinando, secondo le critiche espresse da garanti, operatori e magistrati di sorveglianza, il rischio di una maggiore difficoltà nell'organizzazione e nella continuità delle attività educative, culturali e ricreative;

lo stesso Garante delle persone private di libertà del Lazio Stefano Anastasia avrebbe parlato di un ritorno a un modello di « celle chiuse », richiamando le numerose critiche già espresse in ambito nazionale sul rischio di un arretramento delle opportunità trattamentali;

la possibilità di svolgere attività lavorative, formative, culturali, sportive e relazionali fuori dalla cella costituisce un elemento centrale del trattamento penitenziario e della funzione rieducativa della pena, oltre a incidere sulla gestione delle tensioni interne agli istituti;

in un sistema caratterizzato da elevato sovraffollamento, la riduzione del tempo fuori dalla cella può determinare ulteriori effetti sulle condizioni psicologiche dei detenuti e sulla sicurezza complessiva delle sezioni —:

quali disposizioni siano attualmente vigenti in materia di apertura delle celle, permanenza dei detenuti fuori dalla camera di pernottamento e organizzazione delle attività trattamentali nei circuiti ordinari, di media e di alta sicurezza, e, nello specifico, quante ore medie al giorno i detenuti trascorrono effettivamente fuori dalla cella, con dettaglio per istituto e circuito;

se e in quale misura le disposizioni adottate dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nel febbraio 2025 e successive abbiano ridotto tali tempi, e quali valutazioni siano state effettuate sugli effetti di tali misure in termini di aggressioni, eventi critici, autolesionismo, partecipazione ad attività lavorative e formative e recidiva;

se non intenda garantire che le esigenze di sicurezza siano perseguite senza comprimere in modo generalizzato le atti-

vità trattamentali e la funzione rieducativa della pena prevista dall'articolo 27 della Costituzione. (4-08809)

MANZI, CURTI e GNASSI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati del *report* 2025 di Antigone, presentato nei giorni scorsi a Porto San Giorgio, negli istituti penitenziari marchigiani sono attualmente reclusi oltre 1.000 persone a fronte di 814 posti regolamentari, con un tasso di sovraffollamento regionale pari al 125 per cento;

la situazione più critica si registra nella casa circondariale di Fermo, dove a fronte di una capienza di 44 posti si contano mediamente circa 70 presenze, un dato che secondo l'associazione rende complesso e difficile — nonostante le positive iniziative poste in essere al suo interno — le costruire percorsi individuali di recupero e reinserimento sociale;

secondo i dati del Ministero della giustizia riportati dal *Corriere Adriatico* e confermati nel corso della visita effettuata dagli interroganti in data 3 settembre 2024 presso la casa circondariale, la popolazione detenuta a Fermo è passata da 63 a 73 unità nell'arco di un solo anno, a fronte di una capienza indicata in 43 posti, con un tasso di sovraffollamento che sfiora il 70 per cento;

il Garante regionale dei diritti della persona, avvocato Giancarlo Giulianelli, ha definito « pessima » la situazione delle carceri marchigiane, segnalando che l'istituto di Fermo, ricavato in un ex convento riadattato, presenta gravi carenze strutturali, tra cui l'assenza di docce nelle camere di pernottamento e letti a castello che, con 70 detenuti presenti a fronte dei 50 posti tecnicamente utilizzabili, arrivavano a sfiorare il soffitto, con conseguenti rischi per l'incolumità delle persone reclusi;

la condizione di sovraffollamento strutturale compromette, secondo quanto riferito dagli operatori del settore, anche lo svolgimento delle attività trattamentali, for-

mative e di volontariato, aggravate da una crescente complessità burocratica nell'avvio dei progetti;

le carenze di organico e di spazi adeguati incidono direttamente sulla dignità delle persone detenute, sulle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria e sulla finalità rieducativa della pena sancita dall'articolo 27, terzo comma, della Costituzione —:

se sia a conoscenza della situazione di sovraffollamento della casa circondariale di Fermo, dove le presenze superano stabilmente e in misura rilevante la capienza regolamentare della struttura;

quali iniziative urgenti intenda adottare per riportare la popolazione detenuta entro limiti compatibili con la dignità delle persone recluse e con le finalità rieducative della pena;

quali iniziative, anche di carattere normativo, si intendano assumere per affrontare in modo strutturale, e non emergenziale, il sovraffollamento carcerario nella regione Marche e sul territorio nazionale.

(4-08815)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa nazionali, i materassi attualmente in uso negli istituti penitenziari, il cui costo ammonterebbe a una somma ricompresa tra i 30 e i 40 euro cadauno, sarebbero realizzati in resina poliuretanica espansa, un materiale che — in accordo a un capitolato ministeriale — presenterebbe caratteristiche ignifughe, ma che, in caso di incendio, potrebbe rilasciare sostanze quali fumi altamente tossici e, in alcuni casi, letali;

a conferma di ciò, il precedente drammatico della strage del 3 giugno 1989 presso il carcere Le Vallette di Torino, in cui persero la vita nove donne del reparto femminile a seguito di un incendio che coinvolse anche diversi materassi;

secondo ricostruzioni giornalistiche, a gennaio 2026 un detenuto della casa circondariale di Udine avrebbe appiccato un incendio all'interno della propria cella proprio utilizzando il materasso in dotazione, provocando lo sviluppo di fumi intossicanti propagatisi anche ai piani superiori della struttura, rendendo necessaria l'apertura delle celle e il trasferimento all'aperto di tutti i detenuti della sezione;

in risposta a precedenti atti di sindacato ispettivo, il Ministro interrogato ha confermato tale ricostruzione dell'episodio sopra menzionato — il quale ha causato il ricovero in ospedale di due detenuti e di alcuni agenti di polizia penitenziaria, dimessi con una prognosi di cinque giorni —, senza tuttavia chiarire nel dettaglio le cause cliniche dei ricoveri né i danni alla salute riportati dalle persone coinvolte;

quanto evidenziato, unitamente alla persistente presenza all'interno delle celle di bombolette a gas per cucinare — talvolta utilizzate anche in modo improprio da detenuti in condizioni di disagio psicologico — suggerisce l'urgenza di valutare soluzioni alternative all'utilizzo degli attuali materassi in dotazione, quali l'adozione di materiali meno pericolosi in caso di combustione;

più di recente, infatti, a fronte del sovraffollamento delle carceri alcune amministrazioni penitenziarie avrebbero suggerito di aumentare i posti letto disponibili negli istituti collocando materassi a terra nelle celle, individuando così una sistemazione di fortuna la quale, a parere dell'interrogante e in considerazione delle criticità sopra menzionate, solleva numerosi e fondati dubbi sulla sicurezza di tale prassi —:

se sia in possesso di un quadro complessivo e aggiornato degli episodi di incendio o combustione di materassi verificatisi negli istituti penitenziari italiani negli ultimi cinque anni, con indicazione del numero di feriti, ricoveri e degli eventuali decessi;

quali siano nel dettaglio le caratteristiche tecniche e la composizione chimica dei materassi attualmente in dotazione ne-

gli istituti penitenziari, e se siano stati commissionati studi indipendenti sulla tossicità dei fumi da combustione rispetto ai limiti previsti dalla normativa in materia di sicurezza antincendio, anche coinvolgendo il servizio sanitario penitenziario;

per quali ragioni non si sia ancora proceduto, laddove ancora si registri la presenza di bombolette a gas per cucinare in cella, alla sostituzione con piastre elettriche o altre soluzioni a minor rischio, e se non ritenga necessario avviare tale sostituzione in tempi rapidi, anche al fine di prevenire il ripetersi di episodi analoghi a quello avvenuto presso la casa circondariale di Udine, a tutela sia della salute dei detenuti sia della sicurezza del personale di polizia penitenziaria. (4-08816)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto dichiarato dal procuratore della Repubblica di Palermo Maurizio De Lucia, vi sarebbe il fondato rischio che, all'interno degli istituti penitenziari, soggetti appartenenti alla criminalità organizzata riescano a mantenere contatti con l'esterno e con detenuti ristretti in altri istituti, ai quali verrebbero impartite indicazioni anche durante il periodo di detenzione;

fonti di stampa riferirebbero, altresì, di diversi episodi di avvenute comunicazioni intercorse tra detenuti e soggetti esterni e, secondo dati resi noti da alcuni sindacati di polizia penitenziaria, circa 5.000 telefoni cellulari sarebbero stati sequestrati nelle carceri italiane nell'arco di tre anni;

al tempo stesso, si registrerebbero numerosi episodi di introduzione e utilizzo di microtelefoni negli istituti penitenziari, nonché fenomeni di traffico di stupefacenti, estorsioni e collegamenti tra soggetti detenuti e organizzazioni criminali esterne;

la diffusione di telefoni cellulari e altri dispositivi di comunicazione all'interno degli istituti costituisce un grave rischio per la sicurezza penitenziaria, per l'efficacia dell'azione di contrasto alla cri-

minalità organizzata e per l'incolumità del personale che opera nelle strutture, rendendo necessaria un'azione urgente di contrasto a quella che si configura come una distorsione del diritto dei detenuti alla corrispondenza telefonica, sancito dalla legge n. 354 del 1975 Sull'Ordinamento penitenziario —:

quali siano, per ciascuno degli ultimi tre anni e con dettaglio per istituto penitenziario, il numero di telefoni cellulari, SIM, microtelefoni e altri dispositivi di comunicazione illecitamente rinvenuti e sequestrati, nonché i quantitativi di sostanze stupefacenti rinvenuti;

quante indagini o segnalazioni siano state avviate in relazione a comunicazioni illecite tra detenuti appartenenti alla criminalità organizzata e soggetti esterni o detenuti in altri istituti;

quali sistemi di rilevazione, schermatura o interdizione delle comunicazioni mobili siano attualmente operativi nelle carceri italiane e in quali istituti, e quali ulteriori iniziative intenda adottare al fine di impedire che dall'interno degli istituti penitenziari possano essere mantenuti collegamenti criminali o impartite disposizioni all'esterno. (4-08817)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa nazionale hanno in più occasioni riportato la situazione di criticità in cui versano le persone private della libertà personale in relazione alle condizioni sanitarie e psicologiche della popolazione detenuta, con particolare riferimento agli istituti sardi;

secondo le medesime fonti, oltre la metà dei detenuti in tali istituti assumerebbe quotidianamente psicofarmaci, più di un terzo presenterebbe disturbi psichici formalmente diagnosticati e circa il 9 per cento seguirebbe una terapia sostitutiva per le dipendenze;

la stessa Garante regionale delle persone private della libertà personale avrebbe

inoltre evidenziato il rischio che la concentrazione di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 354 del 1975 Sull'Ordinamento penitenziario e il sovraffollamento degli altri circuiti possano determinare ulteriori pressioni sui servizi sanitari e sul personale già insufficiente;

la salute mentale rappresenta una delle principali criticità del sistema penitenziario nazionale e la disponibilità di psicologi, psichiatri, servizi per le dipendenze e percorsi di continuità terapeutica assume particolare rilievo anche ai fini della prevenzione dei suicidi, dell'autolesionismo e delle aggressioni, nel pieno rispetto del diritto alla salute, tutelato dalla stessa Costituzione —:

quale sia, a livello nazionale e con dettaglio per regione e per istituto, la percentuale di detenuti sottoposti a trattamento con psicofarmaci, quella dei detenuti con diagnosi psichiatrica e quella dei detenuti inseriti in programmi terapeutici per le dipendenze;

quale sia la dotazione effettiva di psicologi, psichiatri, medici e altro personale sanitario operante negli istituti penitenziari, quali siano i tempi medi di accesso alle visite specialistiche, e quanti suicidi, tentati suicidi e atti di autolesionismo siano stati registrati negli ultimi tre anni;

quali urgenti iniziative di competenza intendano adottare al fine di garantire livelli omogenei di assistenza psichiatrica e psicologica e una effettiva continuità terapeutica all'interno degli istituti penitenziari.

(4-08818)

GIORGIANNI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 28, adottato in attuazione della direttiva (Ue) 2020/1828, ha rafforzato la disciplina delle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori, prevedendo la possibilità per gli enti legittimati di richiedere provvedimenti inibitori e compensativi;

la direttiva (Ue) 2020/1828 richiede agli Stati membri di assicurare la disponibilità di meccanismi processuali effettivi, idonei a migliorare l'accesso dei consumatori alla giustizia e a garantire un elevato livello di protezione degli interessi collettivi;

l'Associazione Codici — Centro per i diritti del cittadino, ente rappresentativo dei consumatori e soggetto legittimato all'esercizio delle azioni rappresentative, ha segnalato alcune difficoltà applicative e operative riscontrate nell'utilizzo di tali strumenti;

le questioni rappresentate riguarderebbero, in particolare, la complessità dei presupposti di ammissibilità, la durata delle diverse fasi processuali, i costi necessari per promuovere le azioni e la non sempre uniforme applicazione degli istituti processuali nei diversi uffici giudiziari;

tra le materie interessate dalle segnalazioni figurano, a titolo esemplificativo, il diritto dei consumatori alla riduzione del costo totale del credito in caso di estinzione anticipata dei finanziamenti e la tutela rispetto a forme di pubblicità o comunicazione commerciale nel settore del gioco a distanza;

le segnalazioni ricevute pongono una questione di carattere generale, distinta dal merito delle singole decisioni giudiziarie, relativa al concreto funzionamento degli strumenti di tutela collettiva e alla loro effettiva accessibilità da parte dei consumatori e degli enti legittimati;

appare pertanto utile acquisire dati ufficiali, completi e comparabili sul numero delle azioni promosse, sugli esiti della fase di ammissibilità, sulle modalità di definizione dei procedimenti e sulla loro durata media, al fine di verificare l'attuazione della riforma e l'eventuale presenza di criticità di natura organizzativa, economica o procedurale;

un monitoraggio nazionale consentirebbe, inoltre, di valutare se le azioni di classe e le azioni rappresentative siano utilizzate in misura adeguata e se le finalità

perseguite dal legislatore nazionale ed europeo trovino concreta realizzazione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle difficoltà applicative e operative segnalate dagli enti legittimati all'esercizio delle azioni rappresentative;

quali siano i dati aggiornati in merito al numero dei procedimenti *ex* articoli 840-*bis* e seguenti del codice di procedura civile e 140-*ter* e seguenti del codice del consumo iscritti, dall'entrata in vigore delle rispettive discipline, presso i tribunali italiani competenti, nonché quanti dei predetti procedimenti si siano conclusi con una dichiarazione di ammissibilità, una dichiarazione di inammissibilità, un rigetto, un accoglimento, una conciliazione o altra modalità di definizione, indicando, ove disponibili, anche la durata media della fase di ammissibilità e dell'intero procedimento;

se siano disponibili dati comparabili relativi ai diversi uffici giudiziari e se da tali dati emergano significative differenze statistiche negli esiti o nella durata dei procedimenti;

se il Ministro della giustizia intenda effettuare, per quanto di competenza, una ricognizione nazionale, esclusivamente statistica e organizzativa, sul funzionamento delle azioni di classe e delle azioni rappresentative, al fine di valutare l'effettiva attuazione del decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 28 e, dunque, quali iniziative normative di competenza il Governo intenda adottare per assicurare che la disciplina nazionale delle azioni rappresentative trovi un'applicazione effettiva e coerente con gli obiettivi della direttiva (Ue) 2020/1828, garantendo ai consumatori e agli enti legittimati un accesso concreto e non eccessivamente oneroso agli strumenti di tutela collettiva. (4-08826)

MORFINO, ASCARI, DONNO, ALFONSO COLUCCI, PELLEGRINI e GIULIANO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da *Fanpage.it* il 2 settembre 2026, Sofia Esposito,

ventunenne di Foggia, avrebbe subito una brutale aggressione dall'allora compagno trentacinquenne il 1° marzo 2024, a bordo della nave da crociera MSC Sinfonia, partita da Bari verso Grecia e Turchia;

la giovane ha riferito di essere stata insultata e colpita con schiaffi, pugni e calci, anche alla testa;

rientrata a Bari, avrebbe inizialmente nascosto i lividi, poi si sarebbe recata in ospedale e avrebbe denunciato ai carabinieri, attivando il « Codice rosso »;

il procedimento aperto a Foggia è stato archiviato il 26 giugno 2026 per difetto di giurisdizione, poiché il fatto sarebbe avvenuto in acque internazionali su nave panamense; la successiva iniziativa difensiva non avrebbe mutato l'esito, lasciando alla vittima l'alternativa di rivolgersi a Panama o alla Corte europea dei diritti dell'uomo, con costi per lei insostenibili;

la Convenzione delle Nazioni unite sul diritto del mare riconosce la giurisdizione dello Stato di bandiera sulle navi in alto mare; questa regola deve però coordinarsi con gli altri titoli di giurisdizione previsti dal diritto interno e internazionale, affinché l'alto mare non diventi spazio di sostanziale impunità;

gli articoli 9 e 10 del codice penale regolano, a determinate condizioni, la punibilità secondo la legge italiana dei delitti commessi all'estero dal cittadino italiano o dallo straniero in danno di un italiano, contemplando la richiesta ministeriale, l'istanza o la querela della persona offesa;

l'articolo 44 della Convenzione di Istanbul, ratificata dalla legge n. 77 del 2013, prevede criteri di giurisdizione per reati commessi da cittadini o contro cittadini e residenti abituali, senza escludere le competenze fondate sul diritto nazionale;

la direttiva (UE) 2024/1385 richiede agli Stati membri di rafforzare accesso alla giustizia, assistenza, protezione e cooperazione in favore delle vittime di violenza contro le donne e violenza domestica;

la vicenda evidenzia una possibile lacuna operativa nella tutela delle vittime italiane su navi straniere e impone procedure certe per denuncia immediata, conservazione delle prove, acquisizione dei filmati, identificazione dei testimoni, assistenza sanitaria e legale e raccordo tra comandante, compagnia, autorità portuali, forze di polizia e autorità giudiziarie —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se risultino elementi circa la posizione della nave, la cittadinanza e la presenza in Italia dell'autore indicato, i reati ipotizzati, le ragioni ostative all'esercizio della giurisdizione italiana e le iniziative di cooperazione finora attivate;

se il Ministro della giustizia intenda valutare la sussistenza dei presupposti per gli atti di propria competenza ai sensi degli articoli 9 e 10 del codice penale e promuovere ogni consentita forma di cooperazione giudiziaria con Panama, affinché la denuncia riceva un esame effettivo;

se il Ministro degli affari esteri intenda attivare i canali diplomatici e consolari con le autorità panamensi, assicurando alla vittima informazione, accompagnamento e accesso concreto alla giustizia;

se il Governo intenda adottare iniziative normative per chiarire la giurisdizione italiana nei casi di violenza domestica o di genere commessi all'estero, quando vittima o autore siano cittadini italiani o residenti in Italia, in piena attuazione della Convenzione di Istanbul e della direttiva europea;

se intenda, infine, adottare iniziative, anche normative, al fine di istituire un protocollo nazionale vincolante per le compagnie di crociera operanti nei porti italiani, con obblighi di segnalazione, protezione della vittima, conservazione delle prove, formazione del personale e raccordo immediato con le autorità competenti, nonché prevedere sostegno legale gratuito per le vittime costrette ad agire davanti ad autorità straniere o sovranazionali.

(4-08830)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa riferiscono dell'inaugurazione nel carcere di Cagliari Uta di novantuno nuovi posti destinati al regime di cui all'articolo 41-bis, nell'ambito del piano nazionale di riorganizzazione dei circuiti destinati a tale regime, il quale prevederebbe la concentrazione nella sola regione Sardegna di circa 266 detenuti, pari a una quota prossima a un terzo del totale nazionale;

sempre con riferimento al piano nazionale di riorganizzazione, il Dap intenderebbe ridurre da dodici a sette gli istituti che ospitano detenuti al 41-bis, concentrandoli in strutture maggiormente distanti geograficamente. Nello specifico, in Sardegna il carcere di Badu 'e Carros (NU) dovrebbe essere destinato in via esclusiva al regime speciale, mentre Uta e Bancali (SS) ospiterebbero sezioni separate;

la Garante regionale delle persone private della libertà personale avrebbe segnalato criticità relative al sovraffollamento degli altri circuiti detentivi — pari al 125 nel solo carcere di Uta —, alla carenza di personale, all'assistenza sanitaria e all'impatto organizzativo delle traduzioni e delle scorte necessarie per i detenuti sottoposti al regime speciale;

la concentrazione di un numero così elevato di detenuti al 41-bis in un'unica regione comporta conseguenze per la sicurezza dei detenuti e degli organici della polizia penitenziaria, per i servizi sanitari regionali, per le traduzioni e per la gestione complessiva degli altri circuiti detentivi;

nello specifico, nel luglio 2026, in occasione di un'audizione presso la Commissione parlamentare Antimafia, il procuratore della Repubblica di Palermo Maurizio De Lucia avrebbe evidenziato il rischio che un numero eccessivamente ampio di detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis della legge n. 354 del 1975 sull'Ordinamento penitenziario possa ridurre l'efficacia dello strumento, disperdendo risorse e capacità di controllo che dovrebbero essere concentrate sui soggetti real-

mente in grado di mantenere rapporti di comando con le organizzazioni criminali;

in riferimento alle attività di controllo, appare infatti necessario operare una distinzione tra soggetti con elevata capacità criminale e detenuti più fragili o comunque privi di un effettivo ruolo apicale o direttivo nelle organizzazioni mafiose;

il regime di cui al già citato articolo 41-*bis* costituisce uno strumento eccezionale e fondamentale nel contrasto alla criminalità organizzata e la sua efficacia dipende anche dalla capacità dell'amministrazione di concentrarne l'applicazione sui soggetti per i quali permangano effettive esigenze di interruzione dei collegamenti con le organizzazioni criminali —:

quanti siano, alla data più recente disponibile, i detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, con particolare riferimento alle variazioni intercorse negli ultimi dieci anni, quanti provvedimenti di prima applicazione, proroga, mancata proroga e revoca siano stati adottati annualmente nello stesso periodo, e quali criteri siano utilizzati per verificare la permanenza dei presupposti del regime speciale;

se corrisponda al vero che il piano nazionale di riorganizzazione del circuito di cui all'articolo 41-*bis* preveda la presenza in Sardegna di circa 266 detenuti sottoposti al regime speciale e, in caso affermativo, quale sia il cronoprogramma dei trasferimenti e la distribuzione prevista tra gli istituti interessati;

quali valutazioni siano state effettuate sull'impatto della scelta sugli organici della Polizia penitenziaria, sulle traduzioni e scorte, sull'assistenza sanitaria, sui servizi territoriali e sulle condizioni degli altri detenuti;

quali risorse aggiuntive di personale e finanziarie siano previste, e se, nella definizione e attuazione del piano, siano stati coinvolti la regione Sardegna, le aziende sanitarie competenti, i garanti delle per-

sone private della libertà e le organizzazioni rappresentative del personale;

se abbia valutato il rischio che un'applicazione eccessivamente estesa del 41-*bis* possa ridurne l'efficacia operativa, disperdendo personale e risorse che dovrebbero essere concentrate sui detenuti effettivamente in grado di mantenere rapporti di comando o collegamento con le organizzazioni criminali. (4-08834)

DORI, ZANELLA e FRATOIANNI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 73 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, disciplina lo svolgimento di tirocini formativi della durata di diciotto mesi presso gli uffici giudiziari da parte di laureati in giurisprudenza in possesso di specifici requisiti di merito;

tali tirocini rappresentano, oltre che un importante percorso di formazione e qualificazione professionale per giovani giuristi, un concreto supporto all'attività dei magistrati e al funzionamento degli uffici giudiziari, attraverso lo studio dei fascicoli, la partecipazione alle udienze e alle camere di consiglio, l'approfondimento di questioni giuridiche e la predisposizione di bozze di provvedimenti;

ai sensi dei commi 8-*bis* e 8-*ter* del citato articolo 73, agli ammessi allo *stage* può essere attribuita una borsa di studio fino a 400 euro mensili, nei limiti delle risorse disponibili, il cui ammontare è determinato annualmente con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

per numerosi tirocinanti tale borsa rappresenta l'unica forma di sostegno economico connessa allo svolgimento dei diciotto mesi di tirocinio, durante i quali gli interessati possono essere chiamati a sostenere rilevanti spese di locazione, trasporto e permanenza nella sede dell'ufficio giudiziario;

secondo quanto segnalato dal comitato nazionale dei tirocinanti *ex* articolo 73 del decreto-legge n. 69 del 2013, che riunisce oltre mille tirocinanti provenienti da tutta Italia, con riferimento ai tirocini svolti nell'anno 2025 non risulta ancora adottato il decreto interministeriale necessario alla determinazione delle risorse destinate alle relative borse di studio e, conseguentemente, non risulta avviata la procedura per la presentazione delle domande;

tale situazione rappresenterebbe una significativa discontinuità rispetto alle precedenti annualità: per i tirocini svolti nel 2024, ad esempio, le risorse furono determinate con decreto interministeriale del 30 dicembre 2024, cui seguì l'apertura della procedura per la presentazione delle domande nel marzo 2025; delle 2.039 domande validate, 1.932 risultano essere state accolte;

a quanto consta all'interrogante, il 13 luglio 2026 il comitato ha formalmente richiesto chiarimenti al Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, al Direttore generale del personale e della formazione e al Capo di Gabinetto del Ministro della giustizia, chiedendo informazioni sulla disponibilità delle risorse, sullo stato della procedura e sulle tempistiche previste, senza tuttavia, ricevere, secondo quanto riferito, alcuna risposta ufficiale;

a oltre un anno dalla conclusione dell'annualità di riferimento, il mancato avvio della procedura determina una situazione di grave incertezza per i tirocinanti interessati e rischia di pregiudicare l'effettività di una misura di sostegno prevista dall'ordinamento, scaricando sui giovani giuristi il costo economico di un percorso formativo che, al contempo, contribuisce al funzionamento degli uffici giudiziari —:

quali siano le ragioni della mancata adozione del decreto interministeriale relativo alle borse di studio per tirocini *ex* articolo 73 del decreto-legge n. 69 del 2013 svolti nell'anno 2025, se le relative risorse siano già state stanziare o autorizzate e quali iniziative intendano assumere con

urgenza al fine di garantire l'adozione del decreto, l'apertura della procedura per la presentazione delle domande e l'effettiva erogazione delle borse agli aventi diritto, indicando altresì le tempistiche previste per la conclusione dei relativi adempimenti.

(4-08843)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo gli ultimi dati pubblicati dal Ministero della giustizia e aggiornati allo scorso 24 luglio 2026, i detenuti presenti negli istituti penitenziari italiani sarebbero attualmente 64.645, a fronte di 51.183 posti regolamentari. Di questi ultimi, tuttavia, 4.941 posti risulterebbero non disponibili per lavori, reparti inagibili o altre ragioni, con una disponibilità effettiva di 46.242 posti;

sulla base dei posti realmente utilizzabili, il tasso di sovraffollamento nazionale risulterebbe pertanto pari al 139,8 per cento, superiore a quello calcolato sulla sola capienza regolamentare, segnalando una forte criticità nel rapporto tra popolazione detenuta, posti regolamentari e posti effettivamente utilizzabili;

secondo quanto riportato da fonti di stampa nazionali, inoltre, numerosi istituti supererebbero il 150 per cento di affollamento, mentre alcuni oltrepasserebbero il 200 per cento;

in un'intervista rilasciata nel luglio 2026 al quotidiano *Il Dubbio*, l'ex sindaco e già Ministro Gianni Alemanno evidenzia come a due anni dall'annuncio del cosiddetto piano carceri non risulterebbe essere stata realizzata neppure una nuova cella, mentre le previsioni relative alla detenzione in comunità per le persone tossicodipendenti e al cosiddetto « fine pena virtuale » risulterebbero rimaste sostanzialmente inattuato;

nella medesima intervista sono altresì state segnalate numerose criticità nella gestione dei permessi premio, in particolare a Roma, riportando inoltre come una quota rilevante della popolazione carceraria sia

costituita da persone di origine straniera, con percentuali che in alcuni istituti raggiungerebbero circa il 36 per cento dei detenuti, evidenziando la necessità di politiche mirate anche sotto il profilo dei percorsi di reinserimento e dei rimpatri;

la distinzione tra capienza regolamentare e posti effettivamente disponibili costituisce un dato essenziale per rappresentare in modo trasparente le condizioni reali del sistema penitenziario e per programmare correttamente interventi edilizi, trasferimenti, assunzioni e misure alternative alla detenzione. Una rappresentazione fondata esclusivamente sui posti regolamentari rischia infatti di sottostimare il livello effettivo di sovraffollamento qualora una quota rilevante di tali posti non sia concretamente utilizzabile —:

quanti siano, alla data più recente disponibile, i detenuti presenti negli istituti penitenziari italiani, i posti regolamentari complessivi e i posti effettivamente disponibili, con indicazione delle cause di indisponibilità dei posti non utilizzabili;

quale sia il tasso di affollamento calcolato sulla capienza effettivamente disponibile, sia a livello nazionale sia per singolo istituto, e quanti istituti superino rispettivamente il 120, il 150 e il 200 per cento di affollamento effettivo;

quale sia, a oggi, lo stato di attuazione delle misure alternative alla detenzione per le persone tossicodipendenti previste nell'ambito del piano carceri, i tempi medi di istruttoria e concessione dei permessi premio nei diversi distretti di sorveglianza, nonché lo stato di attuazione del piano carceri, con indicazione del numero di nuovi posti detentivi effettivamente realizzati, in corso di realizzazione e ancora solo programmati, istituto per istituto;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in previsione della prossima manovra di bilancio, al fine di accelerare la realizzazione di nuovi posti detentivi e risolvere quanto prima le criticità inerenti al sovraffollamento carcerario, anche adottando un indicatore calcolato sulla base dei posti realmente utilizzabili, assicurando una

rappresentazione pienamente trasparente della situazione detentiva. (4-08846)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della presentazione della relazione annuale della Commissione parlamentare regionale Antimafia e Anticorruzione dell'Assemblea regionale siciliana, il presidente della Commissione ha richiamato l'attenzione sulle condizioni dell'istituto penitenziario Pagliarelli di Palermo, riferendo che, per la maggior parte dei detenuti, non sarebbe disponibile l'acqua calda e che dai rubinetti uscirebbe acqua non potabile;

secondo quanto riportato dalla stampa, l'acqua proveniente dai rubinetti sarebbe in alcuni casi caratterizzata da una colorazione scura o marrone e, non essendo utilizzabile per il consumo umano, i detenuti sarebbero costretti ad acquistare acqua minerale per poter disporre di acqua da bere;

tale situazione assumerebbe particolare gravità considerato che, secondo quanto riferito dal presidente della Commissione regionale Antimafia, una parte significativa della popolazione detenuta sarebbe costituita da persone tossicodipendenti, immigrate o comunque prive di adeguate disponibilità economiche, per le quali l'acquisto dell'acqua necessaria al consumo quotidiano potrebbe risultare particolarmente difficoltoso;

la necessità di acquistare un bene primario quale l'acqua potabile rischierebbe inoltre di determinare, all'interno dell'istituto, una condizione di forte disparità tra i detenuti in ragione delle diverse disponibilità economiche, arrivando, secondo quanto denunciato, ad alimentare forme di dipendenza e di gerarchia tra le persone ristrette, con il rischio che chi non disponga delle risorse necessarie sia costretto a ricorrere ad altre forme di scambio per poter accedere a un bene essenziale;

la situazione denunciata si inserirebbe, peraltro, in un quadro più ampio di

criticità del carcere Pagliarelli, interessato da un significativo sovraffollamento e da carenze di personale, che incidono sulle condizioni di vita dei detenuti e sulla capacità dell'amministrazione penitenziaria di assicurare adeguati livelli di assistenza, vigilanza e gestione dell'istituto;

la disponibilità gratuita e sufficiente di acqua potabile, così come di acqua calda per le esigenze igieniche fondamentali, costituisce una condizione minima e imprescindibile di tutela della salute, dell'igiene e della dignità dei detenuti, e non può essere subordinata alla loro capacità economica di acquistare beni essenziali;

a parere dell'interrogante, le condizioni denunciate presso l'istituto Pagliarelli, ove confermate, evidenzerebbero una situazione incompatibile con l'esigenza di garantire all'interno degli istituti penitenziari livelli adeguati di tutela della salute e della dignità delle persone detenute —:

se siano confermate le criticità registrate presso la struttura carceraria Pagliarelli di Palermo e, in caso affermativo, da quanto tempo persista tale situazione e quali ne siano le cause;

con quali modalità venga garantita gratuitamente a tutti i detenuti una quantità sufficiente di acqua destinata al consumo umano e l'accesso all'acqua calda per le esigenze igieniche fondamentali, e quali interventi siano stati programmati o avviati per ripristinare presso l'istituto Pagliarelli la piena potabilità dell'acqua e condizioni adeguate di erogazione;

quanti altri istituti penitenziari italiani presentino, attualmente, analoghe criticità;

se non intendano, per quanto di competenza, effettuare una urgente ricognizione nazionale finalizzata a verificare lo stato della qualità, disponibilità e gratuità dell'acqua potabile negli istituti di pena.

(4-08847)

GHIRRA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa si sarebbero conclusi i trasferimenti nel carcere di Uta di 89 detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

la sezione appositamente predisposta disporrebbe di 92 celle, tre delle quali destinate a rimanere libere per eventuali emergenze, risultando quindi ormai sostanzialmente esaurita la capienza programmata;

ulteriori trasferimenti sarebbero previsti nella casa circondariale di Nuoro-Badu 'e Carros, dove sarebbero state realizzate altre 68 celle destinate al circuito speciale, nell'ambito di un piano che dovrebbe portare entro il 2027 a circa 240-250 i detenuti sottoposti al 41-bis presenti in Sardegna, pari a circa un terzo del totale nazionale;

come già evidenziato dall'interrogante in numerosi atti di sindacato ispettivo depositati sul medesimo argomento, la concentrazione in una sola regione di una quota tanto rilevante della popolazione detenuta in regime speciale non può essere presentata come una scelta meramente logistica, poiché produce conseguenze profonde sull'intero sistema penitenziario, sanitario e di sicurezza dell'isola;

la Sardegna presenta già istituti sovraffollati, gravi carenze negli organici della polizia penitenziaria, insufficienza del personale educativo e sanitario e rilevanti difficoltà nel garantire i trasferimenti verso gli ospedali e l'accesso alle prestazioni specialistiche;

le organizzazioni sindacali hanno segnalato la necessità di almeno cento ulteriori agenti per la gestione delle nuove presenze a Uta e hanno chiesto il rafforzamento delle strutture investigative e di controllo del territorio, nonché la predisposizione di camere di sicurezza negli ospedali di Cagliari;

alcuni detenuti trasferiti sarebbero anziani o affetti da patologie gravi, degene-

rative o da deterioramento cognitivo. Il loro trattamento richiede prestazioni che non possono essere assicurate all'interno dell'istituto, con la conseguente necessità di trasferimenti e ricoveri ospedalieri sottoposti a misure di sicurezza particolarmente complesse;

tale situazione rischia di trasferire sul servizio sanitario regionale, già gravato da carenze strutturali e da liste d'attesa molto lunghe, ulteriori costi e responsabilità senza un preventivo adeguamento delle risorse;

la Regione autonoma della Sardegna, gli amministratori locali e numerose forze politiche e sociali hanno denunciato l'assenza di un confronto istituzionale e hanno espresso preoccupazione per il possibile insediamento nei territori interessati di familiari, prestanome o altri soggetti collegati alle organizzazioni criminali;

autorevoli esperti hanno sottolineato che il rischio non deriva automaticamente dalla presenza dei detenuti, ma può svilupparsi quando reti criminali incontrano territori vulnerabili e controlli insufficienti, in particolare attraverso investimenti immobiliari, attività economiche, riciclaggio e condizionamento del tessuto sociale;

a parere dell'interrogante, la Sardegna non può essere trasformata in una piattaforma penitenziaria nazionale né può continuare a essere destinataria di decisioni assunte unilateralmente dallo Stato, senza coinvolgimento delle istituzioni territoriali e senza adeguati investimenti —:

quale sia il numero complessivo dei detenuti sottoposti al 41-bis che il Governo intenda trasferire in Sardegna, quali istituti saranno coinvolti e quale sia il cronoprogramma delle operazioni;

se sia stata effettuata una preventiva valutazione dell'impatto del piano sul sistema penitenziario, sanitario e di sicurezza regionale;

quali risorse e quali incrementi di organico saranno assegnati alla polizia penitenziaria, alle strutture sanitarie, alla magistratura e agli apparati investigativi operanti nell'isola;

se non intendano sospendere ulteriori trasferimenti sino alla definizione, d'intesa con la regione e gli enti locali, di un piano straordinario che garantisca sicurezza, assistenza sanitaria, adeguate condizioni di lavoro e un efficace monitoraggio delle possibili infiltrazioni criminali. (4-08850)

GHIRRA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa locale, nella casa circondariale di Sassari-Bancali sarebbero presenti 607 detenuti a fronte di 458 posti regolamentari, con un indice complessivo di affollamento pari al 132,5 per cento e il raggiungimento del numero più elevato di presenze mai registrato nell'istituto;

tale dato non rappresenterebbe pienamente la gravità della situazione, poiché circa 90 posti sarebbero destinati ai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, con la conseguenza che nelle sezioni ordinarie il sovraffollamento supererebbe ampiamente il 150 per cento;

celle progettate per due persone arriverebbero a ospitarne quattro, mediante l'aggiunta di ulteriori letti a castello e sistemazioni di fortuna, riducendo drasticamente lo spazio disponibile e rendendo sempre più difficili la convivenza, la tutela della dignità personale e lo svolgimento delle attività quotidiane;

spazi insufficienti, promiscuità, permanenza prolungata nelle celle e limitate opportunità trattamentali alimentano tensioni e conflitti e possono aggravare le condizioni delle persone affette da dipendenze, disturbi psichiatrici o altre forme di vulnerabilità;

l'istituto ospiterebbe inoltre 197 detenuti stranieri, una delle concentrazioni più elevate negli istituti penitenziari sardi, senza disporre di un numero adeguato di mediatori culturali e linguistici, indispensabili per facilitare la comunicazione, prevenire incomprensioni e consentire l'effettivo ac-

cesso ai servizi sanitari, giuridici e trattamentali;

alla crescita della popolazione detenuta non avrebbe corrisposto alcun rafforzamento degli organici: a fronte di una pianta organica di circa 298 unità, il personale di polizia penitenziaria effettivamente in servizio sarebbe composto da meno di 220 operatori, anche a causa dei pensionamenti non sostituiti e del mancato completamento del *turnover*;

il personale sarebbe quindi costretto a garantire la sorveglianza e la gestione di un numero crescente di detenuti rinunciando, in alcuni casi, alla piena copertura delle attività ordinarie e lavorando in condizioni di crescente esposizione al rischio, affaticamento e *stress*;

il 6 settembre 2026 si sarebbero verificate due aggressioni quasi contemporanee in differenti sezioni dell'istituto, una destinata ai detenuti comuni e una appartenente al circuito di alta sicurezza, con il ferimento di tre agenti costretti a ricorrere alle cure del pronto soccorso;

secondo le organizzazioni sindacali, si starebbero moltiplicando episodi di violenza, incendi, tentativi di suicidio, atti di autolesionismo e gravi manifestazioni di disagio, mentre le condizioni organizzative renderebbero sempre più difficile prevenire tempestivamente le situazioni critiche;

il sovraffollamento incide negativamente anche sull'assistenza sanitaria, sull'accesso al lavoro, alla formazione e alle attività rieducative, sulla possibilità di effettuare colloqui dignitosi e sulla corretta gestione dei detenuti con particolari problematicità;

tale situazione, a parere dell'interrogante, compromette insieme la dignità delle persone ristrette, la sicurezza e la salute del personale e la funzione rieducativa della pena prevista dall'articolo 27 della Costituzione —

se i dati relativi alla capienza, alle presenze e al personale effettivamente in servizio corrispondano al vero;

quali iniziative urgenti intenda adottare per ridurre il sovraffollamento nelle sezioni ordinarie e rafforzare gli organici della polizia penitenziaria;

se sia previsto l'invio di personale educativo, sanitario, psicologico e amministrativo, nonché di mediatori culturali;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare le condizioni delle celle, le cause delle recenti aggressioni e l'effettivo svolgimento delle attività trattamentali;

quali interventi strutturali intenda adottare per impedire il definitivo collasso dell'istituto di Bancali. (4-08851)

FORNARO e GRIBAUDO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 agosto 2026 un giovane detenuto egiziano di 23 anni si è suicidato nella casa circondariale di Biella, impiccandosi con dei calzini e delle garze mediche che gli erano state applicate dopo precedenti atti di autolesionismo. A seguito di questa vicenda si è verificata una rivolta, nella quale è stato anche appiccato un incendio, poi sedata grazie all'intervento della polizia penitenziaria;

già nel 2024 due persone si erano tolte la vita nello stesso carcere e, nonostante le ripetute promesse dei rappresentanti del Governo, la situazione nella struttura rimane grave e insostenibile, sia per il sovraffollamento che per la carenza di personale;

mentre la capienza ordinaria della struttura è stabilita sui 395 posti, essa è arrivata a ospitarne oltre 500 con picchi documentati di 580. la situazione è in continuo peggioramento per l'arrivo di detenuti provenienti da altre strutture del Piemonte, in particolare da Torino e Alessandria. La presenza di detenuti con pene superiori ai 5 anni hanno nella sostanza trasformato l'istituto da casa circondariale a casa di reclusione e, pertanto, andrebbe riclassificato con l'assegnazione di personale adeguato;

la situazione del personale, infatti, come ripetutamente segnalato dalle organizzazioni sindacali, presenta un deficit di organico pari a circa il 40 per cento del personale *standard* necessario;

a ciò si aggiungono carenze strutturali, in particolare nel Padiglione Mucrone (il blocco più vecchio della struttura), dove le celle e gli spazi interni risultano insalubri, umidi, carenti di adeguati servizi igienici interni e privi di un adeguato isolamento termico;

la Garante regionale delle persone detenute, Monica Formaiano, ha ricordato come « il forte incremento della popolazione detenuta rispetto alla capienza regolamentare, si associa alla carenza di personale di polizia penitenziaria e alla funzionalità degli spazi e servizi adeguati, creando situazioni di disagio e forte tensione per la popolazione ristretta e per il personale che vi lavora » —:

se intenda intervenire tempestivamente, nell'ambito delle sue competenze e con tutti gli strumenti a disposizione, per affrontare e risolvere le gravi carenze della casa circondariale di Biella che colpiscono i detenuti e coloro che quotidianamente vi lavorano. (4-08856)

ENRICO COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 22 luglio 2026 il Csm ha aggiornato le raccomandazioni in materia di A.I., dopo l'avvio, da parte del Ministero della giustizia, della sperimentazione negli uffici giudiziari di un assistente di intelligenza artificiale integrato nel pacchetto di programmi Microsoft 365 (Copilot);

i magistrati possono usare l'IA per analizzare, consultare, elaborare, sintetizzare e confrontare atti e fascicoli giudiziari, individuare gli elementi rilevanti delle cause e compilare atti e moduli standardizzati, nonché velocizzare i flussi di lavoro, esclusivamente nell'archivio digitale riservato del Ministero (*tenant* ministeriale), con anonimizzazione degli atti, istruzioni predefinite

e validate (*prompt* strutturati), adeguata formazione e obbligatoria supervisione umana dei risultati (*output*) e dei flussi;

è esclusa la redazione di provvedimenti e dispositivi ed è vietato l'uso di sistemi non autorizzati dal Ministero. La delibera rinvia a sedi tecniche e amministrative la definizione delle istruzioni e indicazioni per i magistrati, senza che siano pubblicamente noti contenuti, autori e criteri di validazione;

l'uso dell'IA negli atti pone questioni di tracciabilità e conservazione delle istruzioni, dei documenti analizzati e risultati generati, nonché di conoscibilità da parte della difesa, ai fini del contraddittorio;

la disciplina è raccomandazione del Csm e prassi amministrativa, priva di base legislativa, pur incidendo su profili rilevanti per le garanzie: istruzioni, tracciabilità, trasparenza, conoscibilità e controllo delle parti;

la delibera segnala rischi da dati non verificati e dalle cosiddette « allucinazioni », contenuti presentati come reali ma privi di riscontro documentale, nonché dalla mancata segnalazione dei limiti nell'acquisizione delle informazioni;

il Csm ha ribadito la necessità di un sistema di IA per la magistratura e di una regolazione condivisa con il Ministero della giustizia per la sperimentazione;

l'impiego di uno strumento generalista, pur assistito da garanzie tecniche e contrattuali, per atti riguardanti la funzione giurisdizionale solleva questioni di protezione dei dati, affidabilità dei risultati e tutela dell'autonomia decisionale del magistrato;

in assenza di indicazioni certe su contenuto, validazione e tracciabilità delle istruzioni e sulla conoscibilità dell'impiego dell'IA da parte della difesa, permane il rischio che elementi incidenti sul percorso decisionale sfuggano al controllo delle parti e alle garanzie di legge —:

quali istruzioni di sistema, modelli di *prompt* o indicazioni operative, anche stan-

dardizzati o suggeriti, siano attualmente predisposti o messi a disposizione dei magistrati nell'ambito della sperimentazione ministeriale di Microsoft 365 Copilot con gli atti giudiziari, chi ne abbia definito i contenuti e secondo quali criteri essi siano stati validati;

se, con particolare riferimento al processo penale, siano previste istruzioni volte a garantire il rispetto della presunzione di innocenza e la prevenzione dell'errore giudiziario, orientando il sistema a ricercare e rappresentare non soltanto gli elementi coerenti con l'ipotesi accusatoria, ma anche quelli che la contraddicono, le lacune informative e le possibili ricostruzioni alternative;

se siano assicurate la tracciabilità e la conservazione delle interazioni rilevanti con il sistema e, in particolare, dei *prompt* impartiti, dei documenti sottoposti ad analisi e degli output generati, quando l'IA venga utilizzata nell'esame degli atti di un procedimento;

quali garanzie assicurino che la difesa conosca l'uso dell'IA da parte del magistrato e, se impiegata per l'analisi degli atti, possa controllare i comandi inseriti, le istruzioni e i risultati generati, per evitare una fase pre-decisoria sottratta al contraddittorio;

se non ritenga necessario un intervento normativo che regoli l'uso dell'intelligenza artificiale nell'attività giurisdizionale suscettibile di incidere sulla decisione, definendo principi e garanzie su comandi impartiti, tracciabilità e conservazione, trasparenza dell'utilizzo e controllo delle parti, affinché aspetti direttamente incidenti sui diritti e sulle garanzie processuali non siano rimessi esclusivamente a prassi o atti amministrativi. (4-08864)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta orale:

GRAZIANO, MANZI, ASCANI, BAKKALI, PELUFFO, STUMPO e PRESTI-

PINO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre è stata annunciata la chiusura di Rai Scuola (canale 57 del digitale terrestre) per far posto al nuovo cosiddetto « Canale Territorio »;

Rai Scuola costituisce da oltre vent'anni un presidio insostituibile della missione di servizio pubblico, con una programmazione dedicata alla divulgazione scientifica, ambientale e culturale, realizzata grazie a professionalità interne di alto valore e alla guida, tra gli altri, del direttore Diego Garbati;

nonostante il progressivo depotenziamento produttivo degli ultimi anni il canale ha continuato a produrre *format*, interviste, approfondimenti, di grande valore didattico, il cui archivio rappresenta un patrimonio unico per studenti e docenti, oggi visibile su RaiPlay;

la soppressione del canale appare in netto contrasto con gli obiettivi del PNRR, con le politiche di potenziamento delle competenze STEM, di contrasto ai divari territoriali e di valorizzazione del capitale umano anche ai fini dell'integrazione;

lo stesso contratto di servizio, all'articolo 5, impegna la Rai a delineare un'offerta di servizio pubblico che sia attenta al pubblico giovane; fra l'altro, l'articolo 5, comma 2, lettera f) prevede che la Rai promuova, anche nell'ambito delle intese vigenti ovvero mediante la stipula di specifici accordi attuativi con il Ministero dell'istruzione, sinergie con il mondo scolastico ai fini dello sviluppo dell'offerta digitale di contenuti funzionali alla didattica anche attraverso la specifica valorizzazione degli archivi Rai;

a giudizio degli interroganti si tratta di una scelta preoccupante che conferma una strategia involutiva da parte dei vertici aziendali del servizio pubblico e che appare dettata da motivi ideologici —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative urgenti, per quanto di com-

petenza e nell'ambito del contratto di servizio, intendano intraprendere affinché sia scongiurata la chiusura e garantita la continuità sul canale 57 di Rai Scuola e se non ritengano altresì necessario promuovere, per quanto di competenza, la tutela e il rilancio del patrimonio audiovisivo e le professionalità di Rai Scuola, prevedendo un piano di investimenti che ne potenzi la funzione educativa e culturale, anziché sostituirlo con quella che gli interroganti ritengono un'offerta assolutamente inadeguata e mortificante per il servizio pubblico.

(3-02854)

Interrogazione a risposta scritta:

STEFANAZZI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 2026 è stata posata a Brindisi la prima pietra del polo integrato per la produzione di batterie al litio-ferrofosfato di Eni *storage systems*, società partecipata da Eni *industrial evolution* e da Fib S.p.A. (gruppo *Seri industrial*), su un'area dismessa dello stabilimento Versalis, per una capacità complessiva di 16 GWh/anno al 2030 tra Brindisi e Teverola;

l'iniziativa costituisce la principale misura di reindustrializzazione a compensazione della dismissione dello *steam cracking* e della chimica di base di Versalis a Brindisi, con effetti diretti sull'occupazione e sull'indotto e con impegni assunti nel confronto tra Governo, Regione Puglia e organizzazioni sindacali;

il 1° settembre 2026 *Seri industrial* ha comunicato di aver ricevuto dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere la notifica di un ricorso per l'apertura della liquidazione giudiziale nei propri confronti e nei confronti della controllata Fib, presentato dalla società di diritto inglese *London financial guarantees*, per un asserito credito di 8 milioni di euro derivante da un contratto del giugno 2023;

la società ha contestato integralmente la pretesa, definendola manifestamente in-

fondata, e ha ricordato che la relativa ingiunzione di pagamento è stata sospesa nel luglio 2025, con conferma della sospensione nell'ottobre successivo;

Fib è al contempo socia industriale di Eni nel progetto di Brindisi e beneficiaria di rilevanti agevolazioni pubbliche nell'ambito dell'Ipce Batterie 1 per il progetto Teverola 2;

Invitalia, socia al 2 per cento di Menarini Bus, controllata da *Seri industrial*, ha impugnato dinanzi al tribunale di Napoli le deliberazioni di approvazione del bilancio 2024 della società — chiuso con una perdita di 50,6 milioni di euro e con oltre 60 milioni di rettifiche per errori rilevanti nelle stime di attività e passività — ritenendole illegittime e ingiustificate, ed ha espresso voto contrario anche sul bilancio 2025;

il gruppo è impegnato in un'operazione societaria destinata alla revoca della quotazione di *Seri industrial* da *Euronext Milan*, con conseguente riduzione degli obblighi di informativa al mercato, mentre a società del gruppo sono destinate ingenti risorse pubbliche;

al 31 marzo 2026 l'indebitamento finanziario netto del gruppo risultava pari a 274,1 milioni di euro, in aumento a fronte di ricavi trimestrali in calo del 29 per cento su base annua —:

se risultino essere state svolte, e con quale esito, le verifiche di affidabilità industriale e di capacità finanziaria del *partner* privato prima della sottoscrizione degli accordi relativi al polo di Brindisi, e se risultino acquisite verifiche aggiornate sulla capacità di Fib di far fronte agli impegni di investimento assunti a Brindisi e a Teverola;

quali presidi contrattuali e amministrativi siano previsti a tutela delle risorse pubbliche già erogate o ancora da erogare a Fib, quali clausole di salvaguardia assistano la posizione di Eni nell'ipotesi di procedure concorsuali a carico del socio industriale e se il Governo intenda chiedere a Eni di assumere direttamente, anche me-

diante garanzie, la responsabilità del completamento dell'investimento;

di quali informazioni il Governo disponga circa gli effetti, anche solo prospettici, di quanto esposto sul cronoprogramma del cantiere di Brindisi e quali iniziative intenda assumere, anche mediante la convocazione di un tavolo con Eni, *Seri industrial*, Regione Puglia, comune di Brindisi e organizzazioni sindacali, per assicurare ai lavoratori di Versalis e al territorio brindisino la certezza dei tempi di realizzazione e dei livelli occupazionali annunciati.

(4-08862)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Marcello Arlotta » di Taranto-Grottaglie costituisce un'infrastruttura di rilevante interesse strategico per il territorio ionico e per l'intero sistema aeroportuale nazionale ed è ricompreso tra gli aeroporti di interesse nazionale appartenenti al bacino di traffico « Mediterraneo-Adriatico »;

lo scalo dispone di infrastrutture aeroportuali di particolare rilevanza ed è attualmente utilizzato prevalentemente per attività industriali, aerospaziali, cargo, di ricerca e sperimentazione, nonché nell'ambito del progetto di sviluppo dello spazioporto nazionale;

nonostante le sue potenzialità e gli investimenti realizzati per il potenziamento e l'ammodernamento dell'infrastruttura e del *terminal* passeggeri, l'aeroporto di Taranto-Grottaglie non è attualmente servito da collegamenti aerei di linea per il trasporto dei passeggeri;

in vista dei Giochi del Mediterraneo Taranto 2026 sono stati realizzati ulteriori

interventi di adeguamento e potenziamento delle infrastrutture aeroportuali, compreso il *terminal* passeggeri, che rendono ancora più attuale l'esigenza di definire il futuro utilizzo dello scalo anche sotto il profilo dei collegamenti aerei di linea;

già nel 2020 la Regione Puglia aveva rappresentato che gli interventi programmati erano finalizzati a rendere l'infrastruttura utilizzabile anche per i voli di linea passeggeri e che il Piano di sviluppo aeroportuale al 2030 comprendeva, tra le proprie prospettive, l'attivazione di tali collegamenti;

il successivo Piano strategico 2023-2028 di Aeroporti di Puglia ha invece individuato per lo scalo di Taranto-Grottaglie una vocazione principalmente rivolta alla ricerca, alla sperimentazione delle tecnologie aerospaziali, allo spazioporto e al traffico cargo, senza prevedere un percorso definito per l'avvio dei collegamenti di linea passeggeri;

la provincia di Taranto, pur rappresentando una delle principali realtà industriali, portuali e turistiche del Mezzogiorno, continua pertanto a essere priva di un aeroporto direttamente collegato attraverso voli di linea con i principali scali nazionali ed europei, con conseguenze negative sul diritto alla mobilità dei cittadini, sull'attrattività del territorio e sulla competitività del sistema economico e produttivo;

l'eventuale attivazione di servizi, aerei di linea richiede il coordinamento tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Enac, Regione Puglia, Aeroporti di Puglia e gli enti territoriali interessati, nonché una preventiva analisi della domanda potenziale, della sostenibilità economica delle rotte e delle condizioni tecniche e operative dello scalo;

gli articoli 16 e 17 del regolamento (CE) n. 1008/2008 consentono agli Stati membri, nel rispetto delle condizioni previste dalla normativa europea, di imporre oneri di servizio pubblico su rotte considerate essenziali per lo sviluppo economico e sociale di una regione, qualora il mercato

non sia in grado di garantire adeguati collegamenti aerei;

che l'attivazione della continuità territoriale non discende automaticamente dallo stanziamento delle risorse, ma presuppone un percorso istituzionale e amministrativo volto a individuare le rotte, verificare la presenza dei requisiti previsti dalla normativa europea e determinare gli oneri da imporre ai vettori;

appare pertanto necessario avviare anche per l'aeroporto di Taranto-Grottaglie un confronto istituzionale finalizzato, in primo luogo, a verificare concretamente la possibilità di attivare collegamenti aerei di linea e, successivamente, a valutare l'eventuale ricorso agli strumenti della continuità territoriale —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza delle ragioni tecniche, amministrative e programmatiche che hanno finora impedito l'attivazione di collegamenti aerei di linea per il trasporto passeggeri presso l'aeroporto di Taranto-Grottaglie;

se l'attuale configurazione infrastrutturale, tecnica e operativa dello scalo consenta l'avvio di servizi aerei commerciali di linea e, in caso contrario, quali ulteriori interventi, autorizzazioni o adeguamenti risultino necessari;

se siano stati effettuati o richiesti studi sulla domanda potenziale di traffico passeggeri e sulla sostenibilità economica di collegamenti tra Taranto-Grottaglie e i principali aeroporti nazionali ed europei e quali siano gli eventuali risultati;

se il Ministro interpellato abbia già promosso o intenda promuovere un tavolo istituzionale con Enac, Regione Puglia, Aeroporti di Puglia e gli enti territoriali interessati, al fine di definire un percorso condiviso per l'attivazione dei collegamenti aerei di linea, individuando i rispettivi adempimenti e le iniziative necessarie per la piena valorizzazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie;

se il Governo ritenga che sussistano i presupposti per avviare, anche d'intesa con la Regione Puglia, il procedimento previsto

dagli articoli 16 e 17 del regolamento (CE) n. 1008/2008 ai fini dell'eventuale imposizione di oneri di servizio pubblico sulle rotte ritenute essenziali per il territorio ionico e, in caso contrario, quali siano gli elementi ostativi che ne impediscono l'attivazione;

se, all'esito delle verifiche tecniche, economiche e programmatiche, il Governo intenda assumere iniziative, anche di carattere normativo e finanziario, volte a favorire l'attivazione di collegamenti aerei di linea presso l'aeroporto di Taranto-Grottaglie, quale infrastruttura strategica per la mobilità, lo sviluppo economico, il turismo e la competitività dell'intera area ionica.

(2-00903)

« De Palma ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RAIMONDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono pervenute diverse segnalazioni relative alle difficoltà incontrate dalle persone con disabilità e ridotta mobilità nell'utilizzo della stazione ferroviaria di Lodi;

tali criticità sono state documentate anche da *Il Cittadino di Lodi* del 20 agosto 2026 nell'articolo « Barriere, ostacoli e burocrazia, una stazione "vietata" ai disabili », che descrive un *test* effettuato accompagnando una persona in carrozzina all'interno dello scalo;

in particolare, il vecchio sottopasso risulta impraticabile in carrozzina, rendendo necessario un percorso alternativo più lungo, mentre nel tunnel della stazione due nuovi ascensori, già installati, risultano ancora non attivati;

la mancata attivazione degli ascensori impedisce alle persone in carrozzina di raggiungere autonomamente tutti i binari —:

quali iniziative di competenza il Ministro intenda assumere, anche in accordo con Rfi, per garantire la piena accessibilità della stazione di Lodi e, in particolare, se

risulti quali siano le ragioni della mancata attivazione dei nuovi ascensori e i tempi previsti per la loro effettiva entrata in funzione. (5-05707)

BAKKALI, BARBAGALLO, CASU e GHIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto ferroviario delle merci è una componente strategica del sistema logistico nazionale, in particolare nei collegamenti da e per i porti, per lo sviluppo dell'intermodalità e il trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia;

l'articolo 1, comma 509, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio per il 2025), ha previsto che ciascuna autorità di sistema portuale possa assegnare, nell'ambito delle risorse disponibili, contributi agli operatori dei servizi di manovra ferroviaria al servizio dell'area portuale, sulla base degli obiettivi di traffico definiti dall'autorità interessata;

il successivo comma 510 stabilisce che i beneficiari conferiscano almeno il 50 per cento del contributo ai clienti che abbiano usufruito dei servizi di manovra ferroviaria agevolati;

il comma 511, infine, demanda a un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, la definizione dei criteri e delle modalità di assegnazione e conferimento dei contributi;

nel 2026 il legislatore ha esteso l'operatività della misura fino al 31 dicembre 2030, prevedendo che ciascuna autorità di sistema portuale possa assegnare contributi nel limite di 500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030;

tale intervento conferma la rilevanza della misura per l'intermodalità ferroviaria nei porti e per la competitività della catena logistica;

a fronte di tale previsione normativa, risulta tuttavia ancora particolarmente at-

tesa dagli operatori la piena attuazione della misura attraverso il decreto interministeriale previsto dal comma 511;

il comparto attraversa una fase di particolare difficoltà, aggravata dai cantieri connessi agli interventi del PNRR sulla rete ferroviaria, che determinano riduzioni di capacità, deviazioni, maggiori tempi di percorrenza e costi operativi;

secondo i dati di settore, i volumi di traffico ferroviario merci sono scesi da 53,82 milioni di treni-chilometro nel 2021 a 49,37 milioni nel 2025, con una riduzione superiore all'8 per cento;

nel primo semestre del 2026 si registra un'ulteriore contrazione dell'8 per cento su base annua;

inoltre, il traffico merci con origine o destinazione nei porti, negli interporti e nei *terminal* privati è diminuito nel 2025 di circa il 3 per cento rispetto al 2024 e del 7 per cento rispetto al 2022;

il protrarsi del ritardo sopra ricordato ha già impedito l'utilizzo della misura per il 2025 e mette a rischio anche l'impiego delle risorse previste per il 2026, privando gli operatori di un sostegno già disposto e confermato dal legislatore —:

quale sia lo stato di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 509, 510 e 511, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, e quali siano le ragioni della mancata adozione, entro il termine previsto, del decreto interministeriale necessario a rendere operativa la misura;

quali iniziative urgenti intendano assumere, per adottare il necessario decreto e assicurare l'effettiva applicazione della misura, evitando che, dopo la mancata utilizzazione per il 2025, il protrarsi del ritardo determini la perdita o comunque

l'impossibilità di impiegare anche le risorse relative al 2026. (5-05721)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARMINA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, a decorrere dal mese di agosto 2026 entrerà in vigore un aumento pari al 18 per cento delle tariffe dei collegamenti marittimi in convenzione da e per le isole minori siciliane, con un significativo incremento dei costi a carico dei residenti, dei lavoratori pendolari, degli studenti, delle imprese e dei turisti;

i collegamenti marittimi con le isole minori non rappresentano un servizio commerciale ordinario, ma costituiscono un servizio pubblico essenziale, indispensabile per garantire l'effettivo esercizio di diritti fondamentali quali la salute, il lavoro, l'istruzione, la mobilità e la continuità dei rapporti economici e sociali;

con la legge costituzionale 7 novembre 2022, n. 2, è stato modificato l'articolo 119 della Costituzione, introducendo il principio secondo cui la Repubblica riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità;

la riforma costituzionale impone a tutte le istituzioni della Repubblica di adottare politiche volte a compensare gli svantaggi strutturali derivanti dalla condizione insulare, evitando che cittadini e imprese siano gravati da costi aggiuntivi rispetto al resto del territorio nazionale;

il principio della continuità territoriale costituisce uno degli strumenti fondamentali per dare concreta attuazione al nuovo dettato costituzionale, assicurando collegamenti regolari, efficienti ed economicamente accessibili;

l'aumento delle tariffe dei traghetti determina un aggravio del costo della vita per le popolazioni residenti nelle isole minori, incidendo negativamente sul diritto

alla mobilità, sull'accesso ai servizi sanitari, scolastici e amministrativi, nonché sulla competitività delle imprese locali e sul settore turistico;

particolare preoccupazione desta la posizione dei lavoratori pendolari che quotidianamente utilizzano i collegamenti marittimi per raggiungere il luogo di lavoro, subendo un incremento dei costi che rischia di comprimere il diritto al lavoro e di aggravare ulteriormente le difficoltà economiche delle famiglie;

analoghe criticità riguardano gli studenti universitari, i pazienti costretti a raggiungere la terraferma per cure specialistiche, gli operatori economici e tutti coloro che, per ragioni personali o professionali, sono costretti a utilizzare il trasporto marittimo con frequenza;

a quasi quattro anni dall'approvazione della riforma costituzionale sull'insularità, non risultano pienamente attuate misure organiche idonee a garantire una reale compensazione degli svantaggi permanenti derivanti dalla condizione insulare, né un sistema stabile di continuità territoriale capace di assicurare collegamenti a tariffe sostenibili —:

se il Governo sia a conoscenza dell'aumento tariffario annunciato, delle ragioni che lo hanno determinato, e quali iniziative di competenza intenda assumere al riguardo alla luce del principio costituzionale di cui all'articolo 119 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 2 del 2022, che impone la rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità;

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, il Governo intenda assumere per impedire che l'aumento dei costi dei collegamenti marittimi ricada sui residenti delle isole minori, sui lavoratori pendolari, sugli studenti, sui pazienti e sulle imprese locali;

se non ritenga necessario assumere iniziative al fine di prevedere specifiche misure di sostegno economico o di compensazione tariffaria per garantire una re-

ale continuità territoriale, evitando discriminazioni rispetto ai cittadini residenti nel territorio continentale;

quali interventi siano stati adottati, e quali il Governo intenda adottare, per dare piena attuazione alla riforma costituzionale dell'insularità e per assicurare che il diritto alla mobilità delle popolazioni insulari sia effettivamente garantito;

se il Governo intenda assumere iniziative di competenza per rivedere il sistema delle convenzioni con i vettori marittimi affinché il perseguimento dell'equilibrio economico del servizio non si traduca in un aggravio dei costi per i cittadini delle isole minori;

se non ritenga opportuno promuovere, d'intesa con la Regione Siciliana e con gli enti locali interessati, un piano strutturale per la continuità territoriale delle isole minori che assicuri collegamenti efficienti, frequenti e a tariffe socialmente sostenibili per residenti e lavoratori. (4-08769)

CASU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei veicoli immatricolati all'estero ma utilizzati in modo stabile sul territorio nazionale continua a rappresentare un elemento di criticità sotto il profilo della sicurezza stradale, dell'efficacia dei controlli, della prevenzione delle frodi e del corretto assolvimento degli obblighi fiscali e assicurativi;

l'utilizzo di veicoli con targa estera da parte di soggetti residenti in Italia può determinare distorsioni concorrenziali e rendere più complessa l'attività di monitoraggio e accertamento da parte delle amministrazioni competenti;

la legge n. 88 del 22 maggio 2026 ha introdotto nuove disposizioni relative alle formalità di registrazione presso il Registro dei veicoli esteri (Reve), prevedendo, tra l'altro, l'applicazione dell'imposta provinciale di trascrizione (Ipt) e rafforzando gli strumenti amministrativi di tracciabilità dei

veicoli immatricolati all'estero utilizzati sul territorio nazionale;

l'efficacia delle nuove misure dipenderà dalla loro concreta applicazione, dalla capacità di integrazione delle banche dati e dall'intensificazione delle attività di controllo da parte dei soggetti competenti;

l'Ufficio centrale italiano (Uci), *Bureau* nazionale del sistema Carta Verde, con comunicato del 6 agosto 2026, ha reso noto di aver presentato un esposto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) affinché i soggetti che promuovono tali servizi garantiscano un'informazione completa e trasparente ai potenziali clienti e ha richiamato l'attenzione sulle indagini avviate dalle autorità giudiziarie polacche riguardanti presunti falsi certificati di ispezione tecnica relativi a veicoli formalmente esportati dall'Italia —:

quali iniziative di competenza siano state adottate dai Ministeri interrogati per dare attuazione alle disposizioni introdotte dalla legge n. 88 del 22 maggio 2026 in materia di registrazione dei veicoli esteri e funzionamento del Reve;

quali siano gli effetti stimati dal Governo derivanti dall'entrata in vigore della nuova disciplina, con particolare riferimento alla riduzione del numero dei veicoli immatricolati all'estero utilizzati stabilmente da soggetti residenti in Italia;

quali dati siano disponibili in ordine alle nuove registrazioni effettuate presso il Reve, ai controlli svolti, alle violazioni accertate e alle sanzioni irrogate successivamente all'entrata in vigore della legge n. 88 del 22 maggio 2026;

se il Governo disponga di una stima aggiornata della consistenza del fenomeno dei veicoli cosiddetti « estero vestiti » e della sua distribuzione territoriale;

se il Governo risulti a conoscenza delle criticità evidenziate dall'Ufficio centrale italiano, dell'esposto presentato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e delle iniziative richiamate nel comunicato del 6 agosto 2026 e quali ulteriori iniziative, anche normative, amministrative

e di controllo, intenda adottare per garantire la piena efficacia del Reve, rafforzare la tutela degli utenti della strada e contrastare l'utilizzo stabile sul territorio nazionale di veicoli immatricolati all'estero in elusione della normativa vigente.

(4-08777)

CASU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate sul sito dell'università degli studi di Urbino Carlo Bo si apprende che, a partire dal 18 giugno 2026, è stato attivato un nuovo collegamento diretto su gomma tra Urbino, Roma e l'aeroporto di Fiumicino, operato da FlixBus in collaborazione con LolliBus;

il servizio, presentato il 27 aprile 2026 presso l'università alla presenza, tra gli altri, dei rappresentanti dell'Ateneo, dell'amministrazione comunale e delle società interessate, opera cinque giorni alla settimana, dal giovedì al lunedì, collegando piazza Mercatale con Città di Castello, Perugia, Roma Tiburtina e Fiumicino;

nelle comunicazioni pubblicate dall'università viene tuttavia indicato che il collegamento è previsto esclusivamente per il periodo compreso tra il 18 giugno e il 13 settembre 2026, configurandosi pertanto, allo stato, come servizio stagionale;

l'attivazione della linea è stata presentata come una risposta alle esigenze di mobilità non soltanto dei flussi turistici, ma anche della comunità universitaria, consentendo a studenti, docenti e personale di raggiungere direttamente Roma e il principale aeroporto nazionale;

Urbino, città patrimonio dell'umanità Unesco e sede di un importante Ateneo, sconta una particolare condizione di isolamento infrastrutturale, non essendo direttamente raggiunta dalla rete ferroviaria; la stessa università, nel presentare il nuovo collegamento, ha sottolineato come in tale contesto il trasporto su gomma rivesta un ruolo fondamentale per l'accessibilità del territorio;

il decreto legislativo n. 285 del 2005 attribuisce allo Stato competenze sui servizi automobilistici interregionali e individua tra le finalità della disciplina il migliore soddisfacimento della domanda di mobilità delle persone, ferma restando la natura imprenditoriale e il rischio economico assunto dagli operatori;

la cessazione del collegamento proprio alla vigilia della ripresa dell'attività accademica rischierebbe pertanto di privare studenti, lavoratori, residenti e visitatori di un collegamento diretto particolarmente rilevante;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della prevista conclusione del servizio Urbino-Roma-Fiumicino il 13 settembre 2026 e se intenda promuovere, nel rispetto dell'autonomia degli operatori, un'interlocuzione con FlixBus, con gli enti territoriali e con l'Università di Urbino finalizzata a verificare la possibilità di garantire la prosecuzione del collegamento anche oltre il periodo estivo e, più in generale, quali iniziative di competenza intenda adottare per favorire collegamenti stabili e adeguati delle città universitarie e dei territori, come Urbino, non direttamente serviti dalla rete ferroviaria nazionale.

(4-08778)

CASU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 5 agosto 2026 il Ministro interrogato ha pubblicato sui propri profili *social* un video dedicato alla situazione del trasporto ferroviario nazionale, nel quale ha affermato che in Italia circolano mediamente circa 10.000 treni al giorno, quasi 2.000 in più rispetto al 2022, definendo tale risultato un «*record* assoluto»;

nel medesimo video il Ministro ha sostenuto che «i ritardi sono l'eccezione, non la regola», richiamando i dati del gruppo Ferrovie dello Stato e rivendicando un costante miglioramento della puntualità dei servizi ferroviari attraverso percentuali riferite all'Alta velocità, agli Intercity e al trasporto regionale;

tali dati percentuali, se non accompagnati dall'indicazione del numero complessivo dei minuti di ritardo, del numero dei treni effettivamente circolati, delle soppressioni, delle limitazioni di percorso e della metodologia utilizzata per il calcolo, non consentono di rappresentare in maniera completa la qualità del servizio realmente sperimentata ogni giorno da pendolari, lavoratori, studenti, turisti e viaggiatori;

L'Osservatorio sui conti pubblici italiani ha evidenziato come gli indicatori di puntualità utilizzati da Rete ferroviaria italiana non siano omogenei e come alcune misurazioni escludano una parte significativa delle cause di ritardo, rendendo necessario affiancare ai dati percentuali anche quelli relativi ai minuti complessivi di ritardo accumulati;

sulla base della somma di tutti i minuti di ritardo registrati e resi disponibili attraverso i sistemi informativi del gruppo Ferrovie dello Stato, con esclusione delle giornate interessate da scioperi al fine di evitare ogni possibile strumentalizzazione nei confronti del diritto costituzionale delle lavoratrici e dei lavoratori, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 luglio 2026 risultano accumulati circa 75.000 ore di ritardo, pari a 3.121 giorni, equivalenti a oltre otto anni e mezzo di vita sottratta a passeggeri, lavoratori, studenti e turisti;

nel corso del mese di luglio 2026 numerose tratte ferroviarie sono state interessate da riduzioni programmate della capacità infrastrutturale e del numero dei treni circolanti per consentire l'esecuzione di importanti lavori sulla rete, rendendo opportuno verificare se la diminuzione dell'offerta ferroviaria abbia determinato una corrispondente riduzione dei ritardi e dei guasti o se, al contrario, tali criticità siano rimaste sostanzialmente invariate;

i ritardi ferroviari determinano inoltre rilevanti conseguenze economiche sia per i cittadini sia per le imprese ferroviarie, chiamate a riconoscere indennizzi e rimborsi ai viaggiatori —:

quale sia il numero ufficiale complessivo dei minuti di ritardo accumulati sul-

l'intera rete ferroviaria nazionale nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 luglio 2026, con esclusione delle giornate interessate da scioperi, distinguendo i dati relativi all'Alta velocità, agli Intercity e ai servizi regionali; quale sia, per ciascuno degli anni richiamati nel video pubblicato dal Ministro interrogato il 5 agosto 2026, il numero dei treni programmati, dei treni effettivamente circolati, dei treni soppressi o limitati, il numero complessivo dei minuti di ritardo accumulati, il ritardo medio per convoglio e la metodologia utilizzata per il calcolo delle percentuali di puntualità diffuse dal Ministero e dal gruppo Ferrovie dello Stato; se il Ministero abbia effettuato una valutazione degli effetti prodotti, nel corso del mese di luglio 2026, dalle riduzioni programmate della capacità ferroviaria e del numero dei treni circolanti sull'andamento complessivo dei ritardi, dei guasti e dei disservizi e quali siano i relativi risultati; a quanto ammontino, per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 luglio 2026 e, con analoga serie storica, per ciascuno degli anni richiamati nel video del Ministro, le ore, i giorni e gli anni complessivi di ritardo accumulato e gli indennizzi e i rimborsi riconosciuti ai viaggiatori a causa di ritardi e soppressioni dei treni, distinguendo i dati relativi ai servizi di Alta velocità, Intercity e trasporto regionale.

(4-08787)

DE MARIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione di Bologna Centrale costituisce uno dei principali nodi ferroviari nazionali, interessato quotidianamente da un elevato numero di viaggiatori e caratterizzato da una particolare complessità infrastrutturale e funzionale, anche in ragione della compresenza della stazione storica, dei servizi Alta velocità e dei numerosi collegamenti ferroviari nazionali, regionali e metropolitani;

la sicurezza della stazione e dell'area circostante è oggetto da tempo di un confronto tra comune di Bologna, prefettura, forze dell'ordine e soggetti del sistema fer-

roviario, con l'obiettivo di individuare interventi capaci di rafforzare sia il presidio sia le condizioni infrastrutturali dello scalo;

in occasione della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 13 gennaio 2026, la prefettura di Bologna ha reso noto che, nell'area della stazione, era allo studio da parte di Rfi un progetto comprendente interventi strutturali per il potenziamento della sicurezza della stazione di Bologna Centrale, precisando che le prime valutazioni sarebbero state esaminate in una successiva riunione;

Rfi ha sviluppato negli anni, in altre grandi stazioni italiane, sistemi di controllo degli accessi alle aree dei binari attraverso *gate*, tornelli, videosorveglianza e altre misure di sicurezza passiva e attiva; la stessa Rfi indica tali strumenti come parte dei propri sistemi integrati di *security* per le grandi stazioni e che la particolare conformazione di Bologna Centrale, caratterizzata da numerosi punti di accesso e dalla funzione di stazione passante, rende tuttavia necessario un intervento infrastrutturale organico, capace di conciliare il rafforzamento dei controlli con la necessità di garantire la piena accessibilità e la fluidità dei percorsi per i passeggeri;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha evidenziato, nell'ambito del Contratto di Programma 2022-2026, la presenza di risorse destinate anche alla sicurezza, all'accessibilità delle stazioni e al potenziamento infrastrutturale della rete;

la realizzazione di interventi infrastrutturali per rendere maggiormente controllabili e selettivi gli accessi alla stazione di Bologna Centrale, attraverso una revisione complessiva dell'assetto degli ingressi e delle aree di accesso ai binari, rappresenterebbe un intervento di competenza del sistema ferroviario e richiederebbe una chiara definizione delle responsabilità, dei tempi e delle risorse necessarie;

la sola installazione di dispositivi tecnologici, quali tornelli o sistemi di videosorveglianza, non appare sufficiente, in uno scalo della complessità e delle dimensioni di Bologna Centrale, se non accompagnata

da un adeguato ripensamento degli spazi e dei percorsi di accesso —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del progetto allo studio da parte di Rfi per il potenziamento della sicurezza della stazione di Bologna Centrale e quale sia, allo stato attuale, il suo livello di definizione progettuale;

quali siano gli interventi specificamente previsti dal progetto di Rfi, quale sia il relativo quadro economico e quale sia il cronoprogramma previsto per la progettazione e la realizzazione delle opere;

quali risorse siano già state stanziare per la realizzazione del progetto, specificando l'ammontare complessivo, la relativa fonte di finanziamento e l'eventuale quota a carico dello Stato, di Rfi o di altri soggetti e, qualora le risorse necessarie non siano ancora disponibili, se il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intenda provvedere al finanziamento dell'intervento e con quali tempi e attraverso quali strumenti di programmazione e finanziamento.

(4-08796)

GHIRRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il 16 agosto 2026 i passeggeri del collegamento ferroviario Sassari-Cagliari hanno vissuto un viaggio segnato da sovraffollamento, temperature elevate, malfunzionamenti e gravi ritardi;

secondo quanto riportato, il convoglio, partito da Sassari intorno alle ore 14, si sarebbe fermato dopo la salita dei passeggeri alla stazione di Ozieri perché eccessivamente carico;

le immagini e le testimonianze diffuse documentano la presenza di viaggiatori ammassati nei corridoi, costretti a rimanere in piedi contro i finestrini o a sedersi sul pavimento, con evidenti difficoltà di movimento e di accesso ai servizi igienici;

il sovraffollamento avrebbe inoltre ostacolato la circolazione dell'aria all'in-

terno delle carrozze, in una giornata caratterizzata da temperature esterne prossime ai 40 gradi. Alcuni passeggeri hanno riferito di aver avuto difficoltà a respirare;

per consentire al convoglio di ripartire sarebbe stato predisposto un autobus sostitutivo per una parte dei viaggiatori, rimasto tuttavia bloccato nel traffico del periodo di Ferragosto;

il viaggio sarebbe stato ulteriormente rallentato da un guasto alla linea ferroviaria nei pressi di Marrubiu e dalla perdita delle successive coincidenze. Uno dei passeggeri, partito da Sassari e diretto a Cagliari, avrebbe dovuto attendere a Decimomannu fino alle ore 20.30 per poter proseguire il viaggio;

tra le cause del sovraffollamento è stata segnalata anche la scarsa frequenza dei collegamenti lungo la principale direttrice ferroviaria dell'isola, del tutto insufficiente soprattutto durante il periodo estivo, quando alla domanda ordinaria di mobilità si aggiunge quella legata ai flussi turistici;

quanto accaduto non costituisce un episodio isolato, i ripetuti disservizi si inseriscono in un quadro già profondamente critico, caratterizzato dall'obsolescenza della rete, dalla mancata elettrificazione delle linee, dalla bassa velocità commerciale, dalla frequenza insufficiente dei collegamenti e da tempi di percorrenza non paragonabili a quelli garantiti nel resto del Paese;

la Sardegna continua pertanto a subire una grave condizione di svantaggio infrastrutturale, che limita il diritto alla mobilità dei cittadini e incide negativamente sulla qualità della vita, sull'accesso ai servizi, sul lavoro e sullo sviluppo economico e turistico dell'isola;

viaggiare in carrozze sovraffollate, prive di un'adeguata climatizzazione e con corridoi e accessi ai servizi igienici ostruiti può inoltre esporre i passeggeri, in particolare anziani, minori e persone con patologie, a concreti rischi per la salute e la sicurezza;

il pagamento di biglietti e abbonamenti deve corrispondere all'erogazione di un servizio pubblico ferroviario affidabile,

sicuro e dignitoso, mentre non può essere considerato normale che i cittadini sardi debbano periodicamente affrontare viaggi in condizioni così pesanti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto accaduto il 16 agosto 2026 sul collegamento Sassari-Cagliari e quali siano state le cause tecniche e organizzative del sovraffollamento, del blocco del convoglio, dei problemi alla climatizzazione e dei successivi ritardi;

se siano state rispettate la capienza massima del mezzo e tutte le disposizioni poste a tutela della sicurezza e della salute dei passeggeri;

quali iniziative intenda assumere, anche tramite Trenitalia e il gruppo Ferrovie dello Stato Italiane affinché siano accertate le responsabilità e sia garantito che episodi analoghi non si ripetano;

quali misure urgenti intenda adottare per incrementare la frequenza e la capacità dei collegamenti lungo la tratta Sassari-Cagliari, specialmente durante i mesi estivi e nei periodi di maggiore affluenza;

quale sia lo stato degli interventi programmati per il rinnovo dei convogli, l'ammodernamento, la velocizzazione e l'elettrificazione della rete ferroviaria sarda e quali siano i relativi tempi di completamento.

(4-08810)

SCERRA, IARIA e CANTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'attività eruttiva dell'Etna e la presenza di cenere vulcanica hanno determinato limitazioni e sospensioni dell'operatività dell'aeroporto di Catania-Fontanarossa, con il conseguente dirottamento e riprogrammazione di numerosi voli verso gli aeroporti di Palermo, Comiso e Trapani;

tale situazione ha interessato migliaia di passeggeri, costretti in molti casi a effettuare trasferimenti via terra tra i diversi aeroporti siciliani, sia da Catania verso gli scali alternativi, per raggiungere il volo di

partenza, sia da Palermo, Comiso e Trapani verso Catania, per raggiungere la destinazione finale;

l'emergenza ha determinato un consistente aumento della domanda di servizi di trasporto terrestre, in particolare taxi e noleggio con conducente (Ncc);

sono state riportate segnalazioni relative a richieste di importi particolarmente elevati per alcune corse, anche nell'ordine di diverse centinaia di euro, con casi riportati dalla stampa di richieste prossime agli 800 euro per il trasferimento tra aeroporti;

pur dovendosi distinguere tra il servizio taxi, soggetto a specifiche tariffe stabilite dalle competenti autorità, e il servizio Ncc, caratterizzato da un diverso regime di determinazione del corrispettivo, appare necessario verificare che, anche in una situazione emergenziale, siano state rispettate le disposizioni vigenti e siano state garantite adeguate informazioni agli utenti;

i passeggeri coinvolti nei dirottamenti e nelle cancellazioni si sono trovati in una situazione di particolare necessità, rendendo pertanto necessario assicurare trasparenza, correttezza e tutela degli utenti —:

se il Ministro interrogato disponga di elementi in ordine a quanto esposto in premessa, a fronte delle segnalazioni relative agli importi richiesti da taxi e Ncc per i trasferimenti effettuati in conseguenza dell'emergenza Etna, delle modalità con cui sono stati effettuati i trasferimenti dei passeggeri e dei risultati di eventuali controlli e verifiche;

se al Ministro interrogato risultino dati ed elementi relativi al numero dei trasferimenti effettuati, alle tratte interessate e agli importi richiesti dai servizi taxi e Ncc durante l'emergenza;

quali iniziative di competenza, anche normative, intenda assumere al fine di prevenire il ripetersi di episodi analoghi e assicurare l'accessibilità e l'efficienza dei servizi di collegamento da e per gli aeroporti.

(4-08819)

D'ALFONSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Fara Filiorum Petri, in provincia di Chieti, ha installato uno strumento di rilevazione autovelox sulla strada statale 81 — chilometro 159.00;

l'ente, con delibera di Giunta n. 66 dell'8 ottobre 2025, ha provveduto a posizionare il rilevatore riducendo il limite di velocità da 90 a 70 chilometri orari in attuazione dell'ordinanza Anas n. 176/2024/AQ, e sottolineando la necessità di dover intensificare i controlli e la conseguente repressione dei comportamenti di guida a rischio con la finalità di tutelare l'utenza debole e ridurre i sinistri stradali;

la drastica riduzione dei limiti di velocità sta generando non poche difficoltà agli utenti della strada che percorrono quotidianamente per motivi di lavoro, sanitari e di accesso ai servizi il tratto di strada interessato;

al riguardo numerosi sono i ricorsi avviati sul fronte giudiziario contro le sanzioni elevate a seguito dell'installazione dell'autovelox sulla strada statale 81 e si è in attesa delle prime valutazioni del giudice di pace, ma nel frattempo i sindaci dei comuni dell'entroterra attraversati quotidianamente dai flussi di traffico diretti verso Chieti e Pescara hanno chiesto la convocazione di un tavolo di concertazione;

sulle valutazioni tecniche alla base dell'attuale limite di velocità imposto e per conoscere nel dettaglio i dati relativi all'incidentalità utilizzati per giustificare il sistema di controllo — numero degli incidenti, localizzazione, fasce orarie e cause — in modo da individuare una soluzione che tuteli i cittadini mantenendo fermo ovviamente il rispetto delle regole e delle norme di sicurezza;

i sindaci pongono inoltre l'accento sulle condizioni complessive della strada statale 81, richiamando l'attenzione su manutenzione, vegetazione, visibilità della segnaletica e caratteristiche della strada, elementi di non poco conto che contribuiscono a renderne sicura la percorribilità;

la riduzione del limite massimo di velocità, originariamente assegnato alla strada statale 81 in funzione della tipologia di strada, non ne garantisce la sicurezza, ma, anzi, è del tutto insufficiente in caso di mancanza di adeguata manutenzione stradale —;

se intenda attivare un tavolo tecnico con Anas e prefettura di Chieti per verificare;

se sia necessario un intervento di manutenzione del manto stradale e delle aree circostanti ed il ripristino della segnaletica;

per valutare la possibilità di ripristinare il limite di velocità di 90 chilometri orari, corrispondente alla tipologia di strada nella quale è ricompresa la strada statale 81;

per verificare se la collocazione attuale dell'autovelox al chilometro 159.00 risponda a esigenze di sicurezza, o debba avere una diversa collocazione. (4-08855)

BORRELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa locale e nazionale e da recenti drammatici fatti di cronaca, lo scalo di Napoli centrale e il complesso sotterraneo di Napoli Piazza Garibaldi, principale *hub* infrastrutturale e di mobilità dell'intero Mezzogiorno d'Italia, continuano a essere teatro di una gravissima ed inaccettabile *escalation* di violenza, degrado e illegalità diffusa;

l'ultimo emblematico episodio, in ordine cronologico, ha visto una ragazza di soli 16 anni subire una gravissima e vile aggressione a sfondo sessuale all'interno dello scalo, sventata nel suo epilogo peggiore solo grazie all'intervento dei familiari e al tempestivo ausilio degli agenti della polizia ferroviaria, i quali hanno bloccato il sospetto, evitandone anche il successivo lin-ciaggio;

tale intollerabile evento rappresenta solo la punta dell'iceberg di una situazione

molto grave, caratterizzata da quotidiane rapine, furti ai danni dei turisti e continue aggressioni fisiche e verbali a danno dei lavoratori delle ferrovie, dei controllori e degli operatori della protezione aziendale;

dal lontano maggio 2015, con l'avvio del cosiddetto «*Progetto gate*» ideato da *Ferrovie dello Stato* in occasione dell'Expo di Milano e successivamente esteso a Roma Termini e Firenze, è stata introdotta la separazione fisica tra l'area commerciale libera e l'area d'imbarco treni tramite l'installazione di varchi automatici con tornelli e portali multi-tecnologici dotati di video-sorveglianza TVCC, barriere anti-accodamento e sensori *count people*;

mentre nelle stazioni del Nord e della capitale tali barriere automatizzate sono operative da anni, consentendo, per ammissione formale dello stesso Gruppo delle Ferrovie dello Stato, una riduzione del 90 per cento dei reati nelle aree protette, nella stazione di Napoli centrale e a Piazza Garibaldi si assiste a un ingiustificabile e discriminatorio ritardo: l'installazione dei tornelli procede a dir poco a rilento, con portali montati e mai messi in funzione;

tale incomprensibile inerzia aziendale genera un clamoroso e paradossale cortocircuito operativo: la mancanza di automazione costringe gli operatori di *FS security spa* svolgere un controllo dei biglietti di tipo puramente manuale, statico e burocratico ai varchi provvisori;

questo assurdo ripiego non solo sovraesponde il personale di protezione aziendale a continui rischi di aggressione e scontro frontale con malintenzionati ed esagitati, ma soprattutto sottrae preziose risorse umane alle mansioni istituzionali di «*Monitoraggio Località di servizio*», bloccandole fisse a controllare i titoli di viaggio invece di consentire il necessario pattugliamento dinamico, itinerante e preventivo delle banchine, dei sottopassi, delle gallerie commerciali e delle zone più buie ed isolate dello scalo, dove più ci sarebbe bisogno della loro presenza;

non è tollerabile, a parere dell'interrogante, che in una città di rilievo interna-

zionale come Napoli si lasci che le infrastrutture pubbliche marciscano nell'abbandono e che la sicurezza di utenti, turisti e lavoratori venga sacrificata per inadempienze gestionali e ritardi infrastrutturali —:

se non intendano per quanto di competenza acquisire elementi circa le ragioni per le quali, a distanza di oltre nove anni dal lancio del « *Progetto gate* », non si sia ancora provveduto all'immediato e definitivo completamento della posa in opera è attivazione dei varchi automatizzati e dei tornelli presso la stazione di Napoli centrale e Napoli Piazza Garibaldi;

quali urgenti iniziative di competenza intendano porre in essere, anche d'intesa con Rfi spa, *Grandi stazioni rail* spa e con il gruppo *Ferrovie dello Stato italiane*, volte a garantire la tempestiva ripresa dei lavori e la relativa stesura del cronoprogramma, al fine di contribuire al rispetto della legalità, del decoro e della sicurezza pubblica, anche mediante la contestuale riallocazione del personale di *Fs Security* dal presidio fisso ai varchi al pattugliamento dinamico e continuo dell'intero scalo ferroviario. (4-08859)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 26 agosto 2026 il dipartimento di Stato americano ha dichiarato il collettivo Autistici/Inventati « Gruppo estremista che costruisce e gestisce l'infrastruttura digitale per le cellule Antifa violente e altri militanti di estrema sinistra in tutto il mondo, il quadro di *hacker* radicali [...] fornisce una gamma completa di servizi progettati per supportare le operazioni delle reti terroristiche di estrema sinistra, costruite per consentire loro di organizzare, reclutare, comunicare, diffondere propaganda, con-

dividere informazioni e tattiche di destinazione ed effettuare attacchi violenti, il tutto rimanendo anonimi, non rintracciabili e fuori dalla portata della legge », tanto da essere dichiarato « terrorista globale »;

si legge nella documentazione « [...] Il gruppo è diventato un nodo chiave in una campagna transnazionale di reti violente e criminali di estrema sinistra per destabilizzare gli Stati Uniti e i suoi *partner* in tutta Europa, nell'emisfero occidentale e oltre [...] »;

in data 13 aprile 2018 sette soggetti costituivano l'associazione Ai Odv con sede legale a Pisa;

come si legge dall'articolo 6 dell'atto costitutivo, rubricato patrimonio, questo è costituito anche dal patrimonio devoluto a seguito dello scioglimento dell'Associazione non riconosciuta denominata « Associazione Culturale Investici », avente oggetto analogo a quello della costituenda Associazione, rappresentato dalla somma di euro 50.000,00;

l'Associazione Investici è stata attenzionata da *Il Fatto Quotidiano* che in un articolo del 2019 riporta un'indagine svolta a Torino sulla galassia anarchica insurrezionalista e, in particolare, il *Blog* macerie quale piattaforma per rilanciare le attività di tale galassia « tanto che — spiega il gip — deve essere considerato uno strumento a disposizione dell'associazione »;

come si legge nell'articolo « Dietro a tutto questo esiste l'associazione Investici attorno alla quale si muove una fitta galassia antagonista con triangolazioni anche in Francia, a Milano e a Pisa. Il *blog* Macerie viene creato nel 2006 quando compare sul sito anarchico *autistici.org*. Sarà registrato, si legge in un'annotazione della polizia, su un *provider* francese. Si tratta di *Gandi.net* con sede a Parigi [...]. Il dominio autistici fa capo all'associazione Investici. A questo è legato il nominativo di una persona fisica "con recapito a Torino in via Passo Buole 47, indirizzo del noto posto occupato di matrice anarchica El Paso". Investici viene registrata nel 2001. La prima sede risulta a Milano in via Calizzano 1.

“Rappresentante legale è Ronny B. a carico del quale si annoverano numerosi precedenti di polizia, tra cui associazione con finalità di terrorismo ed eversione dell’ordine democratico” »;

prosegue l’articolo: « Da Milano ci si sposta a Pisa [...]. Qui, il 30 agosto 2014, viene trasferita la sede legale [...]. Nuovo rappresentante è Paolo D., anche lui non indagato, “ma con precedenti di polizia” non legati al mondo dell’eversione. Da una nota della questura di Pisa emerge che Paolo D. ha lavorato all’università di Pisa come tecnico informatico. Nell’ateneo ha poi fatto carriera “sino a ricoprire ruoli delicati e di rilievo con funzioni di gestione di tutta la rete *internet* e le comunicazioni dell’università di Pisa”. Sempre dalla nota della questura di Pisa si legge che il rappresentante di Investici grazie al ruolo ricoperto aveva a disposizione le connessioni “con le reti *internet* della questura e del comune di Pisa”. Non gli viene fatta però alcuna contestazione penale »;

nella nota della Digos di Torino si legge, con riferimento all’Associazione Investici, che « [...] i domini gestiti “sono impermeabili agli accertamenti delle forze dell’ordine” e che “l’associazione non ha possibilità di fornire tali dati per una precisa scelta di coloro che hanno ideato la rete di server ubicati all’estero”, ovvero la *Gandi.net* di Parigi »;

i soggetti che nell’articolo stampa risultano essere Ronny B. e Paolo D. sono entrambi soggetti fondatori dell’associazione odv costituita nel 2018 nelle persone di Ronny Brussetti e Paolo De Rosa, che ha fondato l’associazione insieme a un soggetto con precedenti di polizia « tra cui associazione con finalità di terrorismo ed eversione dell’ordine democratico »;

De Rosa, peraltro, era rappresentante legale dell’associazione Investici, sciolta e confluita con il proprio patrimonio nell’associazione A/I odv nell’aprile 2018. Pochi mesi prima, il 23 ottobre 2017, de Rosa inizia a lavorare per il team per la trasformazione digitale del Governo Gentiloni con incarico previsto fino a fine 2019;

successivamente il suo incarico presso la Presidenza del consiglio sarà confermato dai governi Conte, Conte II e Draghi, occupandosi anche di *green pass* e di *app* immuni, nonché della parte di transizione digitale del Pnrr;

nei *curricula* pubblici di De Rosa non si farebbe mai cenno alla sua associazione, del quale ricopriva anche l’incarico di segretario alla data della sua esperienza presso la presidenza del consiglio;

ad oggi Paolo De Rosa risulta ricoprire l’incarico, *policy officer at European Commission, Cto for Digital identity framework*, nonché membro nel 2023 del gruppo di lavoro del Pd sulle politiche digitali e l’innovazione;

sul sito *investici.org* si legge che « per donare al progetto Autistici/Inventati (ai odv) tramite bonifico bancario »; causale « investici »: se ne deduce che il collettivo messo al bando da autorità americane e l’associazione A/I odv coinciderebbero;

la vicenda presenta diversi profili di criticità poiché emergerebbe che *dossier* delicati, anche nel periodo più buio della nostra storia recente, in pandemia, sarebbero stati in qualche modo trattati da un soggetto fondatore della suddetta associazione;

a prescindere, infatti, dalla decisione del dipartimento di Stato americano, risulta evidente come la partecipazione, peraltro celata pubblicamente, alle attività ricollegabili ad autistici inventati presenti diversi elementi che devono essere oggetto di approfondimento: sono innumerevoli le azioni violente rivendicate tramite le infrastrutture di autistici/inventati —:

se e quali urgenti iniziative il Ministro interpellato intenda assumere, per quanto di competenza, per contribuire a fare piena chiarezza sui gravi fatti esposti in pre-

messa, in relazione ai profili di ordine e sicurezza pubblica.

(2-00913) « Montaruli, Donzelli ».

Interrogazioni a risposta orale:

FASSINO, BRAGA, FERRARI, STEFANAZZI, DE MARIA, SERRACCHIANI, D'ALFONSO, PORTA, MANZI, VACCARI, BOLDRINI, ROGGIANI, EVI, GRIBAUDO, FILIPPIN, ANDREA ROSSI, BERRUTO, FORATTINI, QUARTAPELLE PROCOPIO, ROMEO, SCOTTO, GHIO, MANCINI, GIRELLI, VIGGIANO, FOSSI, DE MICHELI, BAKKALI, DI BIASE, FORNARO, CUPERLO, MARINO, LAUS, GUERRA, MALAVASI, MEROLA, DE LUCA, PROVENZANO, GRAZIANO, PANDOLFO, ORFINI, MAURI, SIMIANI, GIANASSI, MORASSUT, BARBAGALLO, LACARRA, GNASSI, CURTI, CIANI, PRESTIPINO, FURFARO, SCARPA, LAI, SARRACINO, CARÈ, ASCANI e GUERINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 agosto 2026 Tania Terrin nella sua abitazione in Camponogara è stata uccisa da Dino Keber, con cui la Terrin aveva intrattenuto una relazione sentimentale;

ripetuti comportamenti ossessivi e violenti del Keber, tra cui un tentativo di strangolamento, avevano indotto la Terrin a interrompere la loro relazione;

Dino Keber si era già caratterizzato per comportamenti violenti nei confronti di altre donne;

la Terrin aveva segnalato ripetutamente alle forze dell'ordine e agli organi di giustizia i comportamenti persecutori, ossessivi e violenti del Keber;

in conseguenza di tali denunce al Keber era stato intimato un provvedimento di allontanamento, intimidazione che tuttavia il Keber non ha mai rispettato;

nonostante le reiterate denunce della Terrin e i precedenti violenti del Keber

nessuna altra misura era stata assunta nei suoi confronti;

l'angoscia suscitata in Tania Terrin l'aveva spinta a informare anche i vicini di casa dei rischi a cui era esposta —:

per quali motivi a Tania Terrin non siano state assicurate adeguate misure di protezione, nonostante la gravità dei fatti da lei ripetutamente denunciati e i noti comportamenti violenti del Keber denunciati da altre donne;

quali strategie e azioni concrete il governo intende attivare per una tutela effettiva e sicura delle donne vittime di comportamenti violenti;

quale sia lo stato di attuazione della formazione obbligatoria per gli operatori delle forze dell'ordine, prevista dalla legge n. 168 del 2023 (aggiornamento del codice rosso) e per la magistratura dalla legge n. 181 del 2025 sul reato di femminicidio;

quali iniziative si intendano assumere, fin dalla prossima legge di bilancio, per assicurare stabilmente risorse adeguate ai Centri antiviolenza attivati dagli enti locali e da associazioni della società civile;

quali iniziative di competenza si intendano intraprendere, in primo luogo nel sistema scolastico, per la educazione alla affettività e al rispetto delle donne.

(3-02851)

KELANY, BIGNAMI e FILINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

inchieste giornalistiche realizzate da testate nazionali, come *Il Giornale*, e internazionali, come *Le Figaro*, hanno documentato con foto e video un trasbordo di migranti avvenuto all'alba dell'11 maggio 2026, tra una lancia con a bordo almeno cinque trafficanti, probabilmente armati, e due gommoni appartenenti alla Ong tedesca *Sea Watch 5*, in zona SAR libica, a 27 miglia dalla costa della Tripolitania;

le immagini mostrano chiaramente l'imbarcazione con a bordo i migranti che

staziona in attesa con i motori al minimo, senza mostrare alcun segnale di difficoltà nel momento in cui si avvicinano i due gommoni della Ong. Nonostante i presunti scafisti indossino passamontagna e abiti paramilitari i rapporti con gli attivisti della Ong *Sea Watch* appaiono collaborativi, tanto che questi ultimi vengono salutati dai trafficanti con il pollice in su, come segno di « ok »;

a seguito dell'episodio la procura di Brindisi ha aperto un fascicolo, indagando la comandante della nave *Sea Watch 5*, il cittadino olandese Anne Van Damme, per favoreggiamento dell'immigrazione illegale, acquisendo i filmati che mostrano il trasbordo di migranti a largo delle coste libiche;

ad agosto 2026 la *Sea Watch 5* è stata sanzionata dalle autorità italiane e sottoposta a 45 giorni di fermo per non aver rispettato gli obblighi di legge previsti durante le operazioni in mare —:

se il Governo intenda fornire elementi, per quanto di competenza, per contribuire a fare luce sulla grave vicenda di cui la Ong *Sea Watch 5* è stata protagonista lo scorso maggio. (3-02852)

FILINI, KELANY, BIGNAMI e MONTARULI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 4 settembre 2026, in via Cavour a Roma, due poliziotti sono stati aggrediti e feriti, da un cittadino straniero riportando sette giorni di prognosi ognuno;

l'uomo è stato arrestato per aggressione, resistenza, oltraggio e lesioni ma, come ha denunciato il sindacato di polizia Coisp, nonostante la convalida dell'arresto da parte del Tribunale di Roma dopo il giudizio per direttissima, è stato poi rimesso in libertà;

nonostante la gravità dell'aggressione lo straniero, il cui comportamento rappresenta potenzialmente un pericolo per tutti i cittadini, non ha subito quindi alcuna conseguenza restrittiva;

tali decisioni possono avere l'effetto di minare l'efficacia stessa dell'azione dello Stato e trasmettere un messaggio di impunità a chi delinque o aggredisce le forze dell'ordine —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e se intendano adottare iniziative di carattere normativo volte a garantire che episodi come quello descritto in premessa, i quali rischiano di minare la credibilità dello Stato, non si ripetano e se ricorrano i presupposti per il rimpatrio del cittadino straniero responsabile dell'aggressione. (3-02867)

SARRACINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da settimane si registra una recrudescenza delle spaccate in provincia di Foggia con ordigni fatti esplodere per assaltare bancomat;

diversi episodi si sono verificati a San Paolo di Civitate, Cerignola, Pietramontecorvino, da ultimo a Lesina provocando ingenti danni ai locali;

secondo quanto riportato dalla stampa locale, siamo già ad oltre trenta assalti a bancomat e Postamat registrati dall'inizio dell'anno in provincia di Foggia;

il fenomeno ha conseguenze gravissime sui servizi essenziali con banche e poste condizionate nella erogazione di servizi e con una sensazione di impotenza da parte delle comunità;

tutto questo nonostante il grande lavoro portato avanti dalle forze dell'ordine che hanno effettuato recentemente operazioni importanti con arresti ma il fenomeno appare tutt'altro che arginato, con modalità operative ormai consolidate, organizzate e facilmente replicabili —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per quanto di competenza, per un rafforzamento dei presidi territoriali a tutela di istituti di credito e uffici postali al fine di contrastare ancora più efficacemente il fenomeno di cui in premessa. (3-02868)

FERRARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende anche dagli organi di informazione risulterebbe programmato dal 3 al 6 settembre 2026 un raduno europeo di gruppi *naziskin* in Trentino, presso Pietramurata piccolo borgo a pochi chilometri da Trento;

la manifestazione coinciderebbe con la celebrazione dell'80° anniversario dell'Accordo De Gasperi-Gruber, prevista a Trento con la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella;

si ricorda che il richiamato trattato internazionale ha riconosciuto l'autonomia della regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e garantito la tutela della minoranza di lingua tedesca dopo la tragedia della seconda guerra mondiale costituendo la pietra fondativa dell'autonomia e della convivenza del dopoguerra;

al momento, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del Trentino non avrebbe ancora assunto alcuna decisione definitiva circa l'autorizzazione della suddetta manifestazione;

si tratta di un raduno di gruppi dichiaratamente e orgogliosamente neonazisti provenienti da diversi Paesi europei, che sta suscitando forte preoccupazione e allarme tra la popolazione locale;

anche alla luce della consolidata giurisprudenza della Corte di cassazione, la propaganda di idee razziste così come la celebrazione del regime fascista e nazista possono costituire presupposti per un divieto preventivo in base alla normativa vigente e alla legge Mancino —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda attivarsi, per quanto di competenza, affinché vi sia una attenta valutazione dei rischi legati ad una manifestazione di propaganda di idee fondate sull'odio razziale, sull'antisemitismo e di apologia del nazifascismo e se non intenda valutare l'opportunità di adottare iniziative di competenza affinché sia scongiurata la realizzazione della suddetta manifestazione anche alla

luce della concomitante presenza del Capo dello Stato per le celebrazioni dell'80° anniversario dell'Autonomia. (3-02869)

BRAGA, CASU, CIANI, DI BIASE, MANCINI, ORFINI, PRESTIPINO, DE MARIA, MAURI, FERRARI, VACCARI, LAI, GRAZIANO, D'ALFONSO, IACONO, LAUS, BAKKALI, SCARPA, LACARRA, FURFARO, FORATTINI, MALAVASI, BERRUTO, SARRACINO, GIANASSI, ANDREA ROSSI, CARÈ, FORNARO, SERRACCHIANI, GHIO, SIMIANI, MARINO, FASSINO, BOLDRINI, GUERRA, GRIBAUDO, ROMEO, PROVENZANO, VIGGIANO, GNASSI e CURTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 agosto 2026 *Fanpage.it*, nell'articolo dal titolo « Nella sede di CasaPound il ritiro “esclusivo” di antisemiti, suprematisti e razzisti statunitensi », ha documentato lo svolgimento a Roma, nella occupata da CasaPound in via Napoleone III, di un incontro riservato organizzato da *Counter-Currents*, *network* statunitense riconducibile al nazionalismo bianco;

quanto riportato trova riscontro nelle fonti pubblicate dagli stessi organizzatori. Greg Johnson, fondatore di *Counter-Currents*, in un resoconto del 28 aprile 2026 afferma che l'organizzazione promuove dal 2011 ritiri privati, esclusivamente su invito e con meno di cinquanta partecipanti e conferma che il ritiro romano si è svolto nella sala riunioni della sede di CasaPound;

un ulteriore contributo dello stesso Johnson attesta che il suo intervento al « *Counter-Currents spring retreat in Rome* » si è tenuto l'11 aprile 2026. Nel testo Johnson afferma che i partecipanti erano riuniti perché condividevano la convinzione che, se non avessero agito, « *our race has no future* », « la nostra razza non ha futuro »;

il resoconto di Johnson indica tra i relatori, tra gli altri, Jared Taylor, Kevin DeAnna, David Zsutty, Alberto Palladino e altri esponenti di CasaPound e riferisce che un intero *panel* dell'incontro è stato affidato a membri di CasaPound. Johnson descrive inoltre i contatti avuti con esponenti

dell'organizzazione italiana in vista dell'evento e, al termine del resoconto, ringrazia espressamente Sébastien e il suo gruppo di CasaPound;

Fanpage.it, richiamando dichiarazioni raccolte dal *Southern poverty law center*, riporta inoltre posizioni apertamente razziste e antisemite espresse dallo stesso Johnson, tra cui l'affermazione secondo cui « il nazionalismo bianco è inevitabilmente antisemita »;

l'immobile di via Napoleone III, di proprietà pubblica, risulta occupato senza titolo da CasaPound dal 2003;

appare di estrema gravità che un immobile pubblico occupato abusivamente nel centro della Capitale abbia ospitato un incontro internazionale riservato di esponenti e organizzazioni riconducibili al nazionalismo bianco, con la partecipazione di esponenti della stessa CasaPound —:

se il Ministro interrogato fosse a conoscenza dell'incontro descritto e della presenza in Italia dei cittadini stranieri indicati;

se e quali attività preventive, informative o di monitoraggio siano state svolte dalle autorità competenti e se, al momento del loro ingresso e della loro permanenza nel territorio nazionale, risultassero a carico dei partecipanti segnalazioni o provvedimenti rilevanti ai fini della sicurezza e dell'ordine pubblico;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, il Ministro intenda assumere alla luce dei fatti descritti e quali siano i tempi previsti per procedere allo sgombero dell'immobile pubblico di via Napoleone III. (3-02870)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SCARPA, AMENDOLA e MAURI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel tardo pomeriggio di lunedì 10 agosto 2026, Lassoueed Dhoui, nato in Tunisia il 14 gennaio 1996, trattenuto presso il Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr)

di Palazzo San Gervasio (Potenza), è morto in circostanze ancora da accertare;

secondo quanto riportato dalla stampa, nelle settimane precedenti il decesso l'uomo avrebbe manifestato sintomi di sofferenza, senza che risultino a questa data chiarite le modalità di presa in carico sanitaria e di sorveglianza cui sarebbe stato sottoposto;

a seguito della notizia della morte si sono verificati disordini all'interno del Centro, con l'intervento del 118 Basilicata soccorso, delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, nonché della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della provincia di Potenza, Carmen D'Anzi, recatasi sul posto;

si tratta del secondo decesso registrato nel Cpr di Palazzo San Gervasio, dopo la morte, il 5 agosto 2024, di Oussama Darkaoui, ventiduenne, sulle cui cause la Procura della Repubblica di Potenza ha aperto un fascicolo tuttora pendente, e dell'ennesimo evento critico che evidenzia la criticità delle condizioni di trattenimento incompatibili con la dignità e con la salute di chi le subisce;

il medesimo Centro è già interessato da un procedimento penale di eccezionale rilevanza per fatti di maltrattamenti, tortura, truffa ai danni dello Stato e corruzione riferiti alla gestione della struttura tra il 2018 e il 2022, il cui dibattimento, apertosi il 12 settembre 2025 dinanzi al Tribunale di Potenza, risulta tuttora in corso;

a seguito di un accesso ispettivo effettuato il 22 dicembre 2025 dall'interrogante, è stato pubblicato un *report* che ha nuovamente segnalato gravi criticità sanitarie e di trasparenza nella gestione del Centro, analoghe a quelle rilevate dal Garante nazionale nella visita del 12 dicembre 2024;

tali circostanze reiterate inducono a ritenere che le condizioni di trattenimento presso il Cpr di Palazzo San Gervasio continuino a presentare carenze strutturali di assistenza sanitaria, in particolare sulla salute mentale, tali da esporre le persone trattenute a un rischio grave per la loro incolumità —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e disponga di una

ricostruzione ufficiale e aggiornata delle circostanze del decesso di Lassoueed Dhoui;

se, prima e durante il trattenimento presso il Cpr di Palazzo San Gervasio, siano state effettuate le valutazioni di idoneità sanitaria e psicosociale previste dalla normativa vigente, e se tali valutazioni abbiano tenuto conto di eventuali pregressi trattenimenti dell'interessato presso altri Centri di permanenza per il rimpatrio sul territorio nazionale;

quali verifiche il Ministro interrogato intenda attivare con la massima tempestività, per quanto di competenza, in relazione all'operato del personale sanitario e dell'ente gestore del Centro;

se il Governo non ritenga necessario disporre una verifica indipendente e immediata delle condizioni di trattenimento della struttura, con particolare riguardo ai presidi medici e a livello di salute mentale disponibili;

se, alla luce della reiterazione di episodi di analoga gravità e del procedimento penale tuttora pendente sulla gestione pregressa del Centro, il Governo non ritenga ormai improcrastinabile una valutazione complessiva sulla permanenza in attività del Cpr di Palazzo San Gervasio.

(5-05708)

AMBROSI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da organi di informazione nazionali e internazionali, Matteo Berrettini, al termine dell'incontro disputato agli *US Open* contro Stan Wawrinka, ha denunciato intimidazioni legate alle scommesse nel tennis subite insieme alla propria famiglia;

durante l'ultimo Roland Garros, il fratello Jacopo avrebbe ricevuto messaggi con minacce di morte alla famiglia e l'invito a convincere Matteo a perdere un successivo incontro. Messaggi e recapiti sarebbero stati segnalati all'Atp e alle autorità competenti;

Berrettini ha sollecitato una struttura più forte, specificamente incaricata di proteggere i giocatori, soprattutto i più giovani e vulnerabili, richiamando le situazioni di disagio e pericolo presenti in alcuni tornei, in particolare nel circuito *Challenger*, dove soggetti a bordo campo disturbano o tentano di condizionare gli atleti;

non si tratta di un caso isolato. Nel marzo 2026 Lucrezia Stefanini ha reso noto di avere ricevuto, prima delle qualificazioni di Indian Wells, minacce di morte, la fotografia di una pistola e riferimenti precisi ai genitori e al luogo di nascita;

anche Mattia Bellucci, Martina Trevisan e Francesco Maestrelli hanno denunciato insulti, minacce di morte e intimidazioni rivolte anche ai familiari, spesso dopo incontri sui quali erano state effettuate scommesse;

secondo i dati della Wta e dell'Itf, nel 2024 sono stati individuati circa 8.000 contenuti abusivi, violenti o minacciosi, 458 giocatori hanno ricevuto direttamente abusi o minacce e il 40 per cento dei contenuti sarebbe riconducibile a scommettitori;

tali condotte costituiscono una grave forma di violenza contro atleti e famiglie e possono trasformarsi in tentativi di condizionamento psicologico delle prestazioni e dei risultati, compromettendo la libertà degli sportivi, la regolarità delle competizioni e la credibilità del movimento;

le scommesse in tempo reale e su singoli momenti della competizione, quali *game*, *set*, punti, doppi falli o altri eventi, moltiplicano le pressioni sugli atleti, soprattutto nei circuiti minori, dove sicurezza e assistenza possono essere meno strutturate;

L'Atp ha attivato «*Safe Sport*» contro gli abusi *online* e, dal 2026, un programma globale di *safeguarding*. La frequenza e la gravità degli episodi impongono tuttavia di rafforzare prevenzione, identificazione degli autori, assistenza e collaborazione con le autorità nazionali;

in Italia operano l'Unità informativa scommesse sportive e il Gruppo investiga-

tivo scommesse sportive presso il Ministero dell'interno, mentre l'Agenzia delle dogane e dei monopoli dispone di strumenti per monitorare i flussi di gioco e contrastare scommesse anomale e manipolazione delle competizioni;

è interesse delle istituzioni tutelare il valore educativo e sociale del tennis, difendendo atleti, famiglie e giovani da ogni forma di violenza, intimidazione e condizionamento —:

se siano a conoscenza dei fatti e dispongano, anche attraverso il Coni e la Federazione italiana tennis e padel, di dati sulle minacce, le intimidazioni e i tentativi di condizionamento subiti negli ultimi anni dai tennisti italiani e dai loro familiari;

se intenda assumere iniziative di competenza, anche in coordinamento con Agenzia delle dogane e dei monopoli, Coni e Fitp, per assicurare una risposta tempestiva alle segnalazioni, anche mediante un protocollo nazionale o un presidio permanente con un canale unico, assistenza legale e psicologica, conservazione delle prove digitali e raccordo con forze di polizia, federazioni e organismi internazionali;

se intendano adottare iniziative di competenza, anche in raccordo con Fitp, Atp, Wta e Itf, per garantire la sicurezza nei tornei italiani, soprattutto nei circuiti minori, nei *Challenger* e nelle competizioni giovanili, e per promuovere, con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e i concessionari autorizzati, la chiusura dei conti dei responsabili identificati e limiti più rigorosi alle scommesse in tempo reale e su singoli eventi;

se intendano adottare, per quanto di competenza, ulteriori iniziative normative, educative e di cooperazione internazionale contro l'intreccio tra scommesse illegali, violenza digitale e manipolazione delle com-

petizioni, tutelando l'integrità del tennis italiano e dell'intero sport nazionale.

(5-05732)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIAGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Calangianus (Provincia Nord Est - Gallura) è presente una struttura destinata all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati;

nella notte tra l'11 e il 12 agosto 2026, presso la suddetta struttura, si sarebbe verificata una violenta rissa, che avrebbe richiesto un massiccio intervento delle forze dell'ordine, con l'impiego di numerosi militari dell'Arma dei carabinieri e di mezzi di soccorso;

a seguito della rissa, secondo quanto riportato da organi di stampa, diverse persone sarebbero rimaste ferite, rendendo necessario il trasporto di alcuni soggetti presso il pronto soccorso;

l'episodio si inserirebbe in una situazione di grave e crescente criticità che si protrae ormai da tempo presso la struttura, caratterizzata, secondo le segnalazioni riportate, da diversi episodi di conflittualità e comportamenti problematici, nonché da frequenti uscite e rientri degli ospiti in orari notturni e da situazioni che avrebbero generato preoccupazione tra la popolazione residente;

le ripercussioni e le preoccupazioni connesse a tale situazione non riguarderebbero esclusivamente il comune di Calangianus, ma interesserebbero anche i comuni e i centri abitati limitrofi, i cui residenti potrebbero subire, direttamente o indirettamente, gli effetti delle criticità e delle problematiche connesse alla gestione della struttura e ai fenomeni ad essa correlati;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa, nei giorni precedenti si sarebbe verificato un grave incidente che avrebbe coinvolto un minore ospitato nella struttura, precipitato da una finestra e riportando gravi fratture, circostanza che rende

ancora più urgente verificare le condizioni di sicurezza e di vigilanza presenti all'interno della struttura;

il ripetersi di episodi di tale natura, culminati nella violenta rissa della notte tra l'11 e il 12 agosto, evidenzerebbe una situazione che appare ormai grave, non più sostenibile e potenzialmente ingestibile, tale da richiedere un intervento tempestivo delle autorità competenti;

la questione presenta una particolare delicatezza in quanto coinvolge contemporaneamente la tutela dei minori stranieri non accompagnati, la sicurezza degli operatori, l'ordine e la sicurezza pubblica e l'incolumità della popolazione residente, nonché quella delle comunità dei territori limitrofi;

il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, disciplina l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, prevedendo specifiche garanzie e standard per la loro tutela e assistenza;

il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, disciplina gli strumenti di sicurezza integrata e sicurezza urbana, prevedendo forme di collaborazione e coordinamento tra le diverse istituzioni competenti;

eventuali criticità strutturali, organizzative o relative alla vigilanza della struttura, ove confermate, non possono essere considerate esclusivamente sotto il profilo della gestione dell'accoglienza, ma assumono rilievo anche sotto il profilo della prevenzione dei rischi per l'ordine e la sicurezza pubblica;

appare pertanto necessario che, a fronte del ripetersi degli episodi segnalati e dell'ultimo grave fatto di cronaca, le autorità competenti effettuino una valutazione complessiva e urgente della situazione, verificando l'adeguatezza delle attuali condizioni di accoglienza, vigilanza e sicurezza e adottando, ove necessario, misure immediate —:

se il Ministro, alla luce della gravità dell'episodio verificatosi presso il centro

per minori stranieri non accompagnati di Calangianus e delle ulteriori criticità segnalate in premessa, non ritenga necessario promuovere, per quanto di competenza, una verifica urgente sulle condizioni di sicurezza e sulle modalità di gestione e vigilanza della struttura, al fine di accertare se siano garantiti adeguati livelli di tutela dei minori ospitati, degli operatori e della popolazione residente;

quali iniziative il Ministro intenda assumere, in accordo con il prefetto di Sassari e le altre autorità competenti, per garantire con immediatezza l'ordine e la sicurezza pubblica, anche attraverso il potenziamento dei servizi di vigilanza e controllo del territorio e, ove ne ricorrano i presupposti, la verifica dell'idoneità della struttura a proseguire l'attività di accoglienza nelle attuali condizioni;

quali ulteriori iniziative il Governo intenda adottare affinché eventuali situazioni di criticità nelle strutture destinate all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano tempestivamente individuate e risolte, evitando il protrarsi di condizioni suscettibili di mettere a rischio l'incolumità dei minori, degli operatori e della popolazione. (4-08767)

BUONGUERRIERI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di Capodanno 2025, a Villa Verucchio (Rimini), il cittadino egiziano Muhammad Sitta ha aggredito con arma da taglio alcuni passanti (quattro persone ferite) ed è stato poi ucciso dal carabiniere intervenuto;

il fatto ha determinato nella piccola comunità locale un grave allarme sociale, ponendo anche interrogativi sul percorso di accoglienza e sulla presa in carico del soggetto;

da notizie di stampa e servizi televisivi sarebbero emerse segnalazioni di vicini e conoscenti circa comportamenti preoccupanti e stati di possibile squilibrio, da informazioni ricevute di recente da alcuni

cittadini sono emersi poi dubbi sulla corretta individuazione di chi dovesse seguirlo e sulle modalità di gestione del caso;

in diversi comuni del territorio sono attivi progetti del sistema SAI, finanziati con risorse del Ministero dell'interno, che includono (secondo la documentazione pubblica degli enti locali/gestori) servizi di supporto socio-sanitario e presa in carico delle vulnerabilità;

il comune di Riccione, sulle pagine istituzionali del proprio sito sul « Progetto SAI Riccione », dichiara che per il triennio 2023-2025 (decreto ministeriale 13 ottobre 2022) il progetto è finanziato e che gli appartamenti autorizzati sono collocati anche nel comune di Villa Verucchio, località dove insiste l'alloggio in cui risiedeva Muhammad Sitta e riconducibile alla cooperativa sociale « Il Millepiedi »;

sul tema, la stessa Corte dei conti, in atti di controllo sul sistema dell'accoglienza, ha evidenziato nel tempo l'esigenza di rafforzare verifiche, monitoraggi e tracciabilità dei servizi resi e delle spese sostenute —;

in quale tipologia/canale di accoglienza risultasse formalmente inserito Muhammad Sitta al momento dei fatti (SAI Riccione, SAI comune di Rimini, altra forma), e quale fosse per il caso concreto l'ente titolare e il soggetto gestore/attuatore responsabile;

se risulti che l'alloggio di Villa Verucchio (ricondotto dalla stampa a *Il Millepiedi*) fosse riferibile, in termini di titolarità progettuale, al SAI Riccione che prevede appartamenti anche a Villa Verucchio oppure a un progetto SAI del comune di Rimini o ad altra misura, e con quali atti/affidamenti;

se, nel caso concreto, risultino effettivamente attivati (ove dovuti) i servizi di presa in carico previsti in ambito SAI, con particolare riferimento alla « tutela psico-socio-sanitaria » indicata nella documentazione comunale, oltre ai protocolli ed alle procedure per la valutazione e gestione di eventuali vulnerabilità psichiche e/o com-

portamenti a rischio (segnalazioni ricevute, presa in carico socio-sanitaria, eventuali attivazioni dei servizi territoriali competenti, e tempistiche);

se, e con quali esiti, siano stati effettuati controlli ispettivi o verifiche amministrative, per quanto di competenza (da parte di prefettura, Ministero dell'interno, servizi ispettivi di finanza pubblica) sul rispetto degli *standard* di servizio previsti dai progetti finanziati sul sistema di accoglienza esistente *in loco* e sulla corretta gestione degli alloggi e delle misure di vigilanza/monitoraggio, anche con riferimento alla Cooperativa Millepiedi. (4-08773)

ENRICO COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le autorità spagnole avrebbero innalzato il livello di attenzione in relazione al rischio di un nuovo tentativo di ingresso irregolare di massa attraverso la frontiera tra il Marocco e l'*enclave* spagnola di Ceuta;

in particolare, secondo le notizie riportate, l'*intelligence* spagnola avrebbe segnalato come « credibile » la possibilità di un nuovo assalto alla frontiera intorno al prossimo 15 agosto, anche a seguito della diffusione attraverso i *social network* di appelli rivolti a migranti presenti in Marocco affinché tentino l'ingresso nel territorio spagnolo;

le notizie riportate assumono particolare rilievo anche alla luce della natura transnazionale dei fenomeni migratori irregolari e dell'attività delle organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani, e alla possibilità che nelle masse di migranti si possano infiltrare anche soggetti vicini a organizzazioni terroristiche, come sembrerebbero dimostrare la presenza di una decina di persone già espulse per jihadismo tra i migranti giunti a Ceuta;

eventuali situazioni di forte pressione migratoria lungo una delle frontiere esterne dell'Unione europea possono infatti determinare conseguenze sui movimenti secondari all'interno dello spazio europeo e interessare, direttamente o indirettamente,

anche l'Italia, con particolare riferimento a circa 5 mila migranti sub-sahariani che secondo notizie delle autorità e dei *media* spagnoli non possono essere rimpatriati o rimandati in Marocco e presumibilmente cercheranno di raggiungere destinazioni in Europa;

appare pertanto necessario mantenere elevato il livello di attenzione sulle rotte migratorie che interessano il Mediterraneo e sulle eventuali evoluzioni dei flussi, anche attraverso il rafforzamento dello scambio informativo e della cooperazione operativa con gli altri Stati membri e con le agenzie europee competenti;

risulta altresì essenziale intensificare ogni iniziativa volta a prevenire e contrastare l'immigrazione irregolare, le reti criminali che organizzano e favoriscono gli ingressi clandestini e l'utilizzo dei *social network* quale strumento per promuovere e coordinare tentativi di attraversamento illegale delle frontiere —:

se siano state acquisite informazioni circa possibili ripercussioni sulla sicurezza delle frontiere italiane e sui flussi migratori diretti verso il nostro Paese e quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro interrogato per innalzare il livello di prevenzione e vigilanza e tutelare la sicurezza delle frontiere nazionali, anche rispetto al rischio di eventuali movimenti secondari conseguenti a un aumento della pressione migratoria sulle frontiere esterne dell'Unione europea. (4-08776)

SCOTTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

come è ormai noto, lo scorso 31 luglio 2026 un terremoto di magnitudo 4.7 ha colpito la zona dei Campi Flegrei, con ingenti danni ai territori dei comuni della zona, in particolare il comune di Pozzuoli;

questo episodio sismico è un fatto strutturale del territorio flegreo e come tale andrebbe affrontato, ovvero con azioni che abbiano una visione di prospettiva;

il fenomeno del bradisismo flegreo ha grande impatto sull'opera dei vigili del fuoco

che sono il primo corpo dello Stato chiamato ad affrontare questo tipo di emergenze;

gli organici presenti sul territorio di Napoli e provincia, così come denunciato dai sindacati hanno bisogno di un rafforzamento delle unità disponibili in maniera da poter disporre di un dispositivo adeguato che possa contare su assetti *extra ordinari*, squadre dedicate esclusivamente a quei territori che rientrano nel perimetro coinvolto dai gravi fenomeni naturali;

peraltro emerge ad ogni evento l'inedeguatezza del sostegno logistico, presidio fondamentale per le squadre operative che spesso operano per turni ininterrotti, rificillandosi (quando possono), per il necessario supporto energetico, in piedi e in condizioni precarie di sicurezza;

si segnala che l'attuale gestione delle emergenze comporta un ricorso frequente a straordinari e rientri in turno per garantire la continuità del servizio. Una situazione che, rischia di aumentare la pressione sul personale impegnato nelle attività di soccorso tecnico urgente;

si ricorda che chi lavora in questi contesti si trova ad affrontare quotidianamente situazioni ad alto rischio e la minima disattenzione o imprecisione può risultare fatale —:

quali iniziative — per quanto di competenza — si intenda intraprendere al fine di gestire il fenomeno del bradisismo non come un'emergenza ma come un fatto strutturale e se non si ritenga di dover attuare ogni misura utile a potenziare gli organici dei vigili del fuoco, come l'anticipo immediato della mobilità volontaria verso i comandi della provincia di Napoli e l'accelerazione delle assunzioni previste dai nuovi concorsi, finalizzati a potenziare gli organici della zona. (4-08779)

D'ALFONSO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

dal 9 agosto 2026 un vasto incendio interessa il Monte Morrone, estendendosi

nei territori di Roccacasale, Corfinio e Popoli Terme e mettendo a rischio il patrimonio boschivo, infrastrutture e centri abitati; nonostante il prolungato impegno dei vigili del fuoco, della protezione civile, delle forze armate e dei volontari, le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza si sono protratte per diversi giorni;

il Piano regionale AIB 2026-2028, approvato dalla regione Abruzzo, riconosce la crescente rilevanza del fenomeno degli incendi boschivi, che interessa superfici forestali, aree agricole e zone di interfaccia urbano-rurale, in un contesto climatico sempre più favorevole all'innescio e alla propagazione degli incendi. Lo stesso Piano registra, nel periodo 2012-2025, complessivamente 900 incendi boschivi e 20.295 ettari di superficie percorsa dal fuoco, evidenziando la continuità e la rilevanza del fenomeno sul territorio regionale;

particolare rilievo assume la circostanza che già il 20 giugno 2026 il Presidente dell'Associazione Celestiniana, affidataria della custodia e della manutenzione ordinaria dell'area comprendente l'Eremo di Sant'Onofrio al Morrone, aveva segnalato alle autorità competenti una situazione di rischio, richiedendo un intervento straordinario di pulizia, decespugliamento e rimozione della biomassa infiammabile accumulata lungo la strada, nelle adiacenze del sentiero di accesso all'Eremo e nel sottobosco limitrofo;

la prevenzione degli incendi boschivi richiede, in particolare nelle aree classificate a maggiore rischio, una costante manutenzione del territorio e della vegetazione, l'efficienza della viabilità e dei punti di accesso, la disponibilità di punti di approvvigionamento idrico e di fasce tagliafuoco, un'adeguata attività di sorveglianza nei periodi di massima pericolosità nonché la disponibilità immediata di personale adeguatamente formato e di mezzi idonei;

la durata e l'estensione degli incendi che stanno interessando il territorio abruzzese, nonché la necessità di ricorrere al concorso di mezzi e personale statali, rendono necessario verificare l'adeguatezza

delle misure di prevenzione adottate, l'effettiva attuazione del Piano regionale AIB e la capacità del sistema regionale di assicurare un intervento tempestivo ed efficace —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e, per quanto di competenza, quali forme di coordinamento e supporto siano state assicurate alla regione Abruzzo con particolare riferimento alle attività di prevenzione, alla manutenzione delle aree boschive, al monitoraggio delle aree percorse dal fuoco, nell'ambito dell'attuazione del Piano regionale AIB 2026-2028;

quali iniziative immediate intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per sostenere i comuni interessati e la regione Abruzzo nelle operazioni di messa in sicurezza e nel ripristino delle aree percorse dagli incendi, anche al fine di prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico, frane e smottamenti conseguenti alla perdita della copertura vegetale;

se non ritengano necessario adottare iniziative di competenza anche di carattere normativo, volte a rafforzare il coordinamento e il supporto statale alle regioni nelle attività di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi, assicurando l'effettiva attuazione delle linee guida nazionali di prevenzione, l'adeguatezza degli organici delle strutture regionali di protezione civile, il potenziamento delle unità operative e delle convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché la disponibilità di mezzi e risorse finanziarie adeguati.

(4-08785)

ORFINI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, nel territorio di San Silvano, nel comune di Terracina (Latina), le forze dell'ordine, con il concorso dell'Ispettorato nazionale del lavoro, della Asl, dei

vigili del fuoco, della polizia locale e dei servizi sociali, hanno individuato un vasto insediamento abusivo destinato ad abitazione;

l'area, estesa per circa 8.000 metri quadrati, sarebbe composta da 39 unità abitative occupate da 72 cittadini stranieri, tra cui 23 minori, in condizioni igienico-sanitarie gravemente precarie, con assenza di acqua potabile, carenze infrastrutturali e allacci abusivi ai servizi essenziali;

secondo le prime ricostruzioni, gran parte degli occupanti avrebbe corrisposto canoni di locazione compresi tra 350 e 600 euro mensili, prevalentemente in contanti, circostanza che, ove confermata, potrebbe integrare profili di irregolarità sotto il profilo fiscale, urbanistico e penale;

la stampa locale ha inoltre riferito che l'area sarebbe riconducibile a un ex consigliere comunale, circostanza tuttora oggetto di accertamento da parte delle autorità competenti;

la scoperta dell'insediamento richiama l'attenzione sul persistente fenomeno del caporalato, dello sfruttamento lavorativo e delle condizioni abitative dei lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo, anche alla luce della recente vicenda di Satnam Singh;

lo sgombero dell'area rende necessario assicurare la presa in carico delle persone coinvolte, con particolare riguardo ai minori, garantendo assistenza sanitaria, continuità scolastica, mediazione culturale e adeguate soluzioni abitative temporanee, evitando il trasferimento degli occupanti in altri insediamenti abusivi;

un insediamento di tali dimensioni rende opportuno verificare l'efficacia delle attività di vigilanza e del coordinamento tra le amministrazioni competenti —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali ulteriori elementi risultino agli atti, per quanto di competenza, in relazione all'insediamento abusivo individuato nel territorio di San Silvano;

se intendano adottare iniziative, per quanto di competenza, per contribuire all'individuazione di eventuali responsabilità nella realizzazione, nella gestione e nello sfruttamento economico dell'insediamento, nonché in ordine all'eventuale sussistenza di fenomeni di sfruttamento lavorativo, favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, evasione fiscale o di altre condotte illecite, e quali ulteriori iniziative intendano assumere affinché le attività di prevenzione e contrasto del caporalato, dello sfruttamento lavorativo e dell'abusivismo abitativo connesso agli affitti irregolari nelle aree agricole della provincia di Latina assumano carattere strutturale, con particolare riferimento ai territori maggiormente interessati dal lavoro agricolo stagionale;

se, con riferimento alla missione 5 del PNRR, il Governo possa fornire elementi sullo stato di attuazione nella provincia di Latina, indicando gli interventi realizzati, quelli programmati e le eventuali criticità che ne abbiano rallentato l'attuazione;

se i Ministri interrogati intendano adottare iniziative, in raccordo con la Prefettura di Latina, la regione Lazio e gli enti locali competenti, volte alla predisposizione di un piano straordinario di monitoraggio delle aree rurali della provincia di Latina, finalizzato all'individuazione di ulteriori insediamenti abusivi e al rafforzamento dei controlli urbanistici, sanitari, ambientali e in materia di lavoro;

se intendano predisporre iniziative di competenza per assicurare la presa in carico delle persone coinvolte nello sgombero, con particolare riguardo ai minori, garantendo l'accesso all'assistenza sanitaria, ai servizi educativi, alla mediazione culturale, a idonee soluzioni abitative e a percorsi di inclusione sociale e lavorativa;

se i Ministri interrogati intendano fornire elementi su quale sia lo stato di attuazione delle risorse destinate alla provincia di Latina nell'ambito della Missione 5 del PNRR e del Piano nazionale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, con particolare riferimento ai fondi destinati al superamento

degli insediamenti abusivi (cosiddetti fondi MOF), indicando gli importi assegnati, quelli già impegnati ed erogati, le eventuali risorse ancora disponibili e le relative modalità di impiego. (4-08786)

MORFINO, AIELLO e D'ORSO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 24 luglio 2026 del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, è stata disposta una rimodulazione degli interventi di rigenerazione urbana finanziati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e delle relative risorse nazionali;

secondo quanto riportato dalla stampa, da tale rimodulazione risulterebbe la revoca o il definanziamento di interventi per oltre 113 milioni di euro su scala nazionale, di cui circa 44 milioni di euro riguarderebbero la Regione siciliana, rendendola la regione maggiormente penalizzata dai tagli;

i definanziamenti riguarderebbero, tra gli altri, numerosi comuni siciliani, tra cui Palermo, Agrigento, Monreale, Ribera, Rosolini, Pachino, Pozzallo e San Giovanni La Punta, privando tali territori di risorse destinate alla riqualificazione di quartieri degradati, alla rigenerazione del tessuto urbano, al recupero di aree pubbliche, all'incremento della sicurezza urbana e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini;

tali interventi erano stati programmati nell'ambito delle politiche di investimento del PNRR e rappresentavano, per molti enti locali, un'occasione fondamentale per intervenire su contesti caratterizzati da elevato disagio sociale, degrado urbanistico e carenza di servizi; per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno caratterizzate da maggiori fragilità economiche, sociali e infrastrutturali;

desta particolare preoccupazione il fatto che i tagli colpiscano in misura così

significativa la Sicilia, territorio che continua a registrare profondi divari infrastrutturali, economici e sociali rispetto ad altre aree del Paese e che, proprio per tali ragioni, avrebbe dovuto rappresentare una priorità nell'impiego delle risorse europee e nazionali destinate alla coesione territoriale;

l'interrogante evidenzia come questo provvedimento si inserisca in un contesto di progressiva riduzione delle risorse destinate alla Sicilia e al Mezzogiorno, alimentando il timore che territori già penalizzati continuino a sopportare il peso delle rimodulazioni finanziarie, in evidente contrasto con gli obiettivi di riequilibrio territoriale perseguiti dal PNRR e con il principio costituzionale di coesione; altresì la decisione appare in evidente contrasto con le ripetute dichiarazioni del Governo circa la volontà di rafforzare gli investimenti nel Mezzogiorno e ridurre i divari territoriali;

non risultano, allo stato, adeguatamente chiariti i criteri oggettivi utilizzati per individuare gli interventi oggetto di definanziamento, né risulta siano stati preventivamente coinvolti gli enti locali interessati nella valutazione delle possibili soluzioni alternative o messi nelle condizioni di evitare il definanziamento attraverso eventuali misure correttive;

la perdita di tali risorse determinerebbe gravi ripercussioni sulla capacità programmatica dei comuni coinvolti, con il rischio di compromettere opere già progettate, attività amministrative già svolte e aspettative maturate dalle comunità locali —:

quali siano le motivazioni tecniche, amministrative e finanziarie che hanno determinato il definanziamento degli interventi di rigenerazione urbana nei comuni siciliani;

quali criteri siano stati adottati per individuare gli interventi oggetto di revoca e per quale ragione la Sicilia risulti la regione maggiormente colpita;

se il Governo abbia preventivamente informato e coinvolto i comuni interessati e

la Regione siciliana e, in caso affermativo, con quali esiti;

se le risorse revocate siano state riallocate ad altri territori o ad altre finalità e secondo quali criteri;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire il finanziamento degli interventi originariamente previsti, evitando che i comuni interessati perdano definitivamente investimenti strategici per il proprio sviluppo;

se il Governo non ritenga opportuno riesaminare il decreto del 24 luglio 2026, ripristinando le risorse revocate ai comuni siciliani, al fine di garantire il rispetto dei principi di coesione economica, sociale e territoriale sanciti dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'unione europea e dall'articolo 119 della Costituzione.

(4-08788)

SERRACCHIANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero dell'interno del 13 luglio 2026, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* ad agosto 2026, sono stati ripartiti i contributi per la progettazione di interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, viabilità ed edilizia pubblica di cui all'articolo 1, commi 51-58, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Fondo progettazione);

a fronte di 7.874 domande nazionali, il Fondo è stato ridotto ad appena 98 milioni di euro (con un taglio netto di 102 milioni solo nel 2026), lasciando a secco centinaia di comuni virtuosi. L'incrocio tra la quota del 40 per cento riservata al Mezzogiorno e il criterio della maggiore incidenza del fondo di cassa sul risultato di amministrazione ha finito per discriminare gli enti locali con i bilanci più sani, determinando un totale azzeramento delle risorse destinate al Friuli Venezia Giulia, dove nessun progetto ha ottenuto il finanziamento statale;

la totale assenza di trasferimenti ministeriali danneggia gravemente la preven-

zione e la sicurezza delle comunità friulane e giuliane, bloccando interventi urgenti e già pronti per la fase progettuale:

Carnia e montagna friulana: resta paralizzata la progettazione della variante stradale da 257 mila euro per superare lo storico fronte franoso che minaccia la strada tra Raveo e la località Pani; si ferma la mitigazione del rischio idrogeologico a Fressis di Enemonzo; si blocca la progettazione della palestra del polo scolastico di Villa Santina (261 mila euro) e si sospendono i progetti negli istituti scolastici di Arta Terme;

Medio e Basso Friuli: il comune di Mereto di Tomba risulta il più penalizzato con tre progetti bloccati (364 mila euro) per la viabilità a San Marco e la sicurezza del magazzino comunale e della sede della Protezione Civile; a Codroipo si ferma il recupero dei tre ponti lungo le piste ciclabili a sud di Passariano; si azzerano le risorse per l'adeguamento delle scuole primarie a Latisana e a Fontanafredda (che aveva avanzato la richiesta più alta della regione, pari a 462.898 euro);

capoluoghi: a Pordenone si interrompe la progettazione per l'adeguamento del municipio alla normativa antincendio, mentre a Trieste viene negato il contributo per la messa in sicurezza e il restauro della facciata di Palazzo Gopcevich;

questo drastico definanziamento deriva dalla contrazione delle ex « Medie Opere » (articolo 1, comma 139, legge n. 145 del 2018) e dallo stralcio di tali interventi dal PNRR (decreto-legge n. 19 del 2024), che ha scaricato interamente sul bilancio dello Stato la copertura delle opere senza stanziare le necessarie risorse sostitutive;

la mancata erogazione dei fondi per la progettazione tecnico-economica impedisce ai comuni del Friuli Venezia Giulia di accedere ai successivi bandi per i lavori, scaricando l'intero peso economico delle urgenze sulle risorse della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e lasciando i territori esposti alle emergenze meteo —:

se i Ministri interrogati intendano ripristinare e integrare con urgenza le ri-

sorse del Fondo progettazione, indicando tempi certi entro cui saranno sbloccati i fondi necessari a scorrere la graduatoria ed esaudire le richieste dei comuni del Friuli Venezia Giulia rimasti ingiustamente esclusi;

se il Ministro dell'interno intenda rivedere i parametri del bando, affinché la virtuosità amministrativa dei comuni friulani e giuliani non si traduca in una penalizzazione e l'effettiva gravità del rischio idrogeologico torni a essere il criterio guida prioritario nell'assegnazione dei fondi pubblici. (4-08789)

SERRACCHIANI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi si assiste a una sorta di sinergia e collaborazione istituzionale tra corpi dello Stato — in particolare l'Arma dei carabinieri e la polizia di Stato — e alcuni *content creator* o *influencer* privati, in particolare con Simone Ruzzi, noto come « Cicalone »;

è documentata infatti la presenza costante e autorizzata di « Cicalone », ovviamente sprovvisto di qualsivoglia qualifica in materia di pubblica sicurezza a bordo di veicoli di servizio, come a esempio radiomobili, nel corso dello svolgimento di operazioni istituzionali di controllo del territorio, prevenzione e repressione dei reati;

i video diffusi su piattaforme *social* ritraggono interventi in contesti di spiccata vulnerabilità sociale (interventi per presunte violenze domestiche, liti di condominio, accoltellamenti, tossicodipendenze) ed episodi ascrivibili alle cronache sulle devianze giovanili e di strada, quasi sempre categorizzate mediaticamente sotto l'etichetta dei cosiddetti « maranza », come riscontrato nei *format* itineranti del canale *You tube* di Ruzzi in varie città quali Bologna, Roma e Milano;

nelle *clip* trasmesse si evidenzia un'interazione direttiva in cui gli operanti delle forze dell'ordine si rivolgono al soggetto privato fornendo spiegazioni tecniche, dinamiche d'intervento e valutazioni discre-

zionali sulle motivazioni delle parti coinvolte, trasformando l'azione di pubblica sicurezza in uno *show* d'intrattenimento fruibile in *streaming*; durante tali riprese vengono costantemente esposti soggetti in evidente stato di alterazione, fragilità emotiva, sofferenza fisica o privazione della libertà personale;

l'utilizzo della forza pubblica e la rappresentazione dello Stato all'interno di *format* commerciali basati sulla spettacolarizzazione del degrado urbano rischia di generare una sorta di delega del racconto della sicurezza pubblica ad attori privati, promuovendo una narrazione semplificata, orientata non alla legalità bensì all'accumulo di consenso digitale mediante la mercificazione del disagio sociale senza veri investimenti e gestione efficace del disagio sociale e di una vera tutela della sicurezza dei cittadini —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano opportuno chiarire a quale titolo e con quali autorizzazioni formali sia stato consentito ad attori e *influencer* privati di presenziare e riprendere interventi di polizia giudiziaria e ordine pubblico a bordo dei mezzi di servizio istituzionali, se ed eventualmente quali direttive siano state formalmente impartite ai comandi regionali e provinciali circa la gestione dei rapporti con tali soggetti della rete, e quali siano i limiti posti alla ripresa di soggetti in stato di vulnerabilità e alla divulgazione di dati sensibili;

se non ritengano che tale forma di « esternalizzazione mediatica » dell'operato delle forze di polizia leda l'immagine e l'imparzialità delle istituzioni, alimentando dinamiche di stigmatizzazione e allarme sociale anziché promuovere una reale cultura della legalità e della sicurezza integrata.

(4-08792)

BRAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 5 agosto 2026 si è svolta nel comune di Lurate Caccivio (Como)

un'iniziativa promossa dal movimento di estrema destra « Ultima Legione », consistente in una cosiddetta « ronda » presentata come « camminata serale » finalizzata a sensibilizzare la cittadinanza su presunti fenomeni di spaccio, vandalismo, risse e degrado urbano;

la « ronda serale », compiuta in alcune vie del paese, ha suscitato forte preoccupazione e turbamento tra la cittadinanza con reazioni da parte delle forze di maggioranza e di minoranza del comune, dell'Anpi e di diversi partiti politici, che ne hanno denunciato il carattere « squadrista » e il messaggio di inadeguatezza nei confronti delle forze dell'ordine, il cui operato è invece svolto con competenza e professionalità;

da fonti di stampa risulta che la questura di Como abbia ricevuto « preventiva comunicazione » dell'iniziativa di « Ultima Legione » e che la « ronda » sia stata accompagnata da agenti della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. Non si parla invece di « autorizzazione », né di controlli specifici dei manifestanti sull'eventuale possesso di armi o strumenti offensivi ai sensi della legge n. 110 del 1975, né sulla conformità dell'iniziativa alle disposizioni dell'articolo 29 del Testo unico di pubblica sicurezza;

tale gestione suscita forte perplessità, poiché una ronda organizzata da un gruppo neofascista, coinvolto in diverse parti d'Italia in procedimenti per gravi reati, che istiga all'odio razziale e rivendica una funzione di vigilanza sul territorio risulta totalmente inconciliabile con il monopolio pubblico della sicurezza e i principi dello Stato di diritto;

in uno Stato democratico la sicurezza e l'ordine pubblico sono funzioni che appartengono esclusivamente alle istituzioni della Repubblica e alle forze dell'ordine e non possono essere affidate, neppure simbolicamente, a gruppi organizzati che si autoinvestono del diritto di mantenere l'ordine pubblico, alimentando una pericolosa contrapposizione con i principi dello Stato di diritto, della convivenza civile e dei valori costituzionali;

il gruppo politico « Ultima Legione » ha dichiarato la volontà di dar seguito ad ulteriori iniziative analoghe nel territorio della provincia di Como —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'iniziativa promossa da « Ultima Legione » il 5 agosto 2026 a Lurate Caccivio;

se il questore di Como abbia ricevuto comunicazione della manifestazione, se siano state rilasciate autorizzazioni, in che forma e con quali motivazioni, nonché con quali compiti sono state impiegate forze dell'ordine e se abbiano effettuato controlli sui partecipanti in ordine all'eventuale possesso di armi;

quali iniziative il Governo intenda adottare, anche mediante direttive a prefetture e questure, per ribadire che la sicurezza dei cittadini è funzione esclusiva delle Istituzioni dello Stato e che non sono ammissibili forme di sostituzione delle funzioni pubbliche;

quali attività di monitoraggio siano in corso nei confronti di movimenti estremisti che promuovono ronde o iniziative analoghe sul territorio nazionale. (4-08803)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso con sconcerto che la questura di Torino ha riconosciuto come attività di aggiornamento professionale un'iniziativa pubblica in programma il 18 settembre 2026 all'Hotel Nh di Torino, alla quale parteciperà, tra i relatori di una tavola rotonda, l'europarlamentare Roberto Vannacci, *leader* di Futuro nazionale;

l'iniziativa è organizzata dai sindacati Fsp-polizia di Stato e Fmpi. Il titolo del convegno è « Insicurezza urbana: il ruolo delle istituzioni e degli imprenditori ». Dopo i saluti di apertura del questore di Torino, Massimo Cambino, è prevista una tavola rotonda con vari ospiti tra cui Roberto Vannacci, indicato nella locandina nella sua attuale qualifica di europarlamentare;

l'oggetto della lettera di invito richiama espressamente la natura formativa per il personale della Polizia di stato dell'iniziativa in questione e nel corpo del messaggio si sottolinea che la partecipazione all'iniziativa sarà considerata ai fini del computo delle sei giornate annue disponibili per l'aggiornamento professionale;

da fonti di stampa si apprende che Luca Pantanella, il segretario del Fsp Torino, rivendica che nei giorni scorsi dalla questura l'organizzazione del convegno era stata comunicata al Ministero come da prassi. Ed è stato considerato in regola;

è molto grave che la questura riconosca come aggiornamento professionale un evento che, anche in considerazione dei temi trattati, rischia di trasformarsi sostanzialmente in un comizio, tenuto da un esponente politico le cui idee e tesi, a giudizio dell'interrogante, riecheggiano alcune teorie diffuse in periodi tragici quali quello nazista, a cominciare dal suprematismo bianco. Piuttosto che di aggiornamento qui si parla di indottrinamento politico di fatto riconosciuto formalmente dalla questura;

mentre ci si aspetta che per il riconoscimento dell'autoformazione sia valutata la natura tecnico-scientifica e la stretta neutralità dell'iniziativa rispetto a qualsiasi connotazione politica —:

se non ritenga opportuno intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di ottenere la revoca del provvedimento che ha riconosciuto quale attività di aggiornamento professionale l'iniziativa pubblica in programma il 18 settembre 2026 presso l'Hotel NH di Torino. (4-08821)

PALOMBI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 5 ottobre 2025, nel comune di Capena (Roma), si è verificata una violentissima aggressione ai danni di Stefano Luigi Cena, giostraio di 65 anni, « colpevole » unicamente di aver chiesto il paga-

mento del biglietto per un'attrazione durante la locale Sagra dell'Uva e del Vino, evento patrocinato e coorganizzato dal comune e che ha richiamato un notevole afflusso di pubblico;

a causa delle gravissime lesioni riportate, dopo nove giorni di coma, il signor Cena è deceduto il 14 ottobre 2025 presso l'ospedale Sant'Andrea di Roma;

da quanto emerso da fonti investigative e da verifiche successive ai fatti, risulterebbero significative criticità in merito alla regolarità dei titoli autorizzativi rilasciati dagli uffici comunali competenti per lo svolgimento della manifestazione e per l'installazione delle attrazioni dello spettacolo viaggiante. In particolare, la commissione comunale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, competente ad approvare il piano di sicurezza, si sarebbe riunita soltanto il 3 ottobre 2025, quando la manifestazione era già in corso;

la seduta del 3 ottobre non si sarebbe svolta per mancanza del numero legale e anche quella successivamente convocata per il 4 ottobre sarebbe andata deserta;

sembrerebbe, inoltre, che l'amministrazione comunale non avesse completato o verificato l'*iter* delle autorizzazioni necessarie in materia di sicurezza pubblica, collaudi e concessione degli spazi, configurando una possibile responsabilità dell'ente nella gestione organizzativa e logistica della manifestazione;

il sindaco di Capena avrebbe quindi adottato una determina autorizzando lo svolgimento dell'evento, motivando tale decisione anche con il fatto che nelle precedenti edizioni non si erano mai verificati problemi di ordine pubblico;

risulterebbe inoltre, in seguito di istanza di accesso agli atti, che il piano di sicurezza, risulterebbe privo del numero di protocollo in entrata e riporterebbe esclusivamente quello relativo alla trasmissione in uscita;

l'assenza o l'incompletezza della documentazione autorizzativa, unita alla carenza di un adeguato piano di sicurezza,

obbligatorio per eventi di tale portata ai sensi della normativa vigente, potrebbe aver compromesso i presidi di vigilanza e di pronto intervento all'interno dell'area della manifestazione, esponendo operatori e cittadini a gravi rischi;

il 3 luglio 2026 si è svolta la prima udienza del processo per l'omicidio del giostraio e il comune di Capena non si è costituito parte civile;

nelle giornate del 2 e 3 luglio 2026 si è svolta a Capena, come ogni anno, la Festa della birra, che ha richiamato migliaia di persone e per la quale, secondo quanto riferito, non sarebbe stato predisposto il piano di sicurezza. Anche in tale occasione la commissione comunale si sarebbe riunita il 2 luglio 2026, ossia durante lo svolgimento della manifestazione —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se, per quanto di competenza, anche per il tramite della Prefettura di Roma e dell'Ispettorato per la funzione pubblica, siano state avviate o se intendano avviare verifiche ispettive in ordine alle autorizzazioni e ai piani di sicurezza predisposti dal comune di Capena in occasione della Sagra dell'Uva del Vino 2025;

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano adottare al fine di garantire una corretta gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico in occasione del rilascio dei permessi relativi allo svolgimento delle manifestazioni e all'installazione delle attrazioni dello spettacolo viaggiante. (4-08822)

DEIDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un recente e gravissimo episodio avvenuto in Sardegna, presso la rinomata spiaggia di Cala Giudeu, una turista diciassettenne è stata investita da un barchino utilizzato per lo sbarco illegale di immigrati di nazionalità algerina;

l'imbarcazione ha raggiunto la riva a forte velocità, travolgendo la giovane bagnante in un tratto di costa frequentato da

cittadini e turisti, mettendo a serio repentaglio la sua vita;

come inequivocabilmente emerso dai video diffusi e dalle molteplici testimonianze dei presenti, gli occupanti dell'imbarcazione si sono palesemente accorti dell'impatto con la ragazza;

nonostante ciò, con un atteggiamento di totale disprezzo per la vita umana e per le più basilari norme di convivenza civile e penale, gli immigrati non hanno prestato alcun soccorso alla giovane ferita, ma si sono dati immediatamente alla fuga per far perdere le proprie tracce;

tale condotta configura non solo una palese violazione dei confini nazionali tramite l'immigrazione clandestina, ma anche ipotesi di reato gravissime, tra cui l'omissione di soccorso e le lesioni personali;

il Governo in carica ha posto fin dal suo insediamento la difesa dei confini, il ripristino della legalità e la sicurezza dei cittadini come priorità assolute della propria azione politica, contrastando fermamente l'illegalità diffusa legata agli sbarchi clandestini;

l'Algeria è un *partner* strategico, non solo dal punto di vista economico ed energetico ma anche per il contrasto al traffico di esseri umani —;

quali elementi, per quanto di competenza, possano fornire in merito all'identificazione e al fermo dei responsabili di questo gravissimo e vile atto;

se, alla luce della gravità dei fatti documentati, del pericolo causato all'incolumità pubblica e di quello che all'interrogante appare un palese reato di omissione di soccorso, non ritengano che sussistano i presupposti per procedere con la massima urgenza all'immediata espulsione dal territorio nazionale dei soggetti coinvolti, ribadendo il principio che chi viola i nostri confini e le nostre leggi, mettendo a rischio la vita dei cittadini, non ha alcun diritto di permanere in Italia. (4-08827)

FURFARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, nella serata del 27 agosto 2026,

durante un'operazione di controllo del territorio della Polizia di Stato a Viareggio, sarebbe stato pubblicato sul gruppo Telegram « Anonymus Versilia », seguito da oltre 5.600 utenti, un messaggio contenente la posizione di tre pattuglie impegnate sul lungomare cittadino;

il messaggio, diffuso mentre l'operazione era ancora in corso, indicava la presenza delle pattuglie in tre distinti punti della città; la stessa operazione si sarebbe successivamente conclusa anche con un arresto;

lo *screenshot* del messaggio risulterebbe associato a un profilo riconducibile a Rodolfo Salemi, attuale assessore del comune di Viareggio, già titolare della delega alla polizia municipale, circostanza sulla quale le opposizioni consiliari hanno chiesto un accertamento;

la diffusione in tempo reale della posizione delle pattuglie può consentire a soggetti interessati di eludere i controlli, compromettendo l'efficacia delle attività di prevenzione e controllo del territorio;

qualora la condotta fosse confermata, la vicenda assumerebbe particolare gravità politica e istituzionale, poiché un amministratore pubblico avrebbe contribuito a diffondere informazioni potenzialmente idonee ad agevolare l'elusione dei controlli delle forze dell'ordine, minando anche la credibilità delle istituzioni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda, anche considerati gli effetti che la diffusione in tempo reale della posizione delle pattuglie avrebbe potuto produrre sull'operazione di polizia in corso;

se, qualora fosse confermata la riconducibilità della condotta all'assessore comunale, il Ministro interrogato ritenga di assumere iniziative nell'ambito delle proprie competenze, anche valutando la sussistenza dei presupposti per l'attivazione dei poteri previsti dalla normativa vigente nei confronti degli amministratori locali, in particolare ai sensi dell'articolo 142 TUEL.

(4-08829)

BONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 3 al 6 settembre 2026 a Pietramurata di Dro, in provincia di Trento si svolgerà la manifestazione di « Ritorno a Camelot », raduno europeo di matrice neonazista, con contenuti apertamente nazisti, razzisti, antisemiti e suprematisti, organizzato dal Veneto Fronte Skinheads e in programma;

la regia dell'evento sarebbe riconducibile al *network* Blood&Honour, organizzazione neonazista sottoposta a sanzioni nel Regno Unito. Il nome deriva da uno *slogan* della gioventù hitleriana, « *Blut und Ehre* », e la relativa ideologia si richiama alla dottrina nazionalsocialista e alla promozione della supremazia bianca;

non si tratta di un evento folkloristico né di una semplice manifestazione di libera espressione, bensì della messa in scena organizzata di un'ideologia che la nostra Costituzione ripudia e che l'ordinamento italiano sanziona espressamente. La legge Mancino (legge n. 205 del 1993) punisce la propaganda di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico e l'istigazione a commettere atti di discriminazione o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, mentre la legge Scelba (legge n. 645 del 1952) reca norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione;

nel programma diffuso sui canali Telegram e nelle locandine riconducibili all'evento compaiono incontri che fanno apertamente riferimento all'« apologia del combattimento e del coraggio fisico », accanto a concerti di gruppi musicali i cui testi contengono espliciti incitamenti al combattimento, alla violenza e all'aggressione degli avversari politici;

tali elementi rafforzano la preoccupazione che non si sia in presenza di una semplice manifestazione musicale o culturale, ma di un'iniziativa caratterizzata dalla propaganda della violenza politica e dall'istigazione all'odio;

dietro i concerti « *Rock against communism* » (Rac) e le conferenze sul nazio-

nalismo europeo si configura un ritrovo di formazioni dell'estrema destra provenienti da diversi Paesi europei, portatrici di simboli, linguaggi e ideologie che si richiamano apertamente al nazifascismo;

di fronte a un raduno che presenta tali caratteristiche, le istituzioni democratiche hanno il dovere di utilizzare tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento per impedire la propaganda dell'odio razziale, dell'antisemitismo, del suprematismo e della violenza politica e per tutelare i principi fondamentali sanciti dalla Costituzione;

il consiglio comunale di Dro, convocato d'urgenza, ha approvato all'unanimità un documento di netta contrarietà alla manifestazione, ribadendo l'impegno istituzionale a rinnegare e contrastare qualsiasi forma di nazismo e neofascismo —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro interrogato intenda adottare, per quanto di competenza, affinché sia scongiurato lo svolgimento del raduno europeo « Ritorno a Camelot », organizzato dal Veneto Fronte *Skinheads* e previsto dal 3 al 6 settembre 2026 a Pietramurata di Dro, considerata la natura e i contenuti dell'iniziativa e la loro possibile riconducibilità alle condotte vietate e sanzionate dalla legge Scelba (legge n. 64 del 1952) e dalla legge Mancino (legge n. 205 del 1993), nonché al fine di impedire che il territorio italiano possa diventare luogo di incontro e propaganda per organizzazioni e movimenti che si richiamano all'ideologia nazista, al suprematismo razziale, all'antisemitismo e alla violenza politica. (4-08832)

SERRACCHIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del completamento del 233° corso di formazione per allievi agenti della polizia di Stato, è stata disposta l'assegnazione di 142 nuovi agenti sul territorio del Friuli-Venezia Giulia;

la ripartizione stabilita dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza prevede la seguente distribuzione provinciale: 61 agenti a Trieste, 43 a Udine, 31 a Gorizia e sol-

tanto 7 (pari a circa il 5 per cento del totale regionale) assegnati alla questura di Pordenone;

la presunta strategia di potenziamento rischia di rivelarsi un mero « tam-pone » insufficiente a coprire persino il naturale *turn-over* derivante dai pensionamenti, lasciando invariate le criticità strutturali degli organici delle forze dell'ordine;

la scelta governativa di finanziare l'assunzione straordinaria di 500 agenti destinati prevalentemente al controllo e alla vigilanza delle frontiere distoglie risorse fondamentali dal presidio capillare delle aree urbane, dove si registrano complessi fenomeni di microcriminalità, degrado e disagio giovanile;

il territorio provinciale di Pordenone soffre da tempo di una carenza organica cronica, aggravata dall'assenza di nuovi rinforzi per le specialità fondamentali della polizia di Stato, quali la polizia stradale, la polizia ferroviaria (Polfer) e la polizia cibernetica;

la città di Pordenone si appresta a vivere un appuntamento straordinario di rilievo nazionale ed internazionale, essendo stata proclamata Capitale italiana della cultura 2027, evento che richiederà un consistente ed inevitabile aumento dei servizi di ordine pubblico, vigilanza e sicurezza del territorio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della grave situazione di affanno in cui versano gli organici della Polizia di Stato nella provincia di Pordenone;

quali siano le motivazioni per cui alla questura di Pordenone sia stata riservata una quota irrisoria dei nuovi innesti regionali, del tutto inadeguata a garantire gli *standard* minimi di operatività sostenibile per gli agenti in servizio;

se e quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per rivedere i criteri di assegnazione del personale, garantendo alla questura di Pordenone ed alle sue articolazioni specializzate un piano straordinario di rinforzi;

quali interventi straordinari intenda adottare il Ministro interrogato per mettere la questura di Pordenone nelle condizioni ottimali a gestire un carico operativo particolarmente elevato, legato alle dinamiche di sicurezza del centro urbano, alla presenza di importanti arterie viarie e ferroviarie, alle esigenze connesse alla presenza della Base USAF di Aviano e alla futura apertura del nuovo istituto penitenziario a San Vito al Tagliamento;

come si intenda garantire la piena sicurezza dei cittadini e dei visitatori in vista degli eventi legati a Pordenone Capitale italiana della cultura 2027, predisponendo fin da subito un adeguato potenziamento dell'organico operativamente dedicato al controllo del territorio e dei centri urbani. (4-08842)

DEIDDA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle cronache locali le coste del Sud Sardegna, in particolare le aree del Sulcis-Iglesiente, continuano a essere teatro di incessanti sbarchi di immigrati clandestini. Si registrano giornate con oltre sessanta arrivi documentati in poche ore, a dimostrazione di come la cosiddetta « rotta algerina » costituisca ormai un flusso strutturale, sistematico e gestito da ramificate reti criminali transnazionali;

i natanti utilizzati per queste traversate — piccoli barchini spinti da motori fuoribordo estremamente potenti — riescono frequentemente a eludere i controlli *radar* costieri convenzionali, approdando direttamente sulle spiagge (come a Porto Pino, Sant'Anna Arresi e Teulada), disperdendo immediatamente i clandestini sul territorio regionale prima dell'intervento delle forze dell'ordine;

tali flussi sono composti nella quasi totalità da cittadini di nazionalità algerina, individui di sesso maschile in età da lavoro che non possiedono i requisiti per l'ottenimento della protezione internazionale (trattandosi a tutti gli effetti di migranti economici) e che, in una allarmante percen-

tuale di casi, presentano profili di pericolosità o hanno già precedenti penali nei loro Paesi di origine;

in questa prospettiva, risulta incomprensibile l'assenza di un massiccio coinvolgimento dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex), che dovrebbe presidiare il confine sudoccidentale dell'Unione europea con la stessa determinazione impiegata in altri quadranti del Mediterraneo, fornendo supporto aereo e navale per individuare i barchini già al di fuori delle acque territoriali;

altrettanto cruciale appare l'impiego sinergico degli assetti della Marina militare, le cui unità navali e tecnologie di scoperta *radar* rappresenterebbero un fondamentale strumento di deterrenza e sorveglianza nel canale di Sardegna, integrandosi con le attività del Ministero dell'interno a difesa dei confini marittimi nazionali;

sotto il profilo delle procedure di espulsione, l'Italia gode di accordi bilaterali per il rimpatrio con l'Algeria. Tuttavia, si assiste frequentemente al paradosso logistico e finanziario per cui i cittadini algerini sbarcati in Sardegna vengono trasferiti, con ingente impiego di uomini e risorse per le scorte, presso i Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr) della Penisola, per poi essere rimpatriati. È invece prioritario che la quasi totalità dei rimpatri verso l'Algeria avvenga direttamente dalla Sardegna (utilizzando ad esempio l'aeroporto di Cagliari-Elmas come *hub* di partenza) per ottimizzare la filiera delle espulsioni;

a questo scenario si aggiunge la preoccupante gestione dell'accoglienza (tramite i Centri di accoglienza straordinaria — Cas) sul territorio regionale. Le prefetture continuano a inviare gruppi di immigrati in piccoli centri dell'entroterra montano. Il caso del comune di Aritzo (Nuoro) risulta emblematico: l'inserimento di decine di giovani immigrati in un piccolo borgo montano a vocazione turistica, segnato dallo spopolamento, sta generando profondo allarme e disagio sociale nella popolazione, minando la sicurezza pubblica e il tessuto economico locale;

il Governo in carica ha posto il contrasto all'immigrazione clandestina, la difesa dei confini e la sicurezza delle comunità locali tra le priorità assolute del proprio mandato politico —:

quali urgenti e immediate iniziative i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano adottare per fronteggiare e arrestare i continui sbarchi di immigrati clandestini sulle coste del Sud Sardegna;

se il Ministro dell'interno intenda attivarsi formalmente presso le sedi europee per pretendere l'immediato e concreto intervento dell'Agenzia Frontex per il controllo e il monitoraggio specifico della rotta algerino-sarda;

se il Ministro della difesa intenda valutare lo schieramento e l'impiego mirato di assetti navali e aerei della marina militare per potenziare la sorveglianza, le capacità di scoperta *radar* e la deterrenza nel tratto di mare interessato dai flussi.

(4-08848)

GIAGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata del 4 settembre 2026, a Olbia, all'interno di un ristorante di Corso Umberto, un uomo armato di coltello avrebbe aggredito la cassiera del locale, colpendola alla gola, per poi ferire altre persone intervenute in sua difesa; i feriti sarebbero almeno quattro e, fortunatamente, non verserebbero in pericolo di vita;

il presunto responsabile è stato arrestato dal personale del commissariato di Olbia, che avrebbe incontrato non poche difficoltà nel procedere alla sua immobilizzazione;

nella stessa notte, in via Mincio, un incendio ha coinvolto otto trattori stradali. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco di Olbia e Arzachena, con il supporto di un'autocisterna del distaccamento aeroportuale, e la Polizia di Stato per i rilievi e le indagini. Le cause del rogo sono tuttora in corso di accertamento;

la città di Olbia e il territorio gallurese sono già stati in passato oggetto di segnalazioni e richieste di maggiore attenzione sul fronte della sicurezza, alla luce del susseguirsi di episodi di violenza e criminalità;

l'aggressione all'interno di un esercizio pubblico, in una delle principali vie cittadine, e il contestuale incendio di numerosi mezzi rappresentano fatti di particolare gravità, che alimentano nella popolazione un crescente senso di insicurezza;

Olbia è un centro strategico per la Sardegna, con una forte vocazione turistica e commerciale e con flussi di persone particolarmente rilevanti, soprattutto durante la stagione estiva; garantire adeguati livelli di sicurezza significa pertanto tutelare non solo i residenti, ma anche le attività economiche e l'immagine dell'intero territorio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti descritti e se ritenga che la situazione della sicurezza a Olbia abbia raggiunto un livello tale da configurare un concreto e crescente allarme sicurezza;

quali iniziative urgenti intenda adottare per rafforzare il controllo del territorio e la prevenzione dei reati nella città di Olbia e nell'intera Gallura;

se il Governo intenda procedere a un potenziamento degli organici delle forze dell'ordine operanti sul territorio, attraverso l'assegnazione di ulteriori uomini e mezzi, anche in considerazione della rilevanza strategica e turistica della città;

se non ritenga, alla luce delle precedenti segnalazioni e dei recenti gravissimi episodi, necessario predisporre un intervento straordinario e strutturale per garantire a Olbia una presenza dello Stato adeguata, restituendo ai cittadini, agli operatori economici e ai visitatori la necessaria percezione di sicurezza. (4-08849)

BOLDRINI, FOSSI e SIMIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la rete di volontariato SiSolidal di Siena, in un comunicato reso pubblico il 25

agosto 2026, denuncia la grave situazione che si sta vivendo nella città toscana per il fatto che ormai da tempo circa 90 persone, richiedenti protezione internazionale, sono costrette a vivere e dormire all'aperto, nei parchi e in strada non per loro responsabilità e neanche per mancanza di strutture che potrebbero ospitarle, ma per la lentezza e i ritardi con i quali la questura locale concede l'appuntamento per la formalizzazione della domanda d'asilo;

questa situazione durerebbe da diversi mesi e alla fine di luglio 2026 sembrava migliorare, con uno scadenziario più definito degli appuntamenti, ma poi, dopo il 17 agosto 2026, tutto si sarebbe nuovamente bloccato, lasciando queste persone in una condizione non accettabile e generando un clima di disagio nella popolazione residente;

questi ritardi riguarderebbero anche persone già accolte nei Cas e perfino cittadini stranieri presenti regolarmente sul territorio e impegnati in attività lavorative, formative o di studio;

i tempi di attesa per il rilascio, il rinnovo o la conversione dei titoli di soggiorno possono determinare conseguenze concrete sulla vita delle persone: lavoratori stranieri che attendono di rinnovare il proprio contratto di lavoro; studenti universitari in difficoltà nell'accesso alle misure per il diritto allo studio; minori stranieri inseriti in percorsi formativi o di avviamento al lavoro che possono trovarsi in una situazione di incertezza nella prosecuzione dei percorsi intrapresi;

a ciò si aggiungerebbe una significativa difficoltà di comunicazione con l'ufficio immigrazione: le comunicazioni inviate tramite Pec non riceverebbero risposta, e la piattaforma « Prenotafacile » risulterebbe di fatto non funzionante, rendendo estremamente difficoltoso, se non impossibile, ottenere informazioni, fissare appuntamenti o instaurare un contatto con gli uffici competenti;

particolarmente critica risulterebbe inoltre la tempistica relativa al rilascio dei primi permessi di soggiorno e per le richie-

ste di rinnovo o di conversione dei permessi di soggiorno già in essere;

da parte di organizzazioni sindacali, impegnate nel territorio nel contrasto al lavoro nero e al « caporalato », si denuncia inoltre il rischio che la marginalizzazione di persone che intendono seguire le procedure previste dalla legislazione italiana possa portare a consegnarle nelle mani di chi opera illegalmente nel tessuto economico;

va considerato, inoltre, che l'impossibilità di comunicare efficacemente con l'ufficio immigrazione e di ottenere informazioni sull'andamento delle singole pratiche accresce l'incertezza e rende particolarmente difficile non solo per gli interessati, ma anche per gli enti di accoglienza, per i datori di lavoro e per gli altri soggetti che li accompagnano nei percorsi di integrazione, poter programmare e gestire le attività e gli adempimenti connessi al soggiorno —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione relativa alle persone richiedenti protezione internazionale che si trovano prive di accoglienza e anche dei gravi e prolungati ritardi che interesserebbero le pratiche di soggiorno delle persone già accolte nei Cas e, più in generale, dei cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio della provincia di Siena;

quali siano le cause dei ritardi e delle difficoltà di comunicazione sopra evidenziati e se il Ministro interrogato intenda assumere iniziative affinché l'ufficio immigrazione della questura di Siena possa garantire tempi di lavorazione adeguati, modalità di comunicazione effettivamente funzionanti e un accesso regolare ai servizi, evitando che i ritardi amministrativi producano conseguenze sulla possibilità di lavorare, studiare, formarsi e proseguire percorsi di inclusione già avviati;

quali iniziative intenda infine assumere affinché, nel più breve tempo possibile, la situazione possa essere ricondotta alla normalità, garantendo il pieno rispetto dei diritti delle persone interessate e il corretto funzionamento delle procedure am-

ministrative previste dalla legislazione italiana. (4-08861)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione e del merito, per sapere – premesso che:

la scuola primaria « Filippo Corridoni », situata in via Sinigaglia a Como, rappresenta da anni un importante presidio educativo e sociale per il territorio e costituisce un punto di riferimento per numerose famiglie e per l'intera comunità scolastica;

l'amministrazione comunale di Como ha disposto la chiusura del plesso scolastico, prevedendo il trasferimento degli alunni presso altre strutture a partire dall'anno scolastico 2026/2027;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, la decisione sarebbe collegata alla volontà dell'Amministrazione comunale di procedere alla demolizione dell'edificio attualmente destinato alla scuola, nell'ambito di un progetto finalizzato alla realizzazione di una struttura destinata al parcheggio delle autovetture, anche in relazione alle esigenze dell'area dello stadio;

una scelta di tale natura suscita forti perplessità, poiché non appare in alcun modo condivisibile che una scuola, luogo destinato all'istruzione, alla formazione e alla crescita dei bambini, possa essere chiusa e demolita per fare posto a un parcheggio per automobili;

la programmazione urbanistica e la necessità di individuare nuove aree di sosta, pur rappresentando legittime esigenze delle amministrazioni locali, non possono essere perseguite sacrificando presidi scolastici esistenti senza che siano state preventivamente individuate soluzioni alternative pienamente adeguate sotto il profilo educativo, logistico e della sicurezza e senza

un'effettiva considerazione delle esigenze degli alunni e delle loro famiglie;

la scuola, soprattutto in ambito urbano, non costituisce infatti soltanto un edificio nel quale viene erogato un servizio pubblico, ma rappresenta un fondamentale presidio territoriale, un luogo di aggregazione e di costruzione della comunità, la cui eventuale soppressione dovrebbe essere giustificata da effettive e prevalenti esigenze connesse all'organizzazione del sistema scolastico e all'interesse degli studenti;

la decisione relativa alla Corridoni ha determinato una forte opposizione da parte delle famiglie degli alunni, che hanno intrapreso anche iniziative giudiziarie contro la chiusura del plesso;

dopo il rigetto del ricorso presentato al Tribunale amministrativo regionale, la vicenda è stata sottoposta al Consiglio di Stato e, secondo quanto riportato dalla stampa, è attesa una decisione per il 1° settembre 2026;

le famiglie degli alunni hanno inoltre rivolto direttamente un appello al Ministro dell'istruzione e del merito, chiedendo un intervento volto a tutelare il diritto all'istruzione, la continuità educativa e, soprattutto, il superiore interesse dei minori coinvolti;

la vicenda presenta aspetti particolarmente delicati anche in relazione alle modalità attraverso le quali dovrebbe essere garantita la continuità delle attività didattiche in conseguenza della chiusura del plesso;

in particolare, l'ufficio scolastico regionale per la Lombardia avrebbe recentemente rappresentato al comune di Como la necessità di un'urgente verifica degli spazi individuati per accogliere gli studenti della Corridoni, evidenziando criticità relative alle condizioni di sicurezza e all'idoneità dei locali;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, lo stesso Ufficio scolastico regionale avrebbe manifestato una seria preoccupazione circa la possibilità di assi-

curare agli alunni e al personale scolastico condizioni adeguate di sicurezza, salubrità, funzionalità e piena fruibilità degli ambienti;

tali circostanze assumono particolare gravità considerata l'imminenza dell'avvio dell'anno scolastico 2026/2027 e la conseguente necessità di garantire alle famiglie certezze circa la sede nella quale i propri figli potranno frequentare le lezioni;

appare pertanto indispensabile che, nel rispetto delle competenze attribuite agli enti locali in materia di edilizia scolastica, siano garantiti il diritto allo studio, la continuità didattica e il superiore interesse dei minori, evitando che decisioni di carattere urbanistico possano determinare un pregiudizio per la comunità scolastica —:

se il Ministro interpellato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere con la massima urgenza, anche attraverso l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, al fine di verificare che la prevista chiusura della scuola primaria «Filippo Corridoni» di Como non determini pregiudizi al diritto all'istruzione, alla continuità didattica e alla sicurezza degli alunni;

(2-00906) «Paolo Emilio Russo».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione e del merito, il Ministro per lo sport e i giovani, il Ministro per la pubblica amministrazione, per sapere — premesso che:

il servizio civile universale costituisce un'importante esperienza di partecipazione civica, solidarietà e servizio alla comunità, il cui valore educativo e sociale merita pieno riconoscimento;

l'articolo 18, comma 4, del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, come modificato dall'articolo 1, comma 9-bis, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, ha introdotto una riserva del 15 per cento nei concorsi per l'assunzione di personale non dirigenziale delle pubbliche amministra-

zioni in favore degli operatori volontari che abbiano concluso senza demerito il servizio civile universale;

l'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, convertito dalla legge 9 maggio 2025, n. 69, ha esteso la riserva anche a coloro che abbiano concluso senza demerito il precedente servizio civile nazionale;

la disciplina si applica anche al personale scolastico precario. L'articolo 12, comma 14, dell'ordinanza ministeriale n. 27 del 16 febbraio 2026, relativa alle Gps per gli anni scolastici 2026/2027 e 2027/2028, dispone la riserva nel conferimento delle supplenze annuali e sino al termine delle attività didattiche attraverso Gae e Gps;

non si tratta di un semplice titolo o di una preferenza a parità di punteggio, ma di una quota che può determinare la nomina di un aspirante collocato in posizione inferiore rispetto a docenti con punteggio, titoli professionali e anni di servizio superiori;

ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 40 del 2017, possono accedere al servizio civile universale soltanto i giovani tra diciotto anni e ventotto anni e 364 giorni;

gli aspiranti docenti che abbiano superato tale limite non possono quindi acquisire il requisito per beneficiare della riserva, anche qualora siano disponibili a svolgere un analogo servizio per la collettività;

l'estensione al precedente servizio civile nazionale non rimuove la disparità: restano esclusi coloro che, per ragioni anagrafiche, non hanno avuto accesso al servizio civile nazionale o universale, quanti hanno svolto il servizio civile sostitutivo della leva obbligatoria e i partecipanti ad altre forme di volontariato, compresi alcuni progetti di «Garanzia Giovani»;

la riserva è stata introdotta soltanto nel 2023, quando migliaia di docenti precari avevano già superato il limite di età. Essi non potevano conoscere, tra i diciotto e i ventotto anni, il futuro valore del ser-

vizio civile nel reclutamento pubblico e oggi non possono conseguire il requisito;

l'accesso avviene inoltre tramite bandi con posti limitati e procedure selettive, con disponibilità territoriali e progettuali non uniformi. Il requisito dipende pertanto anche dall'esistenza di progetti finanziati, dai posti disponibili e dall'esito della selezione;

valorizzare il servizio civile è condivisibile, ma diventa irragionevole quando esso prevale, nell'assegnazione degli incarichi di insegnamento, su titoli di studio, abilitazioni, specializzazioni, esperienza didattica e anzianità di servizio;

nella scuola, segnata da precariato strutturale, la disciplina penalizza soprattutto i docenti più anziani, superati nelle nomine non per minore preparazione, ma per un requisito che non possono più conseguire;

tale situazione pone questioni di ragionevolezza, proporzionalità e uguaglianza sostanziale, alla luce degli articoli 3, 4, 51 e 97 della Costituzione e dei principi europei sulla parità di trattamento nel lavoro e sulle discriminazioni indirette fondate sull'età;

occorre distinguere il riconoscimento dell'esperienza di servizio civile dalle riserve applicate alle supplenze scolastiche, nelle quali devono prevalere preparazione professionale, titoli, esperienza e punteggio;

una soluzione equilibrata sarebbe trasformare il servizio civile da titolo di riserva a titolo di preferenza operante esclusivamente a parità di punteggio, senza compromettere i diritti degli altri aspiranti;

in alternativa, qualora si mantenga la riserva, occorrerebbe eliminare il limite massimo di età oppure istituire un percorso equivalente di servizio civico accessibile anche a chi abbia superato i ventotto anni —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza degli effetti descritti e quale valutazione abbiano compiuto sulla proporzionalità e sulla compatibilità della riserva del

15 per cento, applicata alle nomine da Gae e Gps, rispetto ad uguaglianza, merito, imparzialità e parità di accesso al lavoro pubblico, considerato il limite anagrafico previsto per l'acquisizione del titolo;

quali criteri tecnici siano utilizzati dal sistema informatizzato e dagli uffici scolastici per calcolare, cumulare e applicare la quota del 15 per cento, per coordinarla con le altre riserve di legge e per verificare il possesso effettivo del requisito, e se intendano rendere pubblici, per ogni turno di nomina, il contingente complessivo, il numero dei posti riservati, la quota già soddisfatta e gli esiti delle verifiche;

se il Governo intenda promuovere con urgenza iniziative normative volte a modificare l'articolo 14 del decreto legislativo n. 40 del 2017 che elimini o superi il limite massimo di età, consentendo l'accesso al Servizio civile, o a un percorso civico nazionale equivalente e certificato, anche agli aspiranti di età superiore a 28 anni, con progetti, modalità organizzative e risorse adeguati alle diverse fasce anagrafiche;

se il Governo non consideri necessario eliminare la riserva del 15 per cento dalle procedure di conferimento delle supplenze da Gae e Gps, adottando iniziative normative volte a modificare l'articolo 18, comma 4, del decreto legislativo n. 40 del 2017 e la relativa disciplina scolastica, oppure, in subordine, trasformare tale beneficio in un titolo di preferenza operante esclusivamente a parità di punteggio;

quali misure transitorie intendano adottare, nel rispetto delle posizioni già consolidate, affinché dal primo aggiornamento utile delle graduatorie nessun aspirante sia penalizzato da un titolo che non ha mai avuto la possibilità giuridica di conseguire e affinché il servizio professionale prestato nella scuola conservi un

peso prevalente nell'attribuzione degli incarichi.

(2-00907)

« Morfino ».

Interrogazione a risposta orale:

DI LAURO e FEDE. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il disturbo da *deficit* di attenzione e iperattività, comunemente noto come Adhd, rappresenta una patologia del neurosviluppo complessa che, contrariamente a un diffuso pregiudizio, non si esaurisce con la fine dell'infanzia, ma persiste nell'età adulta in oltre il 60 per cento dei casi, manifestandosi con severa disattenzione, disfunzione esecutiva, iperattività e impulsività;

in Italia si assiste a una drammatica difformità territoriale nella presa in carico dei pazienti, caratterizzata da gravi ritardi diagnostici e da un'estrema frammentazione dei servizi sanitari. In particolare, i centri di neuropsichiatria infantile soffrono spesso di un grave sottodimensionamento dell'organico, con liste d'attesa per una valutazione diagnostica che superano in molte regioni i 12 o persino i 18 mesi. Ancora più critica è la situazione al compimento del diciottesimo anno di età: la mancanza di protocolli chiari per la transizione dalla neuropsichiatria infantile ai dipartimenti di salute mentale dell'adulto crea un vero e proprio vuoto assistenziale;

sul fronte dell'istruzione, nonostante la normativa sui bisogni educativi speciali, l'applicazione dei piani didattici personalizzati nelle scuole risulta ancora disomogenea e condizionata dalla carenza di una formazione specifica e obbligatoria per il corpo docente, che spesso non dispone degli strumenti idonei per gestire gli alunni con Adhd all'interno del gruppo classe. A ciò si aggiunge il mancato inserimento dell'Adhd tra le patologie croniche ed invalidanti aventi diritto al codice di esenzione dal *ticket*, il che fa gravare interamente sulle famiglie i costi delle prestazioni;

sul fronte del trattamento farmacologico, in Italia persiste una disparità evidente rispetto al contesto europeo. Sebbene il principio attivo « metilfenidato » rimanga l'opzione terapeutica prevalentemente impiegata nel nostro Ssn, esso non copre la totalità delle esigenze cliniche. Rispetto alle terapie a base di « lisdexanfetamina », già utilizzate nel resto d'Europa e la cui procedura di valutazione presso l'Aifa ha visto i primi passi nei primi mesi del corrente anno, si rileva, a oggi, l'assenza di un definitivo e fruibile quadro autorizzativo;

la criticità è resa ancora più acuta dalle severe restrizioni normative: i farmaci prescritti per l'Adhd richiedono infatti la stesura di uno specifico piano terapeutico, redigibile esclusivamente da medici specialisti incardinati all'interno di Centri di riferimento regionali autorizzati. L'assenza di una rete territoriale e di una vera presa in carico continuativa nel passaggio dall'età pediatrica a quella adulta finisce così per minare alla base i principi di equità e universalità del Ssn —:

quali iniziative di competenza si intendano assumere per abbattere le liste d'attesa nei centri di neuropsichiatria infantile e per definire protocolli nazionali omogenei che garantiscano il passaggio di presa in carico dai servizi pediatrici ai Dipartimenti di salute mentale dell'adulto al compimento del diciottesimo anno di età;

quali iniziative normative si intendano avviare per rendere obbligatoria e capillare la formazione del corpo docente sulla gestione in aula degli studenti con Adhd e sulla corretta attuazione dei piani didattici personalizzati e se non ritenga opportuno promuovere l'inserimento dell'Adhd tra le patologie croniche e invalidanti nei Lea, garantendo alle famiglie l'esenzione dal *ticket* per le necessarie prestazioni specialistiche e psicoterapeutiche;

quale sia lo stato dell'arte dell'*iter* autorizzativo e di rimborsabilità presso l'Aifa per l'introduzione di nuovi principi

attivi come la lisdexanfetamina, già diffusi nel resto d'Europa, e quali iniziative di competenza si intendano intraprendere per superare le rigidità legate ai piani terapeutici prescritti dai soli centri specialistici regionali, snellendo le procedure burocratiche e costruendo una rete territoriale capace di garantire un reale accesso equo e continuativo ai farmaci per i pazienti minori e adulti. (3-02848)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI, BERRUTO, IACONO, ORFINI, MALAVASI, FERRARI e DI BIASE. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha aggiornato lo schema del « Piano d'azione 0-6 » per il periodo 2026-2030, relativo al riparto dei fondi per nidi e scuole dell'infanzia, attualmente in fase istruttoria e destinato alla prossima Conferenza unificata Stato-regioni-enti locali;

un'inchiesta del quotidiano *Domani* ha riportato come lo schema di decreto dimezzerebbe, dal 20 al 10 per cento, la quota di perequazione del Fondo 0-6 destinata ai territori privi di servizi educativi per l'infanzia, aumentando dal 40 al 50 per cento la quota del Fondo Fels riservata ai comuni che dispongono già di posti nido;

con una lettera pubblicata da *Domani* il 28 agosto 2026, i capi dipartimento del Ministero, Carmela Palumbo e Simona Montesarchio, hanno contestato la ricostruzione, segnalando che le risorse complessive del Fondo 0-6 sarebbero state incrementate in valore assoluto (da 275.709.896 euro nel 2025 a 288.800.000 euro nel 2026, con ulteriori aumenti previsti nel 2027 e nel 2028), che il nuovo criterio di riparto scaturirebbe da una richiesta di Anci e del Coordinamento delle regioni, e che il Fondo 0-6 non avrebbe tra i propri scopi l'apertura di nuovi nidi;

nella replica pubblicata contestualmente, l'autore dell'inchiesta ha ribadito che la riduzione contestata riguarda specificamente la quota di perequazione (dal 20

al 10 per cento) e non il totale del Fondo, e ha richiamato il decreto legislativo n. 65 del 2017, articolo 12, comma 2, che indica tra le finalità del Fondo 0-6 il finanziamento di « interventi di nuove costruzioni », smentendo l'affermazione ministeriale secondo cui il Fondo non riguarderebbe l'apertura di nuovi nidi;

il rapporto Istat del 2 febbraio 2026 certifica una copertura media nazionale dei posti nido pari al 31,6 per cento, ancora lontana dal Livello essenziale delle prestazioni (Lep) fissato per legge al 33 per cento, con punte critiche del 19 per cento al Sud e del 19,5 per cento nelle Isole, dato non contestato dalla replica ministeriale;

quanto al meccanismo di decadenza dei fondi per gli enti la cui programmazione non sia ritenuta « corretta e completa », il Ministero ha segnalato che esso era già presente nel Piano 2021-2025;

tuttavia, come rilevato nella replica del giornalista, è nel frattempo intervenuta la sentenza della Corte costituzionale n. 71 del 2023, secondo cui, quando è in gioco il raggiungimento di un Livello essenziale delle prestazioni, gli enti inadempienti non vanno sanzionati economicamente ma eventualmente commissariati —;

se il Ministro interrogato confermi che la quota di perequazione riservata ai territori privi di servizi per la prima infanzia passa, nello schema di Piano 0-6 2026-2030, dal 20 al 10 per cento, indipendentemente dall'andamento in valore assoluto delle risorse complessive del Fondo;

su quali basi si sostenga che il Fondo 0-6 non abbia, tra le proprie finalità, l'apertura di nuovi nidi, a fronte di quanto stabilito dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo n. 65 del 2017;

quanti posti nido aggiuntivi siano stati realizzati grazie alla quota perequativa nel quinquennio 2021-2025 e quanti se ne prevedano con la nuova ripartizione, distinti per macroarea territoriale, al fine di valutare l'impatto reale della revisione sul divario Nord-Sud;

se e come il nuovo Piano intenda conformarsi alla sentenza della Corte co-

stituzionale n. 71 del 2023, mantenendo un meccanismo di decadenza dei fondi per le regioni inadempienti anziché prevedere, come indicato dalla Consulta, forme di commissariamento a garanzia dei Livelli essenziali delle prestazioni;

quale sia stato il coinvolgimento di Anci e del Coordinamento delle regioni nella definizione del nuovo criterio di riparto, e se siano state ascoltate anche le regioni del Mezzogiorno più indietro nella copertura dei servizi;

quali iniziative il Ministero dell'istruzione e del merito intenda assumere, a prescindere dall'esito del confronto sulle quote, per garantire il raggiungimento del Livello essenziale delle prestazioni del 33 per cento su tutto il territorio nazionale, incluse le aree oggi ferme al 19 per cento.

(5-05715)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole primarie l'assegnazione delle classi prime alle insegnanti rappresenta una scelta organizzativa di particolare rilievo, in quanto il ciclo della scuola primaria si sviluppa su cinque anni e la continuità didattica tra l'insegnante e la classe costituisce, secondo unanime evidenza pedagogica, un fattore decisivo per il percorso di apprendimento e di crescita degli alunni;

risulta all'interrogante che, in numerosi istituti, l'assegnazione delle classi prime avvenga talvolta anche a insegnanti prossime al pensionamento o con un numero di anni di servizio residuo insufficiente a portare a termine l'intero ciclo quinquennale, con il rischio concreto che la classe cambi insegnante titolare a metà del percorso;

tale eventualità determina una discontinuità didattica ed educativa che ricade interamente sui bambini, i quali si trovano a dover cambiare punto di riferimento in una fase delicata della loro formazione;

l'assegnazione risponde spesso a criteri di anzianità, di turnazione interna o di

composizione degli organici che tutelano legittimamente le aspettative professionali del personale docente, ma non sempre tengono in adeguata considerazione l'interesse preminente degli alunni alla continuità del percorso;

non risulta esistano a livello nazionale linee guida omogenee che orientino i dirigenti scolastici a evitare, salvo casi eccezionali motivati, l'affidamento di una classe prima a personale docente che non disponga di almeno cinque anni di servizio residuo utili a completare il ciclo, né criteri analoghi per gli affidamenti successivi;

i dirigenti scolastici si trovano di fatto privi di strumenti chiari ed espliciti per orientare le assegnazioni verso la continuità didattica, dovendo operare all'interno di rigidità contrattuali e prassi consolidate che finiscono spesso per vincolarli, esponendoli peraltro al rischio di contenzioso ogni volta che si discostino da tali criteri per privilegiare l'interesse degli alunni;

a ciò si aggiunge il cronico problema del precariato, che introduce nella programmazione didattica pluriennale un ulteriore elemento di incertezza e di instabilità;

l'assenza di un criterio generale di riferimento lascia il singolo dirigente scolastico solo di fronte a scelte delicate, senza una cornice nazionale che lo sostenga nel motivare un'assegnazione diversa da quella richiesta dal docente, induce in molti casi ad assecondare comunque la richiesta del personale pur di evitare frizioni sindacali o ricorsi, anche quando ciò comporta un pregiudizio prevedibile per la continuità didattica della classe;

si ritiene opportuno individuare criteri generali di indirizzo, anche in sede di contrattazione collettiva, volti a bilanciare le legittime aspettative del personale con il diritto degli alunni alla continuità didattica, fornendo ai dirigenti scolastici un riferimento chiaro —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della prassi sopra descritta e delle difficoltà che essa comporta per i dirigenti

scolastici, chiamati a decidere le assegnazioni senza un criterio nazionale di riferimento e spesso indotti, dalla rigidità delle prassi contrattuali, a subire piuttosto che governare tali scelte;

se non ritenga opportuno adottare linee guida nazionali che offrano ai dirigenti scolastici un criterio chiaro ed esigibile, tale da metterli nelle condizioni di motivare le proprie decisioni organizzative e di sottrarsi alle rigidità esposte, prevedendo che, salvo motivate eccezioni, l'assegnazione di una classe prima sia riservata a personale docente con almeno cinque anni di servizio residuo, e con criteri analoghi e proporzionali per gli affidamenti alle classi successive;

se non ritenga necessario affrontare la questione con un provvedimento immediato prima della definitiva assegnazione per l'anno scolastico che sta per iniziare e, per il futuro, anche in sede di confronto con le organizzazioni sindacali, affinché i criteri utilizzati nelle procedure di assegnazione e negli accordi di istituto diano esplicita priorità alla continuità didattica e all'interesse degli alunni. (4-08793)

BRAGA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la scuola primaria « Filippo Corridoni » di via Sinigaglia, a Como, è un istituto a oggi pienamente funzionante, dotato di adeguati spazi, servizi, palestra, laboratori e mensa, con una comunità scolastica consolidata;

il comune di Como ha incomprensibilmente disposto la chiusura del plesso di via Sinigaglia dall'anno scolastico 2026/2027, prevedendo la demolizione dell'edificio per realizzare un autosilo nell'ambito del progetto di riqualificazione dello Stadio « Sinigaglia », con il trasferimento di circa 200 alunni in altri plessi scolastici;

la decisione ha suscitato forte scontento e un'ampia mobilitazione cittadina. Contro la chiusura si sono espressi la comunità scolastica, il Comitato genitori della Corridoni, enti, associazioni e forze politi-

che, che hanno chiesto a più riprese al sindaco di Como di riconsiderare la decisione e salvaguardare la scuola e la continuità del progetto educativo;

inizialmente il piano comunale individuava come sedi alternative la scuola « Foscolo » di via Borgovico, oltre ai plessi di via Filzi, via Perti e via Fiume. Successivamente, con una comunicazione del 20 agosto 2026, il comune ha escluso la « Foscolo », indicando prioritariamente 11 aule presso la scuola « Venini » di via Fiume, 3 aule presso via Perti e 2 presso la scuola di via Filzi;

la soluzione di via Fiume ha suscitato pesanti rilievi da parte degli Uffici scolastici regionale e provinciale. La direttrice generale dell'USR Lombardia, Luciana Volta, ha segnalato « rilevanti criticità » relative alla sicurezza e all'idoneità degli spazi, chiedendo l'acquisizione delle necessarie evidenze tecniche e documentali prima del trasferimento e invitando il comune, in assenza di adeguate garanzie, a rivalutarne la praticabilità;

lo stesso Ministro interrogato, dopo aver ricevuto una lettera del Comitato dei genitori della Corridoni, ha dichiarato di essersi immediatamente attivato presso l'Usr Lombardia e ha successivamente definito la situazione « oggettivamente anomala e inaccettabile »;

nonostante tali rilievi, a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico, mentre è atteso per il 1° settembre il pronunciamento del Consiglio di Stato sulla richiesta di sospensione della chiusura della scuola di via Sinigaglia, il 27 agosto 2026 il sindaco di Como ha avviato lo sgombero degli spazi dell'istituto di via Fiume per destinarli alla maggior parte degli alunni della Corridoni —:

se, considerato l'imminente avvio dell'anno scolastico, a seguito delle criticità evidenziate dagli Uffici scolastici e dell'ampia mobilitazione contro la decisione di chiudere la scuola Corridoni di via Sinigaglia, il Ministro interrogato intenda promuovere, in raccordo con gli enti territoriali interessati, ogni iniziativa utile a ga-

rantire agli alunni condizioni idonee di sicurezza e continuità educativa, dando concreta attuazione all'esigenza, dallo stesso Ministro evidenziata, di superare una situazione « anomala e inaccettabile », verificando in particolare le condizioni per consentire la prosecuzione dell'attività scolastica presso l'attuale collocazione della Corridoni;

se, nell'eventualità in cui la chiusura della scuola primaria Corridoni in via Sinigaglia fosse confermata, il Ministro interrogato intenda assumere ogni iniziativa di competenza affinché, prima del trasferimento degli alunni, siano verificate tutte le necessarie certificazioni e garanzie relative alla sicurezza, all'idoneità e alla piena funzionalità dei locali individuati come sedi alternative. (4-08802)

MORFINO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nelle prossime settimane milioni di studenti torneranno a scuola per l'anno scolastico 2026-2027, mentre nel Mezzogiorno e nelle Isole persistono temperature elevate;

in Sicilia le lezioni inizieranno il 15 settembre 2026, il 20 settembre termina il sistema nazionale di allarme per le ondate di calore;

il problema riguarda anche il personale impegnato da inizio settembre e gli studenti dei corsi di recupero e delle prove integrative;

il rapporto Snpa « Il clima in Italia nel 2025 » indica che il 2025 è stato il quarto anno più caldo dal 1961: +1,03 gradi sul periodo 1991-2020, +3,23 a giugno e +1,46 nell'estate;

durante gli esami di Stato 2026 sono stati segnalati malori e aule scarsamente ventilate; il 19 giugno in Sicilia erano previste temperature percepite di 35 gradi a Catania e 33 a Palermo e Messina;

secondo il XXIII Rapporto di Cittadinanzattiva, soltanto 4.457 sedi scolastiche

su 60.030, pari al 7,42 per cento, dispongono di impianti di condizionamento o ventilazione; la percentuale scende al 4,40 per cento in Campania, al 4,47 in Basilicata, al 5,41 in Puglia e al 6,35 in Sicilia;

temperature e umidità elevate, insufficiente ricambio dell'aria ed esposizione solare possono causare disidratazione, affaticamento, cefalea, malesseri e riduzione della concentrazione e dell'apprendimento, con maggiori rischi per bambini, studenti con disabilità o patologie e lavoratori vulnerabili;

l'allegato IV al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, prescrive temperature adeguate, ma non fissa valori massimi vincolanti, lasciando scuole ed enti proprietari senza criteri uniformi;

ai sensi della legge n. 23 del 1996, la manutenzione scolastica compete agli enti locali, spesso privi, soprattutto nel Mezzogiorno, delle risorse necessarie;

gli investimenti del PNRR non costituiscono un programma organico di adattamento climatico del patrimonio scolastico;

nel giugno 2026 il Ministro interrogato ha annunciato una soluzione strutturale per climatizzare le aule e incentivi agli enti locali, senza definire risorse, tempi e criteri;

il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici richiede una *governance* nazionale e l'integrazione della resilienza nelle politiche settoriali;

occorrono interventi integrati: isolamento, schermature solari, ventilazione, raffrescamento efficiente da fonti rinnovabili, verde, ombreggiamento e monitoraggio microclimatico; la sicurezza climatica delle scuole è essenziale per garantire salute, studio, sicurezza sul lavoro —;

quali misure immediate intendano adottare per l'avvio dell'anno scolastico, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole, prevedendo procedure uniformi in caso di allerta, rilevazione di temperatura e umi-

dità, acqua potabile, uso degli ambienti più freschi e tutele per i soggetti vulnerabili;

quale sia lo stato della soluzione strutturale e degli incentivi annunciati, indicando risorse, tempistiche e criteri territoriali;

se intendano promuovere un Piano nazionale per la sicurezza climatica e l'eco-resilienza degli edifici scolastici, sostenuto da un fondo pluriennale aggiuntivo e dalla copertura integrale degli interventi per gli enti locali;

se il Governo intenda adottare criteri di riparto fondati non soltanto sulla popolazione scolastica, ma anche sull'esposizione alle temperature estreme, sulla presenza di isole di calore urbane, sull'età e sulle caratteristiche degli edifici, sulla vulnerabilità sociale dei territori e sulla carenza di impianti, garantendo una priorità effettiva al Mezzogiorno e alle Isole;

se intenda definire d'intesa con le altre amministrazioni competenti, linee guida nazionali sul benessere termo-igrometrico degli ambienti scolastici, comprendenti parametri misurabili, procedure di intervento e standard tecnici per la progettazione e la riqualificazione climatica delle scuole;

se intenda integrare l'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica con indicatori pubblici e aggiornati annualmente sulla vulnerabilità climatica, sulle temperature interne, sulla ventilazione, sul raffrescamento, sul verde, sull'ombreggiamento e sui consumi energetici;

quali iniziative intendano assumere per coordinare la programmazione dell'edilizia scolastica con il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e trasmettere annualmente una relazione sugli interventi e sulla riduzione dei divari territoriali. (4-08804)

SCERRA, CANTONE, CARMINA, D'ORSO, MORFINO e RAFFA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le intense ondate di calore legate ai cambiamenti climatici in atto — che an-

dranno sempre più accentuandosi nel corso dei prossimi anni — hanno effetti diretti anche sull'aumento della temperatura ambientale media all'interno degli istituti scolastici, con il rischio di trasformare le aule in ambienti insalubri e pericolosi per la salute della popolazione scolastica;

le temperature particolarmente elevate renderanno molto difficile la ripresa dell'anno scolastico e il regolare svolgimento delle attività didattiche: oltre il 92 per cento degli istituti scolastici italiani (più di 9 edifici su 10) risulta infatti privo di impianti di climatizzazione (dati XXIV Rapporto di Cittadinanzattiva sulla Sicurezza a Scuola 2025), con una situazione ancora più critica nel Mezzogiorno e nelle isole, come in Sicilia, dove le aule climatizzate scendono al 6,3 per cento;

la mancanza di ambienti scolastici climaticamente adeguati rischia inoltre di ampliare le disuguaglianze territoriali e sociali, a detrimento soprattutto del Mezzogiorno, dove le ondate di calore sono più intense;

in assenza di interventi strutturali a lungo termine e linee guida ministeriali, a salvaguardia del benessere psico-fisico degli alunni, molti amministratori locali del Mezzogiorno sono stati costretti ad agire in autonomia, chiedendo il posticipo della data di riapertura della scuola su base regionale e la flessibilità per i comuni e le scuole di modulare l'inizio delle attività didattiche, come nel caso di Rosolini nel siracusano che ha ufficializzato il rinvio dell'inizio delle lezioni al 21 settembre 2026, per tutelare la sicurezza di studenti e personale scolastico;

d'altra parte, l'annunciato stanziamento da parte del Ministero dell'istruzione di 20 milioni di euro per l'acquisto di apparecchi e dispositivi di raffrescamento appare del tutto insufficiente a fornire una risposta a una situazione non più emergenziale ma strutturale;

tale importo, suddiviso per il totale degli istituti scolastici nazionali, si tradurrebbe in appena 55 euro per singola aula scolastica (circa 2.700 euro per istituto), a

fronte di un fabbisogno strutturale molto più consistente;

inoltre, si criticano le modalità di accesso e distribuzione di questi fondi previsti tramite il contestatissimo meccanismo del «*click day*», i cui termini sono stati aperti lunedì 7 settembre 2026 con soli due giorni di preavviso, gravando sugli uffici amministrativi delle scuole già gravati dalle incombenze legate al prossimo avvio dell'anno scolastico;

l'iniquo metodo del «*click day*» distribuisce le risorse in base all'ordine di arrivo delle richieste *online* e quindi alla velocità di connessione *internet*, ignorando totalmente criteri logici come le reali temperature locali, la vulnerabilità termica e lo stato manutentivo degli edifici, finendo per penalizzare e discriminare pesantemente le scuole del Mezzogiorno e delle isole —:

alla luce delle gravi e perduranti criticità nell'adeguamento dell'edilizia scolastica nazionale ai cambiamenti climatici e alle alte temperature, quali provvedimenti strutturali e finanziari urgenti i Ministri intendano adottare, d'intesa con gli enti e le amministrazioni locali, al fine di garantire la ripresa dell'anno scolastico in piena sicurezza, a tutela del diritto allo studio su tutto il territorio nazionale;

se non ritengano doveroso e urgente intervenire per quanto di competenza al fine di modificare i criteri del bando per l'installazione di condizionatori e sistemi di raffrescamento nelle scuole, eliminando l'iniqua procedura del «*click day*» e ripartendo le risorse sulla base del reale fabbisogno termico ed edilizio dei territori, assicurando una riserva di fondi prioritaria per le aree del Sud e delle Isole maggiormente esposte all'emergenza climatica;

in considerazione della scadenza dei termini per la conclusione degli interventi del PNRR, se possano fornire informazioni aggiornate e dettagliate sull'ammontare delle risorse effettivamente investite e sugli interventi messi in atto per rispondere all'emergenza climatica all'interno degli istituti scolastici, a tutela del personale scolastico e degli studenti. (4-08824)

GHIRRA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il 5 giugno 2025 il Ministero dell'istruzione e del merito ha bandito un concorso pubblico su base territoriale, per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente complessivo di n. 161 unità di personale non dirigenziale, a tempo pieno e indeterminato, da inquadrare nell'area dei funzionari (famiglia professionale funzionario giuridico-amministrativo-contabile) dei ruoli del Ministero dell'istruzione e del merito da destinare agli uffici scolastici regionali;

essendo un concorso su base territoriale, al momento dell'iscrizione ogni candidato poteva scegliere una regione italiana e, superata la prova, diventava idoneo in riferimento alla regione scelta. Le prove sono state espletate nel luglio 2025, ma le graduatorie non scorrono;

già nel maggio 2026 l'interrogante ha depositato sul tema l'interrogazione a risposta scritta 4-08004, tutt'ora senza risposta;

l'interrogante ha appreso in questi giorni dalla Flp Ministero dell'istruzione e del merito che Ripam continua a pubblicare aggiornamenti delle graduatorie e a trasmettere al Ministero dell'istruzione e del merito graduatorie parziali, relative ai soli vincitori, mentre in gran parte delle regioni non risultano avviati gli scorrimenti della procedura;

è necessario garantire ai partecipanti al concorso trasparenza e chiarezza sulla situazione attuale e sulle tempistiche —:

se non ritenga necessario attivare con urgenza meccanismi che consentano di accelerare gli scorrimenti e di procedere al più presto alla copertura dei posti disponibili, considerando anche che si tratta complessivamente di circa un centinaio di unità di personale. (4-08845)

CARMINA e D'ORSO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'estate 2026 ha confermato il progressivo aggravarsi degli effetti dei cambia-

menti climatici sul territorio nazionale, con il susseguirsi di prolungate ondate di calore e temperature significativamente superiori alle medie climatiche di riferimento;

particolarmente critica appare la situazione della Sicilia, dove le temperature registrate durante le più recenti ondate di calore hanno raggiunto valori eccezionali;

nel mese di agosto 2026 la temperatura media regionale si è attestata intorno ai 26,5 °C, circa 1,5 °C al di sopra della media degli ultimi vent'anni, mentre durante l'ultima intensa fase di caldo numerose località siciliane hanno registrato temperature superiori ai 40 °C, con punte oltre i 44 °C in diverse aree dell'isola;

tali condizioni climatiche assumono particolare rilevanza in relazione agli edifici scolastici, nei quali studenti, docenti e personale scolastico trascorrono quotidianamente una parte significativa della propria giornata;

numerosi edifici scolastici siciliani, soprattutto quelli più datati, risultano privi di adeguati sistemi di climatizzazione estiva, ventilazione e trattamento dell'aria, ovvero dispongono di impianti obsoleti, insufficienti o non funzionanti;

il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e in particolare l'Allegato IV, stabilisce requisiti relativi alla temperatura e all'aerazione degli ambienti di lavoro, prevedendo condizioni idonee a tutelare la salute e il benessere dei lavoratori;

l'aumento della frequenza e dell'intensità delle ondate di calore rende tuttavia necessario superare una gestione esclusivamente emergenziale del fenomeno e avviare un intervento strutturale di adattamento degli edifici scolastici siciliani alle nuove condizioni climatiche;

la disponibilità di adeguati sistemi di climatizzazione, ventilazione meccanica controllata, deumidificazione e trattamento dell'aria rappresenta infatti non soltanto una misura finalizzata al comfort, ma anche uno strumento di tutela della salute, della sicurezza e della qualità dell'ambiente di apprendimento;

in considerazione delle temperature elevate, la Regione siciliana ha prorogato fino al 30 settembre l'ordinanza sullo stress termico che vieta lo svolgimento di attività lavorative esposte direttamente ai raggi solari nella fascia oraria 12:30-16;

appare pertanto necessario intervenire anche sugli edifici scolastici maggiormente esposti alle temperature elevate, attraverso una programmazione coordinata tra Governo, Regione siciliana e enti locali proprietari degli immobili;

la Regione siciliana ha fissato al 15 settembre 2026 l'inizio delle lezioni per l'anno scolastico 2026/2027 e, alla luce delle condizioni climatiche previste e della diversa dotazione impiantistica degli edifici scolastici, appare opportuno valutare per tempo eventuali misure volte a garantire condizioni ambientali adeguate all'avvio delle attività —:

se non intendano, in collaborazione con la Regione siciliana e con gli enti locali proprietari degli immobili, procedere a una ricognizione dello stato termoigrometrico e impiantistico degli edifici scolastici presenti sul territorio regionale, facendo confluire i relativi dati nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica;

se non ritengano necessario, per quanto di competenza, predisporre uno specifico Piano straordinario per l'adattamento climatico degli edifici scolastici siciliani, con una dotazione finanziaria pluriennale adeguata e priorità per gli istituti maggiormente esposti alle alte temperature, finalizzato a garantire progressivamente condizioni microclimatiche idonee allo svolgimento delle attività didattiche;

se non intendano promuovere interventi integrati che, oltre all'installazione o al potenziamento degli impianti di climatizzazione, comprendano l'efficientamento energetico degli edifici, l'installazione di schermature solari, la realizzazione di sistemi di ventilazione meccanica controllata, deumidificazione e filtrazione dell'aria, nonché l'utilizzo di impianti alimentati da fonti rinnovabili, al fine di contenere i consumi energetici e i costi di gestione;

se, in raccordo con la Regione siciliana ed gli enti territoriali competenti, non si intendano valutare, in relazione alle condizioni meteorologiche previste per l'avvio dell'anno scolastico e alla situazione dei singoli edifici, anche in considerazione della decisione di prorogare l'ordinanza sullo stress termico al 30 settembre 2026, soluzioni organizzative alternative volte a garantire la tutela della salute e della sicurezza di studenti e personale scolastico, ivi compresa, ove necessario e laddove non siano garantite adeguate condizioni ambientali, anche l'eventuale differimento dell'inizio delle attività scolastiche nelle aree maggiormente interessate dalle ondate di calore. (4-08863)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

LUPI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana afferma: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. »;

lo scenario demografico italiano prevede secondo Eurostat una riduzione della popolazione da 58,9 a 44,7 milioni di abitanti al 2100, insieme a un contestuale invecchiamento della popolazione. Il contesto attuale richiede l'adozione di politiche mirate e di lungo periodo, idonee ad

assicurare la qualità del sistema italiano di protezione sociale;

la leva principale per fronteggiare tali sfide è costituita dal lavoro ed in tal senso nella XIX legislatura sono state adottate importanti misure volte a promuovere lo sviluppo dell'occupazione stabile, una sempre maggiore inclusione lavorativa, nonché interventi di sostegno alla genitorialità, come l'aumento della retribuzione dei congedi parentali, « *bonus* nascite » e asili nido e decontribuzioni per le madri lavoratrici;

accanto a questi strumenti, un ruolo cruciale riveste la previdenza complementare, che in un quadro di lungo periodo rappresenta un pilastro strategico per garantire un'integrazione delle prestazioni offerte dal sistema obbligatorio;

in tale prospettiva, con la legge di bilancio per il 2026 è stata introdotta una riforma della previdenza complementare di portata fortemente innovativa, che prevede, tra l'altro, un nuovo meccanismo di adesione automatica per i lavoratori dipendenti di prima assunzione;

contestualmente, appare opportuno elaborare politiche di protezione sociale che guardino alle generazioni future e ai lavoratori del domani, attraverso strumenti innovativi in cui lo Stato si pone in prima linea per sostenere la qualità dei sistemi di *welfare* del futuro;

risulta virtuoso prevedere anche l'introduzione di un « libretto previdenziale » per i nuovi nati, che potrebbe associare a un iniziale contributo pubblico ulteriori versamenti da parte di genitori e parenti, per accantonare capitali che nel futuro potranno assicurare ai giovani un'integrazione delle prestazioni previdenziali obbligatorie —:

quali siano le prospettive future della politica del Ministro interrogato in materia di previdenza in favore delle future generazioni, anche riguardo le prospettive della riforma della previdenza complementare, introdotta dalla legge di bilancio per il 2026, e l'ipotesi di un libretto previdenziale per i nuovi nati. (3-02859)

(Presentata l'8 settembre 2026)

GIACCONE, NISINI, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, CENTENARO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, DI RUBBA, FORMENTINI, FRASSINI, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MAFFIOLI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale scenario demografico italiano è contrassegnato da un progressivo calo delle nascite e da un contestuale invecchiamento della popolazione, dinamiche strutturali di lungo corso che richiedono risposte lungimiranti ed efficaci per continuare ad assicurare la qualità del sistema italiano di protezione sociale;

nella XIX legislatura sono state adottate importanti misure volte a fronteggiare in modo efficace le sfide cruciali del mercato del lavoro, attraverso lo sviluppo dell'occupazione stabile, la promozione di una sempre maggiore inclusione lavorativa, l'introduzione di interventi di sostegno alla genitorialità e l'elaborazione di soluzioni normative mirate in materia di previdenza complementare;

in questo contesto, infatti, la previdenza complementare costituisce un pilastro strategico ed indispensabile, idoneo ad assumere un ruolo sempre più rilevante nell'integrazione delle prestazioni offerte dal sistema obbligatorio;

in tale prospettiva, con la legge di bilancio per il 2026 è stata introdotta una riforma della previdenza complementare di portata fortemente innovativa, che prevede, tra l'altro, un meccanismo di adesione automatica per i lavoratori dipendenti di prima assunzione, secondo il quale — in assenza di una scelta esplicita — i lavoratori alla prima occupazione saranno iscritti auto-

maticamente alla forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi o contratti collettivi applicati in azienda, con possibilità di recesso entro 60 giorni;

inoltre, la riforma innalza il limite massimo di deducibilità fiscale dei contributi versati, prevede una rimodulazione dei criteri di investimento delle somme conferite automaticamente, nonché una maggiore flessibilità nelle prestazioni grazie a nuove tipologie di rendita;

per massimizzare l'efficacia di queste importanti novità e tutelare le giovani generazioni, appare opportuno affiancare ai nuovi strumenti normativi campagne informative sulla predetta riforma, nonché promuovere iniziative di educazione previdenziale, utili a diffondere una reale cultura del risparmio previdenziale sin dall'ingresso nel mercato del lavoro —:

quali siano le prospettive attese della riforma della previdenza complementare introdotta dalla legge di bilancio per il 2026 e quali iniziative di informazione ed educazione previdenziale intenda promuovere, con particolare riferimento ai giovani, per favorire e diffondere una consapevole cultura in materia previdenziale. (3-02860)

(Presentata l'8 settembre 2026)

BRAGA, SCOTTO, FOSSI, GRIBAUDO, LAUS, SARRACINO, GUERRA, GHIO, FERRARI, CASU, FORNARO, DE MICHELI, DI SANZO, GNASSI, PANDOLFO, PELUFFO, VIGGIANO, LACARRA, STEFANAZZI, MANZI e CURTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in un panorama industriale che registra oltre tre anni di sostanziale recessione produttiva, tre vertenze si segnalano per la loro gravità economica e sociale per le conseguenze occupazionali, come quelle dei gruppi *Beko*, *Electrolux* ed ex *Ilva*;

il primo vede più esposti i lavoratori degli stabilimenti di Siena e di Melano con centinaia di lavoratori dichiarati in esubero e diverse decine già allontanati e desta,

altresì, grande preoccupazione la situazione dello stabilimento di Comunanza;

il gruppo *Elettrolux* ha, di fatto, confermato l'originario piano industriale, con solo un apparente ridimensionamento dei licenziamenti passati da 1.719 a 1.450, cui però devono sommarsi i 92 contratti a termine non prorogati e i 135 che non saranno rinnovati;

è di solo di pochi giorni fa, in concomitanza con i festeggiamenti baresi per il *record* di durata del Governo, l'annuncio dell'avvio delle procedure di licenziamento collettivo di 2.500 lavoratori delle 28 aziende dell'indotto delle acciaierie ex *Ilva*, per la quale è previsto un confronto con le organizzazioni sindacali a Palazzo Chigi l'8 settembre 2026;

vertenze che, come le altre decine e decine sparse in tutto il Paese, vedono un'infruttuosa azione dei tavoli locali o presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, ma una sostanziale marginalità operativa e istituzionale del Ministro interrogato, chiamato solo a erogare gli ammortizzatori sociali;

dopo 4 anni di Governo e molteplici decreti-legge impropriamente titolati « primo maggio », la funzione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nella gestione di una strategia economica e sociale a difesa dell'occupazione delle imprese in crisi rimane del tutto ininfluente, se non a posteriori;

a parere degli interroganti, andrebbe definita con la massima sollecitudine una diversa strategia di gestione delle crisi industriali e nei processi di delocalizzazione produttiva che comporti un ruolo proattivo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda promuovere, anche di carattere normativo, affinché la tutela dei livelli occupazionali e delle professionalità dei lavoratori nelle fasi della gestione delle crisi industriali, nonché in funzione di prevenzione di tali crisi, possa essere maggiormente rappresentata con un ruolo attivo di

un Ministero centrale quale quello del lavoro e delle politiche sociali. (3-02861)

(Presentata l'8 settembre 2026)

GADDA, BOSCHI, FARAONE, DEL BARBA, BONIFAZI, GIACHETTI e MADIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

solo nel 2024 oltre 191.000 cittadini italiani hanno trasferito la residenza all'estero: il valore più alto del secolo;

in dieci anni l'Italia ha visto espatriare oltre 300.000 soggetti qualificati. Secondo alcune stime, la formazione dei nostri giovani costa 7,2 miliardi di euro l'anno, cifra che sale a 10,7-11,4 miliardi considerando anche il valore aggiunto potenziale non generato;

secondo l'Istat, tra il 2019 e il 2024, a fronte di 86.000 rimpatri, sono espatriati 247.000 giovani tra i 25-34 anni, con una perdita netta di 161.000 giovani. In altre parole, l'Italia forma capitale umano qualificato e lo cede ad altri Paesi;

tra il 2019 e il 2025 il Mezzogiorno, in particolare, ha perso 150.000 giovani laureati, 122.000 verso il Centro-Nord e 28.000 verso l'estero, un doppio svantaggio che scava un solco nel Paese;

le basse retribuzioni, seguite da una cultura del lavoro arretrata, sono indicate come motivo rilevante che spinge i giovani laureati ad espatriare; il 10,4 per cento dei dottori di ricerca formati in Italia lavora all'estero, metà dei quali ha un reddito che supera i 3.500 euro netti mensili, contro il 7,4 per cento di chi lavora in Italia;

i laureati magistrali all'estero percepiscono 2.290 euro netti mensili a un anno dal titolo contro i 1.452 di chi resta; rispetto alla Germania il divario salariale è salito al 36 per cento dal 14 per cento del 2002 e la Spagna ha superato l'Italia con retribuzioni più alte del 7 per cento;

si stima in 7,2 miliardi di euro annui il costo della formazione dei laureati che poi emigrano e senza interventi si perderanno altri 760 mila laureati entro il 2035;

il 5 settembre 2026 la Ministra interrogata ha definito « un'inversione di rotta » la riduzione di oltre il 20 per cento degli espatri nel 2025 che arriva dopo il picco del 2024, pari a 141 mila espatri. L'Istat riconduce, però, tale picco all'introduzione di norme più stringenti sull'iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, che hanno spinto a registrarsi molti italiani già residenti all'estero da tempo, sicché il calo del 2025 misura anche la fine di quelle iscrizioni arretrate —:

se non ritenga di adottare iniziative volte ad assumere un piano nazionale per il rientro dei lavoratori qualificati, incentrato sulle retribuzioni, e se intenda dare seguito, per quanto di competenza, alle proposte come la *start-tax* per ridurre la tassazione sul lavoro giovanile e abolire i tirocini extracurricolari non retribuiti.

(3-02862)

(Presentata l'8 settembre 2026)

Interrogazioni a risposta orale:

DI LAURO e FEDE. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale ondata di calore che sta flagellando l'intero territorio nazionale nei mesi di giugno e luglio 2026 ha spinto il Ministero della salute a diffondere nuove raccomandazioni operative e ad aggiornare le linee guida per fronteggiare un'emergenza climatica ormai cronica e ad altissimo impatto sulla salute pubblica. È scientificamente accertato e documentato dalla letteratura neuroscientifica e psichiatrica che le temperature estreme non agiscono esclusivamente sulla salute sistemica e cardiocircolatoria del corpo, ma compromettono gravemente l'equilibrio cerebrale ed emotivo. Il calore *record* altera i neurotrasmettitori che regolano l'umore (come serotonina e dopamina) e riduce la qualità del sonno, agendo da potente innesco per il disagio mentale;

gli effetti nocivi delle ondate di calore sono marcatamente amplificati nei soggetti che già convivono con un disturbo psichico

grave. Un nodo clinico e terapeutico di fondamentale gravità è rappresentato dall'interazione tra le ondate di calore e l'assunzione di terapie psicofarmacologiche: molecole ampiamente diffuse quali il litio, gli antipsicotici e gli antidepressivi interferiscono direttamente con i meccanismi fisiologici di termoregolazione, ostacolano la sudorazione del corpo e inibiscono lo stimolo biologico della sete, esponendo i pazienti a un rischio letale di disidratazione e colpi di calore in assenza di un costante monitoraggio medico;

la categoria dei soggetti senza fissa dimora (*clochard*) rappresenta l'anello debole e più esposto a questa convergenza devastante tra emergenza climatica e patologia mentale. È un fatto ampiamente noto e rilevato dai servizi sociali di strada e dalle indagini epidemiologiche territoriali che una quota tristemente maggioritaria delle persone che vivono in stato di marginalità estrema ed indigenza sulle nostre strade sia affetta da gravi, croniche e non trattate patologie psichiatriche (psicosi, schizofrenia, gravi disturbi della personalità, dipendenze patologiche), condizioni che spesso ne determinano l'isolamento originario e che ne compromettono la capacità di autoconservazione e di lucidità di fronte ai pericoli;

nel caso dei senza fissa dimora con patologie mentali, il cortocircuito clinico è totale: la totale mancanza di riparo dal sole e dall'asfalto arroventato, unita a un *deficit* cognitivo che impedisce loro di comprendere la necessità di idratarsi o di cercare zone climatizzate, ne riduce drasticamente l'aspettativa di sopravvivenza durante le ore diurne;

i reparti di psichiatria e i servizi psichiatrici di diagnosi e cura (Spdc) degli ospedali italiani si trovano a dover gestire un afflusso incontrollato di soggetti senza dimora in stato di grave scompenso psicomotorio o di delirio acuto, esasperato dalla privazione del sonno e dalla disidratazione indotta dalle temperature notturne *record*, gravando su un sistema d'emergenza già

strutturalmente carente di posti letto e di personale specialistico —:

quali iniziative di competenza si intendano adottare, di concerto con le regioni e le amministrazioni locali, per integrare i piani di contenimento delle ondate di calore con interventi di natura strettamente psichiatrica e di salute mentale rivolti specificamente alle persone senza fissa dimora;

se il Governo non ritenga necessario e urgente assumere iniziative per finanziare il potenziamento di speciali Unità mobili multidisciplinari di strada (composte non solo da assistenti sociali, ma stabilmente da psichiatri, psicologi e infermieri psichiatrici) capaci di intercettare i *clochard* con gravi patologie mentali direttamente nei luoghi di stazionamento, somministrare una prima assistenza medica sul posto e monitorare l'aderenza e la sicurezza delle terapie farmacologiche in relazione alle temperature estreme;

se si intendano promuovere campagne straordinarie di monitoraggio e *screening* territoriale, che coinvolgano i medici di medicina generale, le case della comunità e le reti del terzo settore, per tutelare i malati psichiatrici cronici in condizione di grave isolamento sociale o precarietà abitativa, scongiurando il drammatico incremento della mortalità estiva legato all'interazione fatale tra calore *record*, psicofarmaci e abbandono. (3-02849)

AURIEMMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio 2026, durante le operazioni di spegnimento di un vasto incendio di interfaccia in contrada Mimiani, nel territorio del comune di San Cataldo (CL), ha perso la vita il capo reparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco Alessandro Marchi, di 59 anni, in servizio presso il Comando provinciale di Caltanissetta, colto da un grave malore mentre operava in condizioni climatiche estreme, con temperature superiori ai 40 gradi, nel corso di un intervento particolarmente impegnativo;

nel medesimo intervento un altro appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stato costretto a ricorrere alle cure ospedaliere, circostanza che evidenzia l'elevato livello di esposizione al rischio del personale impiegato nelle attività di soccorso;

la morte del capo reparto Marchi ha suscitato profonda commozione e riacceso l'attenzione sulle condizioni operative del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, segnate da croniche carenze di personale, mezzi e risorse finanziarie;

l'organizzazione sindacale Fisi vigili del fuoco ha più volte denunciato il progressivo aggravarsi delle condizioni di lavoro del personale, evidenziando, tra le principali criticità, la grave insufficienza degli organici, in particolare nei nuclei specialistici nautici e sommozzatori, la carenza di risorse destinate alla manutenzione delle sedi e degli automezzi di soccorso, il mancato riconoscimento di numerose patologie professionali connesse all'attività svolta, nonché la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni;

permangono inoltre rilevanti criticità nella disciplina relativa al riconoscimento della causa di servizio, con conseguenze particolarmente gravose per i vigili del fuoco colpiti da patologie correlate all'attività lavorativa e per i loro familiari;

alla luce dell'intensificarsi degli eventi climatici estremi e dell'aumento degli incendi boschivi e di interfaccia, appare indispensabile assicurare al Corpo nazionale dei vigili del fuoco organici adeguati, mezzi efficienti, sedi idonee e adeguate tutele sanitarie, previdenziali ed economiche per il personale —:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda assumere per accertare le circostanze e le condizioni operative nelle quali si è svolto l'intervento del 20 luglio 2026 a San Cataldo che ha determinato il decesso del capo reparto Alessandro Marchi e il ricovero di un altro operatore;

se il Governo intenda adottare un piano straordinario di rafforzamento del

Corpo nazionale dei vigili del fuoco, attraverso un incremento degli organici, con particolare riferimento ai territori maggiormente esposti al rischio incendi e ai nuclei specialistici nautici e sommozzatori, nonché mediante adeguati investimenti destinati alle sedi di servizio, ai mezzi e alle dotazioni operative;

quali iniziative normative il Governo intenda promuovere per assicurare il pieno riconoscimento delle malattie professionali connesse all'attività di soccorso e per rafforzare le tutele economiche e previdenziali dei vigili del fuoco e dei loro familiari nei casi di decesso o di gravi patologie correlate al servizio;

quali misure intenda adottare per garantire un effettivo recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle indennità operative del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche attraverso adeguati stanziamenti nella prossima legge di bilancio. (3-02850)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA, MARI e GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche (*Corriere del Veneto*, ed. Vicenza, 3 settembre 2026), Gxo Logistics Italy, società che gestisce in appalto le attività logistiche del marchio Valentino e operante nel comune di Valdagno (Vicenza), il 1° settembre 2026 ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di trasferire 83 dei 109 dipendenti presso il polo logistico di Trecate (Novara), a partire dai primi mesi del 2027;

come si apprende (*Giornale di Vicenza*, 4 settembre 2026), tale trasferimento sarebbe stato motivato dall'obsolescenza delle strutture del magazzino, dalla distanza dello stesso dagli aeroporti e dalla necessità di ottimizzare e razionalizzare le attività logistiche;

secondo i rappresentanti sindacali, la significativa lontananza della nuova sede,

circa 260 chilometri, renderebbe difficilmente sostenibile il trasferimento per la quasi totalità dei dipendenti, traducendosi nei fatti nella perdita del posto di lavoro;

il trasferimento delle attività a Trecate è previsto presso l'*hub* logistico di Kering, gruppo che dal 2023 detiene il 30 per cento di Valentino, mentre gli accordi con Mayhoola, proprietaria del restante 70 per cento prevedono, a partire dal 2028, opzioni di vendita e di acquisto che possono determinare il trasferimento a Kering del restante capitale della *maison*;

la concentrazione delle attività presso l'*hub* del gruppo Kering rende dunque auspicabile chiarire se il trasferimento delle attività logistiche da Valdagno costituisca un intervento circoscritto o si inserisca in un più ampio processo di riorganizzazione delle attività della *maison* Valentino —:

quali iniziative di competenza intendano adottare, anche d'intesa con la Regione del Veneto, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e la permanenza delle attività Valentino nella Valle dell'Agno, anche attraverso l'apertura di uno specifico tavolo istituzionale;

se intendano acquisire elementi, per quanto di competenza, in merito ai progetti di riorganizzazione complessiva delle attività di Valentino, al fine di verificare quali ulteriori ricadute tali progetti possano determinare sul sito e sui relativi livelli occupazionali. (4-08825)

MALAVASI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della Costituzione sancisce il principio di uguaglianza e impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto l'uguaglianza dei cittadini, mentre l'articolo 38 riconosce ai lavoratori il diritto a mezzi adeguati alle proprie esigenze di vita in caso di invalidità e inabilità;

la legge n. 104 del 1992, all'articolo 3, comma 3, riconosce la situazione di gravità quando la minorazione riduce l'autonomia

personale rendendo necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale;

il decreto legislativo n. 503 del 1992, prevede, per i lavoratori dipendenti del settore privato con invalidità pari o superiore all'80 per cento, requisiti anagrafici più favorevoli per l'accesso alla pensione di vecchiaia anticipata; tale possibilità non trova un corrispondente istituto per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, determinando una disparità previdenziale a parità di condizioni sanitarie;

per i lavoratori pubblici, l'articolo 80, comma 3, della legge n. 388 del 2000, riconosce agli invalidi con percentuale superiore al 74 per cento una maggiorazione contributiva di due mesi per ogni anno di servizio effettivamente svolto, fino a un massimo di cinque anni; tale beneficio non equivale all'accesso anticipato alla pensione previsto per il lavoratore privato e risulta insufficiente in presenza di patologie croniche, rare o gravemente invalidanti;

per i dipendenti pubblici dichiarati permanentemente inabili trovano applicazione, tra l'altro, le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e quelle relative all'inabilità assoluta e permanente a qualsiasi proficuo lavoro;

la legge n. 335 del 1995, all'articolo 2, comma 12, ha previsto specifiche forme di tutela per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche dichiarati inabili; tuttavia, la cessazione anticipata dell'attività lavorativa per motivi di salute può comportare una minore anzianità contributiva e, conseguentemente, un trattamento pensionistico inferiore rispetto a quello maturabile proseguendo il lavoro fino all'età pensionabile ordinaria;

tale penalizzazione risulta grave per chi è affetto da patologie croniche e rare, caratterizzate da percorsi diagnostici e terapeutici complessi e da un elevato carico sanitario, fisico e psicologico, spesso protratto per tutta la vita lavorativa;

l'articolo 20 del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito con modificazioni dalla

legge n. 102 del 2009, ha attribuito all'Inps competenze in materia di accertamento dell'invalidità, dell'*handicap* e della disabilità, rendendo necessaria una valutazione uniforme e adeguata anche per le patologie rare e non sempre facilmente riconducibili ai criteri tabellari;

la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18, impegna gli Stati a garantire adeguate forme di protezione sociale e piena inclusione delle persone con disabilità —:

se il Governo non ritenga necessario promuovere una revisione della disciplina previdenziale al fine di eliminare la disparità tra lavoratori pubblici e privati affetti da gravi patologie, prevedendo una forma uniforme di accesso anticipato alla pensione per i lavoratori con elevata invalidità e condizioni di particolare gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992, tenendo conto, oltre alla percentuale di invalidità, della cronicità e progressività della patologia, della riduzione della capacità lavorativa e del maggiore carico sanitario e assistenziale;

se il Governo non ritenga necessario adottare iniziative, anche normative, volte a intervenire sulla disciplina dei trattamenti di inabilità dei dipendenti pubblici prevedendo, nei casi di cessazione anticipata dal lavoro per gravi patologie croniche, rare o invalidanti, un adeguato meccanismo di copertura contributiva fino all'età pensionabile ordinaria, idoneo a neutralizzare la penalizzazione derivante dall'interruzione involontaria della carriera lavorativa, nonché l'istituzione di un tavolo tecnico con Inps e organizzazioni rappresentative, volto a definire criteri uniformi e sostenibili per garantire un trattamento pensionistico dignitoso e proporzionato alla storia contributiva, nel rispetto dei principi di uguaglianza, tutela della salute e solidarietà sociale. (4-08839)

FERRARA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle in-

frustrature e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

Amazon Italia ha annunciato il trasferimento, a decorrere dall'8 settembre 2026, delle attività di movimentazione delle merci del cargo aereo dall'aeroporto di Milano Malpensa allo scalo di Brescia-Montichiari;

presso Malpensa tali attività erano svolte da Malpensa Logistica Europa S.p.A. — Mle, società del gruppo BCube, attraverso una struttura operativa dedicata esclusivamente alla commessa Amazon, senza altre lavorazioni, con circa 190 addetti e addette coinvolti;

la cessazione della commessa determina pertanto rilevanti conseguenze occupazionali, interessando anche lavoratori assunti con contratti a termine e stagionali ripetutamente rinnovati;

le attività di assistenza a terra relative al traffico Amazon risultano affidate, presso l'aeroporto di Brescia-Montichiari, a Gda Handling S.p.A.;

Mle ha formalmente richiesto l'attivazione della clausola sociale prevista dalla contrattazione collettiva nazionale, al fine di avviare il confronto necessario alla riprotezione occupazionale del personale interessato;

Gda Handling avrebbe tuttavia eccettuato la non applicabilità della clausola sociale, ritenendo necessario, ai fini della sua operatività, che la successione nella gestione dell'attività avvenga nel medesimo aeroporto e con continuità nel medesimo sito;

Mle ha contestato formalmente tale interpretazione, ribadendo la necessità di un confronto complessivo e strutturato volto alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori interessati;

l'articolo 25 del vigente Ccnl del Trasporto aereo disciplina il trasferimento delle attività di assistenza a terra prevedendo, secondo le procedure ivi stabilite, il passaggio del personale dall'azienda cedente

all'azienda subentrante in misura proporzionale alla quota di traffico trasferita;

l'articolo 14 del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, in caso di trasferimento delle attività concernenti servizi di assistenza a terra, fa salve le disposizioni normative e contrattuali di tutela e prevede che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro, garantisca il coinvolgimento dei soggetti sociali, anche attraverso opportune forme di concertazione;

la prefettura di Varese ha convocato sul caso Mle, Gda Handling, Amazon, Sea, Enac e le organizzazioni sindacali, qualificando espressamente la vicenda come « trasferimento delle attività Amazon dall'aeroporto di Milano Malpensa a quello di Brescia Montichiari » —:

se i Ministri interrogati, alla luce del fatto che è stato ritenuto, come evidenziato in premessa, che il mero trasferimento geografico delle attività da Malpensa a Montichiari possa, di per sé, escludere l'applicazione della clausola sociale prevista dal Ccnl, pur in presenza della continuità della commessa Amazon e del trasferimento delle relative attività di handling a un diverso operatore;

se intendano attivare o abbiano attivato forme di coinvolgimento e concertazione ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 18 del 1999 e con quali risultati;

quali ulteriori iniziative urgenti intendano assumere affinché sia attivato un confronto effettivo tra Mle, Gda Handling, Amazon e le organizzazioni sindacali, finalizzato alla tutela occupazionale dei circa 190 lavoratori e lavoratrici coinvolti.

(4-08857)

*PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE
DEL MARE*

Interrogazione a risposta orale:

AMENDOLA e SARRACINO. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 25 agosto 2026 un grave incendio boschivo si è sviluppato nel comune di Vaglio Basilicata (Potenza), propagandosi rapidamente a causa del forte vento e delle alte temperature;

le fiamme hanno interessato dapprima le zone rurali e poi assediato letteralmente il centro urbano invaso da fuligine e fumo e lambendo diverse abitazioni costringendo all'evacuazione precauzionale di diverse famiglie;

il rogo ha distrutto decine di ettari di vegetazione e macchia mediterranea, mettendo a rischio la pubblica incolumità;

per il contenimento è stato necessario il massiccio intervento del dispositivo antincendio, con l'impiego anche di due elicotteri *Canadair* e di un elicottero, oltre a diverse squadre a terra dei Vigili del Fuoco, della protezione, della forestale, dei volontari —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della gravità dell'evento che ha colpito Vaglio Basilicata e quali iniziative urgenti intenda assumere, per quanto di competenza, ai fini della valutazione dei presupposti per la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 1 del 2018 e per lo stanziamento di risorse straordinarie per il ristoro dei danni, il ripristino ambientale e la messa in sicurezza del territorio. (3-02855)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRAGA, SIMIANI, CURTI, EVI e FERRARI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

IT-Alert è il sistema nazionale di allarme pubblico basato sulla tecnologia *cell*

broadcast, che consente di inviare messaggi direttamente e contemporaneamente a tutti i telefoni cellulari presenti in una determinata area, senza necessità di registrazione, installazione di applicazioni o connessione dati;

in attuazione di quanto previsto dalla direttiva del Ministro in indirizzo del 7 febbraio 2023 era stato previsto che fosse effettuata una progressiva sperimentazione del sistema, mediante utilizzo di casi reali o in esercitazioni, per un massimo di 24 mesi, successivamente prorogati di ulteriori 6 mesi, fino al 1° agosto 2025, e poi di ulteriori 6, fino al 12 febbraio 2026, allo scopo di verificarne l'applicabilità e l'efficacia, in modo distinto per ciascuna tipologia di rischio, prevedendo, relativamente alla fattispecie delle precipitazioni intense, che tale lasso ulteriore di tempo fosse utilizzato per « per definire con le Regioni e le Province autonome un approccio metodologico che consenta l'immediata entrata in operatività del sistema »;

con l'articolo 20 del decreto-legge n. 25 del 2026, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 59 del 2026, il Governo, senza fornire alcun riscontro circa gli esiti delle sperimentazioni effettuate, né individuando il nuovo approccio metodologico necessario per dare attuazione al sistema riguardo al rischio da precipitazioni intense, anziché intervenire adottando le misure urgenti e necessarie a rendere pienamente operativo *IT-Alert*, anche per tale tipologia di rischio, ha modificato il sistema prevedendo il ricorso a una specifica « *App* » in sostituzione della tecnologia *cell broadcast*, rinviandone peraltro l'operatività fino a dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto (febbraio 2027);

le recenti precipitazioni intense in Lombardia evidenziano il paradosso di un sistema che, nonostante anni di sperimentazione, resta inutilizzabile proprio per uno dei rischi più frequenti, mentre l'*App* destinata a sostituirlo non è ancora operativa;

durante l'esame del decreto-legge n. 25 del 2026 il Partito democratico, recependo le preoccupazioni dell'Anci, aveva proposto

di mantenere il *cell broadcast* per le precipitazioni intense, evidenziando i limiti di un'*App* subordinata alla connessione dati e alla preventiva installazione;

peraltro, l'articolo 110 della direttiva (UE) 2018/1972 consente il ricorso ad applicazioni basate su *Internet* solo se assicurano un'efficacia equivalente in termini di copertura e capacità di raggiungere gli utenti, compresi quelli solo temporaneamente presenti nell'area interessata;

nel frattempo, in occasione delle esequie del Santo Padre Papa Francesco, il sistema *cell broadcast* è stato utilizzato per diramare informazioni di pubblica utilità relative allo svolgimento delle celebrazioni, in un contesto sicuramente di rilievo, ma non certo qualificabile come uno dei casi « di gravi emergenze e catastrofi imminenti o in corso di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 »;

appare quindi necessario chiarire non soltanto quando la nuova *App* sarà effettivamente disponibile, ma soprattutto perché il Governo abbia scelto di rinunciare al carattere universale del *cell broadcast*, anziché investire nel superamento delle criticità tecniche, con ogni evidenza emerse durante la sperimentazione e sulle quali non sono state fornite esaurienti spiegazioni —:

per quali ragioni abbia scelto di non proseguire nel percorso volto a rendere operativo *IT-Alert* tramite *cell broadcast* per le precipitazioni intense, nonostante la crescente frequenza e intensità degli eventi meteorologici estremi, e quale sia lo stato di realizzazione dell'*App* prevista dall'articolo 20 del decreto-legge n. 25 del 2026, con particolare riferimento ai tempi previsti per la sua effettiva operatività;

sulla base di quali valutazioni tecniche sia stato ritenuto che un'applicazione subordinata alla disponibilità di una connessione *Internet* e alla preventiva installazione da parte dell'utente possa garantire l'efficacia equivalente richiesta dall'articolo 110 della direttiva (UE) 2018/1972 e se, alla luce di tali elementi, non ritenga necessario

riconsiderare la scelta effettuata, mantenendo il *cell broadcast* anche per le precipitazioni intense e utilizzando l'eventuale *App* come strumento aggiuntivo, anziché sostitutivo, di un sistema di allarme pubblico universale. (5-05729)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZIELLO, DAVIDE BERGAMINI, BOF, FURGIUELE, PIERRO, POZZOLO, RAVETTO e SASSO. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

dal 3 agosto 2026 un vasto e complesso incendio boschivo interessa l'area del Monte Barone e della Valsessera, ricadente nei territori dei comuni di Coggiola e Postua, estendendosi progressivamente e minacciando direttamente contesti antropizzati, quali baite, abitazioni e rifugi; le operazioni di contenimento e spegnimento vedono costantemente impegnati gli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, i volontari del Corpo Aib del Piemonte e diversi assetti aerei di soccorso;

l'emergenza si è sviluppata in una fase climatica caratterizzata da massima pericolosità per gli incendi boschivi, aggravata dalla pregressa sussistenza dello stato di emergenza di rilievo regionale dichiarato dalla Regione Piemonte per deficit idrico e incendi boschivi, successivamente esteso all'intero territorio regionale;

come noto, per la legge quadro sugli incendi boschivi la direzione dello spegnimento a terra spetta alle regioni tramite il sistema antincendio boschivo (Aib), le cui procedure disciplinano catena di comando e flussi informativi, prescrivendo tutele per la sicurezza, mentre le attività di soccorso tecnico urgente e il coordinamento dei mezzi aerei della flotta dello Stato sono attribuiti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ferma restando la competenza primaria del comune, quale autorità locale di protezione civile, nell'adozione dei provvedimenti a tutela della pubblica incolumità;

in funzione di tale primaria esigenza di tutela dell'incolumità pubblica, il co-

mune di Coggiola ha adottato ordinanze di interdizione della viabilità e degli accessi alle aree interessate dall'evento, successivamente integrate, ed in data 12 agosto 2026 ha ribadito il divieto assoluto di accesso ai sentieri escursionistici e montani;

peraltro, è riservato al prefetto, quale autorità provinciale di protezione civile e di pubblica sicurezza, il compito di assicurare il raccordo coordinato tra le strutture operative nazionali e locali, mediante l'eventuale convocazione del Centro di coordinamento dei soccorsi (Ccs) e l'attivazione dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica;

nel quadro delle garanzie di trasparenza, tempestività ed efficacia dell'azione amministrativa e di soccorso pubblico gestita dalle amministrazioni statali e territoriali coinvolte, la gravità dell'evento ed il preminente interesse pubblico connesso alla tutela dell'incolumità della popolazione, impongono di verificare la piena efficienza della catena di comando e coordinamento multilivello —:

quali strutture di coordinamento (Coc e Ccs) risulti siano state attivate dal 3 agosto 2026, indicandone date di attivazione, composizione e funzioni concretamente svolte;

quali provvedimenti, atti d'indirizzo ed azioni di raccordo e coordinamento siano stati adottati dalla prefettura di Biella;

come si sia articolata la concreta catena di comando e coordinamento multilivello tra Regione Piemonte, sistema Aib, vigili del fuoco, direttore delle operazioni di spegnimento, prefettura, forze di polizia e Comuni, ai fini dell'unitarietà degli interventi;

in quale data e con quali modalità siano state disposte le misure di interdizione della viabilità e degli accessi pedonali, se tali limitazioni siano state tempestivamente adeguate all'evoluzione del fronte dell'incendio e se siano stati attuati specifici servizi di pattugliamento da parte delle forze di polizia e delle polizie locali per far rispettare i divieti, precisando il numero

degli interventi di allontanamento o sanzionatori concretamente eseguiti;

se, nell'attuazione dei piani di protezione civile e Aib, siano state preventivamente valutate le condizioni di sicurezza della popolazione, degli operatori e dei mezzi, e se sia stata riscontrata la sussistenza dei presupposti per disporre eventuali evacuazioni preventive;

se il Governo ritenga di verificare, per quanto di competenza, che sia stata tempestivamente ed integralmente applicata la normativa di protezione civile e Aib da tutti i soggetti coinvolti e se intenda acquisire dalla prefettura di Biella, una dettagliata ricostruzione cronologica degli atti e delle misure adottate, fornendo al Parlamento tutti i necessari elementi. (4-08780)

ALMICI. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

nelle giornate del 20 e 21 agosto 2026 un'eccezionale ondata di maltempo ha interessato la provincia di Brescia e, con particolare intensità, l'Alta Valcamonica, dove precipitazioni estremamente intense hanno provocato frane, colate detritiche, esondazioni e gravi danni alle infrastrutture viarie e ferroviarie;

nel territorio di Sonico, una violenta colata di acqua, fango e detriti proveniente dalla Val Rabbia ha raggiunto il fondovalle in più ondate successive, investendo la strada statale 42 al confine con Malonno e provocando il crollo del ponte che collega la frazione di Rino al capoluogo comunale;

a seguito delle criticità sono state disposte evacuazioni della popolazione nelle aree maggiormente esposte e sono state predisposte strutture di accoglienza e assistenza;

a Stadolina di Vione, il torrente Vallare è esondato provocando allagamenti e rendendo necessarie ulteriori evacuazioni; altre criticità hanno interessato Malonno, dove il fiume Oglio è uscito dagli argini in

diversi punti interessando anche la zona industriale, nonché Incudine e Ono San Pietro;

gli eventi hanno determinato la chiusura della strada statale 42 tra Sonico e Malonno, principale collegamento viario dell'Alta Valcamonica, e l'interruzione del servizio ferroviario, con pesanti ripercussioni sulla mobilità della popolazione, sull'accessibilità dell'ospedale di Edolo e sulle attività economiche del territorio;

la viabilità alternativa ha registrato forti criticità e congestioni, rendendo particolarmente difficoltosi i collegamenti tra l'Alta e la Media Valle;

le autorità locali, la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, Anas, regione Lombardia, provincia di Brescia, i tecnici e i volontari sono impegnati nelle operazioni di soccorso, monitoraggio, rimozione dei detriti e messa in sicurezza;

il Presidente della regione Lombardia Attilio Fontana ha chiesto al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare il riconoscimento dello stato di emergenza per i danni provocati dall'ondata di maltempo che ha interessato diverse aree della Lombardia, incaricando gli assessori regionali competenti di predisporre la documentazione necessaria alla formalizzazione dell'istanza;

il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare ha manifestato la disponibilità a sottoporre l'istanza della Lombardia al Consiglio dei ministri;

l'articolo 24 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, disciplina la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale da parte del Consiglio dei ministri qualora gli eventi, per intensità ed estensione, richiedano mezzi e poteri straordinari;

la situazione verificatasi evidenzia inoltre la necessità di affiancare agli interventi emergenziali una strategia strutturale di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, con particolare riferimento alla Val Rabbia, al torrente Vallare e alle infra-

strutture strategiche dell'Alta Valcamonica —:

se e in quali tempi il Governo intenda dare seguito alla richiesta avanzata da regione Lombardia e sottoporre al Consiglio dei ministri la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 1 del 2018;

quali risorse il Governo intenda rendere disponibili per i primi interventi urgenti, per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per il sostegno ai territori colpiti;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, per quanto di competenza, per assicurare il rapido e pieno ripristino della strada statale 42 e dei collegamenti ferroviari dell'Alta Valcamonica, garantendo nel frattempo condizioni di mobilità e accessibilità adeguate e sicure;

quali iniziative strutturali intendano promuovere, anche in raccordo con regione Lombardia e con gli enti territoriali competenti, per la mitigazione del rischio idrogeologico nell'Alta Valcamonica e per la messa in sicurezza delle infrastrutture strategiche;

se intendano valutare, nell'ambito delle rispettive competenze, misure volte a semplificare e accelerare le procedure necessarie alla gestione, rimozione e smaltimento del materiale detritico, laddove tali accumuli costituiscano un elemento di rischio per la sicurezza del territorio e della popolazione. (4-08783)

DE PALMA. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 26 agosto 2026 il territorio del comune di Ginosa, in provincia di Taranto, è stato interessato da una grave emergenza incendiaria, con più focolai sviluppatasi pressoché contemporaneamente in differenti zone del territorio comunale;

le fiamme hanno raggiunto aree prossime alle abitazioni, rendendo necessaria l'evacuazione precauzionale di diverse famiglie e l'intervento di vigili del fuoco, forze dell'ordine, protezione civile e volontari;

per fronteggiare l'emergenza si è reso necessario anche il concorso aereo di un Canadair e di un elicottero;

secondo quanto pubblicamente riferito dal sindaco di Ginosa, dall'inizio del 2026 nel solo territorio comunale si sarebbero registrati circa cento incendi, dato che evidenzia un'esposizione dell'area al rischio;

per la campagna Aib 2026 il Dipartimento della Protezione civile coordina, attraverso il Centro operativo aereo unificato, Coau, il concorso della flotta aerea antincendio dello Stato che, nel periodo di massima attenzione, comprende 15 Canadair CL-415 e 4 elicotteri Erickson S-64F, oltre a ulteriori mezzi del comparto difesa e dell'Arma dei carabinieri;

la regione Puglia ha attivato nel 2026 un proprio servizio aereo Aib con due elicotteri, individuando quali basi operative gli aeroporti di Foggia e Taranto-Grottaglie; il mezzo dislocato a Grottaglie è già stato impiegato nelle operazioni antincendio;

l'aeroporto di Taranto-Grottaglie è stato inoltre utilizzato in precedenti campagne quale base operativa di velivoli Fire Boss AT-802, confermando l'esperienza dello scalo nelle attività Aib;

a seguito dei gravi incendi verificatisi nel Gargano, dal 27 agosto 2026 è stato disposto il posizionamento di due Fire Boss presso l'aeroporto di Foggia, rafforzando il dispositivo aereo nella parte settentrionale della regione;

considerata la frequenza degli incendi nel Tarantino e l'utilizzabilità dello scalo di Grottaglie, appare opportuno valutare un analogo rafforzamento del versante ionico, anche attraverso il rischieramento di mezzi della flotta aerea antincendio nazionale —:

quale sia stata, con riferimento agli incendi di Ginosa del 26 agosto 2026, la

cronologia dell'attivazione del concorso aereo, indicando l'orario della richiesta, della trasmissione al Coau, dell'assegnazione dei mezzi e dell'arrivo sullo scenario operativo, nonché da quale base sia decollato il Canadair intervenuto e quanto tempo sia trascorso dalla richiesta al primo lancio;

se siano stati richiesti ulteriori mezzi aerei e se la contemporanea presenza di altri incendi abbia determinato indisponibilità, limitazioni o ritardi;

quante richieste di concorso della flotta aerea dello Stato abbiano interessato la provincia di Taranto nel corso della campagna Aib 2026 e quali siano stati i relativi tempi medi di intervento;

se, visto il posizionamento dal 27 agosto 2026 di due Fire Boss presso l'aeroporto di Foggia, disposto sulla base di specifici criteri tecnici, operativi e di rischio, non si ritenga opportuno valutare, sulla base dei medesimi criteri, anche l'aeroporto di Taranto-Grottaglie quale sede per il rischieramento stagionale o temporaneo di Fire Boss o di altri mezzi della flotta aerea antincendio nazionale, tenuto conto della frequenza degli incendi nella provincia di Taranto, della recente emergenza verificatasi a Ginosa e della già comprovata operatività dello scalo nelle attività Aib;

se il Governo intenda promuovere una verifica con il Dipartimento della protezione civile, il Coau, l'Enac, la regione Puglia e il gestore aeroportuale finalizzata a inserire Taranto-Grottaglie tra le basi utilizzabili dalla flotta aerea antincendio nazionale;

se, infine, si intenda valutare, già per la parte residua della campagna 2026 e soprattutto in vista della campagna Aib 2027, il rischieramento stagionale o temporaneo presso Grottaglie di Canadair CL-415, Erickson S-64F o altri mezzi aerei nazionali, configurando lo scalo quale base antincendio di riferimento per il versante ionico e murgiano pugliese. (4-08794)

GIRELLI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Mi-*

nistro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una violenta ondata di maltempo ha interessato diverse aree della Lombardia, provocando gravi danni anche in alcune aree della provincia di Brescia e, in particolare, in Alta Valle Camonica, nel territorio di Sonico, con la chiusura nella Strada statale 42 del Tonale del tratto tra Sonico e Malonno. Contestualmente, il ponte che collega la frazione di Rino con il capoluogo di Sonico è stato travolto e distrutto;

inoltre, è esondato il fiume Oglio nel territorio di Malonno, con interessamento della zona industriale, mentre a Stadolina di Vione l'esondazione del torrente Vallare ha provocato allagamenti e l'evacuazione precauzionale di residenti e turisti;

per diversi giorni è stata interrotta la principale arteria stradale della Valle Camonica, con rischio concreto di isolamento dell'Alta Valle e di una divisione della Valle in due parti. Per questo è stato necessario utilizzare percorsi alternativi, tra i quali la strada intercomunale del Faeto tra Edolo e Malonno, che, successivamente, è stata chiusa a causa del deterioramento del fondo stradale provocato dall'intenso utilizzo;

particolarmente preoccupante risulta la situazione della Val Rabbia, dove, tra l'altro sono stati danneggiati i sistemi di monitoraggio e di allerta della popolazione e che è stata interessata da precedenti importanti eventi di dissesto con interventi che hanno comportato significativi investimenti;

la Regione Lombardia ha formalmente trasmesso al Governo, il 24 agosto 2026, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale per i danni provocati dall'ondata di maltempo. Tra le aree maggiormente colpite sono espressamente ricompresi i territori di Sonico e Vione, evidenziando la necessità di garantire il supporto necessario alle comunità interessate;

appare evidente anche la necessità di una strategia di medio e lungo periodo per

la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, con particolare riferimento alla Val Rabbia, al sistema del fiume Oglio, al torrente Vallare e alle aree di Sonico, Rino, Malonno e Vione, oltre ad un sistema di collegamenti alternativi adeguato e resiliente;

la gestione di una situazione di tale complessità richiede una forte e permanente sinergia tra Governo, regione Lombardia, provincia di Brescia, comunità montana di Valle Camonica, comuni interessati, Anas e tutti gli altri soggetti interessati —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere relativamente alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza di regione Lombardia, e se possano indicare quali siano i tempi previsti per la relativa deliberazione;

se intendano utilizzare risorse finanziarie straordinarie, attraverso gli strumenti previsti dalla normativa sulla protezione civile, per consentire ai comuni e agli enti territoriali interessati di sostenere gli interventi più urgenti;

quali iniziative intendano assumere, d'intesa con regione Lombardia e gli enti territoriali, affinché venga assicurato un coordinamento stabile e unitario degli interventi relativi alla Valle Camonica, garantendo una programmazione condivisa delle opere di emergenza e di messa in sicurezza, e prevedendo anche un piano specifico per la Val Rabbia, per il territorio di Sonico e per il collegamento con la frazione di Rino;

se intendano promuovere iniziative in raccordo con i soggetti coinvolti per promuovere uno studio complessivo sulla resilienza della viabilità della Valle Camonica, con particolare riferimento alla SS42 tra Sonico e Malonno;

quali iniziative intendano assumere, in collaborazione con regione Lombardia e gli enti territoriali, per verificare l'efficacia degli interventi già realizzati e per definire eventuali opere aggiuntive, promuovendo anche un'azione coordinata di prevenzione del dissesto idrogeologico nell'intera Alta Valle Camonica;

se non ritengano necessario convocare, una volta conclusa la prima fase emergenziale, un tavolo istituzionale finalizzato a definire un programma pluriennale di interventi per la sicurezza e la resilienza della Valle Camonica. (4-08800)

AMENDOLA. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 48 ore i comuni di Tito e Picerno, in provincia di Potenza, sono completamente senza acqua, con gravissimi disagi per la popolazione residente, per gli anziani e per le attività produttive, comprese quelle ricadenti nella zona industriale di Tito;

come denunciato da istituzioni locali e cittadini, Acquedotto Lucano S.p.A., gestore del servizio idrico integrato, avrebbe comunicato inizialmente con sms il ripristino dell'erogazione alle ore 8 del 31 agosto 2026, per poi posticipare alle ore 11 e successivamente alle ore 14, senza che alla nuova scadenza il servizio sia stato effettivamente riattivato;

l'ultimo avviso diramato recita che, a causa di un ulteriore prolungamento dei lavori in contrada Centomani, l'erogazione idrica sarà ripristinata alle ore 14 del 31 agosto 2026 anziché alle ore 11;

a fronte dei continui rinvii, gli operatori del *call center* di Acquedotto Lucano interpellati dai cittadini riferirebbero di non essere in grado di fornire alcuna previsione certa sul ripristino;

il protrarsi dell'interruzione oltre le 24 ore, senza una comunicazione istituzionale chiara, puntuale e veritiera e senza l'attivazione di adeguati servizi sostitutivi, costituisce una violazione del principio di continuità del servizio pubblico essenziale e un potenziale rischio igienico-sanitario, soprattutto per le fasce più fragili —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della grave interruzione idrica che da oltre 48 ore interessa i comuni di Tito e Picerno e se non ritenga opportuno adottare iniziative, per quanto di competenza, a

fronte di quanto sta accadendo per assicurare che le popolazioni locali, visto il palese disagio, possano essere adeguatamente assistite e affinché sia attivata un'azione di coordinamento istituzionale per la velocizzazione degli interventi di ripristino.

(4-08853)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

CASU. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 229 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, e il decreto interministeriale 12 maggio 2021, n. 179, disciplinano il *Mobility management*, prevedendo per le amministrazioni pubbliche e gli enti interessati l'adozione dei Piani degli spostamenti casa-lavoro (Pscl) quali strumenti per promuovere la mobilità sostenibile, ridurre l'utilizzo del mezzo privato e favorire il ricorso al trasporto pubblico locale;

le Linee guida ministeriali per la redazione dei Pscl individuano tra le principali misure di intervento l'introduzione di incentivi economici, agevolazioni, convenzioni e strumenti di *welfare* finalizzati a favorire l'acquisto degli abbonamenti al trasporto pubblico da parte dei dipendenti;

dall'esame dei Pscl pubblicati da numerose amministrazioni emerge tuttavia un quadro disomogeneo: alcune amministrazioni hanno introdotto contributi e modalità di rateizzazione degli abbonamenti, mentre altre evidenziano l'impossibilità di adottare analoghe misure in assenza di strumenti amministrativi e contabili uniformi o di specifici indirizzi applicativi;

tale situazione rischia di compromettere l'efficacia delle politiche di *Mobility management* previste dalla normativa vi-

gente, determinando disparità di trattamento tra i dipendenti delle diverse amministrazioni e limitando la diffusione di una delle misure ritenute più efficaci per incrementare l'utilizzo del trasporto pubblico locale;

la promozione dell'uso del trasporto pubblico costituisce inoltre un obiettivo strategico delle politiche nazionali in materia di mobilità sostenibile, qualità dell'aria, riduzione delle emissioni climalteranti e decongestionamento del traffico urbano, rendendo necessario assicurare strumenti operativi omogenei per dare piena attuazione alle misure previste dai Pscl;

se il Governo sia a conoscenza delle criticità applicative riscontrate da numerose amministrazioni nell'attuazione delle misure di incentivazione all'acquisto degli abbonamenti al trasporto pubblico locale previste dai Piani degli spostamenti casa-lavoro;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, intenda promuovere linee guida operative o altri strumenti di coordinamento nazionale volti a garantire un'applicazione uniforme delle misure di incentivazione previste dai Pscl;

se il Governo intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo o regolamentare, per favorire l'utilizzo, da parte delle amministrazioni pubbliche, di strumenti di *welfare*, rateizzazione o anticipazione del costo degli abbonamenti annuali al trasporto pubblico locale;

quali ulteriori iniziative intenda assumere per rimuovere gli ostacoli amministrativi che limitano la diffusione degli incentivi all'utilizzo del trasporto pubblico locale e assicurare la piena attuazione degli obiettivi perseguiti dalla normativa sul *Mobility management*. (4-08774)

CASU. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 35, comma 5-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ha in-

trodotto il limite del 20 per cento agli idonei nelle graduatorie dei concorsi pubblici, disciplina successivamente sospesa, per effetto dell'articolo 4, comma 9, del decreto-legge n. 25 del 2025, convertito con modificazioni della legge n. 69 del 2025, per le graduatorie approvate negli anni 2024 e 2025, e per i concorsi banditi nel 2025;

numerosi candidati del concorso pubblico bandito nel luglio 2024 dal Ministero della difesa per il reclutamento di 1.100 unità di personale non dirigenziale hanno segnalato una evidente disparità di trattamento nell'applicazione della disciplina sul cosiddetto « taglia-idonei »;

la procedura, articolata in tredici distinti profili professionali ma disciplinata da un unico bando, ha visto la pubblicazione di sette graduatorie il 31 dicembre 2025 e delle restanti sei nel corso del 2026;

tale circostanza ha determinato che i candidati risultati idonei nelle graduatorie pubblicate entro il 31 dicembre 2025 beneficino della sospensione del limite agli idonei, mentre quelli inseriti nelle graduatorie approvate pochi mesi dopo restino assoggettati alla disciplina restrittiva esclusivamente in ragione della diversa tempistica di conclusione dei lavori delle commissioni esaminatrici;

si determina così una disparità di trattamento tra candidati che hanno partecipato alla medesima procedura concorsuale, disciplinata dallo stesso bando e finalizzata al reclutamento del medesimo contingente di personale; tale differenziazione non discende da una diversa disciplina dei profili professionali né da differenti requisiti di partecipazione, ma esclusivamente dalla diversa tempistica di approvazione delle graduatorie, circostanza interamente rimessa all'organizzazione dei lavori delle commissioni esaminatrici e del tutto estranea alla volontà e alla posizione dei candidati;

la situazione appare suscettibile di incidere anche sul reclutamento di professionalità tecniche e informatiche strategiche per i processi di digitalizzazione della pubblica amministrazione e per il raffor-

zamento delle competenze specialistiche del Ministero della difesa;

secondo quanto rappresentato dagli interessati, la stessa amministrazione avrebbe successivamente pubblicato ulteriori procedure relative ai medesimi profili richiamando l'esistenza di graduatorie ancora vigenti, elemento che sembrerebbe confermare la perdurante utilità delle graduatorie stesse;

analoga questione è già stata oggetto di iniziative parlamentari con riferimento ad altre procedure concorsuali; inoltre il Tar Lazio ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale della disciplina derogatoria, rimettendola alla Corte costituzionale, con riferimento ai possibili profili di contrasto con gli articoli 3 e 97 della Costituzione, in ragione delle disparità di trattamento che essa è suscettibile di determinare —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative intendano assumere affinché, nell'ambito del concorso per il reclutamento di 1.100 unità di personale del Ministero della difesa, sia evitata una disparità di trattamento tra candidati appartenenti alla medesima procedura concorsuale derivante esclusivamente dalla diversa data di approvazione delle graduatorie;

se, anche alla luce della questione di legittimità costituzionale pendente e delle evidenti disparità applicative riscontrate, il Governo intenda promuovere iniziative normative volte a superare la disparità di trattamento determinata dalla diversa data di pubblicazione delle graduatorie appartenenti alla medesima procedura concorsuale, assicurando che tutti i profili disciplinati dal medesimo bando siano assoggettati al medesimo regime giuridico e consentendo la piena valorizzazione delle graduatorie e delle professionalità già selezionate;

se non ritenga opportuno adottare iniziative, anche di carattere interpretativo o normativo, volte a garantire che, nell'ambito della medesima procedura concor-

suale, il regime applicabile alle graduatorie sia uniforme per tutti i profili messi a concorso, evitando che la diversa tempistica di conclusione dei lavori delle commissioni esaminatrici determini irragionevoli disparità di trattamento tra candidati.

(4-08775)

BRAMBILLA. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione del 28 agosto 2026 il quotidiano *Il Manifesto* riferisce i casi di due agenti della polizia provinciale che sarebbero stati esclusi dai concorsi per l'assunzione in sette province del Nord Italia (Cuneo, Mantova, Belluno, Venezia, Vicenza, Treviso e Rimini) perché i bandi inseriscono, come criterio obbligatorio per l'appartenenza al corpo, la « disponibilità incondizionata e irrevocabile » a sopprimere animali;

I due agenti sono obiettori e affermano di aver subito *mobbing* e trasferimenti per aver espresso questa convinzione: contro le province di Belluno e Rimini hanno avviato una causa civile, contestando, tra l'altro, la violazione dell'articolo 15 dello Statuto dei lavoratori che proibisce le discriminazioni;

dopo la soppressione del Corpo forestale dello Stato, nel 2017, agli agenti della polizia provinciale, ultimo corpo rimasto con competenza faunistica e primariamente vocato alla difesa del nostro patrimonio naturale e al rispetto delle regole venatorie, è sempre più spesso delegato il compito di abbattere animali. Anzi, quest'ultimo sarebbe di fatto diventato il principale impiego del corpo;

ad avviso dell'interrogante, i bandi per l'assunzione non possono prevedere criteri obbligatori che incidano sulla libertà di pensiero e di coscienza e discriminino sulla base delle opinioni personali —;

quali iniziative intendano assumere per garantire, anche nei bandi per l'assunzione del personale, il rispetto dei principi costituzionali dell'imparzialità della pub-

blica amministrazione e della non discriminazione. (4-08828)

* * *

SALUTE

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 28 agosto 2026 sul quotidiano *La Repubblica* è stato pubblicato un articolo di stampa dal titolo «Da Colle Oppio al ministero della Salute: un dentista guiderà la lotta alle pandemie», nel quale viene ricostruita la vicenda professionale del dottor Carlo Monti e viene riferito che lo stesso sarebbe in posizione di forte candidatura per assumere la direzione della struttura del Ministero della salute competente in materia di emergenze sanitarie;

secondo quanto riportato nell'articolo, Carlo Monti, laureato in odontoiatria, dopo avere ricoperto incarichi presso la Croce Rossa, sarebbe approdato al Ministero della salute, dapprima come vice e successivamente, sia pure per un breve periodo, come capo della segreteria tecnica del ministro Orazio Schillaci;

il medesimo articolo riferisce che Monti sarebbe ora in *pole* per la Direzione generale delle emergenze sanitarie del Dipartimento della prevenzione del Ministero della salute, struttura che riveste una funzione di assoluta rilevanza strategica per il Paese, in quanto chiamata ad occuparsi, tra l'altro, della prevenzione epidemiologica, del contrasto delle emergenze sanitarie, della sorveglianza e del controllo delle malattie infettive, della predisposizione del piano pandemico e dell'approvvigionamento delle scorte di farmaci e vaccini;

si tratta, dunque, di una struttura che, in caso di una nuova pandemia o di una grave emergenza infettiva, sarebbe chiamata ad assumere decisioni fondamentali per la tutela della salute di milioni di

cittadini, per il coordinamento con le regioni e con le autorità sanitarie nazionali e internazionali e per la gestione delle risorse e degli approvvigionamenti necessari ad affrontare l'emergenza;

proprio per la natura delle funzioni attribuite a tale struttura, appare indispensabile che la scelta del dirigente avvenga sulla base di un rigoroso e verificabile confronto tra *curricula*, esperienze professionali, competenze scientifiche, manageriali e istituzionali e comprovata esperienza nel campo della prevenzione e della gestione delle emergenze sanitarie;

la vicenda assume ulteriore rilievo alla luce di una precedente nomina dello stesso Carlo Monti presso l'Agenzia italiana del farmaco, come dirigente dell'«Area accesso al farmaco e HTA»; l'*Health technology assessment* costituisce una funzione di particolare delicatezza, in quanto coinvolge la valutazione delle tecnologie sanitarie e, nel settore farmaceutico, contribuisce ai processi di valutazione clinica ed economica, di accesso e di sostenibilità delle innovazioni terapeutiche e pertanto fece clamore la circostanza che Monti era risultato l'unico candidato ammesso alla fase finale, mentre diversi altri aspiranti, tra cui dirigenti con specifica esperienza nel settore farmaceutico, erano stati esclusi;

perplime dunque il fatto che una medesima persona venga ripetutamente individuata per ruoli di vertice estremamente diversi e caratterizzati da elevatissimi livelli di specializzazione, passando dall'Hta e dall'accesso al farmaco alla gestione delle emergenze infettive e pandemiche, facendo sorgere il legittimo dubbio se, in ciascuna procedura, sia stato effettivamente privilegiato il candidato maggiormente qualificato rispetto alle specifiche funzioni da svolgere; una simile successione di incarichi rischia di alimentare nell'opinione pubblica la percezione, gravissima per la credibilità delle istituzioni sanitarie, che le posizioni dirigenziali possano essere utilizzate come strumenti di fidelizzazione politica; l'articolo su citato riferisce infatti che Carlo Monti sarebbe considerato vicino a esponenti di Fratelli d'Italia e, in particolare, a Fabio

Rampelli, richiamando una sua frequentazione dell'area politica di Colle Oppio;

la gestione delle pandemie non può diventare terreno di spartizione politica ed anzi proprio la gestione dell'emergenza Covid-19 ha dimostrato quanto siano essenziali competenze scientifiche, indipendenza delle strutture tecniche, trasparenza delle decisioni e capacità di coordinamento tra Stato, regioni e comunità scientifica ed è inaccettabile che proprio una struttura destinata a fronteggiare le emergenze epidemiologiche possa essere percepita come l'ennesima casella di un sistema di nomine politiche —:

quali siano, nel *curriculum* del dottor Carlo Monti, le specifiche esperienze documentabili in epidemiologia, infettivologia, sorveglianza delle malattie infettive, preparazione e gestione di piani pandemici, gestione di emergenze sanitarie e coordinamento di risposta a epidemie, e come tali esperienze siano state comparate con quelle degli altri candidati e se non ritenga che, alla luce della delicatezza delle funzioni della Direzione generale delle emergenze sanitarie, sia necessario garantire un livello di qualificazione scientifica e professionale particolarmente elevato, evitando qualsiasi scelta che possa anche soltanto apparire condizionata da appartenenze politiche o da rapporti fiduciari personali;

se non ritenga politicamente e istituzionalmente doveroso chiarire se esista un disegno complessivo di attribuzione al medesimo dirigente di una successione di incarichi di vertice presso il Ministero della salute ovvero gli enti vigilati, e quali siano stati i criteri oggettivi che hanno guidato tali scelte e se non ritenga opportuno sospendere il conferimento dell'incarico fino alla completa pubblicazione degli atti della procedura garantendo una verifica dei criteri adottati, nell'interesse dell'imparzialità della pubblica amministrazione e, soprattutto, della credibilità del sistema nazionale di prevenzione e risposta alle future emergenze sanitarie.

(2-00904)

« Quartini ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

le liste di attesa costituiscono oggi una delle più gravi manifestazioni della crisi del Servizio sanitario nazionale e rappresentano uno dei principali fattori di disegualianza nell'accesso alle cure;

proprio per affrontare tale emergenza nel 2024 è stato approvato il decreto-legge n. 73 del 2024, convertito con modificazioni dalla legge n. 107 del 2024, annunciato come una delle principali risposte alla crisi delle liste di attesa, prevedendo, tra l'altro, l'istituzione dell'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria;

l'Organismo era stato presentato come uno strumento di controllo nazionale incisivo, chiamato a verificare l'effettiva erogazione delle prestazioni sanitarie e il funzionamento delle liste di attesa, anche attraverso attività ispettive e di verifica nei confronti delle strutture sanitarie; l'operazione era stata propagandata come un cambio di paradigma;

a distanza di appena due anni, tuttavia, con il decreto-legge n. 144, entrato in vigore l'8 agosto 2026, l'impianto viene profondamente modificato, proprio mentre il problema delle liste di attesa continua a rappresentare una delle principali emergenze del Ssn; l'articolo 4, commi 9 e 10, del citato decreto-legge interviene, infatti, modificando in profondità l'assetto, le funzioni e le competenze dell'organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria; il decreto-legge n. 144 del 2026, alla data odierna, non è tuttavia ancora definitivamente convertito in legge, sicché il nuovo assetto normativo non ha ancora acquisito carattere definitivo e può essere modificato dal Parlamento nell'ambito del procedimento di conversione;

in tale quadro assume un rilievo tutt'altro che secondario la vicenda della nomina del Direttore generale dell'organismo;

il Ministero della salute aveva infatti pubblicato nel marzo 2026 un avviso di interpello, per il conferimento dell'incarico

di Direttore generale dell'organismo; con successiva nota del 25 agosto 2026, il Ministero ha formalmente cancellato la precedente procedura e ne ha contestualmente avviata una nuova con la motivazione che la precedente procedura sarebbe divenuta non più attuale «rispetto al nuovo assetto funzionale dell'Organismo»; in altre parole, è lo stesso Ministero a riconoscere formalmente che le modifiche introdotte dal decreto-legge n. 144 del 2026 hanno inciso in maniera tale sulle funzioni dell'Organismo da rendere non più attuale la procedura di selezione avviata appena alcuni mesi prima;

nelle note citate assume rilievo l'inciso «fatta salva la conversione in legge del decreto-legge n. 144 del 2026, con particolare riferimento all'articolo 4, commi 9 e 10»; è proprio tale inciso a rendere la vicenda ancora più grave e incomprensibile laddove si evince che il Ministero sa perfettamente che il quadro normativo è ancora *sub iudice* del Parlamento e nondimeno decide di procedere immediatamente (in piena estate e prima che riapra il Parlamento) alla selezione del dirigente generale destinato a guidare l'organismo nel nuovo assetto;

non si comprende per quale ragione una procedura che, per ammissione della stessa amministrazione, deve essere necessariamente costruita sul nuovo assetto funzionale dell'organismo debba essere avviata prima che il Parlamento abbia concluso l'esame del decreto-legge che tale assetto modifica;

l'urgenza appare tanto più singolare considerando che la nuova procedura viene pubblicata il 25 agosto, cioè nel pieno del periodo estivo e immediatamente a ridosso della ripresa dei lavori parlamentari, quando sarebbe stato del tutto possibile attendere la definizione del quadro legislativo senza determinare alcun vuoto istituzionale irreversibile;

la vicenda assume tuttavia un rilievo politico ancora maggiore alla luce delle notizie pregresse, pubblicate dalla stampa, che collegano la nuova riorganizzazione

dell'organismo alla possibile individuazione della dottoressa Maria Rosaria Campitiello quale futuro Direttore generale; secondo quanto riportato dalla stampa, infatti, Maria Rosaria Campitiello è la moglie del viceministro degli affari esteri Edmondo Cirielli e avrebbe avuto negli ultimi anni una rapida progressione negli incarichi apicali del Ministero della salute;

non può inoltre essere ignorato il rischio che la riforma dell'Organismo, anziché rafforzare i controlli statali sulle regioni in materia di liste di attesa, finisca per produrre l'effetto contrario, meno controllo diretto dello Stato, maggiore sovrapposizione di competenze e minore responsabilizzazione dei soggetti chiamati a garantire il rispetto dei tempi di accesso alle cure —:

se non ritenga doveroso sospendere immediatamente la procedura d'interpello fino alla conclusione dell'*iter* parlamentare del decreto-legge n. 144 del 2026 e chiarire, con la massima trasparenza, se la riorganizzazione dell'organismo e la nuova configurazione dell'incarico siano state predisposte anche in funzione della specifica candidatura già individuata ed indicata in premessa, anche al fine di evitare che l'intera operazione si configuri come finalizzata ad anticipare, prima ancora che il Parlamento abbia concluso il proprio esame, un assetto organizzativo e una scelta di vertice che devono invece essere sottoposti alla piena luce del controllo parlamentare e dell'interesse esclusivo del Servizio sanitario nazionale;

se intenda adottare ogni possibile iniziativa di competenza atta a garantire effettivamente poteri nazionali di controllo sulle liste di attesa.

(2-00905) «Marianna Ricciardi».

Interrogazioni a risposta orale:

DI LAURO e FEDE. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento epidemiologico dei disturbi psicologici e psichiatrici che inte-

ressa la popolazione giovanile nel territorio nazionale ha assunto i caratteri di una strutturale emergenza sanitaria e sociale, ponendo in rilievo la stringente necessità di un intervento organico di revisione delle politiche di tutela della salute mentale in età evolutiva. In particolare, secondo i dati epidemiologici consolidati dal Sistema informativo per la salute mentale del Ministero della salute relativi all'ultimo anno di rilevazione, in Italia si stima che circa un milione di adolescenti di età compresa tra i dieci e i diciannove anni presenti manifestazioni cliniche riconducibili a un disturbo psichico o del neurosviluppo. Come rilevato dall'indagine campionaria nazionale condotta dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con l'Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità, oltre il 50 per cento degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado riferisce sintomi ricorrenti di ansia o deflessione del tono dell'umore di durata superiore a sei mesi, con un'incidenza significativamente correlata all'esposizione a condotte di cyberbullismo, all'isolamento sociale e a determinanti socioeconomici sfavorevoli;

a fronte di una siffatta e crescente domanda di prestazioni sanitarie e psicoterapeutiche, l'offerta assistenziale garantita dai Dipartimenti di salute mentale e dalle Unità operative complesse di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza del Servizio sanitario nazionale palesa gravi carenze strutturali e di organico, idonee a pregiudicare il rispetto dei livelli essenziali di assistenza previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017;

i dati del monitoraggio Lea del Ministero della salute evidenziano che la figura dello psicologo e dello psicoterapeuta rappresenta appena il 7 per cento del personale in servizio presso i Dipartimenti di salute mentale pubblici, determinando tempi di attesa superiori a 180 giorni per l'accesso alle terapie non farmacologiche e costringendo i servizi territoriali a limitare le proprie prestazioni al regime di acuzie o di emergenza-urgenza presso i presidi di pronto soccorso; sotto il profilo dell'orga-

nizzazione dei percorsi assistenziali, sussiste una grave e irrisolta frammentazione normativa e gestionale nel passaggio di competenze tra le strutture della neuropsichiatria infantile e i Centri di salute mentale per adulti; tale disallineamento procedurale, che si manifesta convenzionalmente al compimento del diciottesimo anno di età del paziente, determina un elevato tasso di *drop-out* terapeutico, quantificato dai *report* di Agenas in una dispersione assistenziale superiore al quaranta per cento dei pazienti in transizione cronica, con conseguente ed immediato rischio di recidiva clinica —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di procedere a un incremento stabile e strutturale dei fondi vincolati per la salute mentale all'interno del riparto del Fondo sanitario nazionale, con specifico riferimento all'adeguamento delle piante organiche di psicologi, psicoterapeuti e neuropsichiatri infantili presso le aziende sanitarie locali, così da abbattere i tempi di attesa e garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza;

se non si ritenga necessario promuovere l'adozione, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di uno specifico accordo volto alla definizione di linee guida nazionali e di protocolli clinico-organizzativi vincolanti per le regioni, volti a disciplinare l'area della psichiatria di transizione e ad assicurare la continuità della presa in carico e del progetto terapeutico individuale nel passaggio dall'età evolutiva all'età adulta;

se si intenda dare attuazione a modelli di integrazione sociosanitaria territoriale finanziati mediante risorse strutturali e coordinati stabilmente con i consultori familiari e i servizi di salute mentale territoriali, per superare la logica degli interventi straordinari o emergenziali e favorire la prevenzione primaria del disagio psichico giovanile. (3-02847)

DI LAURO e FEDE. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali e le*

autonomie, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

i riscontri epidemiologici presentati, in occasione della Conferenza nazionale delle sezioni regionali della Società italiana di psichiatria, nel mese di giugno 2026, delineano un quadro di drammatico e strutturale collasso del sistema di assistenza e tutela della salute mentale nel territorio nazionale;

a fronte della massiccia richiesta di prestazioni sanitarie e assistenziali, la dotazione finanziaria ordinaria e il fondo di dotazione organica del Servizio sanitario nazionale appaiono del tutto privi di idonea copertura e proporzionalità; la spesa pubblica per la salute mentale in Italia risulta infatti bloccata ad appena il 3 per cento del Fondo sanitario nazionale, a fronte di parametri europei che registrano il 10 per cento in Francia, il 12 per cento in Germania e fino al 15 per cento nei Paesi scandinavi, costringendo i presidi ospedalieri pubblici a una dotazione del tutto insufficiente pari a un solo posto letto ogni 10.000 abitanti;

l'assenza di *standard* assistenziali minimi e omogenei ha generato inoltre una inaccettabile e discriminatoria disomogeneità. Si evidenziano altresì gravissime disfunzioni nell'amministrazione della giustizia e della sicurezza sanitaria legata alle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), all'interno delle quali, a fronte di 632 persone attualmente ristrette, si registra una lista d'attesa illegittima di ben 750 persone autrici di reato e affette da vizio totale o parziale di mente, con tempi di attesa istituzionali che superano i 12 mesi, determinando una paralisi procedurale e un rischio concreto per l'incolumità pubblica e la dignità del malato;

l'inazione e l'omessa programmazione da parte del Governo e del Ministero della salute rispetto ai gridi d'allarme sollevati dalla comunità scientifica e dagli organi di stampa nazionale stanno determinando lo smantellamento di fatto della psichiatria territoriale e della psicologia di assistenza primaria, scaricando l'intero onere della

crisi sui presidi di emergenza-urgenza e sul ricorso a misure coercitive quali i 4.586 trattamenti sanitari obbligatori (Tso) censiti —:

quali urgenti e straordinarie iniziative di carattere normativo il Governo intenda adottare al fine di elevare stabilmente la quota del Fondo sanitario nazionale vincolata alla salute mentale, uniformandola progressivamente alla media dei paesi europei dal 3 per cento attuale verso l'obiettivo minimo del 10 per cento garantendo così il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza e lo scorrimento delle liste d'attesa per le prestazioni psicoterapeutiche;

se il Ministro della salute non ritenga doveroso accogliere la proposta operativa formulata dalla Società italiana di psichiatria volta a promuovere l'immediata istituzione, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di una Conferenza permanente interregionale per il monitoraggio continuo, l'omogeneizzazione dei servizi territoriali e il superamento dei divari assistenziali strutturali tra il Nord e il Mezzogiorno d'Italia;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per sanare la carenza del 30-40 per cento del personale sanitario nelle unità psichiatriche pubbliche, con particolare riferimento alle regioni Calabria, Molise, Abruzzo e Marche, e se siano previsti piani straordinari di assunzione e stabilizzazione di medici psichiatri, psicologi e infermieri per colmare il divario rispetto allo standard nazionale;

come il Governo intenda risolvere la gravissima questione dei 750 soggetti in lista d'attesa per l'accesso alle Rems, atteso il superamento dei 12 mesi di ritardo procedurale in alcune regioni, e quali iniziative strutturali si intendano avviare per garantire la disponibilità uniforme sul territorio nazionale delle terapie psichiatriche innovative, oggi precluse a una fetta consistente della popolazione italiana. (3-02853)

MARIANNA RICCIARDI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'università e*

della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera*, in seguito a una segnalazione dell'Associazione liberi specializzandi ad agosto 2026, presso l'Istituto di medicina legale dell'Università degli studi di Milano si sono verificati diversi casi di tubercolosi tra medici specialisti, medici in formazione specialistica e altro personale sanitario; in particolare, risultavano otto casi di tubercolosi e ulteriori sette persone sarebbero risultate positive ai test indicativi di infezione, senza avere sviluppato la malattia;

l'origine del focolaio sarebbe da ricondurre a un'autopsia eseguita su un cadavere con sospetta tubercolosi senza che sia stata effettuata una valutazione del rischio biologico, con particolare riferimento agli agenti trasmissibili per via aerea e alle procedure suscettibili di generare aerosol;

emergono inoltre dubbi circa l'idoneità della sala settoria, in particolare ventilazione, pressione ambientale, ricambi d'aria, espulsione e filtrazione, eventuale aspirazione localizzata, DPI e procedure previste per autopsie su cadaveri con sospetta o accertata tubercolosi;

il nesso causale tra tale autopsia e i successivi casi dovrà essere verificato attraverso l'indagine epidemiologica eseguita dall'Ats, che sembrerebbe essere iniziata solo a seguito delle denunce a mezzo stampa;

secondo una comunicazione dell'Ateneo, la certificazione per «riprendere la vita di comunità» sarebbe rilasciata dal Centro pneumologico antitubercolare che ha in carico gli studenti; occorre pertanto verificare se tale certificazione sia stata acquisita prima della ripresa delle attività e, in caso contrario, sulla base di quali valutazioni sanitarie ciò sia avvenuto;

il Regolamento dell'Università per la formazione specialistica disciplina all'articolo 19 l'idoneità fisica e la sorveglianza sanitaria dei medici specializzandi, prevedendo controlli preventivi, il giudizio di idoneità e una nuova valutazione in caso di mutamento delle condizioni di rischio;

gli esiti del questionario ministeriale pubblicato dall'Ateneo nel 2025 evidenziano che nella Scuola di medicina legale, su 21 rispondenti su 28 iscritti, 8, pari al 38,1 per cento, avevano dichiarato di non essere regolarmente sottoposti a controlli di sorveglianza sanitaria;

l'Università ha dichiarato il 25 agosto 2026 di avere avviato verifiche istruttorie e la Rettrice avrebbe istituito una commissione per monitorare la situazione e mantenere un contatto diretto con gli specializzandi;

l'Associazione liberi specializzandi ha nel frattempo presentato un esposto all'Autorità giudiziaria, chiedendo di verificare anche la valutazione del rischio biologico, la formazione degli specializzandi, la sorveglianza sanitaria, la cronologia delle comunicazioni e l'eventuale tempestività delle misure adottate —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e se intendano, per quanto di competenza, fornire elementi in ordine a:

1) il numero effettivo dei casi di malattia e infezione tubercolare e gli esiti dell'indagine epidemiologica;

2) quando siano stati individuati i primi casi, quando siano state informate la Direzione della Scuola, il Medico competente, il Servizio di prevenzione e protezione, gli organi dell'Ateneo e Ats e se vi siano stati eventuali ritardi nelle informazioni e nelle misure di prevenzione;

3) l'adeguatezza della valutazione del rischio biologico, nonché le caratteristiche tecniche della sala settoria, le procedure adottate per le salme con sospetta tubercolosi, i Dpi forniti e utilizzati e la formazione impartita agli specializzandi;

4) la corretta applicazione del decreto legislativo n. 81 del 2008 e se gli specializzandi siano stati sottoposti alle valutazioni sanitarie prima della ripresa o prosecuzione dell'attività;

5) quali iniziative siano state adottate dall'Ateneo dopo il risultato del que-

stonario ministeriale del 2025 sulla sorveglianza sanitaria e, considerata l'attuale vicenda, se ritengano necessario promuovere una verifica più ampia sull'effettiva tutela della salute e sicurezza dei medici specializzandi esposti a rischi biologici;

quali iniziative di competenza intendano assumere affinché siano garantite condizioni adeguate di salute e sicurezza agli specializzandi, agli altri lavoratori e alle persone potenzialmente esposte.

(3-02871)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARIANNA RICCIARDI, MORFINO, AIELLO e D'ORSO. — *Al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 agosto 2026 organi di stampa hanno diffuso una vicenda di estrema gravità riguardante l'Arnas Civico-Di Cristina-Benfratelli di Palermo, relativa alla pubblicazione di una procedura per la progressione economica del personale dipendente dell'Azienda;

in particolare, il 7 agosto 2026, sarebbe stata pubblicata sul sito istituzionale dell'Arnas una delibera concernente una procedura di selezione interna, alla quale sarebbe stato allegato un file contenente, accanto alle posizioni da ricoprire, anche i nominativi dei soggetti che sarebbero risultati potenziali vincitori della procedura; secondo quanto riportato dagli organi di stampa, l'elenco avrebbe riguardato oltre trenta professionisti e tra i nominativi indicati figurerebbe anche il figlio del sindaco di Palermo;

il sindacato NurSind di Palermo ha denunciato pubblicamente l'accaduto, riferendo di avere già manifestato in precedenza dubbi circa lo svolgimento di altre procedure relative al personale e sottolineando come, proprio in questo caso, sarebbero emersi elementi documentali che renderebbero necessario fare piena luce sull'accaduto;

l'Arnas, a propria difesa, avrebbe dichiarato che il file erroneamente pubbli-

cato sarebbe stato riconducibile a una « ricognizione interna », peraltro parziale, effettuata dalla direzione sanitaria, con la finalità di verificare la platea della dirigenza potenzialmente interessata, sostenendo che il documento sarebbe stato pubblicato per errore; tale spiegazione, tuttavia, non appare di per sé idonea a chiudere la vicenda, poiché una ricognizione interna finalizzata a individuare la platea dei potenziali interessati è cosa ben diversa dal predisporre una tabella nella quale ai singoli incarichi risultino già associati specifici nominativi, circostanza che, ove confermata, porrebbe interrogativi assai più profondi sulla genesi, sulla finalità e sull'utilizzo di quel documento;

la rimozione del documento dal sito istituzionale non può in alcun modo essere considerata sufficiente a superare la vicenda; appare invece indispensabile verificare la posizione di tutti i soggetti che hanno partecipato alla predisposizione, validazione, sottoscrizione e pubblicazione dell'atto, nonché di coloro che abbiano avuto un ruolo nella formazione della griglia contenente i nominativi;

la gravità della vicenda impone che la nuova procedura, ove ritenuta ammissibile, non possa essere affidata ai medesimi soggetti che abbiano concorso alla precedente istruttoria, poiché ciò non sarebbe sufficiente a garantire l'apparenza e la sostanza dell'imparzialità;

in particolare, qualora gli accertamenti confermassero che componenti della commissione giudicatrice abbiano avuto, direttamente o indirettamente, accesso alla ricognizione contenente i nominativi dei potenziali vincitori, ovvero abbiano partecipato alla sua elaborazione, validazione o gestione, risulterebbe indispensabile procedere alla revoca della commissione giudicatrice e alla sua integrale sostituzione con componenti estranei alla precedente fase istruttoria, al fine di garantire la massima terzietà della nuova procedura;

allo stesso modo, qualora fosse accertato che il dirigente responsabile abbia sottoscritto, autorizzato o comunque vali-

dato il bando cui era allegato il documento contenente i nominativi dei potenziali vincitori, non sarebbe sufficiente un semplice richiamo formale alla natura « erronea » della pubblicazione, dovendosi valutare l'adozione di ogni provvedimento conseguente, fino alla rimozione dall'incarico del dirigente responsabile, ove ne siano accertate responsabilità e venga meno il necessario rapporto fiduciario con l'amministrazione —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, affinché sia chiarita senza ritardi la completa dinamica della vicenda verificatasi presso l'Arnas Civico-Di Cristina-Benfratelli di Palermo attraverso l'attivazione di poteri ispettivi, anche tramite l'Ispettorato per la funzione pubblica. (5-05723)

AMENDOLA e MALAVASI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Basilicata, a partire dal 1° settembre 2026 ha prevista l'introduzione di un *ticket* aggiuntivo di 2,50 euro per ogni ricetta farmaceutica a carico dei cittadini lucani;

tale decisione si inserisce in un contesto sanitario regionale e nazionale già fortemente critico, caratterizzato da liste d'attesa insostenibili, carenza di personale sanitario, chiusura e depotenziamento di servizi territoriali e crescente rinuncia alle cure da parte dei cittadini, come certificato dagli ultimi rapporti Censis e Gimbe;

sempre più cittadini lucani sono costretti a sostenere costi ingenti per curarsi costretti a ricorrere a prestazioni in regime privato a causa dei tempi di attesa del Servizio sanitario nazionale e per l'acquisto di farmaci;

l'introduzione della nuova « *tassa Bar-di-Latronico* » — seppur definito di modesta entità, rappresenta a giudizio dell'interrogante una violazione del principio di universalità del Servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 32 della Costituzione;

la stessa previsione di esenzione rischia non intercettare tutte le situazioni di

fragilità economica e sanitaria reale, che non sempre coincidono con i codici di esenzione formale;

non è chiaro, ad oggi, quale sia l'ammontare del gettito atteso da tale misura e quale sia la destinazione vincolata di tali risorse, né quali benefici concreti e misurabili ne deriveranno in termini di riduzione delle liste d'attesa e miglioramento dei servizi e anche di contenimento della spesa sanitaria;

se si registrano sprechi o inefficienze, questi andrebbero contrastati agendo sulla centralizzazione degli acquisti, sulla *governance* e sull'organizzazione dei servizi, e non scaricando ulteriori costi sui cittadini —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'introduzione, a partire dal 1° settembre, del *ticket* aggiuntivo di 2,50 euro a ricetta deliberato dalla Regione Basilicata;

se, alla luce del fatto che tale misura, somma al caro vita e al caro carburante che penalizza particolarmente una regione interna come la Basilicata, possa determinare un ulteriore effetto di rinuncia alle cure e di disuguaglianza nell'accesso al diritto alla salute, non intendano, nell'ambito delle proprie competenze avviare un confronto, anche nell'ambito del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa Stato-Ragioni del 23 marzo 2005 con la Regione Basilicata affinché possa essere rivista tale decisione, anche nella prospettiva di valutare misure alternative di efficientamento della spesa farmaceutica che non gravino sui cittadini. (5-05726)

GIRELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la malattia di Sjögren primaria sistemica è una malattia autoimmune cronica e sistemica, caratterizzata da un'alterata risposta del sistema immunitario che colpisce principalmente le ghiandole esocrine, in particolare quelle salivari e lacrimali, ma che può interessare diversi organi e

apparati, determinando quadri clinici complessi e fortemente invalidanti;

la patologia colpisce prevalentemente le donne e può comportare, oltre alla secchezza oculare e orale, manifestazioni sistemiche e complicanze che richiedono un'assistenza multidisciplinare, un monitoraggio costante e una presa in carico appropriata;

attualmente la malattia di Sjögren è ricompresa tra le malattie croniche e invalidanti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, con codice di esenzione 030.710.2, mentre la malattia di Sjögren primaria sistemica non è riconosciuta come malattia rara e non figura nell'Allegato 7 del medesimo decreto, recante l'elenco delle malattie rare esentate dalla partecipazione al costo delle correlate prestazioni di assistenza sanitaria;

tale mancato riconoscimento determina, secondo quanto denunciato dalle associazioni dei pazienti, rilevanti criticità nella presa in carico delle persone affette dalla patologia, con particolare riferimento alla disponibilità di ambulatori e centri dedicati, al monitoraggio della malattia e all'accesso alle prestazioni e ai trattamenti necessari;

le precedenti valutazioni che avevano condotto a non classificare la malattia come malattia rara erano fondate anche su dati epidemiologici che ne indicavano una prevalenza superiore alla soglia prevista per le malattie rare;

tuttavia, un *report* epidemiologico nazionale realizzato nel 2022 ha stimato per la forma primaria una prevalenza pari a 3,8 casi ogni 10.000 abitanti, dato inferiore alla soglia di 5 casi ogni 10.000 abitanti prevista a livello europeo per la definizione di malattia rara e che rende pertanto necessario rivalutare la precedente classificazione alla luce delle più recenti evidenze scientifiche ed epidemiologiche;

L'Associazione nazionale italiana malati malattia di Sjögren (A.N.I.Ma.S.S. ODV), in occasione della XII Giornata mondiale

dedicata alla malattia, celebrata il 23 luglio 2026, ha rinnovato la richiesta di riconoscimento della malattia di Sjögren primaria sistemica quale malattia rara e del conseguente inserimento nei Lea;

secondo quanto reso noto dall'Associazione, tale richiesta è stata recentemente sottoposta anche alla Direzione generale della programmazione sanitaria e al Dipartimento della programmazione sanitaria del Ministero della salute, che avrebbero manifestato la disponibilità ad approfondire la questione;

il riconoscimento della malattia di Sjögren primaria sistemica come malattia rara consentirebbe di rafforzare la presa in carico delle persone interessate, favorire l'individuazione di centri di riferimento e percorsi assistenziali appropriati, garantire un più adeguato monitoraggio e assicurare maggiore uniformità nell'accesso alle prestazioni e ai trattamenti necessari sull'intero territorio nazionale;

alla luce delle nuove evidenze epidemiologiche e del lungo periodo trascorso dalle precedenti valutazioni, appare, a parere dell'interrogante, indispensabile inserire la malattia di Sjögren primaria sistemica nel nuovo aggiornamento dei Lea, per non determinare ancora disparità nell'accesso alle cure e costi impropri a carico delle persone affette dalla malattia stessa;

tale inserimento garantirebbe, secondo l'interrogante, anche risparmi per il Servizio sanitario nazionale, grazie a ricoveri e monitoraggi in ambulatori multidisciplinari dedicati e competenti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità espresse e quali iniziative intenda assumere, con carattere di urgenza, al fine di procedere, sulla base delle più recenti evidenze scientifiche ed epidemiologiche, al riconoscimento della malattia di Sjögren primaria sistemica quale malattia rara e al suo conseguente inserimento nell'Allegato 7 dei livelli essenziali di assistenza, garantendo alle persone che ne sono affette una presa in carico appropriata, uniforme sull'intero territorio na-

zionale e comprensiva delle prestazioni, dei trattamenti e del monitoraggio necessari.

(5-05728)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZIELLO, DAVIDE BERGAMINI, SASSO e RAVETTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

da notizie a mezzo stampa, peraltro ampiamente diffuse, si apprende che, nei giorni 3 e 4 ottobre 2026 a Riccione, in occasione del congresso nazionale dell'Associazione Italiana di ostetricia, è previsto un modulo formativo dedicato alla cura alla comunità Lgbtqia+, all'interno del quale spicca la sessione intitolata « Se a partorire non è una madre », avente a oggetto la trattazione delle tematiche di gravidanza, parto e allattamento nella comunità trans;

tra i relatori e formatori accreditati risulterebbero figure attive nell'ambito dell'associazionismo e dell'attivismo trans, chiamate a relazionare a operatrici e operatori sanitari su pratiche di assistenza al parto e allattamento fuori dal quadro anatomico-fisiologico e clinico tradizionale;

ai sensi del decreto ministeriale 14 settembre 1994, n. 740, la figura professionale dell'ostetrica/o ha a oggetto l'assistenza e la prevenzione per la tutela della salute femminile, del ciclo gestazionale e del neonato, fondando la propria attività scientifico-clinica sui principi fisiologici della maternità e dell'allattamento al seno;

l'induzione della lattazione in soggetti di sesso biologico maschile mediante protocolli farmacologici od ormonali *off-label*, nonché la somministrazione di terapie ormonali incrociate durante la gestazione, costituiscono prassi prive di un consolidato riscontro di evidenza clinica in ordine alla sicurezza nutrizionale e allo sviluppo psicofisico del neonato. Tali condotte si pongono in potenziale incompatibilità con la normativa farmaceutico-sanitaria nazionale, con il principio di precauzione espresso dall'Unione europea e con le tutele primarie sancite a livello internazionale a garanzia del superiore interesse e della salute

dell'infanzia, di cui agli articoli 3 e 24 della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo e alla Convenzione di Oviedo sulla biomedicina;

in conseguenza, l'assenza di protocolli approvati dall'Ema e dall'Aifa, unitamente ai formali moniti di agenzie regolatorie internazionali sui gravi rischi cardiaci dei farmaci galattagoghi impiegati *off-label*, evidenza come l'induzione della lattazione in soggetti di sesso biologico maschile si ponga in aperto contrasto con il primario interesse del neonato a una nutrizione sicura;

dai programmi diffusi emergono ben 10,5 crediti assegnati, ossia il riconoscimento ministeriale ufficiale attestante valore scientifico, pertinenza clinica e aggiornamento professionale dell'attività svolta;

il riconoscimento e la validazione statale, tramite l'attribuzione di crediti formativi ufficiali del Ministero della salute a sessioni che utilizzano formule concettualmente estranee al quadro normativo vigente, rischiano a giudizio dell'interrogante di generare una pericolosa sovrapposizione tra la formazione scientifico-assistenziale e la veicolazione di orientamenti ideologici, a detrimento del rigore scientifico che deve informare la sanità pubblica e della tutela costituzionale della maternità e dell'infanzia;

si rammenta che il sistema di educazione continua in medicina, coordinato dalla Commissione nazionale per la formazione continua presso l'Agenas, ha la funzione istituzionale e vincolante di garantire che l'aggiornamento dei professionisti della salute sia strettamente ancorato alla *Evidence-Based Medicine*, all'appropriatezza clinica, alla sicurezza delle cure e all'efficacia delle prestazioni sanitarie erogate ai cittadini –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e se l'istituto superiore di sanità o il Consiglio superiore di sanità abbiano prodotto pareri o linee guida cliniche in merito alla sicurezza, all'innocuità e alla qualità nutrizionale dell'allattamento indotto farmacologicamente o praticato sotto terapia ormonale, a tutela del superiore interesse e della salute del neonato;

quali siano state le valutazioni circa la coerenza e l'opportunità dell'assegnazione di crediti formativi e quali siano stati i criteri scientifici ed etici adottati dalla Commissione nazionale per la formazione continua per ritenere l'evento conforme agli *standard* formativi sanitari nazionali;

quali iniziative di verifica o ispettive il Ministero intenda tempestivamente attivare, per quanto di competenza, affinché il canale dell'accreditamento Ecm non venga impropriamente impiegato per legittimare o finanziare percorsi formativi privi di validato fondamento medico-scientifico.

(4-08782)

ZANELLA e BORRELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da diverse testate giornalistiche, una coppia napoletana, dopo essersi sottoposta a un percorso di fecondazione in vitro presso il centro di procreazione medicalmente assistita dell'ospedale San Paolo di Napoli, ha scoperto, a seguito di accertamenti genetici effettuati dopo la nascita della figlia, che la bambina non sarebbe biologicamente riconducibile ai due genitori;

nel luglio 2025, la coppia ha presentato denuncia alla procura di Napoli determinando l'apertura di un procedimento per lesioni colpose e l'avvio di accertamenti condotti dal Nas di Napoli;

secondo quanto riportato dal *Corriere del Mezzogiorno* (14 agosto 2026), nell'esposto si ipotizza la possibilità che vi sia stato uno scambio di embrioni, con il rischio che embrioni della coppia siano stati utilizzati per altre pazienti. L'Asl Napoli 1 Centro, dopo verifiche interne, ha a sua volta segnalato la vicenda alla procura, pur escludendo l'ipotesi che gli embrioni fossero stati destinati ad altre donne;

come riportato da Ansa Notiziario Sanità (17 agosto 2026), nei giorni successivi altre quattro coppie si sono rivolte al centro di procreazione medicalmente assistita per avere informazioni sui propri embrioni e sulla loro tracciabilità;

un caso per certi versi analogo è avvenuto nel centro di procreazione medicalmente assistita dell'ospedale San Raffaele di Milano. Come riporta *La Repubblica Milano* (11 agosto 2026) il 23 luglio 2026 si sarebbe verificato uno scambio di provette che avrebbe comportato il trasferimento a una donna dell'embrione appartenente a un'altra coppia; a seguito dell'episodio, il 6 agosto l'attività del centro è stata sospesa dalla Regione Lombardia e dal Ministero della salute;

i successivi accertamenti condotti dall'Ats e dal Centro nazionale trapianti avrebbero segnalato una catena di errori inerenti alle stesse procedure di controllo;

I gravi fatti richiamati spingono a ritenere che non si tratti di casi isolati né che questi possano essere attribuiti esclusivamente a responsabilità individuali, segnalando piuttosto carenze di carattere organizzativo e sistemico che impongono una verifica urgente dell'adeguatezza quanto dell'effettiva applicazione dei sistemi di tracciabilità, identificazione, etichettatura e controllo già previsti dalla normativa vigente;

come emerge dalle dichiarazioni degli esperti raccolte dalle agenzie di stampa, inoltre, esistono sistemi elettronici di « *witnessing* » che permettono la tracciabilità e il controllo di tutto il materiale biologico di ogni paziente riducendo di conseguenza sensibilmente l'evenienza di errori. Tuttavia, non risulta attualmente previsto in Italia un obbligo di adozione di tali sistemi per i centri di procreazione medicalmente assistita —:

quali iniziative intenda adottare al fine di effettuare una ricognizione nazionale dei protocolli in uso nei centri Pma pubblici, privati e privati convenzionati, con particolare riguardo all'applicazione e al rispetto degli obblighi già vigenti in materia di tracciabilità, identificazione, etichettatura e controllo;

se intenda rendere obbligatoria l'adozione dei sistemi elettronici di *witnessing* per tutti i centri di procreazione medicalmente assistita, siano essi pubblici, privati accreditati o privati;

se, alla luce dei gravi fatti richiamati, intenda procedere a un aggiornamento delle « Linee guida contenenti le indicazioni delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita » adottate con decreto del Ministero della salute (20 marzo 2024), valutando altresì l'introduzione di un sistema nazionale uniforme e stringente per la tracciabilità degli embrioni.

(4-08805)

MALAVASI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

la malattia polmonare da micobatteri non tubercolari (NTM-LD), nota anche come malattia polmonare NTM, è una rara e grave infezione batterica a trasmissione ambientale, causata da specie micobatteriche diverse da quelle responsabili della tubercolosi e risultano spesso difficili da trattare;

l'incidenza della NTM-LD risulta in aumento e, sebbene la reale diffusione sia difficile da stimare perché molti casi non vengono segnalati, si evidenzia una crescita costante della prevalenza e della mortalità associata;

i sintomi sono aspecifici e comprendono tosse, febbre, perdita di peso, stanchezza, sudorazione notturna, disturbi gastrointestinali e presenza di sangue nell'espettorato. I soggetti più a rischio sono gli over 50, le persone con HIV, fibrosi cistica, BPCO o in terapia immunosoppressiva;

la diagnosi si basa principalmente sull'esame colturale per identificare il micobatterio, supportato dalla valutazione clinica e dagli esami radiologici, che possono mostrare alterazioni simili a quelle della tubercolosi;

il trattamento è complesso perché molti NTM sono resistenti a numerosi antibiotici, la terapia prevede generalmente una combinazione di 2-4 antibiotici per periodi molto lunghi, fino a 18-24 mesi, e in alcuni pazienti può essere necessaria per tutta la vita. Anche dopo l'eliminazione dell'infezione, la terapia antibiotica viene spesso

proseguita per circa un anno per ridurre il rischio di recidive;

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante modifiche e integrazioni al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 in materia di Livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario (Atto del Governo n. 370) è stato esaminato dalle Commissioni affari sociali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, che hanno espresso parere favorevole e concluso l'iter parlamentare nel febbraio 2026;

tale decreto prevede il riconoscimento della patologia all'interno dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), al fine di garantire a tutti i pazienti affetti da NTM l'esenzione dal *ticket* per tutte le prestazioni per il trattamento e il monitoraggio della malattia;

l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza, atteso da nove anni, rappresenta un passaggio fondamentale per adeguare il Servizio sanitario nazionale all'evoluzione scientifica e clinica e rafforzare la tutela delle persone più fragili, compreso i pazienti con NTM-LD —:

quali siano le tempistiche previste per l'adozione definitiva e la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) di cui all'Atto del Governo n. 370 e, conseguentemente, per l'effettiva entrata in vigore delle nuove disposizioni, con particolare riferimento al riconoscimento della malattia polmonare da micobatteri non tubercolari (NTM-LD) e alle relative esenzioni dalla partecipazione alla spesa sanitaria. (4-08840)

MARIANNA RICCIARDI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 settembre 2026, diversi organi d'informazione hanno pubblicato i risultati di un'indagine sulla presenza di cadmio in 100 prodotti alimentari di largo

consumo, tra cui pasta, riso, pane, prodotti da forno, biscotti e cereali per la prima colazione;

il cadmio è un metallo pesante che può contaminare la catena alimentare e che, assunto attraverso gli alimenti, tende ad accumularsi nell'organismo, in particolare a livello renale, rendendo rilevante l'esposizione cronica;

l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) ha fissato una dose settimanale tollerabile (Twi) di 2,5 microgrammi per chilogrammo di peso corporeo e ha evidenziato come l'esposizione alimentare possa essere proporzionalmente maggiore nei bambini, in ragione della quantità di alimento consumata rispetto al peso corporeo;

in particolare, per i bambini di età compresa tra uno e due anni appartenenti alla categoria dei forti consumatori di pasta, considerando il campione con la concentrazione più elevata di cadmio rilevata, pari a 73 microgrammi per chilogrammo, l'esposizione derivante dal solo consumo di pasta potrebbe raggiungere il 143,7 per cento della Twi; secondo l'indagine, anche considerando consumi medi di pasta, per i bambini tra uno e nove anni tale alimento potrebbe rappresentare una quota compresa tra il 27,4 e il 44 per cento della Twi;

ulteriori contributi all'esposizione deriverebbero dal consumo di altri alimenti di uso quotidiano, rendendo particolarmente rilevante la valutazione dell'esposizione cumulativa derivante dalla dieta complessiva;

il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per il singolo alimento non esclude pertanto che la sommatoria degli alimenti possa determinare, soprattutto nei bambini, livelli di esposizione prossimi o superiori alla Twi;

considerata la capacità del cadmio di accumularsi nell'organismo, appare necessario mantenere l'esposizione della popolazione quanto più possibile ridotta, con particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili;

la normativa europea stabilisce tenori massimi di cadmio differenziati per categoria di alimento e prevede limiti specifici per gli alimenti destinati ai lattanti e ai bambini nella prima infanzia, mentre una parte rilevante degli alimenti consumati quotidianamente dai bambini è costituita da prodotti ordinari;

risulta inoltre necessario intervenire non soltanto sul controllo degli alimenti già immessi sul mercato, ma anche sulle fonti della contaminazione, considerando il contributo che possono avere le pratiche agricole e, in particolare, alcuni fertilizzanti contenenti cadmio —:

se siano a conoscenza di quanto esposto;

quali siano i dati disponibili sulla presenza di cadmio negli alimenti commercializzati in Italia e all'esposizione alimentare della popolazione, con particolare riferimento ai bambini, e se intenda renderli pubblici;

quanti controlli siano stati effettuati negli ultimi anni sulla presenza di cadmio in pasta, riso, pane, biscotti e altri alimenti maggiormente consumati dai bambini, quali siano stati gli esiti e quante eventuali non conformità siano state riscontrate;

se non ritengano opportuno predisporre una campagna straordinaria di monitoraggio del cadmio negli alimenti consumati dalla popolazione pediatrica, valutando la conformità dei singoli prodotti e il rischio derivante dall'esposizione cumulativa;

se non ritengano necessario promuovere, in collaborazione con l'Iss e gli altri organismi competenti, uno studio nazionale sull'esposizione al cadmio della popolazione, con particolare riferimento alle diverse fasce di età e ai bambini;

se non intendano promuovere nelle sedi europee una valutazione dell'adequatezza degli attuali limiti massimi di cadmio negli alimenti, alla luce delle evidenze relative all'esposizione dei bambini;

se gli attuali sistemi di controllo siano sufficienti a garantire un adeguato livello di

tutela, soprattutto considerando l'esposizione e le caratteristiche della popolazione pediatrica;

quali iniziative intendano adottare per ridurre la presenza di cadmio nei terreni agricoli e nella catena alimentare, anche attraverso una verifica dell'impatto derivante dall'utilizzo di fertilizzanti contenenti cadmio. (4-08854)

BARABOTTI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni 3 e 4 ottobre 2026 è previsto a Riccione il secondo Congresso nazionale dell'Associazione italiana di ostetricia (Aio), dal titolo « *La comunità ostetrica nel mosaico sociale: genere, generi, generazioni* »,

l'evento è inserito nel sistema nazionale di educazione continua in medicina, con il riconoscimento di 10,5 crediti formativi, ed è rivolto, in particolare, alle professioni di medico chirurgo e ostetrica nelle rispettive discipline;

la prima giornata congressuale, come risulta dal programma pubblicato, si apre con un « *simposio sull'affermazione di genere* », con specifici approfondimenti sul « *linguaggio della comunità Lgbtqia+* » e sulla « *necessità* » di uniformarsi ad esso in ambito sanitario, modificando « *sistemi* » e « *moduli* » ivi impiegati, anche attraverso l'utilizzo di « *pronomi neutri* » e « *nomi d'elezione* »;

il congresso prevede, a seguire, la sessione « *Se a partorire non è "una madre": panoramica su gravidanza, parto e allattamento nella comunità Trans* ». Sessione che rivela, già dal titolo, una deriva ideologica inquietante, volta a dissociare la nascita dalla figura della madre, proprio nelle fasi in cui il rapporto tra madre e bambino assume una rilevanza biologica, affettiva e relazionale essenziale e insostituibile;

a tali sessioni si affiancano momenti dedicati alla « *Visibilità delle persone trans e associazionismo Lgbtqia+* », temi che non presentano alcuna attinenza con il sistema di formazione Ecm e con l'obiettivo formativo per il quale l'evento risulta accreditato,

vale a dire « *applicazione nella pratica quotidiana dei principi e delle procedure dell'evidence based practice (Ebm-Ebn-Ebp)* »;

desta ulteriori perplessità la partecipazione, tra i relatori, di attivisti della comunità Lgbtqia+, privi di qualificazione professionale in ambito sanitario. Anche la partecipazione degli attivisti appare in contrasto con quanto previsto dal Manuale nazionale di accreditamento per l'erogazione di eventi Ecm, secondo cui i relatori « *devono essere esperti, in ragione di titoli di studio, della materia oggetto di insegnamento* »;

il sistema Ecm, proprio in considerazione della sua funzione istituzionale e della rilevanza attribuita ai crediti formativi, non può essere trasformato in un veicolo per la diffusione e la legittimazione di ideologie *gender*, che nulla hanno a che vedere con gli obiettivi tecnico-scientifici per i quali la formazione è accreditata;

il gruppo Lega ha sostenuto l'approvazione della legge, di iniziativa del Ministro Valditara, volta a contrastare la propaganda *gender* nelle istituzioni scolastiche e continuerà a vigilare affinché analoghe impostazioni ideologiche non finiscano per condizionare gli strumenti istituzionali della formazione e dell'aggiornamento professionale, che devono rimanere ancorati al rigore scientifico, all'evidenza e alle finalità proprie per le quali sono previsti —:

se il Ministro interrogato intenda promuovere, per quanto di competenza e anche attraverso la Commissione nazionale per la formazione continua e l'Agenas, ogni opportuna verifica in ordine alla coerenza dei contenuti e alla qualificazione dei relatori dell'evento richiamato in premessa con i requisiti e le finalità proprie del sistema Ecm, adottando le conseguenti iniziative ove emergano profili di non conformità;

se risulti che per l'organizzazione dell'evento o per la partecipazione allo stesso da parte di professionisti del Servizio sa-

nitario nazionale, siano impiegate, direttamente o indirettamente, risorse pubbliche.

(4-08860)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta scritta:

AMATO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che il Ministero dello sport avrebbe avanzato la candidatura di Roma ai campionati mondiali di atletica 2029/2031, con le necessarie garanzie governative sottoscritte in agosto 2026, ma con totale o parziale mancato rispetto della procedura introdotta dall'articolo 11-*bis* del decreto-legge n. 76 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2024, che prevede una sequenza precisa di atti:

1) presentazione formale della candidatura e del piano economico-finanziario al dipartimento per lo sport;

2) istruttoria tecnica con il supporto dell'apposito nucleo di valutazione; valutazione tecnica del Dipartimento;

3) successiva trasmissione all'autorità politica per l'approvazione;

non risulterebbe una formale proposta Fidal presentata al dipartimento secondo la procedura di cui sopra;

dal lavoro del nucleo sarebbero emerse criticità;

il dipartimento non avrebbe poi formulato una valutazione tecnica conclusiva favorevole;

a quanto consta all'interrogante, soltanto a ridosso della scadenza del 6 agosto 2026 il dipartimento avrebbe, a quanto consta all'interrogante, predisposto una nota interlocutoria, rimettendo di fatto la decisione alle superiori determinazioni, senza assumersi la responsabilità di una valutazione tecnica conclusiva favorevole;

nelle stesse ore sono state avviate anche le interlocuzioni con Regione Lazio e Roma Capitale, mentre la procedura tecnica risultava ancora incompleta e alcuni aspetti istituzionali venivano definiti *in extremis*. Il Ministro interrogato ha comunque sottoscritto le garanzie necessarie alla candidatura, ponendosi, a giudizio dell'interrogante, in contrasto con la sequenza procedimentale prevista dalla legge, e in più dando notizia di un *iter* rappresentato come regolarmente e positivamente concluso;

se fosse confermata questa ricostruzione, non ci si troverebbe di fronte a una semplice irregolarità formale, ma a un serio problema di legittimità procedimentale e di responsabilità amministrativa, con un'esposizione evidente anche sul piano politico, parlamentare e mediatico —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire se ha firmato dopo che la procedura prevista dalla legge era stata regolarmente conclusa, oppure ha firmato per consentire la candidatura nonostante quella procedura non fosse ancora completata, e di fornire ogni elemento in ordine a:

data e protocollo della formale candidatura Fidal;

contenuto e data della valutazione del nucleo;

atto con cui il dipartimento ha espresso la valutazione tecnica prevista dall'articolo 11-*bis* del decreto-legge n. 76 del 2024;

data in cui tale valutazione è stata conclusa rispetto alla firma del Ministro;

decreto di approvazione e passaggio in Consiglio dei ministri;

atti con cui Regione Lazio e Roma Capitale hanno assunto i propri impegni;

atti sulla base dei quali è stato comunicato pubblicamente l'« esito positivo » dell'*iter*;

quali eventuali iniziative il Governo intenda adottare qualora emergesse che la

procedura prevista dalla legge non fosse stata integralmente rispettata. (4-08841)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca, il Ministro della salute, per sapere – premesso che:

il decreto legislativo n. 368 del 1999 disciplina la formazione dei medici specialisti e affida alla programmazione pubblica la determinazione del fabbisogno, in relazione alle esigenze del Servizio sanitario nazionale; l'articolo 35 prevede che le regioni e le province autonome individuino il fabbisogno dei medici specialisti da formare sulla base delle esigenze sanitarie, della situazione occupazionale, dei flussi di pensionamento e delle esigenze di programmazione con riferimento alle attività del Servizio sanitario nazionale; il medesimo articolo stabilisce inoltre che il Ministro dell'università e della ricerca determini il numero dei posti da assegnare alle singole scuole tenendo conto della capacità ricettiva e del volume assistenziale delle strutture della rete formativa;

il bando di ammissione alle scuole di specializzazione di area sanitaria per l'anno accademico 2025/2026, adottato con decreto direttoriale del Ministro dell'università e della ricerca n. 77 del 21 maggio 2026, prevede che, con successivi provvedimenti, siano indicati, per ciascuna scuola, i posti coperti mediante contratti finanziati con risorse statali, regionali, di altri enti pubblici e/o privati; il decreto direttoriale n. 133 del 1° settembre 2026, adottato dal Ministro dell'università e della ricerca, rende esplicita tale possibilità, stabilendo all'articolo 3 che, per i contratti aggiuntivi coperti con finanziamenti di enti pubblici o privati, ai candidati siano richiesti i requisiti specifici e le condizioni individuati dalle rispettive disposizioni di riferimento degli enti finanziatori;

si tratta di una previsione che pone una questione di particolare delicatezza sul piano dei principi di imparzialità, trasparenza, parità di accesso e merito, soprattutto quando il posto aggiuntivo è uno soltanto e i requisiti richiesti risultano estremamente specifici e non immediatamente riconducibili a un generale interesse pubblico alla formazione di determinate professionalità;

il caso più emblematico contenuto nel decreto n. 133 riguarda un contratto aggiuntivo presso l'università degli studi di Padova, finanziato da *Red Lions New Adventures* S.r.l. per la scuola di specializzazione in Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica; per tale unico contratto il decreto richiede, cumulativamente, che il candidato sia nato in Italia, sia residente all'estero al momento della pubblicazione del bando, abbia meno di 35 anni alla data di scadenza del bando, sia laureato e abilitato con voto di laurea pari a 110/110 e lode, abbia una media degli esami pari o superiore a 29,5/30 e abbia svolto una tesi di laurea in Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica; a tali condizioni si aggiungono almeno tre anni di esperienza chirurgica documentata all'estero, di cui almeno un anno in reparti di Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica, nonché almeno 200 interventi documentati come primo o secondo operatore; sono inoltre richieste una conoscenza documentata dell'inglese almeno di livello B2 e di una lingua europea diversa dall'inglese e dall'italiano almeno di livello C1;

si tratta, pertanto, non semplicemente di un requisito generale di merito ma di una combinazione di condizioni anagrafiche, territoriali, curriculari, linguistiche e di esperienza professionale di eccezionale specificità;

Red Lions New Adventures S.r.l. non esercita direttamente una funzione pubblicitaria di programmazione del fabbisogno sanitario ma risulta essere una società costituita nel 2024 con sede a Montechiarugolo, in provincia di Parma, operante formalmente nel settore della gestione e locazione di immobili; fonti societarie pubbli-

che la descrivono inoltre come società riconducibile alla famiglia Mutti;

il problema, tuttavia, non riguarda soltanto il singolo caso, ma il modello che il decreto n. 133 consolida; lo stesso provvedimento dimostra infatti che il fenomeno dei contratti finanziati da soggetti diversi dallo Stato e dalle regioni non è marginale: sono previsti, tra gli altri, contratti finanziati da Fondazione Poliambulanza di Brescia presso l'università Cattolica del Sacro Cuore e contratti finanziati dall'ospedale San Raffaele S.r.l. presso l'università Vita-Salute San Raffaele di Milano;

lascia perplessi il fatto che, a valle di una graduatoria nazionale, si introducano meccanismi tali da determinare sostanzialmente una selezione parallela fondata su requisiti definiti dal soggetto che mette a disposizione le risorse, con il rischio di una privatizzazione surrettizia del merito e avallando un sistema nel quale chi dispone delle risorse economiche possa finanziare un posto e orientarlo verso un determinato profilo; per l'interrogante la formazione specialistica non può essere una concessione privata, né una sponsorizzazione commerciale ma è e deve rimanere un segmento essenziale della formazione universitaria e della programmazione del Servizio sanitario nazionale —:

se non ritengano di adottare iniziative di competenza affinché la formazione specialistica dei medici resti saldamente ancorata alla programmazione pubblica e al principio secondo cui un posto di specializzazione si conquista sulla base del merito e di regole uguali per tutti, e non sulla capacità economica di soggetti privati di finanziare posti potenzialmente costruiti attorno al profilo di una persona determinata;

se intenda effettuare una verifica sulla procedura relativa al contratto finanziato da *Red Lions New Adventures* S.r.l., anche fornendo tutti gli elementi in ordine agli atti e alle comunicazioni intercorsi al riguardo, per quanto di competenza, tra il Ministero dell'università e della ricerca, la

società, l'Ateneo e la scuola di specializzazione.

(2-00909)

« Marianna Ricciardi ».

Interrogazione a risposta immediata:

TASSINARI, DALLA CHIESA e BICCHIELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese, nell'ambito dell'offerta di residenze per studenti universitari, per anni si è attestato al di sotto della media europea, in particolare nei centri che ospitano atenei più piccoli e nelle città universitarie del Mezzogiorno;

per far fronte a tali criticità, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito della riforma della legislazione degli alloggi per gli studenti, ha destinato 1,2 miliardi di euro per la messa a disposizione di 60.000 alloggi universitari, portando da 40.000 a oltre 100.000 i posti letto per gli studenti fuori sede;

in molte città italiane si registra, ancora oggi, una carenza strutturale di alloggi per studenti, oltre a un generalizzato rincaro degli affitti diffuso su tutto il territorio nazionale, che rischia di condizionare una scelta importante quale quella della sede universitaria;

si considerino la scadenza degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza del 31 agosto 2026 e l'esigenza di assicurare agli studenti, anche in vista dell'inizio del nuovo anno accademico, un'offerta alloggiativa più ampia e accessibile —:

quale siano il numero dei nuovi alloggi universitari realizzati su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento al Mezzogiorno, i criteri di assegnazione e i costi per gli studenti. (3-02858)

(Presentata l'8 settembre 2026)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZI e ASCANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'intelligenza artificiale generativa sta progressivamente trovando applicazione nel-

l'ambito dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica, interessando i processi di apprendimento, la didattica e le attività di ricerca e di elaborazione di contenuti da parte di studenti, docenti e ricercatori;

OpenAI ha sviluppato *ChaitGPT Edu*, una versione dei propri strumenti di intelligenza artificiale destinata alle istituzioni universitarie e accademiche, il cui utilizzo comporta specifiche esigenze in materia di sicurezza, protezione dei dati personali, riservatezza e tutela delle informazioni trattate nell'ambito delle attività istituzionali;

la Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruì) ha comunicato il raggiungimento di un accordo tra il proprio gruppo Ict e *OpenAI*, volto a consentire alle università associate l'accesso a *ChatGPT Edu* a condizioni agevolate, a decorrere dal mese di settembre;

secondo quanto comunicato dalla Cruì l'intesa consentirà inoltre ai centri di ricerca italiani di beneficiare delle condizioni previste dall'accordo ed è stata presentata come il primo accordo tra *OpenAI*

e un intero sistema universitario nazionale, almeno in ambito europeo —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'accordo raggiunto tra la Cruì e *OpenAI* e quali siano i contenuti e le condizioni dell'intesa, con particolare riferimento alle modalità di adesione e di accesso, alle condizioni economiche e alle garanzie in materia di protezione dei dati, sicurezza e riservatezza e, in caso contrario, se non ritenga opportuno acquisire elementi in ordine ai contenuti al fine di valutarne, per quanto di competenza, le implicazioni per il sistema universitario e della ricerca nazionale. (5-05727)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Onori n. 5-05602 del 10 luglio 2026.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ALMICI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Brescia-Montichiari rappresenta un'infrastruttura strategica per il territorio bresciano e per il sistema logistico del Nord Italia, con una vocazione specifica al traffico cargo, riconosciuta anche nell'ambito della pianificazione nazionale aeroportuale;

grazie alla collocazione geografica strategica, posizionata al centro del bacino industriale tra Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, lo scalo aeroportuale di Brescia-Montichiari rientra all'interno del Piano nazionale degli aeroporti (Pna) in corso di approvazione quale aeroporto dedicato all'attività cargo;

la gestione dell'aeroporto è affidata al *Gruppo Save*, il cui assetto societario è stato di recente acquisito da investitori internazionali, tra cui il fondo d'investimento francese Ardian, che l'interrogante auspica sia in grado di garantire un piano adeguato che possa coniugare strategie industriali e interessi del territorio;

al riguardo, si rileva che il management del *Gruppo Save*, (che a sua volta ha affidato la gestione del medesimo aeroporto alla società Catullo) ha presentato un piano di sviluppo, approvato in via definitiva il 29 maggio 2025, dal valore complessivo stimato di 100 milioni di euro, ricevendo peraltro il pieno sostegno da parte delle istituzioni locali;

l'interrogante evidenzia in tale ambito che, secondo i dati ufficiali diffusi da Asaeroporti, lo scalo aeroportuale in questione, ha registrato nel 2025 un traffico pari a 31.411 tonnellate di merci e della posta, con una riduzione del -18,6 per cento rispetto al 2024, e i primi mesi del 2026, che confermano un trend negativo (-27,5 per cento a gennaio e -14,5 per cento a febbraio su base annua);

tali dati risultano peraltro in controtendenza rispetto ad altri scali lombardi, quali: Milano Malpensa e Bergamo-Orio al Serio, che registrano invece dinamiche di crescita proprio nel comparto cargo;

in relazione al calo del traffico merci e della posta, l'interrogante al riguardo evidenzia che, le giustificazioni fornite dal gestore in merito alla riduzione del tonnellaggio, legate alla diversa composizione delle merci trasportate, non appaiono tuttavia sufficienti e a comprendere il protrarsi dell'andamento negativo registrato;

il progressivo calo del traffico merci rischia infatti, a parere dell'interrogante, di compromettere la competitività dello scalo aeroportuale Brescia-Montichiari, riducendone l'attrattività, con effetti negativi sulle prospettive di sviluppo e sugli investimenti futuri —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del piano d'investimenti e dello stato di avanzamento dei lavori finalizzati al potenziamento dello scalo aeroportuale Bre-

scia-Montichiari da parte del gestore e in caso affermativo, se non ritenga opportuno renderli noti;

se, alla luce di quanto in premessa esposto, il Ministro interrogato intenda confermare il ruolo strategico assegnato allo scalo aeroportuale di Brescia-Montichiari all'interno del Piano nazionale degli aeroporti e della strategia nazionale per la logistica e il trasporto merci;

quali iniziative di competenza intenda infine intraprendere al fine di verificare il rispetto da parte del gestore delle iniziative assunte volte a rafforzare la competitività dell'aeroporto di Brescia-Montichiari e garantirne la piena valorizzazione nell'interesse locale e nazionale. (4-07574)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è pienamente consapevole del ruolo di assoluta strategicità che l'aeroporto di Brescia-Montichiari, quale infrastruttura dedicata al traffico cargo, riveste per la logistica nazionale ed europea, quale nodo primario dei corridoi intermodali e piattaforma essenziale per la competitività del sistema dei trasporti. Ed infatti, la sua posizione geografica, al centro dei corridoi paneuropei e con un accesso diretto ai mercati dell'Europa centrale, lo rende uno snodo naturale per i traffici intermodali a lunga percorrenza.

Per quanto attiene al piano degli investimenti e allo stato di avanzamento degli interventi finalizzati al potenziamento dello scalo aeroportuale di Brescia-Montichiari, oggetto di specifico quesito dell'interrogante, si conferma che lo scalo è dotato di un masterplan con orizzonte temporale al 2030, per il quale si sono positivamente concluse le procedure di valutazione di compatibilità ambientale e di conformità urbanistica. All'esito di tali iter, l'Enac ha approvato definitivamente il masterplan con provvedimento del 28 maggio 2025, autorizzando la società di gestione «Aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca S.p.a.» alla realizzazione delle opere previste.

Il masterplan prevede un insieme articolato di interventi infrastrutturali destinati all'adeguamento e allo sviluppo dello scalo, nonché l'acquisizione di aree esterne al sedime aeroportuale per finalità di pubblica utilità. Il valore complessivo degli investimenti programmati ammonta a circa 113 milioni di euro. Nel corso del 2024 il gestore ha realizzato investimenti per circa 1,8 milioni di euro, prevalentemente destinati ad interventi in ambito security, come riportato nel relativo Report investimenti pubblicato dall'ente.

Con riferimento al ruolo strategico dello scalo, si conferma che Brescia-Montichiari è ricompreso nella pianificazione nazionale aeroportuale, con una vocazione prevalente al traffico cargo, coerente con la sua collocazione geografica e con il bacino economico-produttivo di riferimento. Tale ruolo è confermato anche nel Piano nazionale degli aeroporti in corso di approvazione, che ne ribadisce la funzione di infrastruttura dedicata al traffico merci e logistico, in linea con la strategia nazionale per il trasporto aereo e l'intermodalità.

Resta fermo che la pianificazione aeroportuale, pur definendo gli indirizzi di sviluppo, non può prescindere dalle effettive dinamiche di mercato, dalle condizioni macroeconomiche e dall'evoluzione della domanda di traffico.

In tale quadro, il calo del traffico merci e postale registrato presso lo scalo deve essere letto alla luce di variabili non direttamente controllabili, quali la composizione delle merci, l'organizzazione delle catene logistiche, le scelte operative dei vettori e il contesto economico internazionale. Le previsioni di traffico contenute nei piani di sviluppo aeroportuale costituiscono pertanto linee guida, rispetto alle quali la programmazione infrastrutturale deve mantenere un adeguato grado di flessibilità.

Per quanto attiene alle iniziative volte a verificare il rispetto, da parte del gestore, degli impegni assunti per il rafforzamento della competitività dell'aeroporto di Brescia-Montichiari e per garantirne la piena valorizzazione nell'interesse locale e nazionale, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche tramite Enac esercita le attività di

vigilanza e controllo. Tali attività sono svolte nel rispetto del quadro normativo vigente e delle competenze attribuite ai diversi soggetti istituzionali, con particolare attenzione allo stato di attuazione degli interventi programmati e alla coerenza con gli strumenti di pianificazione approvati.

Eventuali ulteriori valutazioni o iniziative potranno essere assunte nell'ambito delle prerogative istituzionali, tenendo conto dell'evoluzione del traffico, delle condizioni di mercato e dell'effettivo avanzamento degli investimenti previsti dal masterplan.

Si conferma, in conclusione, la costante attenzione del sottoscritto verso uno sviluppo ordinato e coerente dello scalo di Brescia-Montichiari, nel quadro della pianificazione nazionale e nel pieno rispetto dei vincoli procedurali e delle competenze istituzionali coinvolte.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

ASCARI, FERRARA, CAROTENUTO, PERANTONI e CHERCHI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che Ofer Winter, generale israeliano già comandante della Brigata Givati e figura di rilievo dell'apparato militare israeliano, sarà presente in Italia dal 31 marzo al 9 aprile 2026 presso l'Hotel Ariston di Capaccio Paestum, in qualità di relatore nell'ambito di un'iniziativa privata;

secondo numerose fonti e rapporti internazionali, inclusi documenti delle Nazioni Unite, durante l'operazione militare denominata « Margine di protezione » del 2014, sotto il comando di Winter, sarebbero stati condotti attacchi che hanno causato la morte di oltre 2.000 civili palestinesi, tra cui centinaia di minori, e che sono stati qualificati come possibili crimini di guerra;

in particolare, durante l'attacco a Rafah del 1° agosto 2014, le forze sotto il suo comando avrebbero impiegato un massiccio bombardamento con effetti devastanti sulla popolazione civile;

lo stesso Winter, nel corso degli anni, ha rilasciato dichiarazioni pubbliche che invocano l'eliminazione della presenza palestinese nella Striscia di Gaza, configurando posizioni che potrebbero integrare istigazione a crimini internazionali;

L'Italia ha ratificato lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale, le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi Protocolli aggiuntivi, assumendo obblighi giuridici internazionali in materia di prevenzione e repressione dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità e del genocidio;

l'ordinamento italiano riconosce, inoltre, il principio di giurisdizione universale per i crimini internazionali più gravi, nonché il principio di complementarità con l'azione della Corte penale internazionale;

la normativa italiana prevede la punibilità anche per l'istigazione e l'apologia di crimini di genocidio;

recenti vicende, tra cui il caso Almasri, hanno evidenziato criticità nella gestione da parte delle autorità italiane di soggetti sospettati di gravi crimini internazionali, con conseguenze anche sul piano internazionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della prevista presenza in Italia di Ofer Winter e quali iniziative di competenza intendano adottare al riguardo, anche in sede diplomatica, anche al fine di attivare procedure di cooperazione con la Corte penale internazionale o con altri organismi internazionali competenti;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, si intendano adottare per impedire l'ingresso o la permanenza sul territorio nazionale di soggetti gravemente indiziati di crimini di guerra o contro l'umanità;

quali iniziative di competenza intendano assumere per garantire che l'Italia non diventi luogo di impunità o protezione per individui sospettati di gravi crimini internazionali. (4-07386)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale gli*

interroganti sollevano specifici quesiti in ordine alla presunta presenza in Italia dell'ex generale israeliano Ofer Winter ed alle iniziative di cooperazione giudiziaria e diplomatica intraprese per assicurarne il rientro, oltre che l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria italiana, si rappresenta quanto segue.

In particolare, dagli accertamenti svolti è emerso che le notizie concernenti la segnalata presenza in Italia del suddetto soggetto si sono sviluppate in relazione a un soggiorno di gruppi di cittadini israeliani presso alcune strutture ricettive della provincia di Salerno, in concomitanza con le celebrazioni della Pasqua ebraica.

In tale contesto, la Questura di Salerno ha attivato un costante monitoraggio informativo e operativo, rilevando la circolazione, su piattaforme social, di contenuti che facevano riferimento alla presenza del predetto presso una struttura alberghiera di Capaccio Paestum e che invitavano alla mobilitazione di manifestanti.

Gli approfondimenti immediatamente svolti dalle autorità competenti hanno, tuttavia, consentito di acquisire dalla direzione dell'hotel interessato la formale esclusione della presenza dell'ex generale presso la struttura, circostanza resa pubblica dalla medesima direzione anche attraverso i propri canali istituzionali.

Nonostante ciò, le competenti autorità di pubblica sicurezza hanno mantenuto elevata l'attenzione sul territorio, predisponendo adeguati servizi di osservazione e di ordine pubblico in occasione delle iniziative e dei presidi organizzati da associazioni e movimenti presenti nell'area interessata.

In tale quadro, gli episodi di tensione verificatisi nel corso delle manifestazioni sono stati prontamente gestiti dal personale delle forze di polizia, che ha assicurato il regolare svolgimento degli eventi e la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sono stati inoltre effettuati interventi di identificazione nei confronti di soggetti che ponevano in essere comportamenti suscettibili di rilievo per l'ordine pubblico, mentre, a seguito della presentazione di una denuncia per messaggi minatori rivolti alla struttura alberghiera e ai suoi dipendenti, l'atti-

vità investigativa svolta dall'Arma dei Carabinieri ha consentito di individuare un presunto responsabile, deferito all'Autorità giudiziaria competente.

Per quanto attiene ai profili riguardanti l'eventuale rilevanza penale delle condotte richiamate nell'atto di sindacato ispettivo, si rappresenta che questo Dicastero, attraverso la propria competente articolazione (D.a.g.), ha tempestivamente acquisito i necessari elementi informativi.

In particolare, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, con nota del 14 aprile 2026, ha trasmesso la relazione del sostituto procuratore titolare delle indagini, da cui emerge che la stessa è stata investita della questione a seguito del deposito di un esposto richiamato dagli interroganti.

Tale esposto ha dato origine a un procedimento iscritto a modello 45, nell'ambito del quale la suddetta Autorità giudiziaria ha svolto le valutazioni di propria competenza.

Quest'ultima ha rappresentato che, alla luce dell'attuale quadro normativo, i fatti prospettati negli atti trasmessi non apparivano riconducibili a fattispecie per le quali sussistesse la giurisdizione dell'ufficio requirente, attesa altresì l'assenza, nell'ordinamento italiano, di un autonomo codice dei crimini internazionali adottato in attuazione dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale.

Al riguardo, giova ricordare che l'Italia attribuisce primaria rilevanza agli obblighi assunti sul piano internazionale in materia di prevenzione e repressione dei più gravi crimini contro la comunità internazionale, in attuazione dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale, delle Convenzioni di Ginevra del 1949 e degli ulteriori strumenti convenzionali vigenti.

L'adempimento di tali obblighi si realizza nel rigoroso rispetto dei principi costituzionali, delle regole in materia di giurisdizione e delle competenze attribuite alle autorità giudiziarie e amministrative chiamate ad operare nei diversi ambiti di intervento.

In tale prospettiva, ogni eventuale iniziativa concernente l'attivazione di forme di cooperazione giudiziaria internazionale, nonché l'adozione di misure incidenti sull'in-

gresso o sulla permanenza nel territorio dello Stato di singoli soggetti, deve necessariamente fondarsi su presupposti giuridici adeguatamente accertati e trovare attuazione nell'ambito delle procedure previste dall'ordinamento nazionale e dagli strumenti internazionali applicabili, nel pieno rispetto del principio di legalità e delle garanzie proprie dello Stato di diritto.

Alla luce degli elementi acquisiti, può dunque affermarsi che le autorità competenti hanno seguito con la massima attenzione la vicenda richiamata dagli interroganti, assicurando sia i necessari approfondimenti sotto il profilo informativo e giudiziario sia un efficace presidio dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Questo Governo continuerà a garantire, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali e nel rispetto del quadro normativo vigente, la piena attuazione degli obblighi internazionali assunti dall'Italia e la costante collaborazione tra le amministrazioni interessate e le autorità giudiziarie competenti, affinché il territorio nazionale non possa in alcun modo costituire luogo di impunità per autori di gravi crimini internazionali e sia sempre assicurato il pieno rispetto della legalità internazionale e interna.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

ASCARI, LOMUTI, CHERCHI, FERRARA e PERANTONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo una segnalazione documentata trasmessa dalla giornalista *freelance* Linda Maggiori, relativa al porto di Cagliari, risulterebbe in transito un carico composto da undici *container* sospettati di contenere acciaio balistico destinato a uso militare;

tali *container*, provenienti da un'acciaieria indiana (*RL Steel*), sarebbero stati scaricati dalla via nave *Msc Vega* arrivata

come previsto nel porto di Cagliari tra il 23 e il 24 marzo 2024, per essere successivamente trasbordati su ulteriori navi dirette verso il porto di Haifa, in Israele, passando per il porto di Gioia Tauro;

la destinazione finale indicata sarebbe il distretto industriale militare di Ramat HaSharon, noto per la produzione di sistemi e componenti militari;

la segnalazione indica inoltre i numeri identificativi dei *container* e delle polizze di carico (*bill of lading*), consentendo una verifica puntuale da parte delle autorità competenti;

risulta che tali *container* (così come altri 4 in aggiunta) siano al momento oggetto di ispezione e che la suddetta nave sia stata lasciata ripartire senza di essi;

risulta altresì che analoghi carichi, con medesima provenienza e destinazione, sarebbero già stati oggetto di controlli e blocchi presso il porto di Gioia Tauro e che anche l'autorità portuale del Pireo, in Grecia avrebbe rifiutato operazioni di trasbordo simili;

la legge n. 185 del 1990, in particolare l'articolo 1, comma 6, vieta l'esportazione, il transito e l'intermediazione di materiali di armamento verso Paesi in stato di conflitto armato o responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani;

la normativa vigente prevede che le operazioni di esportazione, importazione e transito di materiali militari siano sottoposte ad autorizzazione dell'Autorità nazionale — Uama (Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento);

le autorità doganali, la Guardia di finanza, le capitanerie di porto e le autorità di sistema portuale hanno competenze dirette in materia di controllo, vigilanza e ispezione dei carichi in transito nei porti italiani;

alla luce della situazione internazionale e del rischio di violazioni del diritto internazionale umanitario, sussiste un in-

teresse pubblico rilevante alla verifica della legittimità di tali operazioni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della segnalazione relativa ai *container* in transito presso il porto di Cagliari, del numero esatto dei *container* sottoposti a ispezione e della loro destinazione, e quali verifiche urgenti siano state attivate in merito;

se per i *container* indicati nelle polizze di carico Meduwp280433 e Meduwp148382 risultino effettivamente transitati o in transito nei porti italiani se siano a conoscenza del contenuto dichiarato delle merci;

se per tali carichi sia stata rilasciata autorizzazione da parte dell'Uama e, in caso affermativo, sulla base di quali valutazioni giuridiche e politiche;

in caso contrario, quali verifiche di competenza siano state adottate o si intendano adottare alla luce della normativa vigente e per procedere, ove ne ricorrano i presupposti, al blocco o al sequestro dei materiali;

quali controlli siano stati effettuati dalle autorità competenti (Agenzia delle dogane e dei monopoli, Guardia di finanza, capitanerie di porto, autorità portuali) sul transito di materiali classificabili come armamenti o beni *dual-use* nei porti di Cagliari e Gioia Tauro;

se i Ministri interrogati intendano rafforzare i meccanismi di monitoraggio e trasparenza relativi ai transiti portuali di feriali sensibili, anche alla luce di casi analoghi già segnalati a livello nazionale ed europeo;

quali iniziative di competenza urgenti intendano assumere per garantire il pieno rispetto della legge n. 185 del 1990 e degli obblighi internazionali dell'Italia.

(4-07452)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, ed in relazioni ai profili di competenza, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

In premessa, occorre precisare che il trasporto marittimo di merci pericolose e le correlate attività di sicurezza e controllo coinvolgono una pluralità di soggetti istituzionali — tra cui Capitaneria di porto, Vigili del fuoco, Prefetture, Chimico del porto e operatori autorizzati — secondo competenze settoriali e procedure operative definite. Per quanto attiene, invece, al ruolo delle Autorità di sistema portuale, le stesse intervengono sul piano delle prescrizioni e del coordinamento nell'ambito portuale.

Infatti, le Adsp, a seguito della ricezione della comunicazione di movimentazione da parte di un'impresa portuale autorizzata ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 84 del 1994, trasmettono una nota recante il riepilogo delle prescrizioni connesse alla specifica movimentazione.

Le prescrizioni individuate dall'Adsp vengono definite al termine di una riunione dedicata, che coinvolge tutti i soggetti istituzionali interessati, dall'Autorità marittima ai Vigili del fuoco, dal Chimico del porto all'impresa portuale. Da questo confronto nasce un insieme articolato di condizioni operative: si va dalle misure per evitare danni alle infrastrutture portuali e garantire il ripristino delle aree, al rispetto della normativa su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, fino alle prescrizioni ambientali richiamate dal decreto legislativo n. 152 del 2006.

Con riferimento all'episodio richiamato dagli onorevoli interroganti e ai controlli effettuati dalle autorità competenti, si segnala che la Capitaneria di porto di Cagliari, sentita per il tramite del Comando generale, ha riferito che, lo scorso 24 marzo, la motonave Msc Vega, previa formale richiesta di accosto, faceva scalo presso il porto Canale di Cagliari, proveniente dallo scalo del Pireo (Grecia). Al momento dell'arrivo non risultavano richieste autorizzazioni per il trattamento di merci pericolose, poiché la nave avrebbe dovuto limitarsi a caricare container vuoti prima di ripartire il 26 marzo verso Valencia.

Il giorno successivo, tuttavia, le autorità portuali — Capitaneria di porto, Autorità di sistema portuale, Agenzia delle dogane e Guardia di finanza — ipotizzando un sospetto trasporto, a bordo della predetta motonave, di materiali siderurgici (acciaio balistico dual

use) potenzialmente suscettibili di impiego nell'industria militare israeliana, avviavano immediatamente gli accertamenti necessari. Le verifiche portavano allo sbarco e al controllo in banchina di 11 container contenenti materiali siderurgici classificati come dual use. Alle operazioni presenziava in banchina anche personale militare del Nucleo nostrini della Capitaneria di porto cagliaritana, deputato a garantire lo svolgimento in sicurezza delle medesime operazioni di sbarco.

I predetti materiali sono stati, quindi, posti in « ammissione temporanea » presso idonea area portuale, sotto disposizione dell'Agenzia delle dogane, e ivi custoditi fino alle determinazioni dell'Uama, l'autorità nazionale responsabile del controllo, esportazione, importazione e del transito dei materiali di armamento e prodotti dual use.

Completate le operazioni di sbarco e controllo, la Msc Vega ha ottenuto le autorizzazioni alla partenza e ha lasciato il porto Canale di Cagliari alle 4:00 del 27 marzo, diretta a Valencia.

Con riguardo alle determinazioni dell'Autorità Uama, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha riferito che la stessa, pur essendosi appurato che non si tratta di materiale bellico né di prodotti duali listati dalla pertinente normativa dell'UE, ha adottato in via cautelare dei provvedimenti di tipo « catch-all » ai sensi degli articoli 7 e 9 del decreto legislativo n. 221 del 2017 e dell'articolo 7 del Regolamento (UE) 2021/821, sottoponendo ciascuna di tali operazioni di transito/trasbordo all'obbligo di ottenere un'autorizzazione preventiva, previa presentazione della relativa istanza.

L'effettiva natura di tali beni, e il loro utilizzatore finale, potranno essere determinati soltanto quando, e se, il responsabile legale dell'operazione di transito presenterà specifica istanza all'Uama per ottenere la necessaria autorizzazione preventiva. Non è da escludere che quest'ultimo, sulla base di eventuali istruzioni ricevute dallo speditore, possa decidere di sospendere le operazioni di transito e rimandare pertanto le merci al Paese di origine.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha, altresì, confermato che sulla questione dell'esportazione di

armi verso Israele, il Governo continua ad operare nel pieno rispetto della normativa nazionale, europea e internazionale in materia di esportazione di materiali d'armamento e di prodotti a duplice uso, nello specifico la legge 185 del 1990, il decreto legislativo 221 del 2017, la posizione comune UE 2008/944, il regolamento UE 2021/821 e il trattato sul commercio delle armi. Come noto, dall'inizio del conflitto il Governo italiano ha sospeso nuove autorizzazioni all'esportazione ai sensi della legge 185 del 1990. Tale sospensione prosegue tuttora. Sono state sospese anche le autorizzazioni alla conclusione delle trattative contrattuali con Israele. L'Italia è infatti uno dei pochi Paesi al mondo a prevedere un doppio sistema di controllo preventivo: non solo sulle licenze di esportazione ma — ancor prima — anche sulla stipula dei contratti. In questo modo, in un'ottica di cautela, è stato posto un ulteriore blocco su eventuali future forniture.

Quello adottato è un approccio particolarmente restrittivo, che il Governo sta mantenendo tutt'ora. Lo dimostra la diminuzione nel tempo del valore delle esportazioni italiane di armamenti autorizzate verso Israele, che sono passate dai 28,7 milioni di euro del 2019 agli 0 euro del 2024 (per effetto della sospensione delle licenze sopra illustrata).

Il Governo, dunque, conferma una linea di azione improntata alla massima cautela, assicurando controlli rigorosi sul transito dei materiali sensibili nei porti nazionali e valutando ogni ulteriore iniziativa utile al rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio e trasparenza.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

BALDINO. — Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

con disposizione n. 28 del 17 aprile 2024 la presidente della provincia di Cosenza, ha approvato il progetto di fattibilità, dichiarato l'interesse pubblico e nominato il promotore per la Concessione di servizi secondo l'articolo 193 del decreto legislativo n. 36 del 2023 mediante partenariato pubblico-privato/project financing

per l'affidamento del servizio di gestione immobili di competenza della provincia di Cosenza attraverso la fornitura di vettori energetici, la manutenzione impiantistica e l'efficientamento energetico;

secondo diversi organi di stampa, la procedura di *project financing* appare caratterizzata da profili di dubbia legittimità e carente trasparenza, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle norme sull'evidenza pubblica e la concorrenza previste dal decreto legislativo n. 36 del 2023;

la « concessione » impegna il bilancio dell'ente provincia per la considerevole somma di euro 82.934.155,15 oltre Iva, e risulta che non sia stato emanato alcun avviso pubblico o manifestazione di interesse da parte dell'ente, al contrario, la provincia ha preso atto – con nota Pec acquisita in data 18 marzo 2024, prot. n. 240016079 del 22 marzo 2024 – della proposta presentata dall'operatore economico Cis – Consorzio Italia servizi - Consorzio stabile, nella qualità di soggetto proponente e potenziale concessionario;

la procedura, anche nella fase successiva alla disposizione presidenziale, appare priva della necessaria trasparenza, in quanto condotta in tempi e modalità tali da non consentire, di fatto, la presentazione di altre offerte e quindi un confronto concorrenziale tra operatori economici, condizione essenziale questa per la corretta applicazione dell'istituto del *project financing*;

trattandosi dell'affidamento di un servizio complesso, di rilevante valore economico e di potenziale interesse per numerose imprese del settore, l'assenza di un effettivo confronto competitivo desta legittime perplessità in merito alla convenienza tecnico economica e all'opportunità della scelta effettuata;

a parere dell'interrogante, considerata tale circostanza, sarebbe opportuno sapere se siano state adottate le necessarie procedure di verifica per garantire l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 193 del Codice dei contratti pubblici e l'assenza di rapporti di lavoro, professionali, di consulenza o di qualsiasi altra situazione volta

a configurare conflitti di interesse, incompatibilità o rapporti potenzialmente influenti tra il Consorzio Italia Servizi, unico operatore economico partecipante alla procedura, e la presidente della provincia, dottoressa Rosaria Succurro, suoi familiari diretti o altri componenti dell'amministrazione provinciale e i rispettivi familiari diretti;

la concessione è stata oggetto di richieste di accesso agli atti da parte di cittadini e consiglieri provinciali ma l'amministrazione avrebbe fornito solo gli atti resi pubblici in precedenza ai sensi della normativa sulla trasparenza, omettendo di fornire la documentazione relativa alle procedure di gara;

la provincia di Cosenza versa in una situazione finanziaria a dir poco critica, con un disavanzo di bilancio pari a euro 82.686.980,95, come risulta dal rendiconto 2024 approvato con deliberazione del consiglio provinciale n. 3 del 22 maggio 2025 –:

se siano a conoscenza della procedura di *project financing* effettuata dalla provincia di Cosenza e delle criticità segnalate in merito alla legittimità, alla trasparenza e alla mancata concorrenza nelle procedure di affidamento;

se, a fronte delle vicende descritte, intendano valutare la sussistenza dei presupposti per adottare iniziative di competenza di carattere ispettivo, tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica e l'ispettorato per la funzione pubblica, in particolare, in relazione ai profili attinenti alle modalità dell'affidamento, e ai possibili rischi di conflitto di interessi nonché alla sostenibilità di una operazione così onerosa per il bilancio provinciale già a rischio di dissesto, vista la grave situazione finanziaria dell'ente provincia. (4-06387)

RISPOSTA. – Con l'atto di sindacato in esame l'interrogante chiede chiarimenti circa il ricorso, da parte della Provincia di Cosenza, ad una procedura di *project financing* avente come oggetto la fornitura di energia e i relativi servizi per gli immobili gestiti dall'ente.

Al riguardo la provincia di Cosenza, interessata dalla locale prefettura ha riferito che, prima della scadenza del contratto di fornitura di energia precedentemente in vigore, è stata avanzata una richiesta preliminare di fornitura (RPF) relativa al « Servizio Integrato Energia » per le regioni Calabria e Sicilia. L'ente ha riferito che i costi dei servizi indicati nel piano tecnico economico, presentato dalla ditta aggiudicataria della convenzione, sono risultati superiori di oltre 1,3 milioni di euro annui rispetto alla spesa storica sostenuta dall'amministrazione per il servizio integrato energia oggetto del precedente affidamento.

Il settore edilizia della provincia ha comunicato che la procedura è poi proseguita secondo quanto previsto dall'articolo 193 del decreto legislativo n. 36 del 2023, codice dei contratti pubblici. Infatti, l'operatore economico « CIS Consorzio Italia Servizi », in qualità di soggetto proponente ed eventuale concessionario, ha presentato una proposta di partenariato pubblico-privato in forma di finanza di progetto – project financing –, avente come oggetto la « Concessione di servizi secondo l'art. 193 mediante Partenariato Pubblico Privato/Finanza di progetto, per l'affidamento del Servizio di gestione immobili di competenza della Provincia di Cosenza attraverso la fornitura di vettori energetici, la manutenzione impiantistica e l'efficientamento energetico ». Il servizio proposto, oltre a prevedere le attività rientranti in un « Contratto Servizio Energia », includeva una serie di servizi manutentivi nonché interventi di efficientamento energetico e di riqualificazione impiantistica e edile a totale carico del proponente che avrebbe permesso un importante contenimento dei consumi energetici.

Il settore edilizia della provincia, valutata positivamente la proposta dell'operatore economico, ha richiesto alcune modifiche ed integrazioni, provvedendo ad inserire tale proposta nel piano triennale degli acquisti di servizi e forniture 2024-2026 con deliberazione del Consiglio provinciale.

L'operatore economico ha accolto le richieste dell'ente, e ha riformulato la proposta, presentando il progetto di fattibilità tecnica ed economica, che prevedeva un costo

pari a circa 7,2 milioni di euro per il primo biennio.

Successivamente il presidente della provincia ha approvato il progetto di fattibilità, ha dichiarato l'interesse pubblico e ha così nominato l'operatore economico quale « promotore di finanza di progetto ». Successivamente, la verifica della progettualità, effettuata dalla società di ingegneria « Ingegneria Servizi Integrati I.S.I. » di San Sosti, ha dato esito positivo.

La procedura è stata quindi avviata con l'indizione della gara d'appalto, con determina del 23 maggio 2024, per l'affidamento in concessione, mediante finanza di progetto del servizio, con diritto di prelazione da parte del promotore (ex articolo 193 c. c. p.).

La gara d'appalto, in particolare, si è svolta con procedura aperta, da aggiudicarsi secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e, conseguentemente, tutti gli atti di gara sono stati pubblicati sulla piattaforma di e-procurement. Viene sottolineato che l'organo di vertice amministrativo ha autorizzato, tra l'altro, a procedere in deroga alla pertinente convenzione stipulata dalla Consip spa, per particolari ragioni di convenienza per l'ente.

Entro il termine stabilito è pervenuta un'unica offerta dell'operatore economico « CIS Consorzio Italia Servizi » e la gara è stata ultimata il 7 agosto 2024. Di conseguenza, è stata formulata la proposta di aggiudicazione all'operatore economico, cui hanno fatto seguito tutte le verifiche amministrative previste dalla legge, nonché le richieste di rilascio di informazione antimafia, in esito alle quali sono state acquisite le liberatorie provvisorie.

In seguito alla approvazione degli atti di gara, è divenuta efficace la proposta di aggiudicazione. La concessione di servizi, aggiudicata per un importo complessivo di circa 82 milioni di euro, ha durata ventennale (circa 4 milioni di euro annui). Tale canone comprende una serie di servizi di fornitura di energia e di manutenzione. La provincia ha fatto presente che, per il primo anno, il costo del servizio sarebbe stato inferiore alla spesa annua complessivamente affrontata, per i medesimi servizi, negli anni precedenti e che le opere e i lavori

da eseguire, avrebbero permesso un notevole miglioramento del parco impianti della provincia.

Per completezza di informazione si evidenzia che l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), consultata per gli specifici aspetti di competenza in ordine alla citata procedura di affidamento, ha rappresentato di avere acquisito dalla provincia di Cosenza la documentazione relativa alla procedura esperita.

Il 14 gennaio 2026 la provincia ha trasmesso all'ANAC, mediante apposita relazione, riscontro a quanto richiesto. Dall'esame della documentazione presentata l'ANAC ha rappresentato che non sono emersi elementi comprovanti una violazione della normativa di settore.

Nello specifico con riferimento alla eventuale assenza di pubblicità nelle forme previste dalla normativa vigente, l'ente interessato ha ribadito che la procedura di affidamento è stata esperita mediante gara aperta, dunque con un avviso pubblico, secondo il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, nel rispetto dell'articolo 193 citato.

Al riguardo si rappresenta che l'obbligo di indizione di una manifestazione di interesse è stata introdotta con il decreto legislativo correttivo – al codice dei contratti pubblici – n. 209 del 31 dicembre 2024 e che tale formalità non era prevista al momento dell'espletamento della procedura.

L'ANAC ha riscontrato che anche sotto il profilo della valutazione della convenienza del ricorso alla procedura del project financing non sono state riscontrate criticità in quanto l'ente ha provveduto ad esaminare soluzioni alternative prima di procedere alla valutazione della proposta poi scelta.

Da ultimo, l'ANAC ha riscontrato che dai controlli effettuati dall'ente non è emerso alcun collegamento tra l'amministrazione e il consorzio che potesse evidenziare situazioni di conflitto di interesse.

Tale assunto è stato anche confermato dalle verifiche svolte d'ufficio con il supporto del personale della Guardia di finanza.

Si fa anche rilevare che l'ANAC, con nota del 1° aprile 2026, ha chiesto alla provincia di Cosenza ulteriori elementi esplicativi re-

lativi alla corretta allocazione del rischio operativo in capo al concessionario.

L'ANAC, acquisiti i chiarimenti richiesti, non ha ravvisato una violazione della normativa di settore.

L'Autorità ha avviato una ulteriore istruttoria avente come oggetto la modalità di esecuzione del contratto EPC (energy performance contract), affidato al consorzio stabile «ICS Consorzio Italia Servizi», e la corretta ripartizione del rischio di impresa.

Nello specifico, l'ANAC ha avviato la procedura di vigilanza al fine di approfondire anche ulteriori aspetti e in data 27 maggio 2026 l'Autorità ha trasmesso formale comunicazione di avvio del procedimento sia alla provincia di Cosenza che al consorzio stabile «CIS Consorzio Italia Servizi», in qualità di soggetto controinteressato, direttamente coinvolto.

Ai sensi del «Regolamento ANAC sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di contratti pubblici» il procedimento di vigilanza dovrà concludersi entro il termine di 180 giorni decorrenti dalla data di avvio dello stesso.

Per completezza di informazione si evidenzia che la provincia di Cosenza, con delibera del Consiglio comunale del 23 maggio 2025, ha aderito alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ex articolo 243-bis e seguenti del decreto legislativo n. 267 del 2000, Testo unico delle leggi degli enti locali, e il 20 agosto 2025 ha approvato il piano di riequilibrio con durata ventennale.

Tale piano di riequilibrio risulta attualmente in fase istruttoria presso i competenti uffici del Ministero dell'interno che avranno modo di valutare l'eventuale impatto economico della procedura di project financing oggetto dell'interrogazione.

Con riferimento alla diversa vicenda afferente alle eventuali richieste di accesso agli atti relativi alla procedura di affidamento, la provincia ha riferito che l'unica richiesta pervenuta è risultata essere quella di due consiglieri provinciali risalente al mese di luglio 2025, che è stata accolta, con invito agli istanti di recarsi presso il settore edilizia a prendere visione degli atti richiesti. Tuttavia, l'accesso non ha avuto seguito in quanto

nessuno degli istanti si è presentato. La provincia ha successivamente contattato gli interessati, fissando un nuovo appuntamento, anch'esso andato deserto.

Da ultimo, si sottolinea che il Ministro della pubblica amministrazione ha comunicato che, in relazione alla presunta non sostenibilità dell'operazione per il bilancio provinciale a rischio di dissesto della provincia di Cosenza, non sussistono i presupposti per una verifica ai sensi dell'articolo 60, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 trattandosi di valutazioni proprie dell'organo politico dell'ente locale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

BENZONI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2022 il comune di Niardo, in provincia di Brescia, fu duramente colpito da un grave evento alluvionale che provocò ingenti danni al territorio, alle abitazioni private, alle attività economiche, alla viabilità e alle infrastrutture locali, imponendo l'attivazione di misure emergenziali e successivi interventi di messa in sicurezza;

a distanza di quasi quattro anni da tale calamità, l'amministrazione comunale continua a segnalare il permanere di criticità rilevanti, tanto da aver rivolto un nuovo appello alle istituzioni regionali e nazionali chiedendo di non essere lasciata sola nel completamento del percorso di ricostruzione e rilancio del territorio;

secondo quanto riportato recentemente dal *Giornale di Brescia*, il sindaco di Niardo ha definito la situazione «ormai insostenibile», evidenziando come, nonostante alcuni lavori avviati sul fronte della sicurezza idrogeologica, restino ancora numerosi interventi indispensabili da realizzare;

in particolare, sarebbero in corso opere sul torrente Re per oltre 20 milioni di euro,

nonché altri interventi sul Cobello, mentre resterebbero da finanziare o completare ulteriori lavori per l'allargamento dell'alveo, nuove briglie e aree di deposito a valle, con un fabbisogno complessivo superiore a 60 milioni di euro, cui si aggiungerebbero ulteriori 24 milioni per la messa in sicurezza del torrente Fa;

permangono altresì forti criticità sul versante dei ristori economici a cittadini e imprese: secondo le stime riportate, i danni complessivi supererebbero i 10 milioni di euro, mentre i contributi risulterebbero in larga parte ancora non liquidati;

in conseguenza di ciò, il comune starebbe subendo pesanti ripercussioni finanziarie, tra cui calo del gettito Imu, aumento dei costi dei servizi e conseguente pressione sul bilancio comunale e sulla fiscalità locale;

la vicenda di Niardo rappresenta la condizione di numerosi piccoli comuni, spesso montani, colpiti da eventi climatici estremi, nei quali la fase emergenziale riceve attenzione immediata, mentre la successiva ricostruzione e il ristoro effettivo rischiano di protrarsi per anni —:

se siano a conoscenza della situazione descritta in premessa e quali iniziative urgenti di competenza intendano assumere per il completamento della ricostruzione e della messa in sicurezza del territorio del comune di Niardo;

quali risorse risultino già stanziare, impegnate ed effettivamente erogate per il comune di Niardo e per i soggetti privati e produttivi danneggiati dall'alluvione del luglio 2022, e quali siano i tempi previsti per la liquidazione dei ristori ancora pendenti;

se intendano adottare iniziative di competenza per prevedere ulteriori stanziamenti finalizzati al completamento delle opere di difesa idraulica e di prevenzione del rischio idrogeologico indicate dall'amministrazione comunale;

se non ritengano opportuno attivare specifiche misure di sostegno ai bilanci dei piccoli comuni colpiti da calamità naturali, al fine di evitare che il peso economico

dell'emergenza ricada direttamente sui cittadini residenti, e quali iniziative strutturali intendano promuovere al fine di accelerare, su scala nazionale, le procedure di ristoro e ricostruzione nei comuni colpiti da eventi climatici estremi, con particolare riferimento ai territori montani e alle aree interne. (4-07742)

RISPOSTA. — *Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.*

Il Consiglio dei ministri, all'esito dell'istruttoria condotta dal Dipartimento della protezione civile congiuntamente con la regione Lombardia e gli enti territorialmente competenti, nella seduta dell'8 settembre 2022, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale per la durata di dodici mesi in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nella terza decade del mese di luglio 2022 nel territorio dei comuni di Braone, Ceto e Niardo, in provincia di Brescia, stanziando, per l'attuazione dei primi interventi, la somma di euro 3.250.000. Tale stanziamento di risorse è stato successivamente integrato — con delibera del Consiglio dei ministri del 23 febbraio 2023 — di euro 28.200.000, per il completamento delle attività di cui alle lettere b) e c) e per l'avvio degli interventi più urgenti di cui alla lettera d) dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 1 del 2018.

Il 6 ottobre 2022, il capo del Dipartimento della protezione civile ha emanato l'ordinanza n. 929, con cui il direttore generale della direzione territorio e protezione civile della regione Lombardia è stato nominato commissario delegato per fronteggiare l'emergenza. Per il completamento delle misure e degli interventi programmati dal commissario delegato, alla scadenza dello stato emergenziale (prorogato, per ulteriori dodici mesi, con delibera del Consiglio dei ministri del 28 agosto 2022), è stata adottata l'ordinanza n. 1111 del 15 novembre 2024, con la quale la regione Lombardia è stata individuata quale amministrazione ordinariamente competente e il direttore generale della direzione competente in materia di protezione civile della medesima Regione quale soggetto responsabile.

Il 29 luglio 2025 è stata approvata dal Dipartimento della protezione civile apposita rimodulazione del piano degli interventi per un importo complessivo di euro 35.950.000. In particolare, per il comune di Niardo risultano finanziati i seguenti interventi e misure per complessivi euro 30.135.479,43 così suddivisi:

i) n. 13 misure di cui all'articolo 25, comma 2, lettera a), del decreto legislativo n. 1/2018 per complessivi euro 376.370,61. Dette misure risultano tutte, concluse e liquidate a eccezione dell'erogazione del contributo di autonoma sistemazione (Cas) che risulta ancora in corso. Sotto tale profilo, con l'ordinanza n. 1111 del 15 novembre 2024, si è autorizzato il soggetto responsabile a proseguire, fino al 7 settembre 2026, l'erogazione del contributo di autonoma sistemazione (Cas) in favore dei nuclei familiari del comune di Niardo, evacuati a seguito degli eventi emergenziali, che hanno presentato la domanda per la concessione del contributo di ricostruzione, nei confronti dei quali è verificata ed attestata l'impossibilità di far rientro nella propria abitazione a causa del perdurare dell'inagibilità della medesima, quantificando gli oneri nel limite di euro 52.800 a valere sulle risorse disponibili presenti sulla contabilità speciale n. 6383 intestata al medesimo Soggetto responsabile;

ii) n. 13 interventi di cui all'articolo 25, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 1 del 2018 per complessivi euro 5.939.283,48, di cui n. 7 interventi risultano conclusi e liquidati per complessivi euro 2.321.243,48, mentre i restanti n. 6 interventi risultano ancora in corso;

iii) n. 2 interventi di cui all'articolo 25, comma 2, lettera d) per complessivi euro 23.819.825,34.

Con riferimento agli interventi censiti nella piattaforma ReNDiS all'interno del territorio comunale di Niardo, risultano presenti nove interventi di difesa del suolo. I relativi atti di finanziamento, per un importo complessivo pari a euro 6.860.460, sono distribuiti su un arco temporale che va dal 2019 fino al 2024 e coinvolgono risorse di competenza del Ministero dell'ambiente e

della sicurezza energetica (euro 412.532), del Ministero dell'interno (euro 715.000), del Dipartimento della protezione civile (euro 662.928) e della regione Lombardia (euro 5.070.000).

In particolare, le risorse di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica riguardano un unico intervento (03IR028/MT) finanziato con il fondo progettazione e, pertanto, la sua realizzazione (per un valore stimato di 13 milioni di euro) andrà finanziata con ulteriori risorse, da individuare una volta conclusa la progettazione. Inoltre, dalla documentazione progettuale già disponibile su ReNDiS per il codice 03IR028/MT, si desume l'esistenza di un ulteriore intervento di « Sistemazione e adeguamento alveo del Torrente Re », finanziato con euro 22.386.740 dal Dipartimento per la protezione civile (ordinanza n. 992/2022). I riferimenti di tale intervento non sono stati ancora forniti all'Ispra e, pertanto, non si dispone delle informazioni necessarie ad includerlo tra gli interventi censiti sulla piattaforma.

Con particolare riferimento alle competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica in materia di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, si osserva, inoltre, che tale competenza si concretizza, principalmente, attraverso atti di programmazione e finanziamento di interventi strutturali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome.

Per la definizione del piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a valere sulle risorse di bilancio del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, si applicano i criteri e le procedure dettate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2021, che tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti Autorità di bacino distrettuali, in relazione al rischio da frana (Piani di assetto idrogeologico – Pai) e al rischio da alluvioni (Piani di gestione del rischio da alluvioni – Pgra).

Per la definizione del Piano stralcio 2026, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha reso disponibili risorse del proprio bilancio ammontanti a circa 313 milioni di euro, di cui circa 34,7 milioni

destinati al finanziamento di interventi sul territorio della regione Lombardia.

Come evidenziato, con il « Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico », istituito presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica a valere su risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc), è stata finanziata nei Comuni di Niardo e Braone, con decreto n. 105 del 18 ottobre 2024, la progettazione dell'intervento identificato dal codice ReNDiS 03IR028/MT e CUP H78B23000420005, relativo alla « Sistemazione idraulica del tratto di valle del torrente Cobello fino al fiume Oglio », per un importo pari a euro 412.532,00. Tali risorse sono nella disponibilità del Commissario di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nella regione Lombardia, cui compete l'attuazione degli interventi, a partire dalla fase progettuale.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

BOLDRINI, GHIO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il lavoro svolto dalle donne in ambito portuale e marittimo è poco conosciuto ed è quindi necessario sviluppare un dibattito costruttivo fra gli *stakeholder* del settore, al fine di aumentare e migliorare la presenza femminile nei porti e nel comparto marittimo come un'opportunità per le generazioni future;

a livello mondiale la percentuale di lavoratrici in ambito marittimo, ossia imbarcate su navi passeggeri e commerciali, si attesta al 2 per cento circa della forza lavoro complessiva, mentre ci sono solo 12 donne comandanti di navi da crociera;

sempre a livello globale, le donne che lavorano nelle imprese portuali occupandosi delle operazioni di imbarco e sbarco merci sono il 16 per cento della forza lavoro complessiva, percentuale che scende all'8 per cento in Italia con profonde differenze tra le realtà portuali; mentre nel

porto di Livorno la percentuale delle lavoratrici sale al 10 per cento, avvicinandosi alle percentuali dei porti nordeuropei, in altri porti italiani non risultano donne;

la carenza di figure femminili nel settore portuale e marittimo si registra anche nelle posizioni di vertice: in Italia, le 16 autorità di sistema portuale hanno 16 presidenti uomini, 14 segretari generali uomini e 2 segretari generali donne. Inoltre il numero delle donne in posizioni dirigenziali è basso (5 per cento) e non esistono donne comandanti di navi;

il lavoro portuale è profondamente cambiato negli ultimi 50 anni e per le operazioni di sbarco e imbarco si utilizzano mezzi meccanici come le gru; quindi le mansioni svolte dalle lavoratrici non sono più limitate ai settori amministrativi, ma sono le medesime della manodopera maschile: oggi le donne sono gruiste, guidano mezzi di sollevamento, svolgono funzioni con palmari a bordo di portacontainer di ultima generazione;

un esempio in tal senso è il porto di Livorno, dove il ruolo delle donne cresce non solo nella parte manuale, ma anche in ambito di pianificazione e progettazione, entrando negli ingranaggi del *terminal* e nelle fasi decisionali;

il mercato del lavoro portuale è regolamentato dalla legge n. 84 del 1994, che dispone in capo al presidente Adsp l'adozione del piano dell'organico del porto di lavoratori e lavoratrici delle imprese portuali che ha valore di documento strategico di ricognizione e analisi, sulla base del quale si adottano piani di intervento finalizzati a formazione e riqualificazione professionale;

sarebbe importante che il Mit indirizzasse le Adsp verso l'elaborazione del piano dell'organico del porto tenendo conto della dimensione di genere e del profilo professionale contrattualmente previsto; ad oggi non tutte le Adsp elaborano questo documento con dati disaggregati per genere e che mettano in evidenza il profilo professionale di uomini e donne;

è inoltre fondamentale ricostruire un quadro conoscitivo sull'occupazione fem-

minile nel comparto portuale e marittimo nel nostro Paese. Risulta necessario sapere: il numero delle donne impiegate nelle 16 Autorità di sistema portuali nazionali e in quale posizione esse siano occupate; il numero delle donne impiegate nelle imprese portuali, sia come amministrative sia come operative (imprese *ex* articoli 16, 17 e 18 della legge n. 84 del 1994) nei porti gestiti dalle 16 Autorità di sistema portuale;

nel comparto marittimo è importante conoscere quante siano le donne e in quale profilo professionale siano iscritte nel turno generale gestito dalle capitanerie di porto —:

quali iniziative di competenza si intenda adottare per aumentare il numero delle donne nel comparto portuale e marittimo e migliorare la loro condizione lavorativa, in particolare prevedendo specifici investimenti per la realizzazione di servizi e spogliatoi riservati e l'istituzione di asili e nidi aziendali per la conciliazione del lavoro con la vita familiare;

quali iniziative si intenda adottare per ampliare l'offerta formativa oggi molto limitata;

se non si ritenga di intervenire, per quanto di competenza, per consentire il riconoscimento del lavoro portuale e marittimo come usurante sia per gli uomini sia per le donne. (4-01462)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, anche sulla base delle informazioni acquisite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Preliminarmente si rappresenta che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è costantemente impegnato nel rafforzamento della qualità e dell'inclusività del lavoro portuale e marittimo, con particolare attenzione alla valorizzazione della componente femminile, anche attraverso la promozione di modelli organizzativi innovativi, percorsi formativi dedicati e la diffusione di buone pratiche di welfare e conciliazione vita-lavoro.

In relazione alle iniziative per aumentare il numero delle donne nel comparto por-

tuale e marittimo e migliorare la loro condizione lavorativa, si evidenzia che il tema dell'occupazione femminile è al centro del programma di azione del Governo. In tal senso, le norme adottate in materia di salario giusto con il decreto-legge n. 62 del 2026, convertito con modificazioni dalla legge 25 giugno 2026, n. 112, di trasparenza retributiva con il decreto legislativo n. 96 del 2026 (in attuazione della direttiva UE 2023/970), nonché gli interventi in favore delle lavoratrici madri quali il bonus mamme, l'esonero contributivo per l'assunzione di lavoratrici madri e gli incentivi per la trasformazione del rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato, vanno nella direzione di rafforzare la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, consapevoli dell'importanza del ruolo sociale che le stesse ricoprono. Ulteriori iniziative saranno poste in essere al fine di realizzare servizi idonei a rafforzare la conciliazione del lavoro con la vita familiare.

Una crescente attenzione al tema viene segnalata anche dalle AdSP, sempre più interessate alle politiche di parità di genere e alla conciliazione tra vita professionale e familiare. In particolare, le Autorità segnalano di aver già avviato specifiche azioni a sostegno dell'occupazione femminile, quali percorsi diretti al conseguimento della certificazione della parità di genere UNI/PdR 125, misure di welfare aziendale, attività di sensibilizzazione, forme di flessibilità organizzativa, modalità di lavoro agile, congedi parentali fruibili a ore, sostegni per la genitorialità, servizi e contributi in favore di figli, familiari e persone non autosufficienti.

Circa lo stato dell'occupazione femminile nel settore portuale nazionale, con specifico riferimento alle strutture delle AdSP, dalle informazioni acquisite (da 12 Autorità sulle 16 interpellate) emerge che la presenza femminile si attesta mediamente intorno al 48,5 per cento del personale complessivo. Il dato evidenzia come, negli apparati amministrativi degli enti portuali, la partecipazione delle donne è ormai prossima alla parità, e, in alcuni casi, risulta addirittura maggioritaria. È il caso dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale, dove risultano impiegate 42 donne su un totale di

63 dipendenti, pari al 66,7 per cento dell'organico; le donne costituiscono, pertanto, circa due terzi del personale dell'ente e risultano impiegate nelle qualifiche più elevate, con due donne su quattro dirigenti e dieci donne su quattordici quadri.

Dati incoraggianti pervengono anche dall'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale, dove le donne rappresentano il 50,82 per cento del personale complessivo, il 50 per cento dei dirigenti, il 55,07 per cento dei quadri e 29 dei 52 responsabili di ufficio o di staff. Ancora, nell'Autorità del Mar Ionio le donne sono complessivamente 31 su 61 dipendenti, con una presenza particolarmente significativa nelle posizioni apicali: considerando dirigenti e quadri, risultano sei donne e quattro uomini.

Tali dati consentono di rilevare che, negli organici delle Autorità di sistema portuale, la presenza femminile è ormai sostanzialmente equilibrata e si estende in misura crescente alle qualifiche dirigenziali e ai ruoli di responsabilità.

Diversa è la situazione nelle imprese portuali autorizzate ai sensi degli articoli 16, 17 e 18 della legge n. 84 del 1994: nei sistemi per i quali sono stati comunicati sia il numero delle lavoratrici sia il totale degli addetti, la quota femminile si attesta complessivamente intorno al 9,4 per cento.

Tale dato, inoltre, mostra un miglioramento della partecipazione femminile rispetto alle ultime rilevazioni del 2023, secondo le quali la componente femminile nelle imprese portuali si arrestava al 6,3 per cento.

La rilevazione mette in evidenza forti differenze territoriali, con quote di occupazione femminile nelle imprese portuali che variano da poco più del 5 per cento a oltre il 20 per cento. Tali differenze non possono essere ricondotte a un'unica causa, ma devono essere lette alla luce delle caratteristiche dei singoli sistemi portuali, della tipologia dei traffici e delle lavorazioni svolte, delle dimensioni e dell'organizzazione delle imprese, del peso delle attività amministrative e logistiche, del livello di automazione dei terminal e delle diverse modalità utilizzate per la raccolta e la classificazione dei dati. Un ulteriore profilo di rilievo riguarda

la distribuzione delle lavoratrici tra le diverse tipologie di mansioni. Nell'ambito delle imprese portuali censite, circa il 74 per cento delle donne risulta impiegato in ruoli amministrativi, impiegatizi, tecnici, commerciali, gestionali o di coordinamento, mentre il restante 26 per cento svolge mansioni operative.

Nel complesso, i dati confermano una tendenza positiva verso una maggiore inclusione femminile, ma evidenziano al contempo la necessità di proseguire con decisione nel percorso verso una piena parità di genere, in particolare nelle funzioni operative e nei ruoli di responsabilità nelle imprese portuali.

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'offerta formativa, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, già impegnato nella formazione permanente e nella riqualificazione dei profili professionali del personale portuale e marittimo, considera prioritario sviluppare percorsi più moderni e mirati. In questa direzione si pone l'iniziativa denominata « Bonus Marittimi », introdotta dall'articolo 36, comma 1-bis, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85. La misura, attuata con il decreto interministeriale MIT-MEF n. 297 del 29 novembre 2023, prevede l'erogazione di contributi alle imprese armatoriali per la formazione iniziale del personale da impiegare a bordo delle navi, con particolare riferimento alle figure professionali carenti dei settori coperta, macchina, cucina e camera, ed è finalizzata a favorire l'ingresso di nuovo personale qualificato nel comparto e ad incrementare la sicurezza del trasporto marittimo. I contributi sono destinati a finanziare i percorsi formativi necessari al conseguimento delle certificazioni professionali marittime previste dalla normativa vigente, nonché le ulteriori spese connesse alla formazione (vitto, alloggio, trasferimenti e costi amministrativi). La misura è rivolta all'intero comparto marittimo, senza distinzione di genere, e costituisce uno degli strumenti attualmente previsti per sostenere la formazione professionale e l'occupazione nel settore.

Inoltre, si sta rafforzando la collaborazione con gli istituti tecnici superiori, con le università e con i centri di formazione professionale, così da favorire l'ingresso delle donne nelle mansioni tecniche e operative e sostenere la riqualificazione del personale amministrativo che intenda accedere a funzioni più specialistiche. Saranno, altresì, promosse iniziative di orientamento rivolte alle giovani per far conoscere in modo più capillare le opportunità professionali del settore portuale e marittimo, e sarà incentivata la partecipazione femminile ai programmi europei dedicati allo sviluppo delle competenze digitali, logistiche e ambientali, in linea con le trasformazioni tecnologiche e organizzative che stanno interessando l'intera filiera.

L'obiettivo è quello di costruire un sistema formativo più inclusivo e competitivo, capace di accompagnare l'evoluzione del settore e di valorizzare pienamente il contributo delle donne in tutte le sue articolazioni professionali.

In merito al riconoscimento del lavoro portuale e marittimo come attività usurante, si evidenzia che la competenza primaria in materia è del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il quale ha rappresentato come il Governo, in questi anni, abbia adottato delle politiche finalizzate ad accompagnare l'evoluzione del sistema previdenziale in modo da garantirne la stabilità, nel rispetto dei diritti maturati e dei vincoli di finanza pubblica.

In questa prospettiva si collocano gli interventi introdotti con la legge di bilancio 2026, che hanno previsto la sterilizzazione dell'aumento automatico dei requisiti anagrafici per i lavoratori impegnati in attività gravose e usuranti e una significativa modulazione dell'incremento per le altre categorie di lavoratori. In tale contesto, il riconoscimento di nuove tipologie di lavoro usurante richiede un'attenta attività di bilanciamento delle esigenze delle categorie dei lavoratori eventualmente coinvolti e di individuazione di risorse pubbliche. Sul punto, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si rende disponibile a valutarne la fattibilità e la sostenibilità nelle sedi competenti.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per quanto di competenza, è disponibile a collaborare fornendo elementi tecnici e dati aggiornati sulle condizioni operative del personale portuale e marittimo, sostenendo ogni iniziativa volta a garantire un adeguato riconoscimento della gravosità del lavoro svolto, sia dagli uomini sia dalle donne, in coerenza con i principi di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

BORRELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 2026, la testata *online Leggo* ha dato notizia di un grave disservizio subito lo scorso 14 febbraio 2026 da un nucleo familiare — composto da genitori e due minori — a bordo di un treno Frecciarossa sulla tratta alta velocità Napoli-Firenze. Nello specifico, la situazione riguarda le modalità di gestione adottate da Trenitalia a seguito della soppressione del treno oggetto di prenotazione, avvenuta, tra l'altro, senza alcuna comunicazione da parte del gestore e con la conseguente riprotezione dei passeggeri in questione sul primo treno utile. Tuttavia, a causa dell'esaurimento dei posti nelle carrozze *standard*, agli stessi non sono stati assegnati posti a sedere e sono stati collocati nell'« *Area meeting* », uno scompartimento dotato di tavolino e sedie girevoli da ufficio non omologate per lunghi tragitti, nonostante nelle carrozze *business* ed *executive* risultassero numerose poltrone disponibili, come testimoniato anche dal video pubblicato;

nella prima parte del viaggio, una delle due figlie ha accusato un malore. Il padre ha pertanto richiesto al capotreno la possibilità di assegnare almeno alla minore un posto a sedere nelle classi superiori. Il capotreno avrebbe quindi contattato gli uffici preposti per chiedere l'autorizzazione a far accomodare la ragazza in una delle poltrone *executive* o *business*, risultate disponibili dai *monitor* di bordo, ricevendo tuttavia un diniego;

alla fermata intermedia di Roma Termini è salito a bordo il legittimo titolare della prenotazione dell'*Area meeting*, il quale ha giustamente reclamato il posto a lui assegnato. Solo la disponibilità dello stesso, che ha accettato di condividere lo spazio, ha consentito alla famiglia di rimanere seduta, evitando che venisse nuovamente ricollocata;

appare pertanto necessario fare piena luce sulla vicenda, al fine di verificare se si sia trattato di una gestione isolata oppure se esista una direttiva interna aziendale che impedirebbe al personale di bordo di assegnare posti nelle classi superiori ai passeggeri riprotetti, anche in presenza di situazioni di emergenza o di fragilità. Tale eventualità risulterebbe, infatti, in evidente contrasto con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2021/782, che stabilisce come, in caso di soppressione del servizio, il vettore debba offrire un trasporto alternativo a condizioni comparabili e alla prima opportunità possibile —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda esposta in premessa e quali iniziative di competenza intenda adottare, rispetto all'attuazione del contratto di servizio con Trenitalia S.p.A., al fine di verificare se esista una direttiva o una prassi aziendale che escluda la possibilità di assegnare, laddove disponibili, posti nelle classi superiori ai passeggeri riprotetti con prenotazione *standard* anche in presenza di situazioni di emergenza o di fragilità e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda assumere. (4-07313)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In premessa, si precisa che, con riferimento all'episodio richiamato dall'Onorevole interrogante, il passeggero e la sua famiglia erano in possesso di una prenotazione acquistata il 15 settembre 2025 per il treno 9310 del 14 febbraio 2026, da Napoli Afragola a Firenze Santa Maria Novella, in carrozza 11 (livello di servizio Standard).

Per il periodo compreso tra il 5 febbraio e il 19 marzo 2026, il gestore dell'infrastruttura Rete ferroviaria italiana aveva emanato un provvedimento riguardante la linea AV/AC Roma-Napoli, che prevedeva modifiche ai percorsi e agli orari per consentire lavori di potenziamento infrastrutturale. In tale contesto, per il treno 9310 del 14 febbraio era prevista la soppressione della fermata di Napoli Afragola, rimossa dal sistema di vendita il 17 gennaio 2026.

A seguito delle variazioni di circolazione, Trenitalia attivava il servizio di Smart carring e, alle ore 10.36 del 28 gennaio 2026, inviava un Sms al passeggero al numero di cellulare indicato in fase di acquisto. Nel messaggio, il viaggiatore veniva informato preventivamente della soppressione della fermata e della possibilità di scegliere tra il rimborso del biglietto o la prosecuzione del viaggio – anche mediante itinerario alternativo – alle condizioni previste dall'articolo 18 del Regolamento (UE) n. 782/2021.

Nonostante l'avviso, il passeggero e la famiglia si presentavano comunque presso la stazione di Napoli Afragola. Il personale di assistenza provvedeva pertanto a riprotgerli sul Frecciarossa 8509, primo treno utile con fermata nella medesima stazione. La riprotezione prevedeva la sistemazione nell'area « Meeting ».

Il personale di assistenza di Napoli Afragola informava telefonicamente la capo treno del Frecciarossa 8509 della riprotezione, formalizzata tramite annotazione « autorizzato Acae (Assistenza clienti in anormalità di esercizio) » sul tagliando esibito dal cliente a bordo.

Si precisa che l'area Meeting è uno spazio esclusivo presente sui Frecciarossa 1000, dotato di cinque sedute non vendibili singolarmente. L'area è riservabile o acquistabile come servizio aggiuntivo a un titolo di viaggio valido per quel treno: al costo di 30 euro per i passeggeri in livello Business, gratuitamente per i clienti Executive o titolari di CartaFreccia Platino.

Una volta salito a bordo, il passeggero manifestava immediatamente il proprio dissenso per la tipologia di posti assegnati e richiedeva un upgrade gratuito al livello Executive. La capo treno inoltrava la richie-

sta alla Sala operativa alta velocità, che tuttavia la respingeva, consentendo l'upgrade solo previo pagamento del relativo cambio livello.

Si segnala inoltre che, alle ore 10.27, a seguito di richiesta della Gestione operativa da parte di Monitoraggio sistemi alta velocità, il treno 8509 veniva interdetto alle vendite a causa di un provvedimento adottato in relazione a eventi dolosi verificatisi nella stessa giornata lungo la linea Napoli-Roma, in concomitanza con i Giochi olimpici di Milano-Cortina. Poiché la lista di bordo dei capi treno è collegata ai sistemi di vendita, tale inibizione impediva al personale di assegnare eventuali posti liberi.

In ogni caso, la famiglia ha potuto concludere il proprio itinerario fino a Firenze negli stessi posti assegnati in area Meeting in fase di riprotezione, senza ulteriori spostamenti o disagi.

Per quanto riguarda il quesito relativo all'eventuale esistenza di direttive o prassi aziendali che escludano la possibilità di assegnare posti in classi superiori ai passeggeri riprotetti con prenotazione Standard – anche in presenza di situazioni di emergenza o fragilità – si precisa che, in caso di interruzioni della linea, soppressioni, ritardi rilevanti o mancate coincidenze imputabili a Trenitalia o derivanti da provvedimenti dell'Autorità pubblica, al passeggero sono riconosciute due opzioni.

La prima consiste nel rinunciare al viaggio, ottenendo il rimborso integrale del biglietto e, se necessario, il ritorno al punto di partenza non appena possibile.

La seconda consiste nel proseguire il viaggio, scegliendo tra le soluzioni alternative messe a disposizione da Trenitalia: un altro treno, un itinerario diverso o un servizio sostitutivo. Qualora entro 100 minuti non venga proposta alcuna soluzione, il passeggero può raggiungere autonomamente la destinazione finale con altri mezzi pubblici e chiedere il rimborso delle spese sostenute, purché documentate e ragionevoli. In caso di biglietto già rimborsato, Trenitalia valuta il rimborso della parte eccedente.

Qualora il passeggero scelga di non rinunciare al viaggio può quindi utilizzare i servizi sostitutivi disponibili oppure salire

sul primo treno utile di categoria pari o inferiore, senza alcun costo aggiuntivo, o seguire un itinerario alternativo alle medesime condizioni.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

CASO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nel testo vigente, prevede al comma 1 che i comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti articolino il proprio territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento e stabilisce che tale limite non si applica ai comuni capoluogo di città metropolitana;

il medesimo articolo, al comma 3, continua inoltre a prevedere che i comuni con popolazione tra 100.000 e 250.000 abitanti possano articolare il territorio comunale per istituire circoscrizioni, con popolazione media non inferiore a 30.000 abitanti;

l'articolo 2, comma 186, lettera b), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, come modificato dal decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, ha tuttavia disposto, per finalità di coordinamento della finanza pubblica e contenimento della spesa, la soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunale di cui al citato articolo 17 del Tuel, facendo salva la facoltà di articolazione soltanto per i comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;

successivamente, la legge 29 dicembre 2022, n. 197, è intervenuta sul comma 1 del medesimo articolo 17, stabilendo espressamente che il limite demografico dei 250.000 abitanti non si applica ai comuni capoluogo di città metropolitana;

il permanere, nel testo dell'articolo 17 del Tuel, della previsione contenuta nel comma 3, unitamente alla disciplina soppressiva introdotta dalla legge n. 191 del

2009 e alla successiva deroga prevista nel 2022 per i comuni capoluogo di città metropolitana, ha dato luogo a dubbi interpretativi in ordine alla concreta applicabilità della facoltà prevista per i comuni con popolazione compresa tra 100.000 e 250.000 abitanti che non siano capoluogo di città metropolitana;

tale incertezza interpretativa rischia di determinare applicazioni difformi sul territorio nazionale e di incidere sull'esercizio delle funzioni di decentramento e partecipazione nei comuni di maggiore dimensione demografica —:

se il Ministro interrogato ritenga di chiarire se, alla luce del quadro normativo vigente, il comma 3 dell'articolo 17 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 debba ritenersi tuttora applicabile ai comuni con popolazione compresa tra 100.000 e 250.000 abitanti che non siano comuni capoluogo di città metropolitana;

se, in caso negativo, il Governo intenda assumere iniziative normative di coordinamento del testo vigente dell'articolo 17 del Tuel, al fine di superare l'attuale incertezza interpretativa. (4-07379)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato in esame, si rappresenta che l'interrogante ha chiesto al Ministero dell'interno un chiarimento in ordine all'applicabilità della facoltà per i comuni con popolazione compresa tra 100.000 e 250.000 abitanti, che non siano Città metropolitane, di procedere alla istituzione di circoscrizioni di decentramento comunale ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo n. 267 del 2000, rubricato « Circoscrizioni di decentramento comunale », così come modificato dalla legge n. 191 del 2009 e, in ultimo, dalla legge n. 197 del 2022.*

Al riguardo, si osserva che le circoscrizioni di decentramento comunale, introdotte nell'ordinamento italiano dalla legge n. 278 del 1976 e successivamente recepite nell'ordinamento delle autonomie locali con l'articolo 13 della legge n. 142 del 1990, sono infine confluite nell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo n. 267 del 2000, che

così dispone «*I comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti articolano il loro territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento, quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune. Il limite di cui al primo periodo non si applica al comune capoluogo della città metropolitana.*».

L'ultimo periodo di tale comma è stato aggiunto dall'articolo 1, comma 831, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 (legge finanziaria), che ha modificato l'articolo 2, comma 186, della legge n. 191 del 2009, il quale prevedeva la soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunale, ad eccezione dei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti.

Dal dettame della norma attualmente in vigore si evince che i comuni con popolazione superiore a 250.000 e le Città metropolitane, queste ultime anche se con popolazione inferiore a 250.000 abitanti, sono tenuti ad articolare il proprio territorio in circoscrizioni di decentramento comunale.

L'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo n. 267 2000 demanda allo statuto ed al regolamento la disciplina dell'organizzazione e delle funzioni delle circoscrizioni.

Inoltre, l'articolo 17, comma 3, specifica che l'articolazione del territorio in circoscrizioni riguarda anche i comuni con popolazione tra i 100.000 e i 250.000 abitanti, per i quali, tuttavia si tratta non di un obbligo, ma di una facoltà di, ovvero della possibilità di articolare il territorio in circoscrizioni di decentramento comunale ai sensi di quanto previsto dal comma 2, purché essi predispongano la relativa disciplina con apposite norme statutarie e regolamentari. In tal caso la legge prescrive che la popolazione media della circoscrizione non possa essere inferiore a 30.000 abitanti, calcolata applicando il parametro di cui all'articolo 37, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000, vale a dire l'ultimo censimento ufficiale della popolazione residente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

CHERCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati dell'Osservatorio dell'Asaps (Associazione sostenitori e amici della polizia stradale), nel 2024 si sono registrati in Italia 199 incidenti stradali gravi causati da animali, di cui 181 riconducibili a fauna selvatica, con un bilancio di 14 vittime e 254 feriti, in aumento rispetto all'anno precedente;

nei primi sei mesi del 2025 sono già stati rilevati 100 incidenti gravi, con 7 morti e 118 feriti, a conferma di un fenomeno tutt'altro che marginale;

tali dati si riferiscono esclusivamente agli incidenti con conseguenze gravi per le persone e non comprendono le migliaia di sinistri con soli danni materiali, che rendono il fenomeno significativamente più esteso rispetto alle statistiche ufficiali;

secondo elaborazioni su dati Istat, gli incidenti causati dalla fauna selvatica rappresentano circa lo 0,2 per cento del totale degli incidenti con lesioni, ma con un impatto spesso rilevante in termini di gravità e costi sociali;

nella provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, nel solo 2024, si sono registrati circa 1.000 incidenti stradali con fauna selvatica, prevalentemente cervi, con un picco durante i periodi di migrazione;

proprio per fronteggiare tale emergenza, sorgerà a San Lorenzo di Sebato, in località Kniepass, lungo la strada statale della Val Pusteria, il primo « ponte verde » altoatesino, infrastruttura destinata a consentire l'attraversamento sicuro degli ungulati lungo un corridoio faunistico di rilievo regionale;

l'opera, dal costo superiore ai 6 milioni di euro, è finalizzata sia alla tutela della sicurezza degli automobilisti sia alla salvaguardia della fauna selvatica, rappresentando un esempio virtuoso di prevenzione strutturale;

analoghe infrastrutture (ecodotti o *wildlife crossings*) sono già diffuse in nu-

merosi Paesi europei, con risultati significativi in termini di riduzione degli incidenti e ricucitura degli *habitat* naturali frammentati dalle grandi arterie stradali;

la prevenzione strutturale mediante ponti faunistici e corridoi ecologici risulta, nel medio-lungo periodo, economicamente sostenibile se rapportata ai costi sociali, sanitari, assicurativi e ambientali generati dagli incidenti —:

se siano a conoscenza dei dati sopra richiamati e quale sia la valutazione del Governo sull'aumento degli incidenti stradali causati dall'attraversamento di fauna selvatica;

se intendano promuovere, d'intesa con regioni e province autonome, un Piano nazionale per la realizzazione di ponti faunistici ed ecodotti, individuando prioritariamente le aree a maggiore rischio;

se siano previste risorse dedicate, anche attraverso fondi europei o nell'ambito della programmazione Anas, per finanziare la costruzione di tali infrastrutture lungo strade statali, autostrade e arterie ad alto tasso di incidentalità;

se intendano istituire un sistema nazionale di monitoraggio unificato degli incidenti con fauna selvatica, comprensivo anche dei sinistri senza feriti, al fine di disporre di dati completi e aggiornati per la pianificazione degli interventi;

se non ritengano opportuno adottare linee guida tecniche nazionali per la progettazione e l'inserimento ambientale dei ponti verdi, al fine di standardizzare le migliori pratiche già sperimentate in territori come l'Alto Adige. (4-07204)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dal Ministero dell'interno e dalla società ANAS, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

La tutela della fauna selvatica e la riduzione degli impatti delle infrastrutture lineari sugli ecosistemi rappresentano da tempo un ambito di particolare attenzione nelle attività di pianificazione, progettazione e gestione della rete stradale da parte di ANAS.

Per quanto riguarda il primo quesito dell'onorevole interrogante, relativo all'aumento degli incidenti stradali riconducibili all'attraversamento di fauna selvatica, si rappresenta che, secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, nel 2024 è stato registrato un solo incidente con esito mortale (una persona deceduta) e 47 incidenti con lesioni (per un totale di 50 feriti). Nel 2025 il numero dei sinistri mortali è rimasto invariato, attestandosi nuovamente su un solo incidente con un decesso, mentre i feriti sono risultati 52.

Ciò premesso, fermo restando che anche un solo incidente con esito mortale rappresenta un evento gravissimo da prevenire con ogni mezzo, si evidenzia che ANAS ha già avviato specifiche iniziative finalizzate all'attuazione di un Piano nazionale per la realizzazione di ponti faunistici ed ecodotti, strumenti essenziali per ridurre il rischio di attraversamenti incontrollati della fauna selvatica e incrementare la sicurezza della circolazione.

Al riguardo, si evidenzia che la società ANAS ha contribuito attivamente al tavolo di lavoro coordinato da ISPRA che ha condotto alla redazione e alla pubblicazione del manuale « Frammentazione del territorio da infrastrutture lineari — Indirizzi e buone pratiche per la prevenzione e la mitigazione degli impatti » (manuali e linee guida ISPRA n. 76/2011). Si tratta di un documento di riferimento a livello nazionale per l'individuazione e la progettazione di misure di deframmentazione ecologica, quali ecodotti, sottopassi faunistici e sistemi di indirizzamento della fauna verso punti di attraversamento sicuri, strumenti fondamentali per ridurre gli effetti delle infrastrutture sulla continuità degli habitat naturali.

Sempre con riferimento al miglioramento della permeabilità ecologica delle infrastrutture di trasporto, ANAS ha partecipato inoltre al progetto europeo BISON — European Bison Road Infrastructure Initiative (2019-2023), finalizzato allo sviluppo di strumenti e raccomandazioni operative per integrare la tutela della fauna selvatica nella pianificazione, progettazione e gestione delle infrastrutture stradali, con particolare

riguardo alla prevenzione degli incidenti causati dall'attraversamento degli animali.

Inoltre, ANAS partecipa ai lavori della PIARC – World Road Association, nell'ambito dei technical committees dedicati alle tematiche ambientali, dove vengono sviluppati indirizzi e buone pratiche per la gestione delle interazioni tra infrastrutture stradali e fauna selvatica, nonché per la progettazione di interventi di mitigazione e attraversamenti faunistici. Tali attività consentono un costante confronto tecnico a livello internazionale, favorendo lo scambio di esperienze e l'individuazione di soluzioni efficaci per la tutela della biodiversità, nel pieno rispetto dei requisiti di sicurezza stradale.

Sul piano operativo, ANAS ha integrato specifici indirizzi progettuali all'interno dei propri strumenti tecnici, tra cui il manuale di progettazione ANAS, che nella sezione dedicata ad « Ambiente e sostenibilità » prevede indicazioni puntuali per la minimizzazione degli impatti delle infrastrutture sulla fauna. Tali criteri sono considerati fin dalle prime fasi progettuali, con l'obiettivo di evitare o ridurre la frammentazione degli habitat e garantire la continuità dei corridoi ecologici.

La progettazione delle opere è inoltre supportata da analisi ambientali dettagliate, con particolare attenzione alla componente faunistica. In molti casi tali analisi sono integrate da indagini e rilievi di campo finalizzati a individuare le specie presenti, i principali corridoi ecologici e le possibili interferenze con le infrastrutture. Sulla base delle risultanze di tali studi e tenendo conto delle caratteristiche morfologiche del territorio, della configurazione dell'opera e delle esigenze di inserimento paesaggistico, vengono individuate le soluzioni progettuali più idonee a garantire la permeabilità ecologica dell'infrastruttura.

Tra le principali tipologie di intervento adottate si segnalano:

la realizzazione di ecodotti o « ponti verdi », collocati in corrispondenza dei principali corridoi ecologici e progettati per consentire l'attraversamento in sicurezza della macrofauna;

sovrappassi e sottopassi faunistici, realizzati sia come opere dedicate sia mediante l'adattamento di manufatti esistenti, quali ponti o opere idrauliche;

recinzioni faunistiche e sistemi di indirizzamento, finalizzati a impedire l'accesso diretto degli animali alla carreggiata e a convogliarli verso i punti di attraversamento sicuro;

ulteriori misure di protezione o dissuasione, calibrate in funzione delle specie presenti e delle caratteristiche del contesto territoriale.

L'attenzione alla sostenibilità nella progettazione delle infrastrutture si traduce anche nell'adozione di specifici protocolli che includono requisiti per la tutela della biodiversità. Tali strumenti permettono di valutare la compatibilità delle opere con ecosistemi e fauna, orientando le scelte progettuali verso soluzioni volte a prevenire o ridurre le interferenze con le componenti naturali.

In coerenza con tali indirizzi, nell'ambito della progettazione delle opere – in particolare nei casi sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA), a verifica di assoggettabilità a VIA o a valutazione di incidenza ambientale (VIncA), ove prevista – sono sistematicamente previste misure di mitigazione e compensazione ambientale, comprese quelle finalizzate alla tutela della fauna selvatica.

Un esempio significativo già realizzato è rappresentato dall'ecodotto lungo la S.S. 729 Sassari-Olbia, progettato anche per favorire il passaggio di specie protette presenti nell'area, tra cui la gallina prataiola.

Delle esigenze sopra rappresentate, ANAS tiene conto nelle fasi di programmazione, finanziamento e progettazione degli interventi infrastrutturali. In tale quadro, sono già state adottate soluzioni specificamente orientate alla tutela della fauna e, conseguentemente, al rafforzamento della sicurezza stradale, integrate in numerosi interventi attualmente in fase di progettazione o realizzazione, tra cui:

l'adeguamento a quattro corsie dell'itinerario strada europea E78 nel tratto Gros-

seto-Siena (S.S. 223 « di Paganico »), dove il progetto prevede sottopassi faunistici, recinzioni e vegetazione di invito per indirizzare la fauna verso i punti di attraversamento;

il tratto Le Ville-Selci Lama dello stesso itinerario E78, tra Arezzo e Perugia, dove sono previste numerose misure di mitigazione quali rampe di fuga, dispositivi dissuasori, sottopassi e recinzioni faunistiche;

il completamento della circonvallazione sulla strada statale 127 settentrionale Sarda nel territorio di Tempio Pausania, che include sottopassi faunistici e opere di rinaturalizzazione associate a viadotti e gallerie artificiali;

la realizzazione dell'itinerario in variante della strada statale 106 Jonica tra Catanzaro e Crotone, con sottopassi faunistici, recinzioni e vegetazione di invito;

l'intervento di completamento e messa in sicurezza della strada statale 100 in Tarranto, nell'ambito del quale è prevista la realizzazione di un ecodotto volto a garantire la continuità ecologica del territorio.

L'attenzione alla salvaguardia della fauna è inoltre garantita anche durante la fase di realizzazione dei lavori, attraverso misure quali varchi temporanei per l'attraversamento degli animali, dispositivi dissuasori, sistemi catarifrangenti e una programmazione delle attività di cantiere compatibile con i periodi di riproduzione delle specie presenti, oltre a un costante monitoraggio ambientale in corso d'opera.

ANAS ha partecipato inoltre a importanti progetti europei dedicati alla riduzione delle collisioni tra veicoli e fauna selvatica, con benefici sia in termini di sicurezza stradale sia di tutela della biodiversità. Tra questi si segnala il progetto « Life Safe Crossing », sviluppato insieme al parco nazionale della Majella e al parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, che ha sperimentato sistemi innovativi di prevenzione delle collisioni — come dissuasori, virtual fences e segnaletica dedicata — lungo alcune tratte della rete stradale interessate dalla presenza di specie di particolare valore conservazionistico, tra cui l'orso bruno marsicano e il lupo.

Ulteriori attività sono state sviluppate nell'ambito del progetto « Life Wolf Alps EU », volto a migliorare la convivenza tra attività umane e popolazioni di lupo nell'arco alpino, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti responsabili della costruzione e manutenzione delle infrastrutture stradali per la pianificazione di interventi di mitigazione degli impatti sulla fauna.

Circa l'istituzione di un sistema nazionale di monitoraggio unificato degli incidenti con fauna selvatica, si evidenzia come ANAS partecipi attivamente a tavoli tecnici istituzionali, anche presso diverse prefetture, collaborando con istituzioni, enti di ricerca e associazioni per affrontare in maniera coordinata la problematica delle interazioni tra infrastrutture e fauna selvatica.

In conclusione, le iniziative richiamate testimoniano come la progettazione e la gestione della rete stradale nazionale siano sempre più orientate a coniugare le esigenze di sviluppo e sicurezza della mobilità con la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, attraverso un approccio integrato che considera la salvaguardia della fauna come parte integrante della sostenibilità delle infrastrutture.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

COLOMBO. — Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la vicenda di Chiara Balistreri, che nel 2022 decise di denunciare il suo ex fidanzato per i maltrattamenti e le lesioni subite durante la loro relazione, è riemersa con forza nel dibattito pubblico a seguito della pubblicazione di un ulteriore video-denuncia della vittima;

la giovane, pochi giorni fa, è, infatti, apparsa in lacrime sui social dopo aver ricevuto una comunicazione dalla polizia: il suo ex fidanzato, Gabriel Constantin, è uscito del carcere. L'uomo è stato condannato in appello per maltrattamenti e lesioni a cinque anni e nove mesi, e ora ha, ottenuto di scontare il resto della pena agli arresti domiciliari, nell'abitazione della ma-

dre. La stessa casa in cui — come ha ricordato la ragazza — «sono quasi morta, dove ci sono due bambine minori, dove io ho preso botte per cinque anni. [...]», sottolineando come «La cosa assurda è che gli siano stati concessi gli arresti domiciliari nonostante la sua condotta violenta in carcere e nonostante sia già evaso una volta dai domiciliari»;

già nel 2022, dopo la denuncia, Constantin decise di scappare in Romania, e solo dopo quasi tre anni di latitanza l'uomo venne arrestato a Bologna e nei suoi confronti venne emessa un'ordinanza di misura cautelare degli arresti domiciliari che, a causa della repentina fuga dell'uomo, venne subito dopo trasformata in custodia cautelare in carcere;

secondo quanto confermato da fonti di stampa, inoltre, Constantin avrebbe mantenuto durante la detenzione una condotta aggressiva, manifestando comportamenti violenti e pericolosi anche nei confronti degli altri detenuti;

nonostante la cattiva condotta del Constantin il passato dello stesso, il quale più volte si è sottratto alle misure cautelari, la riduzione della pena stabilita in appello ha previsto che gli venissero concessi nuovamente gli arresti domiciliari, se pure con l'applicazione del cosiddetto braccialetto *anti-stalking*, formato da due dispositivi: uno non rimovibile per l'aggressore, e l'altro per la vittima abilitato a rilevare i movimenti dello *stalker* e a segnalare qualora la vicinanza alla vittima vada oltre i limiti consentiti;

la stessa vittima ha pubblicamente denunciato lo stato di paura e insicurezza in cui vive, sollevando dubbi circa l'effettiva efficacia e il concreto utilizzo degli strumenti di protezione attualmente previsti dall'ordinamento, tra cui il braccialetto elettronico, che costituisce un mero strumento di monitoraggio e non di prevenzione;

la cronaca degli ultimi anni ci ha abituato a diversi casi di femminicidio consumati da soggetti agli arresti domiciliari, anche in presenza di strumenti di monitoraggio costante che non sono stati in grado di evitare l'irreparabile;

tali episodi contribuiscono a generare una percezione di disallineamento tra la gravità dei fatti accertati e la risposta dell'ordinamento, con il rischio di indebolire la fiducia dei cittadini, e in particolare delle vittime di violenza, nella capacità dello Stato di assicurare una tutela effettiva e tempestiva —:

se non si ritenga di valutare la sussistenza dei presupposti per l'attivazione di iniziative di carattere ispettivo in relazione ai fatti esposti in premessa e se non si ritenga opportuno adottare iniziative di competenza di carattere normativo per rafforzare il sistema di tutela delle vittime di violenza domestica, con particolare riferimento ai parametri sulla base dei quali è possibile disporre le misure cautelari, soprattutto in presenza di condotte violente reiterate, nonché al potenziamento dell'efficacia e dei controlli relativi ai dispositivi di braccialetto elettronico. (4-07674)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alla tutela delle vittime di violenza domestica, all'applicazione delle misure cautelari e preventive ed all'impiego dei dispositivi di controllo elettronico, si rappresenta quanto segue.

Occorre preliminarmente evidenziare che questo Ministero ha tempestivamente acquisito gli elementi informativi dalle Amministrazioni competenti e ha disposto gli opportuni approfondimenti istruttori sui fatti segnalati, nell'ambito delle attribuzioni proprie del Dicastero.

In particolare, per quanto attiene alla vicenda richiamata dall'interrogante, risulta che già il 9 maggio 2025 il questore di Bologna aveva avanzato proposta per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale nei confronti dell'indagato, proposta successivamente accolta dal Tribunale di Bologna, che ha disposto la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, il divieto di avvicinamento alla persona offesa e ai luoghi dalla stessa frequentati, il divieto di comunicazione con qualsiasi mezzo e l'obbligo di partecipazione a specifici percorsi di recupero, ritenendo con-

creto il rischio di reiterazione di condotte della medesima natura.

La persona offesa è stata inoltre informata dell'adozione delle misure e delle relative prescrizioni di tutela.

È altresì emerso che l'esecuzione immediata della misura di prevenzione è stata condizionata dallo stato detentivo dell'interessato e che, successivamente, la sostituzione della custodia cautelare in carcere con la misura degli arresti domiciliari è stata disposta dall'autorità giudiziaria competente con contestuale applicazione del braccialetto elettronico.

Dalla documentazione acquisita risulta, inoltre, che la persona offesa era stata previamente informata dell'istanza presentata dall'imputato e che, in quella sede, non erano state formulate osservazioni od opposizioni.

Più in generale, va sottolineato come la materia della violenza domestica e di genere sia stata oggetto, negli ultimi anni, di un articolato e progressivo rafforzamento del quadro normativo e organizzativo.

In tale direzione si collocano la legge n. 69 del 2019, la legge n. 122 del 2023 e, soprattutto, la legge n. 168 del 2023, che ha introdotto un significativo potenziamento degli strumenti di prevenzione e protezione, ha ampliato gli obblighi informativi nei confronti della persona offesa, ha previsto tempi più rapidi per l'adozione delle misure urgenti e ha reso più rigorosa la disciplina dei controlli elettronici nei procedimenti per violenza domestica e di genere.

Con specifico riguardo ai dispositivi di controllo elettronico, il legislatore è già intervenuto in maniera incisiva per accrescere l'efficacia e l'affidabilità.

La riforma del 2023 ha infatti superato il criterio della mera disponibilità del dispositivo, introducendo quello della concreta fattibilità tecnica dell'applicazione, rafforzando il collegamento tra braccialetto elettronico, allontanamento dalla casa familiare e divieto di avvicinamento, nonché prevedendo conseguenze più severe in caso di manomissione e prescrizioni più stringenti volte a scongiurare la reiterazione delle condotte violente.

A tali innovazioni si è aggiunto il decreto-legge n. 178 del 2024, convertito dalla legge n. 4 del 2025, che ha ulteriormente perfezionato il sistema disciplinando in modo puntuale le verifiche preliminari di carattere tecnico e operativo e consentendo all'Autorità giudiziaria una più completa valutazione dell'idoneità del controllo elettronico e dell'eventuale necessità di misure ulteriori.

Il percorso di rafforzamento della tutela delle vittime è proseguito anche con la legge n. 181 del 2025, che ha introdotto il delitto autonomo di femminicidio e ha ulteriormente ampliato gli strumenti di protezione, le aggravanti e le misure preventive disponibili, accompagnando tali innovazioni con il potenziamento della formazione degli operatori chiamati a intervenire nei procedimenti in materia di violenza di genere.

L'azione pubblica, del resto, non si è limitata al solo versante normativo.

Dal 2021 è stato progressivamente sviluppato un programma stabile di sostegno alle vittime, esteso nel 2025 a diciannove regioni, attraverso convenzioni, finanziamenti dedicati, sportelli di ascolto, numeri verdi, hub territoriali e percorsi multidisciplinari realizzati in collaborazione con autorità giudiziarie, forze di polizia, servizi sanitari ed enti del terzo settore.

Parallelamente, sono in corso la realizzazione del primo portale istituzionale per le vittime di reato e il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio mediante il progetto Datalake giustizia, destinato a migliorare la capacità di analisi dei fattori di rischio e dell'efficacia delle misure adottate.

In questo quadro, risultano altresì particolarmente rilevanti le attività di formazione specialistica rivolte alla magistratura e alle forze di polizia, il consolidamento dell'osservatorio permanente sull'efficacia delle norme e la raccolta sistematica dei dati sulla violenza di genere, iniziative che consentono una verifica costante dell'impatto degli interventi adottati e favoriscono una sempre maggiore uniformità applicativa nella valutazione del rischio e nell'individuazione delle misure di protezione più adeguate.

Alla luce di quanto esposto, può osservarsi come il legislatore e questa Amministrazione, nell'ambito delle proprie attribuzioni,

zioni, abbiano già intrapreso un ampio e progressivo percorso di rafforzamento degli strumenti cautelari, preventivi e di controllo elettronico, accompagnato da un costante monitoraggio dell'applicazione concreta delle riforme introdotte.

In tale contesto, questo Dicastero continua a seguire con la massima attenzione l'attuazione delle recenti innovazioni normative, sviluppando strumenti di raccolta e analisi dei dati e partecipando alle sedi istituzionali competenti, al fine di assicurare che l'ordinamento garantisca livelli sempre più elevati di protezione delle vittime di violenza domestica e di genere, nel rispetto dei principi di tempestività, effettività e proporzionalità dell'azione pubblica.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

D'ALESSIO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel marzo 2025 l'Associazione nazionale magistrati ha presentato al Ministero una proposta per l'approvazione di un piano di revisione delle piante organiche dei tribunali italiani, secondo cui i tribunali con meno di trenta giudici e dieci pubblici ministeri andrebbero accorpati ai tribunali limitrofi che presentano una dotazione organica superiore alle soglie indicate;

dall'applicazione di tale criterio emergerebbe che su 139 uffici giudiziari di primo grado analizzati sulla base della pianta organica ufficiale del Ministero della giustizia, solo 52 supererebbero tali soglie. Gli altri 87 — il 63 per cento del totale — sarebbero destinati alla soppressione, ed i relativi procedimenti verrebbero trasferiti ai tribunali limitrofi sopra-soglia;

tale prospettiva inciderebbe in maniera asimmetrica sul territorio nazionale, penalizzando soprattutto il Mezzogiorno e, in particolare, la Sicilia, caratterizzata da gravi carenze nei servizi di trasporto. A titolo esemplificativo, verrebbero chiusi il tribunale di Enna, la cui provincia rimarrebbe priva di una giustizia di prossimità, e quello di Caltagirone, e nella provincia di Messina i tribunali di Patti e Barcellona Pozzo di Gotto;

il distretto messinese era stato già penalizzato dalla soppressione del tribunale di Mistretta, con conseguente trasferimento delle relative competenze al tribunale di Patti, che ha quindi assorbito un bacino di utenza di circa venti comuni dell'area dei monti Nebrodi;

l'aumento delle distanze geografiche comporterebbe un incremento dei costi per i cittadini e i professionisti che operano nel processo, a causa di tempi di percorrenza più lunghi e dei connessi oneri di spostamento;

come denunciato dal presidente della Corte d'appello di Messina nella Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2025, i tribunali di Patti e Barcellona P.G. risentono di una dotazione organica da tempo insufficiente rispetto al carico di lavoro, nonché di continui avvicendamenti che, nel breve periodo, lasciano spesso diverse posizioni vacanti, nonostante un tasso di *turn-over* tra i magistrati tra i più elevati d'Italia;

la copertura dell'organico dei predetti tribunali è incongrua anche rispetto ai processi di criminalità organizzata, che si caratterizzano per un numero elevato di imputati e imputazioni e che hanno un impatto organizzativo maggiore di qualunque altro procedimento penale;

per contro, tali tribunali hanno conseguito in anticipo, rispetto alle scadenze prefissate dal PNRR, gli obiettivi di abbattimento delle pendenze della giurisdizione civile ordinaria, distinguendosi rispetto alla media dei tribunali italiani che, secondo l'ultimo rapporto Cepej, presentano un *disposition time* tra i più alti d'Europa;

d'altra parte, il tribunale di Messina risente di un sovraccarico di procedimenti pendenti, aggravato dalle vacanze in organico, che incide su un ufficio la cui pianta organica è ampiamente insufficiente rispetto al volume dei procedimenti. Tale rallentamento è altresì dovuto ai lunghi tempi di nomina dei sostituti da parte del Csm, che fino al 2024 arrivavano mediamente oltre un anno dopo la vacanza del posto;

una situazione analoga si riscontra nel distretto di Salerno, anch'esso già interessato in passato da un ridimensionamento a seguito dell'accorpamento del tribunale di Sala Consilina al tribunale di Lagonegro, in Basilicata. Tale distretto risulterebbe nuovamente a rischio alla luce della proposta dell'Anm, che prevede la soppressione del tribunale di Vallo della Lucania, il cui *disposition time* risulta congruo rispetto alla scadenza prevista per il raggiungimento degli obiettivi PNRR sul fronte giustizia penale —:

se ritenga che soppressioni o accorpamenti basati su criteri dimensionali rappresentino una soluzione concreta alle criticità del sistema giudiziario italiano;

se non ritenga, invece, che tribunali quali quelli di Patti, Barcellona Pozzo di Gotto, Caltagirone, Enna e Vallo della Lucania debbano essere considerati presidi giudiziari essenziali, anche in considerazione della loro linearità rispetto agli obiettivi PNRR, e che la loro eventuale soppressione possa comportare nuovi ridimensionamenti che rischiano di compromettere il principio di prossimità della giurisdizione.

(4-07651)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo con il quale vengono sollevati specifici quesiti in relazione alla revisione della geografia giudiziaria, si evidenzia quanto segue.*

Va innanzitutto evidenziato che la materia è stata al centro delle iniziative intraprese dall'attuale Governo esplicitamente favorevole a tutelare la giustizia di prossimità che rappresenta un elemento fondamentale della giustizia stessa in quanto garantisce un adeguato accesso al servizio giudiziario.

Dopo ben 15 anni dalla riforma del 2011 ha, infatti, ripensato la giustizia di prossimità deliberando in Consiglio dei ministri, già nel luglio del 2025, un disegno di legge che da una parte stabilizza i tribunali abruzzesi ed insulari e dall'altra istituisce un nuovo presidio giudiziario nell'area della Pedemontana.

Il disegno di legge contiene, altresì, dei criteri di delega che consentiranno di rivi-

sionare le circoscrizioni attualmente esistenti.

Ovviamente si dovrà tener conto dei criteri affermati dalla Corte costituzionale e degli impegni assunti dal Paese nel Piano nazionale di ripresa e resilienza per il sistema giustizia.

La Corte costituzionale ha, infatti, evidenziato la necessità di far permanere il presidio giudiziario in luoghi che hanno assunto nel tempo una maggiore centralità, garantendo l'accesso alla giustizia e articolando, altresì, in più uffici l'amministrazione giudiziaria di primo grado in ciascuna Corte d'appello.

Il disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento cui è demandata la prosecuzione dei lavori.

Ciò premesso ed evidenziato, ancora, che non sono attualmente allo studio di questo Dicastero ulteriori progetti di riforma della geografia giudiziaria, si rappresenta che l'attuale assetto di primo grado è articolato su 140 circondari di tribunale ordinario; per i 140 circondari è attualmente assegnata una dotazione complessiva di 7.561 posti del personale di magistratura, di cui 5.494 agli uffici giudicanti di tribunale e 2.067 agli uffici requirenti di procura della Repubblica.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

DORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*un'inchiesta giornalistica realizzata dal programma televisivo *Le Iene* in tre servizi andati in onda tra il 22 febbraio e l'8 marzo 2026, e ripresa anche da organi di informazione specializzati, ha individuato un possibile sistema volto a far conseguire illecitamente le patenti di guida;*

in particolare, dal servizio dell'8 marzo 2026 emergerebbero elementi che suffragherebbero l'ipotesi di pratiche illecite durante le fasi di conseguimento delle patenti presso la Motorizzazione civile di Roma, sede di via Salaria — Roma Nord, attraverso modalità quali la sostituzione di per-

sona durante gli esami, test teorici pilotati, irregolarità nelle prove pratiche, fino a utilità elargite agli esaminatori indicate nel servizio anche come « bonus carburante »;

ove tali circostanze fossero confermate, esse integrerebbero fatti di eccezionale gravità, idonei a compromettere la regolarità delle procedure amministrative per il rilascio delle patenti, ad alterare la concorrenza tra autoscuole, a pregiudicare la sicurezza della circolazione stradale e a esporre a pressioni o ritorsioni gli operatori economici che non intendano piegarsi a logiche illecite —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, intendano adottare alla luce delle eventuali irregolarità nelle procedure di esame e rilascio delle patenti di guida presso la Motorizzazione civile di Roma, anche al fine di tutelare gli operatori del settore che pur agendo nella legalità potrebbero essere esposti a intimidazioni o ritorsioni.

(4-07372)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In premessa si evidenzia che episodi di irregolarità o tentativi di frode, come quello riportato dall'interrogante, sono oggetto di costante monitoraggio e contrasto da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attraverso un sistema integrato di misure tecnologiche, organizzative e di vigilanza, riferite sia agli esami di teoria sia alle prove pratiche di guida.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, infatti, ha sviluppato un articolato sistema di interventi, con l'obiettivo di garantire la piena regolarità dei procedimenti di competenza della Motorizzazione civile, tutelando sia gli utenti sia gli operatori che agiscono nel rispetto delle corrette prassi. Le misure adottate si inseriscono nel quadro della priorità attribuita dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alla tutela della legalità, della trasparenza amministrativa e della sicurezza della circolazione stradale, perseguita anche mediante il costante raf-

forzamento dei controlli sulle procedure di esame.

Nello specifico, per quanto concerne gli esami di teoria, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha progressivamente implementato un insieme coordinato di misure, sia tecnologiche sia organizzative, che costituiscono presidi efficaci di prevenzione e contrasto delle condotte fraudolente e dei comportamenti non conformi ai principi di trasparenza e regolarità delle procedure.

In primo luogo, è stata introdotta la completa digitalizzazione delle prove d'esame, con questionari estratti automaticamente da banche dati centralizzate. L'introduzione del sistema informatizzato ha inoltre comportato la riconduzione delle prove d'esame presso le sedi della Motorizzazione civile, in ambienti appositamente attrezzati e conformi a standard organizzativi e tecnologici definiti, ottimizzando la capacità di controllo dell'Amministrazione.

Tale sistema garantisce uniformità a livello nazionale, piena tracciabilità delle prove e possibilità di verifiche successive su eventuali anomalie, riducendo al contempo ogni margine di discrezionalità nella formazione dei questionari.

A ciò si aggiunge il rafforzamento dei controlli di accesso alle aule mediante l'attuazione di specifiche misure di sicurezza, quali l'utilizzo di metal detector o indumenti monouso (ad esempio, camici) per impedire l'introduzione di dispositivi elettronici illeciti che permettano di comunicare all'estero con possibili « suggeritori ».

Si evidenzia, inoltre, l'introduzione del sistema di riconoscimento facciale per prevenire fenomeni di sostituzione di persona e l'impiego di dispositivi jammer, finalizzati a rilevare e inibire frequenze nelle aule d'esame, con l'obiettivo di prevenire l'impiego illecito di apparecchiature di ricetrasmisione e garantire così il regolare svolgimento delle prove.

Con riferimento ai controlli connessi alle prove pratiche di guida, si rappresenta che il Ministero ha avviato un percorso organico di rafforzamento delle misure organizzative e delle attività di vigilanza, finalizzato a prevenire e contrastare eventuali fenomeni illeciti sull'intero territorio nazionale.

Tale processo si inserisce in un più ampio aggiornamento del quadro normativo del settore, avviato a fine 2024 e articolato in una serie coordinata di misure. Un primo intervento ha riguardato l'introduzione di un sistema standardizzato di pagamento delle sedute di esame con personale ministeriale, con importi fissi dovuti dalle autoscuole per ciascuna seduta. La riforma mira a semplificare il sistema e a renderlo più trasparente, eliminando margini di discrezionalità connessi al precedente modello basato sul tempo di lavoro impiegato dagli esaminatori nell'espletamento delle attività di competenza.

Altro intervento normativo ha definito parametri uniformi a livello nazionale per il numero delle operazioni da svolgere nelle sedute d'esame, pur prevedendo adeguati margini di flessibilità in relazione alle specificità.

È inoltre in fase di definizione un decreto interministeriale Mit-Mef volto a riformare il sistema di finanziamento delle attività ispettive e di vigilanza. Il nuovo modello, basato sulla costituzione di un fondo alimentato dagli operatori professionali del settore (autoscuole, agenzie pratiche auto, officine di revisione, ecc.), consentirà di superare le riduzioni di attività registrate negli anni passati a causa della carenza di personale e risorse, permettendo un significativo potenziamento dell'attività ispettiva.

A supporto delle attività di prevenzione e contrasto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha inoltre sviluppato un sistema strutturato di monitoraggio e analisi dei dati, tramite il Centro elaborazione dati (Ced), basato sulla raccolta sistematica delle informazioni relative allo svolgimento delle prove di esame, che, mediante l'osservazione di pattern ricorrenti presenti tra autoscuole ed esaminatori, consente l'individuazione di potenziali comportamenti anomali a livello statistico.

Si precisa altresì che, in conformità al Piano nazionale anticorruzione, qualora emergano elementi di natura corruttiva, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti procede all'adozione di misure di rotazione straordinaria del personale interessato, ferma restando la trasmissione delle segnalazioni all'Autorità giudiziaria competente. Conte-

stualmente, è assicurato il pieno supporto ai dipendenti che, operando nel rispetto della legalità, possano essere esposti a pressioni indebite o tentativi di condizionamento. Si evidenzia infine che tutte le attività svolte al di fuori dell'orario di servizio si basano esclusivamente sul criterio della volontarietà, in conformità ai principi dell'ordinamento.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti conferma, dunque, il proprio impegno nella realizzazione di un sistema sempre più trasparente e uniforme, orientato a prevenire i rischi corruttivi e garantire la regolarità degli esami.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

GIOVINE. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il Governo ha recentemente adottato il decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di commissari straordinari e concessioni, che, per quanto consta all'interrogante, prevede il subentro dell'amministratore delegato di Rfi S.p.A. ai commissari straordinari nominati ai sensi del decreto-legge n. 32 del 2019 e della legge n. 213 del 2023, con riferimento agli interventi sulla rete ferroviaria nazionale;

tra gli interventi indicati nell'Allegato 3 del medesimo provvedimento figurano opere strategiche per il Veneto e per l'intero sistema ferroviario nazionale, tra cui:

il quadruplicamento in uscita da Brescia;

la tratta AV Vicenza-Padova;

il nodo di Verona Est;

il nodo di Verona Ovest;

la tratta AV Verona-Bivio Vicenza;

l'attraversamento di Vicenza;

tali interventi rivestono carattere strategico nell'ambito del corridoio europeo TEN-T e risultano attesi da decenni dai territori interessati;

in particolare, il complesso *iter* relativo all'asse Vicenza-Padova e al nodo ferroviario vicentino risulta avviato sin dal 1994, senza tuttavia aver ancora raggiunto una piena conclusione autorizzativa;

la recente riorganizzazione delle funzioni commissariali appare finalizzata ad imprimere una accelerazione decisiva alla realizzazione delle opere;

i territori e gli enti locali interessati manifestano forte aspettativa circa la definizione dei tempi di realizzazione delle opere;

appare opportuno disporre di un quadro aggiornato sullo stato di avanzamento progettuale, procedurale e realizzativo degli interventi —:

quale sia, allo stato attuale, il cronoprogramma aggiornato delle attività che il Ministero interrogato, d'intesa con Rfi S.p.A. e con la Regione del Veneto, intende porre in essere per il definitivo superamento delle criticità che hanno finora rallentato la conclusione dell'*iter* autorizzativo dell'attraversamento ferroviario di Vicenza;

quali siano le tempistiche previste per l'avvio e la realizzazione della tratta AV Vicenza-Padova e delle ulteriori opere ricomprese nell'Allegato 3, alla luce del nuovo assetto commissariale;

quale sia il livello progettuale attualmente disponibile per i diversi interventi affidati al consorzio Iricav Due e quali ulteriori passaggi risultino necessari per la piena cantierabilità delle opere;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per garantire il rispetto dei tempi programmati e quali misure siano previste nell'eventualità di ulteriori ritardi nella realizzazione degli interventi strategici richiamati. (4-07145)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Il progetto della linea ferroviaria alta velocità/alta capacità Brescia-Verona-Vicen-

za-Padova rappresenta un intervento infrastrutturale di primaria importanza per il sistema dei trasporti nazionale ed europeo. L'opera si inserisce nel più ampio programma di potenziamento dell'asse ferroviario Milano-Venezia e della direttrice Torino-Venezia, costituendo un tassello fondamentale del corridoio Mediterraneo della rete TEN-T, che collega la penisola iberica all'Europa orientale attraverso i principali poli logistici e produttivi del continente.

La realizzazione della nuova infrastruttura è finalizzata a rafforzare la competitività e la sostenibilità del sistema ferroviario, favorendo una più efficiente integrazione tra i servizi ad alta velocità, il trasporto regionale e il traffico merci. In tale prospettiva, l'intervento consentirà di incrementare in modo significativo la capacità della rete, migliorare la regolarità della circolazione e garantire standard prestazionali più elevati in termini di puntualità, affidabilità e velocità dei collegamenti.

La nuova linea, attraverso il quadruplicamento dell'infrastruttura esistente lungo la direttrice interessata, permetterà inoltre una più efficace separazione dei flussi di traffico, con benefici concreti per l'intero sistema della mobilità ferroviaria del Nord Italia e per il raggiungimento degli obiettivi di interoperabilità e sostenibilità definiti a livello europeo.

Il programma è articolato in diversi interventi funzionali, che presentano differenti livelli di avanzamento progettuale e realizzativo.

Per quanto riguarda la tratta Brescia-Verona, lunga complessivamente circa 58 chilometri, il primo lotto funzionale «Brescia Est-Verona», inserito tra gli interventi finanziati dal PNRR, registra un avanzamento fisico di circa il 92 per cento. L'investimento, il cui costo a vita intera ammonta a 3,142 miliardi di euro secondo l'aggiornamento 2025 del Contratto di programma Mit-Rfi parte Investimenti, è pertanto nella fase conclusiva di realizzazione.

Il secondo lotto funzionale, relativo al quadruplicamento est in uscita da Brescia per circa 10,7 chilometri, dispone attualmente del finanziamento per la progettazione definitiva, già completata. A tal ri-

guardo, corre l'obbligo ricordare che per la realizzazione della nuova linea ferroviaria AV/AC Brescia-Verona-Vicenza-Padova è stato nominato un Commissario di Governo ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 cosiddetto «Sblocca Cantieri»); in ragione di ciò al progetto in argomento oltre ad applicarsi la normativa speciale per gli interventi di legge obiettivo (legge n. 443 del 21 dicembre 2001) e del relativo codice (decreto legislativo n. 163 del 2006) si applica anche quanto previsto al comma 4-quater dell'articolo 44 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 che prevede che «Le procedure di approvazione degli interventi relativi alle infrastrutture ferroviarie [...], possono essere avviate dal Commissario straordinario o dalla stazione appaltante anche nel caso in cui la disponibilità dei finanziamenti sia limitata al solo progetto di fattibilità tecnica ed economica.»

Per quanto concerne il nodo di Verona Ovest, intervento indispensabile per l'inserimento della nuova linea nella stazione di Verona Porta Nuova, i lavori sono stati avviati il 15 luglio 2025. L'opera comprende la realizzazione di nuove infrastrutture ferroviarie dedicate ai servizi AV, alla linea storica e al traffico merci, nonché l'adeguamento del piano regolatore generale della stazione. L'investimento complessivo ammonta a 471,26 milioni di euro e, allo stato attuale, l'avanzamento dei lavori è pari al 3,33 per cento. La durata prevista dell'intervento è di 50 mesi.

Relativamente al nodo di Verona Est, funzionale al collegamento con la futura tratta Verona-Padova, è in corso il completamento dell'iter autorizzativo sul progetto definitivo. In particolare, sono in corso le verifiche su una soluzione alternativa per il ponte di attraversamento del fiume Adige, individuata d'intesa con il Consiglio superiore dei lavori pubblici e con gli enti interessati.

Con riferimento alla tratta Verona-Padova, lunga complessivamente circa 77 chilometri, si evidenzia che il primo lotto funzionale «Verona-Bivio Vicenza», inserito nel PNRR, presenta un avanzamento fisico di circa l'81 per cento. Il costo complessivo dell'opera è pari a 3,308 milioni di euro e i

lavori risultano in fase avanzata di realizzazione.

Per quanto riguarda il secondo lotto funzionale, relativo all'attraversamento di Vicenza, l'iter autorizzativo si è concluso nel luglio 2023 con l'approvazione del progetto definitivo da parte del Commissario straordinario. A seguito della sottoscrizione del secondo atto integrativo tra Rfi e il general contractor Iricav Due, i lavori sono stati avviati il 10 settembre 2023. L'avanzamento fisico attualmente registrato è pari a circa il 24 per cento. La durata dell'intervento, inizialmente prevista in 108 mesi, è stata ridefinita in 117 mesi sulla base delle determinazioni assunte dal collegio consultivo tecnico.

Per il terzo lotto funzionale «Vicenza-Padova», è invece in corso la progettazione definitiva da parte del general contractor Iricav Due. Per il tratto compreso tra Grignano di Zocco e Padova è già disponibile una prima versione del progetto definitivo e sono stati avviati confronti con i territori interessati. Per quanto concerne la tratta Vicenza-Grignano di Zocco, anche chiamata «Uscita da Vicenza EST» Rfi ha applicato un modello di analisi multicriteria (AMC) basato sul metodo PROMETHEE, finalizzato al confronto tra le tre seguenti alternative di tracciato:

Soluzione 1 – ampliamento in sede in stretto affiancamento;

Soluzione 2 – galleria corta;

Soluzione 3 – galleria lunga.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del metodo PROMETHEE ha consentito di derivare un ordinamento chiaro delle tre alternative di progetto consentendo di individuare la soluzione preferibile dal punto di vista tecnico, ambientale, economico e territoriale.

Il 26 giugno scorso, Rfi ha comunicato alla regione Veneto ed al comune di Vicenza che, a seguito delle analisi tecniche e degli approfondimenti effettuati d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la soluzione risultante dall'analisi multicriteria per l'uscita ad est di Vicenza del 3° lotto funzionale «Vicenza-Padova» è la «Soluzione 1».

Si evidenzia, infine, che per il terzo lotto sono attualmente disponibili le risorse necessarie allo sviluppo della progettazione definitiva. La definizione del quadro finanziario per la successiva fase realizzativa sarà oggetto dei prossimi passaggi programmatori e finanziari.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti continuerà a seguire con la massima attenzione l'avanzamento dell'intera direttrice AV/AC Brescia-Verona-Vicenza-Padova, considerata un'infrastruttura strategica per la competitività del sistema produttivo nazionale e per il miglioramento dell'integrazione ferroviaria tra i principali poli economici del Nord Italia. In tale contesto, proseguirà l'azione volta ad assicurare il rispetto dei cronoprogrammi, il completamento degli iter autorizzativi ancora pendenti e l'individuazione delle necessarie coperture finanziarie per le tratte non ancora integralmente finanziate.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

GIRELLI, CASU, MAURI, ROGGIANI, FORATTINI e GHIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano con frequenza crescente episodi di aggressione ai danni del personale ferroviario, nonché di comportamenti pericolosi e delle condotte delittuose a bordo dei treni, inclusi quelli ad alta velocità;

la sicurezza del personale ferroviario e dei passeggeri rappresenta una priorità, anche alla luce dell'aumento dei flussi di mobilità sulle linee AV e del progressivo incremento dell'offerta di servizi ferroviari;

sempre da notizie di stampa risulterebbe che sui treni regionali siano installati sistemi di videosorveglianza che consentono la registrazione delle immagini a fini di prevenzione e accertamento dei reati;

per quanto concerne i treni ad alta velocità e, più in generale, le diverse tipologie di servizi ferroviari passeggeri operanti sul territorio nazionale (alta velocità,

Intercity, regionali e altri servizi a mercato), non si dispone di un quadro pubblico organico e aggiornato circa la presenza, l'effettiva operatività e il livello tecnologico dei sistemi di videosorveglianza installati a bordo, né informazioni dettagliate su standard tecnici, modalità di funzionamento o collegamenti con sale operative;

l'utilizzo di tali strumenti è essenziale per garantire la sicurezza del personale e dei viaggiatori, ma deve avvenire nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, con particolare riferimento al regolamento (UE) 2016/679 (regolamento generale sulla protezione dei dati — Gdpr) e al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196;

appare pertanto opportuno disporre di un quadro aggiornato e dettagliato circa la presenza, la tipologia e le modalità di utilizzo dei sistemi di videosorveglianza installati sui treni operanti sul territorio nazionale, anche al fine di valutare eventuali interventi di potenziamento —:

quale sia lo stato attuale della dotazione di sistemi di videosorveglianza sui treni passeggeri operanti sul territorio nazionale, distintamente per tipologia di servizio (alta velocità, *Intercity*, regionali e altri servizi) e se tali sistemi prevedano esclusivamente la registrazione delle immagini oppure anche forme di monitoraggio in tempo reale collegate alle Sale operative delle imprese ferroviarie o alla polizia ferroviaria;

quali siano gli *standard* tecnici minimi richiesti per tali sistemi, se esistano linee guida o prescrizioni emanate dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (Ansfisa) o inserite nei contratti di servizio pubblico;

se il Governo intenda promuovere una ricognizione ufficiale e pubblica sul livello di copertura dei sistemi di videosorveglianza a bordo dei convogli, anche al fine di garantire maggiore trasparenza e uniformità sul territorio nazionale. (4-07249)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, anche sulla*

base delle informazioni acquisite dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (Ansisa) e dal Gruppo Ferrovie dello Stato, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

In premessa, si ricorda che sin dal proprio insediamento, ho posto particolare attenzione all'avvio di iniziative a tutela della sicurezza nelle stazioni e a bordo dei treni sia quelli relativi alla lunga percorrenza che per le tratte regionali.

I dati relativi al primo trimestre del 2026 confermano in modo chiaro l'efficacia delle azioni intraprese per il rafforzamento della sicurezza ferroviaria. In particolare, si è registrata una significativa riduzione delle aggressioni denunciate al personale di Trenitalia, passate da 68 a 29 episodi, con un calo del 57 per cento, così come una diminuzione degli atti vandalici sul materiale rotabile, scesi del 29 per cento, da 28 a 20 casi.

Nel dettaglio, nel confronto con lo stesso periodo del 2025, sono stati controllati oltre 10 milioni di viaggiatori, con un aumento del 115 per cento. Le operazioni complessive sono cresciute del 24,6 per cento passando da 76.572 a 95.453, mentre i treni monitorati sono aumentati del 26,5 per cento, da 58.995 a 74.616. Anche gli asset monitorati hanno registrato un incremento significativo, pari al 22,3 per cento.

Parallelamente, si osserva una riduzione di ulteriori fenomeni critici: i graffiti sul materiale rotabile sono diminuiti dell'11 per cento e i furti a bordo treno dell'1 per cento.

Questi risultati sono il frutto di una strategia che il Ministero ha sostenuto con convinzione sin dall'avvio delle attività di FS Security, società del Gruppo FS che svolge funzioni di sicurezza operativa e preventiva nelle stazioni e a bordo dei treni, attraverso personale dedicato, controllo degli accessi, attività di vigilanza e intervento nelle emergenze, nonché mediante l'impiego di tecnologie avanzate e programmi formativi specializzati.

Al riguardo, si evidenzia che l'attuale struttura operativa può contare su 1.370 addetti dedicati alle attività di sicurezza nelle stazioni e a bordo dei treni.

Il modello di sicurezza adottato dal Gruppo FS si fonda su una presenza capillare sul territorio, articolata in presidi locali, monitoraggio costante in stazione e sui convogli, sistemi integrati di videosorveglianza, strumenti di allerta rapida – quali il numero 1600 e l'applicazione « Board Support » – e percorsi formativi specifici per il personale operativo. A ciò si affianca l'introduzione di nuove tecnologie, tra cui le bodycam, attualmente in fase di sperimentazione.

Riveste un ruolo centrale il coordinamento con la Polizia ferroviaria, ulteriormente rafforzato dal recente rinnovo della convenzione tra il Gruppo FS e il Ministero dell'interno, finalizzata a intensificare le attività congiunte di prevenzione e contrasto dei comportamenti illeciti.

Il piano industriale 2026-2030 del Gruppo prevede un ulteriore potenziamento dei presidi e dei controlli, attraverso l'aumento del personale operativo, l'attivazione di nuovi punti di presenza nelle aree maggiormente sensibili e l'adozione di tecnologie avanzate per una gestione integrata della sicurezza. L'obiettivo è quello di elevare progressivamente i livelli di tutela per lavoratori e passeggeri.

Per quanto attiene alla dotazione di sistemi di video sorveglianza sui treni passeggeri operanti sul territorio nazionale, oggetto di specifico quesito degli Onorevoli interroganti, si rappresenta che gli impianti installati a bordo dei rotabili di Trenitalia rappresentano una delle principali misure adottate dall'azienda per rafforzare la sicurezza del personale e la tutela del patrimonio aziendale. Tali sistemi svolgono una funzione essenziale di prevenzione e deterrenza, contribuendo alla mitigazione dei rischi e al contrasto degli atti illeciti. In questa prospettiva, è in corso un programma di progressiva estensione della videosorveglianza a bordo treno, che prevede l'installazione di telecamere in ogni carrozza, con possibilità di remotizzare sia le immagini in diretta sia quelle registrate. Le immagini in diretta sono inoltre diffuse sui monitor interni, al fine di incrementare la sicurezza percepita da viaggiatori e personale.

Per quanto riguarda lo stato di implementazione, oltre un terzo della flotta alta velocità è attualmente dotato di sistemi di videosorveglianza attivi. Nel servizio regionale, la dotazione riguarda il 72,5 per cento del materiale rotabile operativo.

Con riferimento ai servizi Intercity, entro il 30 giugno 2026 entreranno in esercizio 38 nuovi convogli acquistati con fondi PNRR, tutti equipaggiati con impianti di videosorveglianza di nuova generazione.

Le risorse PNRR finanziano tre tipologie di treni: i convogli ibridi Htr, già in parte in esercizio; i treni full-battery Bemu; e gli elettrotreni Etr108. I convogli Htr e Bemu sono dotati di telecamere IP interne ed esterne collegate alla rete di bordo e a Dvr dedicati. Ogni carrozza, inclusi vestiboli e zona HK, è equipaggiata con numerose telecamere digitali, mentre ulteriori dispositivi esterni consentono al macchinista il controllo degli accessi.

È bene precisare che la fissazione di standard tecnici non rientra nelle competenze dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali (Ansfisa).

L'eventuale installazione di sistemi di videosorveglianza sui treni passeggeri costituisce, dunque, una scelta rimessa all'autonomia organizzativa delle imprese ferroviarie, generalmente motivata da esigenze di ordine pubblico, tutela del patrimonio aziendale e sicurezza dei viaggiatori. Si tratta, pertanto, di ambiti che esulano dalla sfera di competenza dell'Agenzia.

Coerentemente con il quadro normativo vigente, e in particolare con quanto previsto dall'articolo 16 del decreto legislativo 14 maggio 2019, n. 50, l'Agenzia non è titolata a emanare linee guida, prescrizioni o standard tecnici minimi in materia di videosorveglianza a bordo dei treni, qualora tali sistemi siano finalizzati a esigenze di pubblica sicurezza.

Ciò premesso, piuttosto, l'Ansfisa è attivamente impegnata nella promozione dell'impiego di tecnologie — incluse quelle di ripresa video — orientate al monitoraggio dell'infrastruttura ferroviaria e delle stazioni, con l'obiettivo di migliorare l'accertamento delle cause di eventuali incidenti o

inconvenienti e di rafforzarne, conseguentemente, la prevenzione, a tutela della sicurezza della circolazione e dell'utenza.

Per quanto concerne l'ipotesi di promuovere una ricognizione ufficiale e pubblica sul livello di copertura dei sistemi di videosorveglianza a bordo dei convogli, oggetto di specifico quesito, si rappresenta che il tema è oggetto di attenzione da parte delle amministrazioni competenti, anche alla luce delle iniziative già in corso nel settore. In tale quadro, il Governo valuterà l'opportunità di approfondire ulteriormente la materia, tenendo conto delle competenze proprie delle imprese ferroviarie, delle esigenze di coordinamento con le autorità preposte alla sicurezza e delle evoluzioni tecnologiche in atto. Eventuali sviluppi potranno essere considerati nell'ambito dei tavoli già attivi e delle analisi in corso, con l'obiettivo di favorire, ove possibile, livelli sempre più elevati di trasparenza e omogeneità sul territorio nazionale.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

MANES. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il Traforo internazionale del Monte Bianco costituisce un'infrastruttura strategica di collegamento tra Italia e Francia, disciplinata dal nuovo quadro giuridico binazionale incardinato nella Convenzione fatta a Lucca il 24 novembre 2006 e ratificata dalla legge 27 settembre 2007, n. 166;

ancora oggi è indelebile il ricordo del drammatico incendio verificatosi all'interno del Traforo del Monte Bianco il 24 marzo 1999, nel quale persero la vita 39 persone, di cui 13 cittadini italiani, tra cui un lavoratore addetto antincendio, e che implicò la chiusura del Traforo per tre anni, al fine di consentire importanti lavori di riparazione e di messa in sicurezza;

a fronte di tale tragedia, il 18 maggio 2000 le società italiana e francese concessionarie della costruzione e dell'esercizio del Traforo hanno costituito il Gruppo eu-

ropeo di interesse economico del Traforo del Monte Bianco (Geie Tmb);

sin dalla sua riapertura, il Traforo del Monte Bianco ha potuto disporre di un sistema di sicurezza di alto livello, garantito anche dalla costante operatività di un personale addetto alla sicurezza altamente specializzato, dotato di rilevante esperienza e sottoposto a formazione continua, tra cui 83 lavoratori italiani;

il Geie Tmb ha indetto un bando di gara per l'affidamento del servizio di sorveglianza antincendio e primo soccorso presso il Traforo del Monte Bianco;

le rappresentanze sindacali, audite informalmente il 10 marzo 2026 presso la XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati, hanno segnalato ai deputati le numerose criticità del nuovo bando di gara;

in particolare, tale bando fa espresso rinvio al *Code de la commande publique* e al Ccag del 2021, atti normativi propri dell'ordinamento francese, e attribuisce la competenza sull'eventuale contenzioso al tribunale di Lione, pur indicando che, per le prestazioni svolte sul territorio italiano, debba applicarsi il diritto del lavoro italiano;

nel nuovo schema organizzativo, poi, si riduce l'organico operativo dalle attuali 14 unità del turno diurno e 12 unità del turno notturno ad una nuova soglia di 11 unità massime per ciascun turno, che, nei numerosi periodi di chiusura del Traforo o di manutenzione straordinaria attualmente previsti, è ulteriormente ridotta a 7 unità, incidendo anche sulle percentuali di scorte per garantire i diritti contrattuali a tutto il personale;

inoltre, il nuovo bando stabilisce genericamente che l'eventuale riassorbimento di personale avvenga nei limiti degli obblighi legali vigenti, superando la più dettagliata disciplina del bando del 2013, nel quale era assicurata la continuità occupazionale del personale impiegato nel servizio prevedendo il riassorbimento del personale, il mantenimento dei benefici sociali

acquisiti, il riconoscimento di anzianità di servizio e l'esclusione del periodo di prova;

infine, il bando prevede giustamente l'obbligo di disporre di personale bilingue italiano-francese, ma non introduce adeguati percorsi di formazione linguistica, che sarebbero opportuni per non penalizzare gli eventuali lavoratori già impiegati che abbiano bisogno di implementare la propria padronanza linguistica;

è fondamentale continuare a garantire le retribuzioni e i livelli occupazionali degli addetti alla sicurezza del versante italiano, anche in ragione del patrimonio di competenze e professionalità di cui sono portatori, nonché a garantire la piena sicurezza di un'infrastruttura così delicata e strategica, all'interno della quale transita ogni anno un milione e mezzo di veicoli, tra automobili e camion —;

quali iniziative di competenza il Governo abbia intrapreso o stia per intraprendere al fine di garantire, a fronte dell'avvio della nuova gara indetta dal Geie Tmb di cui in premessa, gli attuali livelli occupazionali e retributivi ai lavoratori addetti alla sicurezza, nonché il mantenimento del medesimo alto livello di sicurezza del Traforo del Monte Bianco. (4-07442)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

La società di gestione unica del traforo del Monte Bianco (Tmb Geie) opera nel pieno rispetto della normativa europea in materia di appalti pubblici, garantendo la parità di trattamento tra i candidati e l'applicazione dei principi di concorrenza, imparzialità, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità.

La procedura di gara per il servizio di sorveglianza antincendio e primo soccorso del Traforo del Monte Bianco, attualmente in corso è stata pubblicata il 10 dicembre 2025 sulla piattaforma Ted (Tenders electronic daily), supplemento della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, ed è accessibile anche tramite la piattaforma dematerializzata del Tmb e il sito istituzionale. L'intero iter è stato impostato in conformità

alle disposizioni del diritto dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il personale dell'impresa uscente, il capitolato prevede l'obbligo, per l'aggiudicatario, di assicurarne il riasorbimento nei limiti degli obblighi legali vigenti in materia. A tal fine, la documentazione di gara include tutti gli elementi relativi alla forza lavoro attualmente impiegata dall'appaltatore uscente e da esso dichiarata e certificata (risorse attualmente impiegate, tipo di contratto collettivo, costo economico, eccetera). Nella stessa documentazione di gara sono indicate specificatamente le professionalità, le qualifiche e le certificazioni richieste per lo svolgimento del servizio antincendio.

Occorre precisare, altresì, che la procedura di gara in corso prevede che i livelli di servizio richiesti restino invariati rispetto a quelli attualmente in essere. Tali livelli sono stati definiti in coerenza con quanto stabilito dal Piano interno di intervento di sicurezza (Piis), approvato dalla Commissione intergovernativa, il quale disciplina in modo puntuale le risorse da impiegare, l'organizzazione del servizio e il presidio operativo continuativo. Alla luce di ciò, risultano prive di fondamento le notizie relative a una riduzione degli standard di sicurezza o del servizio di pronto intervento.

La documentazione di gara disciplina, inoltre, le modalità di erogazione del servizio in caso di chiusure temporanee del traforo per lavori, già sperimentate in occasione degli interventi effettuati nel 2024 e 2025 senza criticità rilevanti. Tali chiusure, finalizzate al miglioramento della sicurezza strutturale dell'infrastruttura, risultano inevitabili, anche in considerazione della rilevanza strategica del traforo del Monte Bianco per la mobilità e i collegamenti transfrontalieri tra Italia e Francia, e dell'assenza di un secondo fornice che consenta la deviazione del traffico.

Si segnala inoltre che il gestore ha in contratto, in data 18 dicembre scorso, le rappresentanze sindacali regionali della Valle d'Aosta, fornendo i necessari chiarimenti in merito alla procedura.

Da ultimo, si rappresenta che, allo stato attuale, i candidati hanno presentato le pro-

prie offerte, attualmente in fase di valutazione.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che la procedura in corso garantisca il pieno rispetto delle regole europee, la tutela dei lavoratori coinvolti e la continuità degli elevati standard di sicurezza dell'infrastruttura.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

PANIZZUT. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « Lunetta di Gorizia » è un intervento ferroviario strategico volto a collegare in modo più diretto la linea Udine-Monfalcone con la Gorizia-Nova Gorica, eliminando la necessità di manovre in stazione e consentendo una maggiore efficienza dei servizi merci e della connessione transfrontaliera;

il progetto definitivo prevede, tra l'altro, un nuovo tratto ferroviario a binario unico di circa 1,4 chilometri, completo di elettrificazione, nonché l'adeguamento di un tratto lato Slovenia per circa 260 metri, e interventi funzionali alla piena operatività del nodo, inclusi adeguamenti impiantistici e di circolazione;

l'intervento comprende anche lo spostamento del deviatoio d'ingresso al raccordo Sdag – Interporto di Gorizia, al fine di consentire l'accesso di convogli fino a 750 metri, rafforzando la vocazione logistica e retroportuale del sistema territoriale, anche in rapporto alle dinamiche portuali e retroportuali dell'area di Monfalcone;

Rete ferroviaria italiana ha comunicato l'avvio della progettazione esecutiva della Lunetta di Gorizia, con un investimento complessivo indicato oltre i 20 milioni di euro;

l'intervento si inserisce nel quadro di potenziamento dei corridoi Ten-T e della logistica ferroviaria, con effetti attesi in termini di riduzione dei tempi, maggiore regolarità del traffico merci, razionalizza-

zione delle manovre e conseguente riduzione delle emissioni legate a movimentazioni non necessarie;

nonostante le aspettative del territorio e le informazioni pubbliche sull'avanzamento delle attività progettuali, in documenti di pianificazione commerciale di Rfi la « Lunetta di Gorizia » risulta indicata con orizzonte 2028 —:

se intenda confermare il quadro economico dell'intervento e lo stato di copertura finanziaria, nonché l'attuale fase procedurale (progettazione esecutiva, autorizzazioni, gara, cantierizzazione) e i relativi tempi;

se intenda chiarire quali siano le motivazioni che collocano l'attivazione dell'opera al 2028 nei documenti di pianificazione, e se tale cronoprogramma sia da considerarsi definitivo o suscettibile di revisione;

se intenda indicare quali azioni e passaggi, d'intesa con Rfi si intendano mettere in campo per ridurre i tempi di attuazione rispetto all'orizzonte 2028, precisando se sia possibile anticipare la messa in esercizio e con quale cronoprogramma aggiornato;

se intenda fornire aggiornamenti sullo stato degli adempimenti autorizzativi e amministrativi ancora necessari per la piena cantierabilità dell'intervento. (4-07193)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sulla base delle informazioni acquisite dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

L'intervento relativo alla cosiddetta « Lunetta di Gorizia », attualmente in corso, mira a realizzare il collegamento tra la linea Udine-Gorizia-Monfalcone e l'attuale linea Gorizia-Nova Gorica, con l'obiettivo di migliorare in modo significativo la funzionalità del nodo ferroviario transfrontaliero di Gorizia.

Tale infrastruttura è ricompresa nell'ambito del progetto « ADRIA A » che prevede, per ciascun Paese, interventi distinti ma complementari: sul lato italiano è program-

mata la costruzione di un nuovo raccordo che consenta l'itinerario diretto tra Sagrado e Nova Gorica, eliminando l'attuale necessità di inversioni di marcia presso la stazione di Gorizia centrale; sul lato sloveno è previsto il ripristino del raccordo storico tra Vrtojba e Prvačina, smantellato nel dopoguerra, così da permettere la continuità di percorso da Gorizia Centrale verso Sezana senza ulteriori manovre presso Nova Gorica.

Con riferimento al primo quesito dell'onorevole interrogante, si precisa che Rete Ferroviaria Italiana (RFI) ha definito una prima fase funzionale dell'intervento che comprende la realizzazione di un nuovo tratto di linea a binario singolo di circa 1,4 km, la ricostruzione in lieve variante di un segmento della linea storica in territorio sloveno per circa 260 metri, l'elettrificazione del nuovo collegamento e della tratta Gorizia centrale-Nova Gorica fino al deviatoio di ingresso al raccordo SDAG, nonché l'adeguamento dell'apparato ACEI della stazione di Gorizia in relazione alle nuove configurazioni infrastrutturali.

Il costo complessivo dell'intervento, che è stato confermato, ammonta a 24 milioni di euro, interamente finanziati nell'ambito dell'aggiornamento 2025 del Contratto di Programma — Investimenti 2022-2026.

Per quanto riguarda l'iter procedurale, si evidenzia che la conferenza dei servizi è stata avviata il 18 ottobre 2023 e si è conclusa il 31 ottobre 2024, a seguito del parere unico reso dalla regione Friuli-Venezia Giulia il 30 settembre 2024.

La progettazione esecutiva è stata avviata il 30 maggio 2025 e sono attualmente in corso le attività progettuali e le relative verifiche in relazione alle quali si conferma che l'attivazione dell'opera è prevista entro il 2028. Tale collocazione temporale discende dall'aggiornamento dei documenti di pianificazione di RFI, nei quali il cronoprogramma è stato definito sulla base dello stato di avanzamento delle procedure autorizzative, delle tempistiche tecniche necessarie per la progettazione esecutiva e per l'esecuzione delle opere, nonché della disponibilità delle risorse finanziarie già integralmente allocate.

Ad oggi, tale cronoprogramma risulta confermato.

Infatti, circa le azioni e i passaggi volti a ridurre i tempi di attuazione rispetto all'orizzonte temporale del 2028, oggetto di specifico quesito dell'onorevole interrogante, si rappresenta che la pianificazione riflette lo stato delle attività progettuali e autorizzative ad oggi conosciute e la relativa progressione finanziaria. Il cronoprogramma, pur aggiornato sulla base delle informazioni oggi disponibili, potrà essere adeguato qualora emergano, nel prosieguo delle attività tecniche, procedurali o di coordinamento transfrontaliere, elementi tali da richiederne una revisione. In tale contesto, tali eventuali anticipazioni dei tempi potranno essere valutate solo alla luce dell'evoluzione delle fasi progettuali e realizzative, nonché dell'esito dei necessari passaggi autorizzativi.

In conclusione, si conferma che i benefici attesi dall'intervento relativo alla cosiddetta « Lunetta di Gorizia » risultano significativi sia nel breve sia nel lungo periodo.

In una prima fase, il nuovo collegamento permetterà di attivare collegamenti diretti tra Italia e Slovenia lungo le direttrici Trieste-Vrtojba-Nova Gorica e Venezia-Vrtojba-Nova Gorica, con un miglioramento sensibile del traffico merci transfrontaliero grazie alla riduzione dei tempi di percorrenza e dei costi operativi. L'intervento consentirà inoltre di superare le manovre attualmente necessarie presso la stazione di Gorizia per il cambio banco dei convogli provenienti da Trieste e diretti a Nova Gorica, o viceversa, con un conseguente incremento dell'efficienza e della sicurezza complessiva delle operazioni.

Nel lungo termine, il completamento dell'elettrificazione della tratta Gorizia-Nova Gorica e il ripristino, anch'esso elettrificato, della lunetta slovena verso Prvačina permetteranno al nodo ferroviario di Gorizia di raggiungere la sua configurazione definitiva, assicurando una piena integrazione tra le reti dei due Paesi e un ulteriore rafforzamento della qualità, della continuità e della competitività dei collegamenti transfrontalieri.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

PROVENZANO, IACONO, BARBAGALLO e MARINO. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:*

nelle prime ore del 16 gennaio 2026 si è verificata una frana di grandi dimensioni a ridosso dell'abitato di Niscemi (Caltanissetta);

secondo i primi rilievi della Protezione civile regionale, il movimento franoso presenta un fronte di circa 1,6 chilometri e un'estensione di circa 1 chilometro quadrato;

lo scivolamento si è sviluppato in direzione ovest, verso la valle del fiume Maroglio, interessando unità geologiche argilloso-sabbiose già colpite in passato da fenomeni franosi e calanchivi;

il dissesto ha coinvolto anche la Strada provinciale n. 12 e alcune infrastrutture di rete; sono tuttora in corso verifiche su metanodotti e linee in fibra ottica, mentre i gestori stanno provvedendo alla messa in sicurezza degli impianti;

considerata la perdurante attività del movimento franoso, sono state sgomberate in via precauzionale circa dieci abitazioni, con l'evacuazione di 35 persone;

considerato che il comune di Niscemi fu già interessato da un grave evento franoso il 12 ottobre 1997, che colpì la parte meridionale del centro abitato, causando ingenti danni ed evacuazioni per circa 400 persone;

in tale occasione furono adottate ordinanze di protezione civile, fu nominato un Commissario straordinario nella persona del prefetto di Caltanissetta e venne istituita una Commissione Grandi Rischi;

il versante ovest, pur presentando già allora condizioni di instabilità e fragilità, non fu direttamente interessato dal dissesto del 1997, ma ha manifestato negli anni successivi evidenti segni di degrado;

tra gennaio e febbraio 2019 un grave dissesto sul versante ovest ha interessato la

Strada provinciale n. 12, determinandone la chiusura al traffico a seguito di un profondo taglio della carreggiata;

dopo un intervento tampone e provvisorio, realizzato nell'estate del 2020 dall'assessorato regionale alle infrastrutture della Regione Siciliana, la strada fu riaperta;

in tale occasione, sia il Sindaco di Niscemi sia l'Assessore regionale alle infrastrutture annunciarono l'imminente avvio di un intervento definitivo di stabilizzazione del versante e della SP 12;

a distanza di oltre sei anni, risulta che non sia stato realizzato alcun intervento strutturale, né risulta avviato un progetto definitivo;

a parere degli interroganti, appare oggi più che mai necessario verificare lo stato di avanzamento dei progetti di sistemazione idraulica del versante sud e del torrente Benefizio e messa in sicurezza del versante ovest e della Strada provinciale n. 12 —:

se risulti che il comune di Niscemi o altri enti competenti abbiano redatto i progetti relativi agli interventi di sistemazione idraulica e di stabilizzazione dei versanti sopra indicati;

se risulti che siano state presentate richieste di finanziamento, a livello nazionale, regionale o europeo, per la realizzazione di tali interventi e, in caso affermativo, con quali esiti;

se, per quanto di competenza, siano stati predisposti o programmati approfondimenti geologici, geotecnici e strutturali aggiornati, anche in relazione alla riattivazione di fenomeni franosi pregressi;

infine, quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, si intendano adottare per il ripristino in sicurezza della Strada provinciale n. 12, infrastruttura di primaria importanza per il territorio di Niscemi.

(4-06832)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti, si rappresenta quanto segue.

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 26 gennaio 2026, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, per la durata di dodici mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che, a partire dal 18 gennaio 2026, hanno colpito il territorio della regione Calabria, della regione autonoma Sardegna e della Regione Siciliana stanziando, nelle more della valutazione dell'effettivo impatto degli eventi in rassegna, euro 33.333.333,00 per la regione Calabria, euro 33.333.334,00 per la regione autonoma della Sardegna, nonché euro 33.333.333,00 per la Regione Siciliana.

Conseguentemente, a seguito dell'acquisizione, il 30 gennaio 2026, delle prescritte intese regionali, il capo del dipartimento della Protezione civile ha adottato, in pari data, l'ordinanza n. 1180 con cui si è disposta, tra l'altro, la nomina dei presidenti di regione, nell'ambito dei rispettivi territori, quali commissari delegati per fronteggiare l'emergenza.

Successivamente, il 17 febbraio 2026, è stata adottata l'ordinanza n. 1181, con cui si è provveduto, tra l'altro, a dettare ulteriori disposizioni per fronteggiare la frana del comune di Niscemi.

Il 18 febbraio 2026, il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'integrazione dello stanziamento di risorse per euro 200.000.000,00 per ciascuna delle annualità 2026 e 2027 per il completamento delle attività di cui all'articolo 25, comma 2, lettere a) (soccorso e assistenza alla popolazione), b) (ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche) e c) (attivazione delle prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento) nonché per la realizzazione degli interventi prioritari per la riduzione del rischio residuo di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 25 del medesimo decreto legislativo.

Il Consiglio dei Ministri, nella medesima seduta del 18 febbraio 2026, ha, altresì, adottato apposito decreto-legge (27 febbraio 2026, n. 25, successivamente convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2026, n. 59), recante interventi urgenti per fron-

teggiare l'emergenza provocata dagli eccezionali eventi meteorologici che, a partire dal giorno 18 gennaio 2026, hanno colpito il territorio della regione Calabria, della regione autonoma della Sardegna e della Regione Siciliana.

Con particolare riferimento alla frana che ha colpito il territorio comunale di Niscemi, con il decreto-legge n. 25 del 2026, il Governo ha altresì stanziato euro 150.000.000 per interventi di demolizione degli edifici rientranti nell'area di frana e nella fascia di rispetto, per la concessione di contributi per la delocalizzazione, nonché per interventi di prevenzione strutturale e per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico nel territorio comunale di Niscemi. Il prefetto Fabio Ciciliano, capo del dipartimento della Protezione civile, è stato nominato commissario straordinario per l'area di Niscemi.

Tanto evidenziato, si rileva che dalla consultazione della piattaforma ReNDiS risulta censito, nel comune di Niscemi, un unico intervento finanziato, identificato dal codice 269/07. L'intervento è stato finanziato nel 2006 dal Ministero dell'ambiente per un importo pari a euro 3.000.000,00 ed è articolato in due lotti, dei quali risulta realizzato il solo lotto n. 1. Il decreto di finanziamento prevede uno stanziamento complessivo di euro 3.000.000,00 e reca la denominazione « Primo stralcio di opere prioritarie per la sistemazione e la messa in sicurezza del centro abitato ». Per l'intervento è stato acquisito nel 2007 il CUP I94C07000010001, con pari importo previsto e titolo « Stabilizzazione versante ovest Comune di Niscemi – progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva ».

Sulla piattaforma BDAP risultano associati al medesimo CUP lavori per un importo complessivo pari a euro 7.745.134,24, riferiti al CIG 0554178A24, con denominazione « Lavori di stabilizzazione e consolidamento del versante ovest della città di Niscemi ».

In base alle informazioni disponibili su ReNDiS, il lotto 1 ha interessato sette aree localizzate a ovest del centro abitato e lungo la SP 12. Sulla piattaforma non risultano disponibili elaborati progettuali, trattandosi

di un intervento antecedente alla digitalizzazione delle comunicazioni. Tuttavia, dalle informazioni tecniche reperibili, le opere risultano localizzate nel settore occidentale dell'abitato. L'intervento risulta concluso nell'agosto 2014 e collaudato a novembre 2016.

Nella piattaforma è stato inserito anche un secondo lotto, da realizzare con le economie conseguite con il primo lotto, rispetto al quale sono riportate notizie del 2015 su difficoltà insorte per ricorsi riguardanti gli edifici da demolire. Dall'ente attuatore dell'intervento non sono state caricate sulla piattaforma ulteriori informazioni.

Nell'area istruttorie di ReNDiS non c'è nessuna scheda di richiesta finanziamento attiva, caricata dalla Regione riguardante il territorio del comune di Niscemi. Sono però presenti due schede identificate come « ritirate » in quanto la Regione non ha provveduto all'aggiornamento entro sei mesi: una inserita parzialmente nel 2014 ma mai completata (19IR018/G1) e un'altra inserita e validata nel 2019 (19IRF14/G1).

La prima scheda, incompleta (e, all'epoca, inserita nel gruppo proposte progettuali in corso di approfondimento e verifica), ha per oggetto « Stabilizzazione e consolidamento del versante Ovest del centro abitato (Zona Belvedere) » e un importo di progetto pari a 4,8 milioni di euro; non contiene nessun elaborato progettuale. La seconda ha come descrizione « Stabilizzazione del versante ovest del centro abitato – zona SP 12 – sbocco-calanco-canale » e un importo di progetto pari a 6,8 milioni di euro per opere da realizzare sul versante ovest. La documentazione allegata alla scheda contiene i riferimenti ad uno studio preliminare redatto nel 2009 con un quadro di insieme degli interventi complessivi allora previsti che evidenzia quelli già realizzati e quelli ancora da eseguire. Sebbene la scheda istruttoria 19IRF14/G1 non abbia avuto un finanziamento MASE e risulti « ritirata », ad essa è associato il CUP J93H19000780001 per il quale, anche da ReNDiS, è possibile verificare che in BDAP risulta aver ottenuto un finanziamento di 1,2 milioni di euro con fondi FSC, una progettazione preliminare avviata a maggio 2019 e l'avvio della pro-

gettazione definitiva, previsto per luglio 2023, non ancora effettivo.

In ordine all'attuazione delle disposizioni del decreto-legge n. 25 del 2026 relative al comune di Niscemi, si osserva che, con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 27 maggio 2026, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sono stati approvati i programmi di intervento predisposti dal commissario straordinario: « Programma per interventi di prevenzione strutturale e per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico nel territorio del Comune di Niscemi » e « Programma per interventi di demolizione degli edifici, pubblici e privati, rientranti nell'area di frana e nella fascia di rispetto perimetrata nonché per la concessione di un contributo a favore dei proprietari degli immobili demoliti nel Comune di Niscemi ».

Nel dettaglio, il programma degli interventi strutturali e di riduzione del rischio è stato concepito sulla base del quadro conoscitivo disponibile e degli approfondimenti condotti, al fine di definire una proposta organica di intervento relativa alla fase iniziale di riduzione del rischio idrogeologico e idraulico nell'area di Niscemi, articolata per ambiti territoriali e coerente con un'impostazione strategica di tipo adattivo e progressivo.

Il piano individua, per ciascun settore di intervento – corrispondente ai tre principali corpi di frana (Nord, Centrale e Sud), al torrente Benefizio e al centro abitato –, le opere da realizzare, le indagini geognostiche propedeutiche alla progettazione esecutiva e un quadro economico di massima. Tale quantificazione, costruita sulla base delle risorse attualmente disponibili, è da considerarsi suscettibile di aggiornamenti anche significativi nelle successive fasi progettuali, in funzione dei nuovi dati acquisiti. Le priorità operative sono state definite in modo da massimizzare l'efficacia delle azioni rispetto ai principali fattori di innesco e riattivazione dei fenomeni franosi.

L'impostazione complessiva muove dal riconoscimento che la stabilizzazione definitiva dell'intero sistema franoso non è conseguibile mediante interventi strutturali massivi a causa della complessità geologica, della

profondità delle superfici di scivolamento e dell'estensione dei fenomeni. La strategia adottata si concentra, pertanto, sul controllo delle condizioni idrogeologiche del versante, agendo in via prioritaria sulla riduzione delle pressioni interstiziali e sulla regolazione dei deflussi superficiali e profondi.

A ciò si aggiunge che a seguito della riattivazione del fenomeno franoso del gennaio 2026, il dipartimento della Protezione civile ha attivato fin da subito le proprie strutture e i propri centri di competenza per avviare il monitoraggio tecnico-scientifico del territorio e per supportare la Regione Siciliana nell'intraprendere le azioni di assistenza e di soccorso alla popolazione interessata. Il 26 gennaio 2026 è stato prodotto dall'università degli studi di Firenze-centro per la Protezione civile il rapporto tecnico-scientifico n. 1 che ha analizzato in modo multidisciplinare i complessi fenomeni di instabilità gravitativa che hanno interessato il territorio di Niscemi nel mese di gennaio 2026. L'indagine, condotta attraverso il coordinamento di diverse metodologie d'analisi – dalla geomorfologia classica al telerilevamento avanzato, fino alla modellazione geomeccanica –, ha permesso di delineare un quadro conoscitivo coerente e dettagliato dei processi in atto. Il predetto rapporto è stato aggiornato e integrato il 9 marzo 2026 (rapporto n. 2) e il 20 aprile 2026 (rapporto n. 3), consentendo il proseguimento delle azioni di protezione civile e la redazione dei programmi di intervento citati.

Anche la Regione Siciliana, ai sensi del predetto articolo 17 dell'ordinanza n. 1180 del 30 gennaio 2026, ha avviato – a valere sui fondi delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri – un proprio programma di indagini geognostiche, geotecniche e di monitoraggio strumentale.

In ultimo, si segnala che ai fini della ricognizione dei danni alle infrastrutture danneggiate dal ciclone Harry, prevista dall'ordinanza n. 1180/2026, la Regione Siciliana ha presentato per la SP 12 un'esigenza di euro 80.000.000,00 per « Lavori di ripristino e riconfigurazione della SP12 nel Comune di Niscemi » (e, analogamente, un'esigenza di euro 60.000.000,00 per « Lavori di ripristino e riconfigurazione della SP10 »).

Si tratta di esigenze finanziarie da approfondire in sede istruttoria.

Per quanto riguarda le azioni urgenti, nella fase di studio preliminare degli interventi possibili era stata valutata la realizzazione di un attraversamento della SP 12 mediante ponte su pozzi drenanti profondi; tuttavia, l'incertezza del quadro evolutivo del dissesto non consente la definizione di soluzioni puntuali affidabili, rendendo necessaria l'individuazione di un tracciato alternativo di collegamento. Pertanto, il programma commissariale degli interventi comprende anche interventi infrastrutturali, tra cui il ripristino della SP 10, subordinato al miglioramento delle condizioni di stabilità, nonché interventi locali di sistemazione delle aree maggiormente dissestate in prossimità della SP 12 in coordinamento con le scelte infrastrutturali relative alla viabilità alternativa, mentre eventuali azioni più incisive sulla SP 12 saranno definite solo in esito al monitoraggio dell'evoluzione della frana Nord.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

PROVENZANO, BARBAGALLO, IACONO, MARINO e PORTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato indignazione, nel maggio 2025, il caso di due bambini di due anni, Paul e Rich, morti di sete tra le braccia dei genitori mentre attraversavano il Mediterraneo, senza essere soccorsi, le cui piccole salme sono rimaste per dieci giorni presso la camera mortuaria di Lampedusa, in attesa di degna sepoltura;

tale camera mortuaria, prevista nel progetto di ampliamento del cimitero, versa in condizioni indecorose, una situazione di cui l'interrogante è stato testimone diretto come riportato anche dagli organi di informazione che su questo hanno rotto il muro di silenzio;

tale vicenda, che purtroppo non ha un carattere eccezionale e malgrado gli sforzi della prefettura di Agrigento si ripete ogni qualvolta sbarcano a Lampedusa corpi senza vita, scuote le coscienze e fa emergere

anche la terribile criticità in cui versa il complesso cimiteriale di Lampedusa;

in merito al progetto esecutivo « Lampedusa città simbolo d'Europa » (finanziato dal Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione – Autorità Responsabile Fondo asilo migrazione e integrazione, 2014-2020) per l'ampliamento e la riqualificazione del citato cimitero sito presso la zona di « Cala Pisana » – un'opera di importo di 1 milione e 220 mila euro deliberata dalla giunta comunale il 31 dicembre 2020 ripartiti su base triennale – si addensano una serie di ombre su cui necessita fare piena luce;

l'ampliamento del cimitero era necessario per garantire che il diritto dei lampedusani ad una degna sepoltura potesse essere pienamente soddisfatto, consentendo al tempo stesso di accogliere le salme delle vittime migranti del Mediterraneo, offrendo un luogo di « memoria » per la strage che si consuma da anni in mancanza di un sistema europeo efficace di soccorso e salvataggio;

nel corso di questi anni, si sono succedute vicende concorsuali da parte di ditte assegnatarie e un nuovo affidamento dei lavori senza però che l'opera in questione fosse realizzata benché, con oltre sei mesi di ritardo rispetto alla data programmata per l'ultimazione dei lavori, sia stato emesso dal direttore dei lavori il « Certificato di ultimazione lavori con opere da completare »;

la gravissima situazione in cui versa il cimitero di Lampedusa a seguito dei lavori ancora oggi incompleti – nonostante la dichiarazione di avvenuto completamento delle opere non rispondente alla realtà – è stata oggetto di denuncia al Ministero dell'interno che ha finanziato il progetto ma non ha effettuato alcuna conseguente verifica finale;

le condizioni fatiscenti della camera mortuaria e dell'intero cimitero che accoglie hanno spinto l'attuale minoranza in consiglio comunale a presentare un esposto

anche alle autorità giudiziarie con la precisa richiesta di fare luce sui lavori —:

quali opportune iniziative, per quanto di competenza, siano state assunte e quali intenda assumere il Ministro interrogato in merito a quanto riportato in premessa e per far luce sui lavori che riguardano il cimitero di Lampedusa, anche in considerazione del valore che esso assume per l'isola e per l'intero mondo che si affaccia sul Mediterraneo, affinché vicende come quella di Paul e Rich non debbano più verificarsi e i diritti dei cittadini lampedusani siano tutelati. (4-08205)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo in esame pone l'attenzione sulla situazione della camera mortuaria e sul mancato ampliamento del cimitero di Lampedusa in località «Cala Pisana».*

A tal proposito si rappresenta che, nell'ambito degli interventi previsti dal Fondo asilo migrazione e integrazione finanziato dell'Unione europea (FAMI) 2014-2020, gestito dal dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, tale dipartimento ha ammesso il finanziamento del progetto attuato dal comune di Lampedusa e Linosa, denominato «Lampedusa Città simbolo d'Europa», per un importo complessivo di 1 milione e 500 mila euro.

Il progetto avviato il 26 ottobre 2020 con scadenza prevista il 31 dicembre 2022, aveva l'obiettivo di individuare uno spazio dedicato alla sepoltura dignitosa dei migranti vittime di naufragi e mirava a rendere il cimitero più accessibile, oltre che a promuovere il dialogo tra diverse religioni, anche attraverso la condivisione di spazi per i servizi cimiteriali.

A seguito di una prima verifica, dalla quale era emerso un ritardo nell'apertura del cantiere, l'Autorità responsabile del fondo ha stipulato un addendum con il nuovo termine di conclusione del progetto fissato al 30 settembre 2023.

In seguito, a causa di ulteriori problematiche con l'affidatario dell'appalto dei lavori, il sopra citato comune ha dovuto individuare un nuovo soggetto esecutore, chiedendo a tal fine un'ulteriore proroga al 31 marzo 2024, richiesta — quest'ultima — accolta dall'Autorità responsabile.

Si fa presente inoltre che, in data 7 ottobre 2024, il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, nel corso di controlli presso il cantiere e la sede del comune di Lampedusa e Linosa, ha rilevato ritardi nella realizzazione dei lavori, dovuti secondo i responsabili del progetto a difficoltà nella logistica e nel trasporto dei materiali necessari.

Più di recente, in data 17 aprile 2025, il dipartimento sopra citato, ha richiesto al comune di Lampedusa informazioni in merito al nuovo certificato di fine lavori, all'apposizione del vincolo di destinazione dell'area cimiteriale realizzata e inoltre ha chiesto ragguagli circa le specifiche opere complementari da realizzare a proprio carico.

A tal proposito l'attuale amministrazione comunale ha riferito di aver superato le originarie situazioni di criticità che hanno rallentato l'iter di realizzazione dell'opera, comunicando di aver redatto il progetto esecutivo delle opere di completamento, per un importo complessivo previsto di 350.000 euro e di aver provveduto, a seguito dell'espletamento delle procedure di gara, ad aggiudicare definitivamente l'appalto alla «S.B.S. Costruzioni S.r.l.», la quale ha programmato l'inizio lavori al 12 marzo 2026.

Infine, la prefettura di Agrigento ha reso noto che, nel corso dell'ultima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltasi presso la medesima prefettura il 4 marzo 2026, il sindaco di Lampedusa ha comunicato che le opere di completamento e ampliamento del cimitero proseguiranno almeno fino alla fine dell'estate.

Tenuto conto della delicatezza della questione e del rallentamento dei lavori già accumulatisi, si assicura che il Ministero dell'interno non mancherà di monitorare l'intera fase residua dell'iter, affinché la vicenda abbia il giusto corso e un'adeguata e definitiva soluzione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

STUMPO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

al comune di Fagnano Castello (Cosenza) è stato stanziato un contributo di

circa 1.000.000,00 di euro, con decreto ministeriale 28 ottobre 2022 del Ministero dell'interno, nell'ambito del PNRR per i servizi di ingegneria e geologia afferenti alla progettazione definitiva ed esecutiva lavori di interventi di messa in sicurezza opere di presa sorgente Paladino (procedura aperta prot. n. 460 del 2 febbraio 2023), interventi di messa in sicurezza strade comunali Sciolte e Pantani (procedura aperta prot. n. 461 del 2 febbraio 2023), interventi di messa in sicurezza località Fontanelle (procedura aperta prot. n. 462 del 2 febbraio 2023);

si tratta di un finanziamento diretto a sovvenzionare i progetti definitivi, esecutivi e coordinamento della sicurezza degli interventi per circa cinque milioni di euro, tutti importanti, strategici e urgenti in quanto riguardanti la sicurezza del territorio;

il termine di apertura delle buste contenenti le offerte dei tecnici risulta scaduto dall'ormai lontano 12 marzo 2023 e vi è la preoccupazione che siano state violate le disposizioni previste per l'efficacia delle offerte sia del vecchio codice degli appalti (decreto legislativo n. 50 del 2016), in vigore al momento dell'avvio della procedura, che del nuovo codice degli appalti (decreto legislativo n. 36 del 2023) oggi in vigore;

da almeno sei mesi i consiglieri e le forze politiche di opposizione stanno pubblicamente denunciando che il finanziamento concesso per le sole progettazioni sia a rischio di revoca, prevedendo il decreto ministeriale con il quale è stato concesso il contributo che, tra le altre ipotesi, la revoca possa intervenire anche quando l'Ente beneficiario incorra in violazioni o negligenze in ordine a quanto stabilito da norme di legge o regolamenti, a disposizioni amministrative e alle stesse norme di buona amministrazione, e proprio in questi specifici casi rientrerebbero le violazioni del Codice degli appalti che stabilisce che le offerte siano vincolanti solo 180 giorni, termine scaduto da tempo e per il quale non risulta che l'Ufficio tecnico comunale abbia chiesto ai partecipanti il differimento del termine;

la mancata progettazione delle opere potrebbe non solo portare alla revoca del contributo concesso per la sola progettazione, pare già accreditato, ma anche l'impossibilità di attingere al finanziamento per le opere pari a circa cinque milioni di euro, con la conseguente responsabilità politica verso tutti i fagnanesi ed erariale verso lo stesso comune;

più volte sono stati richiesti chiarimenti sulla situazione senza che né il sindaco né i responsabili tecnici del comune abbiano dato risposta certa e argomentata su una questione di grande importanza per quella comunità —:

di quali elementi disponga in ordine alla situazione dell'*iter* relativo ai progetti sopra menzionati, se risulti che la procedura prevista sia stata accuratamente rispettata, in modo da poter fare chiarezza sulle gravi preoccupazioni sulla realizzazione di progetti così rilevanti per il comune di Fagnano Castello. (4-03579)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in esame indicato l'interrogante chiede chiarimenti in ordine al mancato utilizzo del contributo di circa un milione di euro assegnato al Comune di Fagnano Castello (CS) per la progettazione esecutiva e definitiva di 3 progetti di messa in sicurezza di infrastrutture stradali.*

In via preliminare si precisa che dette risorse, stanziare per tali finalità ai sensi dell'articolo 1 commi 51 e 58 della legge 27 dicembre 2019 n. 160, sono ascrivibili a fondi nazionali e non rientrano nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il comune di Fagnano Castello ha beneficiato dei suddetti contributi per complessivi 1.013.906,00 euro. Tali fondi sono stati assegnati con decreto del Ministero dell'interno 28 ottobre 2022 ed erogati il 15 maggio 2023 in quanto il comune aveva avviato la progettazione entro il 6 febbraio 2023 come previsto dal suddetto decreto ministeriale.

Si specifica che, trattandosi di fondi nazionali, il monitoraggio è teso solo alla verifica dell'avvio della progettazione entro il termine del 6 febbraio 2023, e viene effettuato attraverso il « Monitoraggio delle opere

pubbliche », nell'ambito della « Banca dati delle amministrazioni pubbliche – B.D.A.P. », come previsto dalla normativa.

Al riguardo si evidenzia, altresì, che la normativa non pone limiti temporali per l'utilizzo del contributo erogato. Pertanto, come rappresentato dal sindaco, in seguito alla richiesta di chiarimenti sul punto da parte della prefettura di Cosenza, il Comune di Fagnano Castello non è inadempiente rispetto agli obblighi previsti dal decreto ministeriale 28 ottobre 2022.

Il Comune ha correttamente rendicontato nel 2024 il periodo fino al 31 dicembre 2023 e nel 2025 il periodo fino al 31 dicembre 2024 indicando per entrambe le annualità di non rinunciare ai contributi, di non avere concluso le progettazioni finanziate e di non avere sostenuto spese.

Con espresso riferimento a quanto accaduto dopo l'assegnazione del finanziamento, in merito ai ritardi segnalati dall'interrogante, si evidenzia, che, come rappresentato dal sindaco, per il tramite della Prefettura di Cosenza, inizialmente, l'espletamento delle gare relative ai progetti finanziati era stato calendarizzato nel terzo semestre 2023.

In tale contesto era stato richiesto agli ordini professionali la designazione per la nomina delle commissioni giudicatrici come previsto dalla normativa in materia allora vigente.

Il mancato riscontro a tale richiesta e sopravvenute esigenze dovute ad una diversa organizzazione delle attività di ufficio hanno determinato un differimento della tempistica per l'espletamento delle procedure di gara. In seguito all'avvenuta riprogrammazione delle attività proprie dell'ufficio tecnico il termine per ultimare la fase di aggiudicazione delle procedure è slittato al 31 dicembre 2024.

Tale termine ha subito un ulteriore spostamento in seguito a limitazioni contingenti rappresentate da una drastica carenza di organico e a problematiche interne di organizzazione e distribuzione dei carichi di lavoro.

Allo stato l'iter istruttorio è ancora in corso ma, in relazione ad un'esplicita richiesta della locale prefettura in ordine alla scansione temporale dei residui adempi-

menti, il Comune ha comunicato che l'ultimazione delle procedure di gara è prevista entro il 30 settembre 2026. La conclusione della fase di aggiudicazione e stipula dei contratti è stimata per il prossimo 30 ottobre e la redazione della progettazione definitiva è prevista entro il 31 dicembre 2026. Entro il 31 gennaio 2027 saranno acquisiti i necessari pareri e la conclusione della redazione della progettazione definitiva è prevista per il 31 marzo 2027.

La prefettura continuerà a seguire la vicenda al fine di porre in essere le eventuali attività di propria competenza volte a verificare che sia rispettata la normativa di settore.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

ZINZI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « esterovestizione dei veicoli » è un fenomeno di detenzione di autovetture e motocicli immatricolati in Stati esteri da parte di cittadini italiani stabilmente residenti nel territorio nazionale;

come emerso anche da notizie riportate da organi di stampa, tale fenomeno si è di recente molto diffuso per mezzo di procedure volte a eludere il pagamento di tributi e contravvenzioni nonché a ridurre notevolmente la spesa per l'assicurazione;

l'attuale disciplina contenuta nel codice della strada vieta alle persone, residenti in Italia di guidare un'auto di loro proprietà con targa estera senza immatricolazione al Pubblico registro automobilistico. Tuttavia, non sono previste limitazioni nel caso in cui a guidare il veicolo sia un soggetto residente in Italia, diverso dal proprietario, che abbia al seguito un documento sottoscritto dall'intestatario, munito di data certa e dal quale risulti il titolo e la durata della disponibilità del veicolo. La prassi distorta che si è venuta a creare prevede la cancellazione di auto e scooter dal Pubblico registro automobilistico italiano e la loro successiva reimmatricolazione in Stati esteri per poi essere impiegati

nel noleggio attraverso l'intermediazione di apposite agenzie agli stessi ex proprietari;

l'articolo 35 della legge 25 novembre 2024, n. 177 prevede una delega per una riforma complessiva del codice della strada e il comma 3, lettera *ee*) del medesimo articolo dispone un principio di delega recante la modifica della disciplina degli autoveicoli, motoveicoli e rimorchi immatricolati in uno Stato estero, condotti sul territorio nazionale da soggetto avente residenza anagrafica in Italia non coincidente con l'intestatario del veicolo stesso —:

se e quali iniziative di competenza intenda adottare per prevenire situazioni elusive e patologiche legate al fenomeno dell'« esterovestizione dei veicoli ».

(4-04118)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta, anche sulla base delle informazioni acquisite dalla prefettura di Napoli, sentita per il tramite del Ministero dell'interno.*

In premessa occorre precisare che il fenomeno della circolazione sul territorio nazionale di veicoli immatricolati in altri Stati membri dell'Unione europea, anche sulla base di contratti di leasing o di noleggio stipulati con operatori esteri, trova fondamento nella disciplina unionale in materia di libera circolazione dei beni e dei servizi, nonché nei principi di mutuo riconoscimento e di non discriminazione tra operatori economici stabiliti nei diversi Stati membri.

Tale quadro normativo non consente, in via generale, di vietare o limitare l'utilizzo in Italia di veicoli regolarmente immatricolati in un altro Stato membro, qualora l'operazione risulti conforme alla legislazione europea e nazionale vigente.

Tuttavia, il crescente utilizzo improprio di veicoli immatricolati all'estero da parte di soggetti stabilmente residenti in Italia — con permanenza sul territorio nazionale oltre i tempi e i limiti consentiti — ha reso necessario un intervento regolatorio da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Una prima disciplina è stata introdotta nel 2018 dal cosiddetto decreto sicurezza

che aveva previsto il divieto, con qualche eccezione, di circolazione di veicoli immatricolati all'estero di proprietà di persone residenti in Italia. La disciplina, censurata dall'Unione europea, è stata, successivamente, modificata attraverso l'introduzione dell'articolo 93-bis del Codice della strada, che ha ridisegnato la disciplina della circolazione in Italia di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi immatricolati in uno Stato estero, nonché il regime sanzionatorio applicabile in caso di inosservanza della medesima.

In tale ottica, la citata disposizione prevede:

l'obbligo di reimmatricolazione in Italia, nel caso in cui il veicolo immatricolato all'estero sia di proprietà di persona residente in Italia;

l'obbligo di attestare durata e titolo della disponibilità del veicolo, nei casi in cui il medesimo si trova nella disponibilità, a qualsiasi titolo, di persona residente in Italia;

se la disponibilità del veicolo supera i 30 giorni, anche non consecutivi, scatta l'obbligo di iscrizione al Registro veicoli esteri (REVE), con la conseguenza che, il soggetto che ha la disponibilità del veicolo e che è registrato, è obbligato in solido con il proprietario ai fini del regime sanzionatorio;

i veicoli iscritti al REVE soggiacciono alla normativa italiana in relazione alle norme di comportamento.

Si rappresenta, inoltre, che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in raccordo con le altre amministrazioni competenti, sta attualmente valutando l'adozione di ulteriori misure e limitazioni, volte a prevenire utilizzi distorti dello strumento del leasing o del noleggio estero, nel rispetto della normativa unionale e dei principi di proporzionalità e non discriminazione.

Al riguardo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito della più ampia delega di riforma organica del Codice della strada, sta lavorando ad una revisione della disciplina relativa ad autoveicoli, motoveicoli e rimorchi immatricolati in uno Stato estero, che autorizzi la verifica in

merito all'assolvimento dell'obbligo di assicurazione ai veicoli iscritti al REVE anche in deroga alla convenzione di Madrid, recepita in Italia con il decreto 1° aprile 2008, n. 86, del Ministero dello sviluppo economico, la quale ad oggi non consente il controllo sul rispetto dell'obbligo di assicurazione, in ragione del principio di presunzione dell'obbligo medesimo.

Per quanto concerne le attività di controllo, si segnala che il fenomeno — anche detto « esterovestizione » — è oggetto di grande attenzione da parte delle forze di polizia, in particolare nell'area della provincia di Napoli.

Da indagini della direzione distrettuale antimafia è emerso anche che l'« esterovestizione » costituisce una delle modalità con cui le organizzazioni criminali realizzano il riciclaggio di veicoli di provenienza delittuosa, che vengono in tal modo rimessi in circolazione.

Per questo, al fine di contrastare i possibili abusi della pratica in argomento, i

controlli delle forze di polizia vengono svolti quotidianamente sia nell'ambito dell'ordinaria attività istituzionale sia mediante servizi ad « alto impatto » mirati alla prevenzione e al contrasto delle condotte illecite. Al riguardo, con apposite circolari della direzione centrale per la Polizia stradale, ferroviaria e per i reparti speciali della Polizia di Stato sono state fornite agli organi di polizia chiare direttive per i controlli da effettuare in strada.

Parallelamente, sono state intensificate anche le attività di controllo economico del territorio, finalizzate ad individuare soggetti giuridici esteri proprietari dei veicoli sottoposti a verifica, allo scopo di accertare eventuali fittizie allocazioni all'estero o la natura meramente cartolare dell'intestatario, così da contrastare più efficacemente pratiche elusive e condotte irregolari.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

PAGINA BIANCA



19ALB0212520